Il voto di Bonn

Reagan plaude a Kohl: «Ora l'Occidente è più forte»

La valutazione condivisa dai governi conservatori - Preoccupazione nei commenti da est

ha detto al New York Times» un alto funzionario americano, esprimendo «il sollievo e la soddisfazione» dell'amministrazione Reagan per il voto tedesco; e non ci vuole molto a capire che cosa ciò significa nella sostanza. Sul piano del negoziato Est-Ovest, le cose ora saranno più difficili, gli USA e la NA-TO saranno indotti ad «alza» re il prezzo» nei confronti dell'URSS, ad attestarsi con maggiore rigidità sulla «opzione zero» reaganiana. Lo si ricava con evidenza dalla maggior parte dei commenti

rilasciati ieri. Degli USA și è detto: basta aggiungere che Reagan ha telefonato a Kohl e tre quarti d'ora dono Shultz ha fatto lo stesso con Genscher per enfatizzare «la forza e la stabilità della democrazia tedesca». La «Washington Post», tuttavia, mette la Casa Bianca in guardia dal «pericolo di credere che gli elettori tedeschi abbiano votato in favore della politica degli USA e non per l'alleanza atlantica. Nei corridoi della NATO a

Bruxelles non si esita ad affermare che a Bonn hanno vinto •i principi stessi su cui riposa» l'alleanza. Il segretario generale Luns ritiene che il successo di Kohl «rafforze» rà la solidarietà e la coesiones nella NATO e potrebbe quindi «favorire l'esito positivo delle trattative di Ĝinevra, sugli euromissili (evidentemente nel senso di una maggiore «compattezza» di fronte alle proposte sovieti-

A Londra, i giornali vicini al partito della Thatcher scrivono che la vittoria di Kohl dà «via libera» ai Cruise e che «il governo britannico non perderà tempo nel rivolgere l'esemplo tedesco contro le fazioni anti-nucleari

«L'Occidente è salvo»: così | nel paese». Il ministro per il Foreign Office, Hurd, ha parlato di «forte voto a favore della NATO.

Più cauto invece il leader parlamentare dei de olandesi De Vries (il cui partito è diviso sugli euromissili): egli giudica positivo che la CDU-CSU non abbia raggiunto la maggioranza assoluta perché ciò l'avrebbe esposta «al rischio di uno slittamento a destra. In Francia, alla soddisfa-

zione degli ambienti conservatori (•Le Figaro»: i risultati di Bonn sono «logici» e non cambieranno «la posizione geografica della RFT in Europa») fa riscontro uno sbrigativo e dipiomatico commento del ministro per le Relazioni Esterne: •È importante che le elezioni abbiano ancora una volta fatto emergere una chiara maggioranza di governo». Secca la dichiarazione del cancelliere austriaco Kreisky (che af-fronterà la prova elettorale il 24 aprile): i risultati enon hanno alcun significato per l'Austria, perché nel nostro paese gli orologi vanno in un altro modo».

Preoccupazione, come era da attendersi, ad Est. A Mosca la TASS, pur senza riferirsi direttamente alle elezioni, ricorda a Kohl che la Germania «ha il diritto sovrano di rinunciare al dislocamento dei missili USA sul suo territorio, con una mossa che darebbe un grande contributo alla causa della pace», mentre la «Novosti», in un commento esplicito al voto, osserva che Bonn «dovrà tener conto dei sentimenti dell'opinione pubblica (pacifista, n.d.r.) USA per non sembrare più realista del re». A Varsavia i mass-media parlano di ritorno «all'epoca di Adenauer», con prevedibili posizioni più rigide in tema

Franco francese nella bufera Rivaluta il marco

La trappola speculativa scattata appena conosciuti i risultati - Anche la lira perde

ROMA — Una rivalutazione del 5-8% è il premio che la speculazione finanziaria chiede per l'appoggio dato alla vittoria elettorale di Kohl. La rivalutazione diverrà inevitabile se, entro tre-quattro giorni, non verranno prese misure di riequili-

La violenza dell'attacco speculativo che ieri ha investito il franco francese, con riflessi sulla lira, si spiega soltanto con la concertazione e la preparazione. Gli Stati Uniti stanno rinviando da settimane una riduzione del tasso di sconto che si giustifica con gli stessi argomenti con cui viene attaccato i franco: la differenza fra tassi d' interesse pagato sui depositi in dollari uno dei più «concorrenziali: del mondo. In questo modo il dollaro ha ripreso a salire, nelle scorse settimane, contro le monete del Sistema europeo. La Germania è stata sollecitata a non ridurre — se mai avesse pensato di farlo — il proprio tasso di sconto.

La situazione è cambiata di poco ieri. I tedeschi possono ridurre il loro tasso di sconto dal 5% al 4%, forse lo faranno. Ma potrebbero alleggerire la speculazione sul franco soltanto facendolo ora, cioè dando il segnale di una politica più espansiva, rivolta ad obbiettivi espliciti di ripresa degli investimenti e dell'occupazione. E questo segnale non viene. Perciò, se alla riduzione del tasso di sconto si arriverà sarà soltanto come contorno di una politica nella quale lo sviluppo economico sa-

rà soltanto il risultato successi-La politica della nuova maggioranza di governo in Germania sembra preoccupata, anzitutto, di contenere l'aggressività implicita nel rilancio dell'industria nazionale francese. A parte le diversità di valutazione in politica monetaria, i tedeschi non sembrano intenzionati ad agevolare il compito del governo di Parigi. Essi valutano la eforzas del marco soprattutto in termini di attrazione dei capifinanziario all'espansione delle

San Broken Sec.

industrie tedesche sui mercati esteri. In queste condizioni si andrà, nei prossimi giorni, alla trattativa sulla sistemazione da dare ai rapporti fra le monete nel sistema europeo (SME).

Un punto che sembra domi nare tutte le discussioni è il rapporto col dollaro. La lezione data ieri sui mercati ha una evidenza straordinaria: al mattino il dollaro recedeva, registrava ribassi in Asia seguiti da ribassi in Europa; quotando in Italia 1387 lire. Sembrava dunque che gli americani, anche in omaggio agli impegni presi nel giugno 1982 a Versailles, stessero intervenendo per evitare che la tempesta si scatenasse sul franco. La Banca di Francia non è intervenuta nelle prime ore del mattino.

Nel corso della giornata si è sviluppata però una rapida scalata. Il franco è stato buttato giù, fino al limite di uscita dal Sistema europeo. La Banca di Francia è dovuta intervenire. Il dollaro ha raggiunto addirittura, nella tarda serata, le 1411 lire. La speculazione ha avuto le spalle protette e lo ha saputo costatando che non c'era alcun intervento moderatore da parte

degli salleatis della Francia. La lezione è dura anche per la lira, deprezzata col dollaro, il marco, il franco svizzero pro prio mentre stava ricercando un suo sentiero di stabilità. Inutile fare appello alla «comprensiones di salleatis che usa no la moneta come il principale strumento di lotta economica. Bisogna imparare a condurre questo tipo di battaglie dalle

quali dipende l'esito di ogni altra strategia economica. Per chi crede alla necessità di combattere l'inflazione, oggi la lira — cambiata a 590 col marco, 614 col franco svizzero, 1411 col dollaro -, è chiaro che oggi si parte da un gradino più basso. È c'è di fronte una settimana di ancora più accentuata instabilità in cui, in assenza di nuove decisioni, le riserve delle banche centrali italiana e francese possono subire una grossa

Renzo Stefanelli

Gli eletti dal Congresso

Ecco l'elenco degli eletti dai delegati del XVI Congresso negli organismi dirigenti del partito: Comitato centrale. Commissione centrale di controllo, Collegio centrale dei sindaci revisori. Le votazioni sono avvenute a scrutinio palese. Accanto al nome sono indicati il numero dei voti contrari e delle astensioni. Quando mancano indicazioni, s'intende che l'elezione è all'unanimità.

BERLINGUER Enrico - 61 anni, riconfermato all'unanimità segretario generale

del partito ACCIACCA Vincenzo — 43 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Terni ALINOVI Abdon — 60 anni, vice-presidente gruppo Camera AMBROGIO Franco — 41 anni, membro del

regionale Calabria; 13 voti contrari, 48 a-ANDRIANI Silvano - 50 anni, segretario del Cespe ANGIUS Gavino — 37 anni, segretario regio-

nale Sardegna ARIEMMA Iginio — 43 anni, responsabile sezione centrale sanità

ARISTA Tiziana - 32 anni, della segreteria del regionale Abruzzo BADALONI Nicola - 59 anni, presidente Fondazione Gramsci BARBATO Vincenzo - 35 anni, nuovo eletto,

segretario sezione Alfa-Sud Napoli BARCA Luciano — 63 anni, della direzione uscente, direttore di «Rinascita» BARTOLINI Gianfranco - 56 anni, vice-presidente giunta regionale Toscana
BASSOLINO Antonio — 36 anni, segretario
regionale Campania; 2 voti contrari, 3 a-

stensioni BATTACCHI Mario - 38 anni, nuovo eletto, del regionale Toscana; 3 astensioni BELARDI Erias - 49 anni, deputato; 2 asten-

BERLINGUER Giovanni — 59 anni, responsabile sezione scuola-università; 2 asten-BERLINGUER Luigi - 51 anni, nuovo eletto, direttore di «Democrazia e diritto»; 3 a-

stensioni BERTOLINI Vincenzo — 36 anni, nuovo eletto, segretario federazione Reggio Emilia BIANCHI Romana — 39 anni, nuova eletta, deputato; 1 astensione

BIRARDI Mario — 53 anni, della segreteria uscente; 2 voti contrari BISCA Massimo - 30 anni, nuovo eletto, segretario sezione Ansaldo di Genova BISSO Lovrano - 56 anni, segretario regio-

BOFFA Giuseppe - 59 anni, nuovo eletto, presidente del Centro studi politica internazionale: 1 voto contrario, 1 astensione BOLDRINI Arrigo - 68 anni, presidente AN-

BONURA Salvatore — 34 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Catania BORGHINI Gianfranco — 40 anni, della dire-

BORGHINI Piero — 40 anni, vice-direttore dell'«Unità»; 2 voti contrari, 3 astensioni BOSIO Marco — 43 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Novara; 1 voto

BUFALINI Paolo — 68 anni, della direzione uscente: 1 astensione CANNATA Giuseppe - 53 anni, sindaco di Taranto CAPPELLONI Guido - 58 anni, responsabile

sezione ceti medi; 32 voti contrari, 96 a-CARLONI Anna Maria — 27 anni, nuova eletta, della segreteria della federazione di Bo-

CARNIERI Claudio — 39 anni, segretario del regionale Umbria CASTELLANO Carlo — 46 anni, del regionale

CERVETTI Gianni — 50 anni, segretario del regionale Lombardia; 7 voti contrari, 8 a-CHIARANTE Giuseppe - 54 anni, condiret-

CHIAROMONTE Gerardo - 59 anni, della direzione uscente; 4 voti contrari, 5 asten-CHITI Vanĥino — 35 anni, sindaco di Pistoia; 1 voto contrario

CIANCIO Antonio — 48 anni, nuovo eletto, segretario del regionale Molise CIOFI Paolo — 48 anni, consigliere regione Lazio; 6 voti contrari, 10 astensioni COLAJANNI Luigi — 39 anni, segretario del

regionale Sicilia; 1 astensione COLAJANNI Napoleone — 57 anni, vice-presidente gruppo Senato; 2 voti contrari, 14 astension COLOMBI Arturo — 83 anni, del CC uscente CORBANI Luigi — 36 anni, nuovo eletto, del

OSSUTTA Armando - 57 anni, della direzione uscente; 15 voti contrari, 63 asten-CUFFARO Antonino - 51 anni, responsabile sezione ricerca scientifica

NATTA Alessandro - 65 anni, eletto all'una-

ANDREINI Elios — 43 anni, nuovo eletto, vi-

BARONTINI Anelit. — 71 anni, sindaco di

BELLOTTI Massimo — 44 anni, nuovo eletto,

tive; 1 voto contrario; 4 astensior i

della sezione problemi dello Stato

della presidenza della Lega delle coopera-

sponsabile della sezione femminile; 1 voto

CONTE Luigi — 71 anni, della CCC uscente

CREMASCOLI Guido — 62 anni, della CCC

CUCCU Ignazio — 37 anni, nuovo eletto, se-gretario della federazione di Carbonia; 1

ce-sindaco di Adria (Rovigo)

nimità presidente

Sarzana (La Spezia)

rio della CCC uscente

uscente; l astensione

voto contrario

contrario

regionale Lombardia; 4 voti contrari, 7 a-

Comitato Centrale

D'ALEMA Massimo — 33 anni, segretario del | MARGHERI Andrea — 45 anni, deputato; 1 regionale Puglia; 1 voto contrario, 3 astensioni

DAMERI Silvana - 31 anni, della segreteria regionale Piemonte DE GIOVANNI Biagio - 52 anni, docente universitario; 3 voti contrari, 12 astensioni DE LUCA Vincenzo - 33 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Salerno · DE PASQUALE Pancrazio — 58 anni, parla-

mentare europeo; 1 voto contrario, 4 a-DE PICCOLI Cesare - 37 anni, nuovo eletto. segretario della federazione di Venezia DE SIMONE Alberta — 35 anni, nuova eletta,

della segreteria della federazione di Avel-DI PIETRO Gianni - 36 anni, nuovo eletto, della segreteria regionale Abruzzo

DI SIENA Pietro - 34 anni, nuovo eletto, segretario del regionale Basilicata DONISE Eugenio - 42 anni, segretario della federazione di Napoli; 1 voto contrario, 1

DRAGONI Mauro — 31 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Ravenna FANTI Guido — 57 anni, presidente del gruppo al Parlamento europeo; 2 voti contrari, 1 astensione

FARINA Giovanni - 42 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Zurigo; 1 astensione FASSINO Piero - 33 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Torino; 1 a-

stensione FERRARA Maurizio - 62 anni, segretario del regionale Lazio; 4 astensioni FERRARI Paolo - 28 anni, nuovo eletto, tecnico della Landini-Massey Fergusson; 1

FERRARIS Elio - 33 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Savona FIESCHI Roberto — 55 anni, docente univer-

FILIPPINI Giovanna - 29 anni, nuova eletta, segretaria della zona Rimini-Sud FRISULLO Sandro - 27 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Lecce FUMÁGALLI Marco — 29 anni, nuovo eletto, segretario nazionale della FGCI; 4 asten-

GABBUGGIANI Elio — 58 anni, sindaco di Firenze; 2 voti contrari, 3 astensioni GALLUZZI Carlo — 64 anni, deputato europeo; 46 voti contrari, 62 astensioni GERACE Giambattista — 57 anni, docente

universitario GEREMICCA Andrea - 50 anni, deputato, assessore comunale Napoli GHELLI Luciano - 37 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Pisa; 2 asten-

GIALLARA Antonio - 32 anni, nuovo eletto, operaio Fiat-Mirafiori GIANNOTTI Vasco - 41 anni, nuovo eletto,

collaboratore sezione di organizzazione; 1 voto contrario. 7 astensioni GIANOTTI Renzo — 44 anni, del CC uscente GOUTHIER Anselmo - 50 anni, parlamentare europeo; 4 voti contrari, 10 asiensioni GUERZONI Luciano - 48 anni, segretario

del regionale Emilia-Romagna GUTTUSO Renato - 71 anni, pittore; 7 voti contrari, 9 astensioni IMBENI Renzo — 39 anni, segretario della

federazione di Bologna INGRAO Pietro — 68 anni, della direzione uscente: 1 voto contrario, 2 astensioni JOTTI Nilde — 62 anni, della direzione uscente, presidente della Camera

ABATE Grazia — 36 anni, nuova eletta, collaboratrice della sezione femminile ANDI Sergio — 32 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Livorno; 1 voto contrario, 2 astensioni

LAUDANI Adriana — 39 anni, nuova eletta, della segreteria del regionale Sicilia LEDDA Romano — 53 anni, condirettore dell'«Unità»; 1 voto contrario, 1 astensione LIBERTINi Lucio - 61 anni, responsabile sezione casa: 1 voto contrario, 3 astensioni

LODI Adriana — 49 anni, responsabile sezione sicurezza sociale; 1 astensione LUPORINI Cesare — 74 anni, docente univer-

MACALUSO Emanuele — 59 anni, della direzione uscente, direttore de «l'Unità» MAMMONE Nadia — 29 anni, nuova eletta, segretaria della federazione di Frosinone;

voto contrario MARRI Germano - 51 anni, presidente

giunta regionale Umbria MARCHI Luigi — 52 anni, vice-segretario del regionale Lombardo MARRUCCI Enrico — 37 anni, della segreteria regionale Veneto; 1 astensione MASSAFRA Isabella — 37 anni, nuova eletta,

del regionale Puglia MELCHIORRI Antonio — 35 anni, nuovo eletto, tecnico del Petrolchimico di Porto

MENDUNI Enrico — 34 anni, nuovo eletto, presidente dell'ARCI; 2 voti contrari, 1 astensione

MESORACA Maurizio - 40 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Crotone MINUCCI Adalberto — 51 anni, della direzione uscente; 1 voto contrario, 1 astensione MISITI Raffaello — 57 anni, nuovo eletto, direttore dell'Istituto psicologia CNR MONTESSORO Antonio — 45 anni, responsa-

bile sezione problemi del lavoro; 1 voto contrario MORELLI Sandro — 38 anni, segretario della federazione di Roma; 1 astensione MUSSI Fabio - 35 anni, segretario del regionale Calabria; 2 voti contrari, 6 astensioni NAPOLITANO Giorgio — 57 anni, della dire-

zione uscente, presidente del gruppo Camera; 7 voti contrari, 5 astensioni NONO Luigi — 59 anni, musicista; 1 voto contrario, I astensione NOVELLI Diego — 52 anni, sindaco di Torino OCCHETTO Achille — 47 anni, della direzio-

ne uscente; 1 astensione OLIVA Angelo - 43 anni, collaboratore della sezione di organizzazione; 7 voti contrari, 30 astensioni

PACETTI Massimo - 42 anni, nuovo eletto, vice-sindaco di Ancona PAJETTA Gian Carlo - 72 anni, della direzione uscente; 3 astensioni

PAJETTA Giuliano - 68 anni, responsabile della sezione emigrazione; 5 voti contrari, 6 astensioni PARISI Giovanni -- 48 anni, deputato regio-

nale Sicilia; 1 astensione PASQUALI Anita — 53 anni, consigliere comunale di Roma; 9 voti contrari, 3 asten-PAVOLINI Luca - 61 anni, responsabile della sezione editoriale; 3 voti contrari, 1 a-

stensione PECCHIOLI Ugo - 58 anni, della direzione uscente; 1 astensione PELLICANI Giovanni — 50 anni, nuovo eletto, segretario regionale del Veneto-

PERNA Edoardo — 65 anni, della direzione uscente, presidente del gruppo Senato; l voto contrario, 3 astensioni PETRUCCIOLI Claudio - 42 anni, del CC u-

scente; 36 voti contrari, 69 astensioni PILONI Ornelia - 35 anni, nuova eletta, operaia della Roche di Milano POLETTI FAVARO Stellana - 43 anni, nuo-

va eletta, consigliere comunale di Arcade (Treviso) POLLINI Renato - 58 anni, responsabile della sezione di amministrazione

PRANDINI Onelio - 46 anni, presidente della Lega cooperative; 6 astensioni QUERCIOLI Elio - 57 anni, vice-sindaco di Milano; 3 astensioni

QUERCINI Giulio - 43 anni, segretario del regionale Toscana; 2 voti contrari RAGGIO Andrea - 54 anni, consigliere regionale Sardegna RANIERI Umberto - 36 anni, segretario co-

mitato cittadino di Napoli RAPARELLI Franco — 56 anni, vice-responsabile sezione problemi dello Stato; 6 astensioni

REICHLIN Alfredo - 58 anni, della direzione uscente; 1 voto contrario, 3 astensioni RINALDI Alfonsina — 36 anni, segretario della federazione di Modena ROASIO Antonio - 81 anni, segretario Associazione volontari antifascisti in Spagna

RODANO CINCIARI Marisa — 62 anni, deputato europeo; 16 voti contrari, 45 astensioni ROSSETTI Giorgio - 45 anni, segretario del regionale Friuli-Venezia Giulia RUBBI Antonio - 51 anni, responsabile della

sezione esteri RUSSO Michelangelo — 52 anni, deputato regionale Sicilia; 1 voto contrario, 1 astenSALVAGNI Piero - 39 anni, segretario del comitato cittadino di Roma; 3 astensioni SANNA Anna - 35 anni, responsabile femminile regionale Sardegna

SANSONI Novella — 57 anni, consigliere provinciale Milano SANFILIPPO Elio - 34 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Palermo SANTOSTASI Mario - 47 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Bari; 1 voto

contrario, 2 atensioni SARTI Maurizio - 40 anni, nuovo eletto, segretario della sezione Italsider di Taranto SCANO Piersandro — 29 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Cagliari SCHEITINI Giacomo - 49 anni, vice-re-

sponsabile sezione meridionale SEGRE Sergio — 57 anni, responsabile della sezione problemi europel; 3 voti contrari, 1 astensione

SERONI Adriana — 60 anni, della direzione uscente; 2 voti contrari, 10 astensioni SERRI Rino - 50 anni, responsabile della sezione associazionismo e cultura di massa; 1 voto contrario SPAGNOLI Ugo - 57 anni, vice-presidente

gruppo Camera SPECIALE Roberto — 39 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Genova SPILOTROS Giovanni — 33 anni, nuovo eletto, operajo Fiat di Bari SPRIANO Paolo - 58 anni, docente universi-

tario STEFANINI Marcello — 45 anni, segretario del regionale Marche TATO' Antonio — 62 anni, responsabile dell' ufficio stampa; 8 voti contrari, 7 astensio-

TEDESCO Giglia - 57 anni, vice-presidente gruppo Senato TERRACINI Umberto — 88 anni, della direzione uscente TERZI Riccardo — 42 anni, collaboratore del

dipartimento economico; 68 voti contrari, 118 astensioni TOCCI Walter - 30 anni, nuovo eletto, tecnico della Selenia di Roma; 1 astensione TORTORELLA Aldo - 57 anni, della direzione uscente: 1 astensione

TRAVANUT Renzo — 37 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Udine TRIVA Rubes - 62 anni, nuovo eletto, viceresponsabile della sezione enti locali TRIVELLI Renzo - 58 anni, dell'ufficio di

segreteria; 2 voti contrari, 15 astenuti TRONTI Mario — 52 anni, nuovo eletto, docente universitario; 72 voti contrari, 60 astenuti TRUPIA Lalla — 36 anni, responsabile sezio-

ne femminile TURCI Lanfranco — 43 anni, presidente giunta regionale Emilia-Romagna; 2 astensioni VACCA Giuseppe — 44 anni, docente univer-

sitario; 1 voto contrario, 3 astensioni VAGLI Maura — 39 anni, nuova eletta, vicepresidente Unione comuni montani; 1 volo contrario, 2 astensioni VALENZI Maurizio — 74 anni, sindaco di Na-

VALORI Dario — 58 anni, vice-presidente del Senato: 2 voti contrari, 6 astensioni VECCHIETTI Tullio — 69 anni, della direzio-

ne uscente: 1 voto contrario, 2 astensioni VELTRONI Walter — 27 anni, nuovo eletto, vice-responsabile sezione stampa e propaganda; 26 voti contrari, 45 astensioni VENTURA Michele — 40 anni, segretario della federazione di Firenze

VERDINI Claudio - 53 anni, responsabile della sezione scuole di partito; 2 voti contrari, 5 astensioni VERTEMATI Camillo — 33 anni, nuovo elet-

to, segretario della sezione Pirelli di Mila-VETERE Ugo - 59 anni, sindaco di Roma VILLARI Rosario - 57 anni, docente univer-

sitario; 2 voti contrari, 2 astensioni VIDALI Vittorio - 83 anni, del CC uscente VITALI Roberto - 43 anni, segretario della federazione di Milano; 3 voti contrari ZAGATTI Sandra — 32 anni, della segreteria del regionale Emilia-Romagna

ne uscente, sindaco di Bologna ZAZIO Luigina - 38 anni, nuova eletta, consigliere regionale Marche ZORZOLI Giambattista — 50 anni, nuovo e-

ZANGHERI Renato - 58 anni, della direzio-

letto, responsabile sezione energia; 1 aten-

PASQUINI Alessio - 53 anni, collaboratore

PEGGIO Eugenio - 54 anni, direttore di «Po-

PERUZZI Silvanc - 63 anni, della CCC u-

PETRICIG Paolo - 52 anni, nuovo eletto,

PIERALLI Piero - 54 anni, segretario grup-

POLITANO Franco - 43 anni, nuovo eletto,

PROCACCI Giuliano - 56 anni, presidente

RAVERA Camilla - 94 anni, senatore a vita

ROSSI Tommaso — 56 anni, consigliere re-

SANDRI Alfredo — 34 anni, nuovo eletto, se-

SANDRI Renato - 57 anni, nuovo eletto, col-

SANDIROCCO Luigi — 62 anni, segretario

SANLORENZO Dino - 53 anni, vice-presi-

dente della giunta regionale Piemonte

SAVINO Nicola — 36 anni, nuovo eletto, se-

TERENZI Amerigo - 74 anni, della CCC u-

TOGNONI Mauro - 59 anni, segretario na-

gretario della federazione di Matera

gretario della federazione di Ferrara

po Senato; 1 voto contrario; 6 astensioni

della sezione esteri: 1 astensione

litica ed economia»: 3 astensioni

consigliere provinciale di Udine

della Fondazione Feltrinelli

gionale Calabria; 3 astensioni

laboratore della sezione esteri

del regionale Abruzzo

zionale CNA

scente

deputato

Ecco la Pravda ha scritto sul dibattito

Dal nostro corrispondente MOSCA — Con due intere colonne di piombo, attribuite genericamente, senza le firme, al corrispondente del giornale e a quello della TASS, l'organo del PCUS ha dato ieri notizia della chiusura del Congresso del PCI. Tenendo conto che, fino a ieri, la «Pravda» si era limitata a scarne e brevi notizie sull'andamento dei lavori, l'iniziativa editoriale di ieri appare come un fatto di particolare rilievo. Altrettanto sembra di poter dire della forma che è stata scelta: non, ad esempio, quella di un insieme di giudizi e neppure quella di un commento o di una rassegna dei temi generali del dibattito e dei problemi maggiormente toccati dagli intervenuti (scelte queste che avrebbero potuto fornire, in vario modo, una visione d'insieme), bensì una serie di brevi sintesi coggettives dei discorsi congressuali di un certo numero, assai

delimitato, di dirigenti nazionali del Partito. Così a Ingrao, che apre la serie, sono toccate esattamente 55 righe, a Napolitano 19 righe, a Cossutta 112, a Minucci (di cui il resoconto rileva in pratica soltanto il disaccordo con la valutazione di Cossutta sul ruolo dell'URSS) 10 righe, a Gian Carlo Pajetta 37 righe, a Chia-

romonte 16. Alle conclusioni congressuali di Enrico Berlinguer l'articolo dedica, infine, 79 righe di piombo. Significative anche le scelte dei temi che, per ciascuno degli stori, sono state ritenut ritevoli di citazione da parte degli estensori dell'articolo. Del discorso di Ingrao la gran parte del resoconto è dedicata alla polemica contro i missili a Comiso, ma due citazioni vengono riservate anche al tema dell'alternativa democratica («egli ha posto la questione di una unione tra PCI e PSI nella lotta per la costituzione di una nuova maggioranza») e a quello della democrazia interna del partito (secondo il resoconto. Ingrao ha chiemato calla ricerca di "nuove norme sicure" per il lavoro di partito, e ha proposto di «riunire prossimamente una conferenza nazionale del PCI dedicata a questo tema»).

Dell'intervento di Napolita no la «Pravda» scrive, tra l'altro, che egli ha parlato della necessità di «non creare illusioni infondate, circa i rapporti tra comunisti e socialisti, scegliendo inoltre la citazione seguente: Noi non possiamo tacere sulle azioni e posizioni del PSI rispetto alle quali ci siamo decisamente differenziati». Ad Armando Cossutta, come già s'è accennato, l'articolo dedica il maggiore spazio e, all'interno di questo — comprensibilmente —, alla parte internazione del suo intervento. In questo contesto compare nel resoconto, seppure in forma ipotetica e attraverso la critica delle parole di Cossutta, la frase sull'esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobres. «L'intervento di Cossutta -- continuano gli autori del resoconto della «Pravda» — ha suscitato un'acuta discussione». Tant'è vero che l'intervento successivo, quello di Minucci, viene presentato come in a-

perto disaccordo con Cossutta. Delle cose dette da Gian Carlo Pajetta la «Pravda» riferisce che egli ha ribadito un certo numero di temi già noti che, în ultima analisi, esprimono divergenze con la politica estera dell'URSS», ma subito dopo aggiunge che Pajetta ha espresso il sostegno alle proposte formulate a dicembre dal segretario

generale del PCUS. «Un programma comune di tutte le forze di sinistra del paeses è la sintesi che viene fornita dell'intervento di Chiaro-

Delle conclusioni di Berlinguer - la TASS ha dato ieri notizia della sua rielezione a segretario del Partito e del passaggio di Natta alla presidenza della CCC - l'organo del PCUS ha rilevato come in esse sia stata posta «grande atten-zione ai problemi dello sviluppo dei rapporti tra comunisti e socialisti», sottolineando l'appello del segretario del PCI al PSI per un miglioramento ulteriore, in prospettiva, «della collaborazione tra i due partiti e

Sui temi internazionali delle conclusioni congressuali la Pravda scrive che Berlinguer ha ribadito la richiesta del Partito Comunista secondo cui è necessaria da sospensione della costruzione della base missilistica in Sicilia per tutta la durata della trattativa di Ginevra». L'articolo si conclude con una citazione che, pur non essendo virgolettata, appare attribuita a Berlinguer: «Ci siamo liberati delle concezioni mitiche del socialismo ma la nostra idea del socialismo non significa che rifiutiamo la nostra ere-

con le altre forze democrati-

Giulietto Chiesa

Commissione Centrale Controllo

CANNELONGA Severino — 44 anni, nuovo ANTELLI Franco — 54 anni, presidente della eletto, segretario della federazione di Fogsocietà editoriale dell'«Unità»; 3 astensioni

D'ALEMA Giuseppe — 66 anni, deputato DAMICO Vito — 58 anni, della CCC uscente DI MARINO Gaetano — 61 anni, responsablie

della sezione agraria; 4 voti contrari, 2 a-BERTAGNA Sandro — 42 anni, nuovo eletto. FERRANDI Alberto — 42 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di La Spezia segretario regionale Trentino-Alto Adige BERTINI Bruno — 58 anni, collaboratore FIBBI Lina — 63 anni, collaboratore della BOLLINI Rodolfo — 58 anni, senatore sezione esteri; 2 voti contrari; 5 astensioni FIGURELLI Michele — 41 anni, nuovo eletto, BRACCI TORSI Bianca — 52 anni, vice-redella segreteria della federazione di Paler-

mo; 3 astensioni CACCIAPUOTI Salvatore — 73 anni, segreta-FREDDUZZI Cesare — 63 anni, segretario della CCC uscente CERRONI Umberto — 57 anni, docente uni-GALLI Gino — 58 anni, responsabile della sezione problemi dell'informazione COLAJANNI Pompeo — 77 anni, della CCC GASPAROTTO Isaia — 42 anni, nuovo eletto, consigliere comunale di Pordenone

GENSINI Gastone — 62 anni, collaboratore della sezione di organizzazione; 2 asten-GIADRESCO Gianni — 56 anni, vice-responsabile della sezione di organizzazione; 1 GRUPPI Luciano — 63 anni, direttore dell'Istituto Togliatti GUASSO Athos - 50 anni, segretario del regionale Piemonte IMBELLONE Gustavo — 44 anni, nuovo elet-

to, segretario della federazione di Latina; 1 astensione LONGO Franco - 43 anni, del CC uscente MANDARINI Francesco — 42 anni, nuovo eletto, assessore regionale Umbria

1 astensione MECHINI Rodolfo — 53 anni, vice-responsabile della sezione esteri; 1 astensione MILANI Armellino — 51 anni, nuovo eletto, dell'ufficio di segreteria

gliere comunale di Forli MOMBELLI Luigi — 47 anni, nuovo eletto consigliere provinciale di Varese MORANDO Enrico - 32 anni, della segreteria regionale Piemonte

MARIOTTI Arnaldo — 37 anni, nuovo eletto, consigliere regionale Abruzzo MASSOLO Oreste - 46 anni, del CC uscente;

MILANI Giorgio — 56 anni, senatore MINI Angelo — 43 anni, nuovo eletto, consi-

MUROTTI Marta — 52 anni, nuova eletta, presidente della CRC dell'Emilia-

Collegio Sindaci Revisori

BOSI llio — 80 anni, presidente del collegio BRAMBILLA Giovanni — 73 anni, della CCC CESTONARO Andrea — 44 anni, nuovo elet-

SCHIAPPARELLI Stefano - 82 anni, collaboratore della sezione centrale di organiz-

nità comune di Roma; I astensione

SCLAVO Bruno - 64 anni, responsabile arto, aegretario della federazione di Vicenza chivio centrale PRISCO Franca - 52 anni, assessore alla sa- | SICOLO Tommaso - 63 anni, deputato

Prossima riunione del CC per gli organismi dirigenti

Il Comitato centrale ha eletto la commissione elettorale che dovrà presentare alla prossima riunione del CC, che si svolgerà nei prossimi giorni, le proposte per la composizione degli altri organismi dirigenti. La commissione è composta dai seguenti compagni: Enrico Berliguer, segretario generale del Partito, Alessandro Natta presidente della Commissione centrale di controllo, Gianfranco Bartolini del CC, Paolo Bufalini del CC, Guido Cremascoli della CCC, Cesare Fredduzzi della CCC, Pietro Ingrao del CC, Marta Murotti della CCC, Giorgio Napolitano del CC, Gian Carlo Pajetta del CC, Ugo Pecchioli del CC, Alfredo Reichlin del CC, Michelan-1550 GEI LL CC, Ugo Spagnoli del CC.

voto contrario

Per vendite e appalti sospetti gli indiziati sotto pressione

Inchiesta torinese Si fanno stringenti gli interrogatori

Una tangente di 20 milioni finita alla DC? - Speculazioni del «Giorno» - Novelli: se mi raccontano di cose poco pulite, io consiglio di rivolgersi alla Procura - L'inchiesta della commissione di controllo del PSI - Le ricchezze del faccendiere Zampini

TORINO — Un'altra giornata piena, con momenti carichi di tensione, nell'indagine sulla vicenda delle «tangenti» in appaiti e in atti di compravendita di immobili destinati a sedi e servizi del Comune e della Regione Piemonte. Nella caserma dei carabinieri di Venaria, che funge un po' da quartier generale del-l'inchiesta, Adriano Zampini, il faccendiere che in combutta con alcuni personaggi «importanti» delle amministrazioni pubbliche avrebbe tentato di ricavare profitti illeciti nelle operazioni che conduceva in veste di intermediario con i «fornitori» degli enti pubblici, è stato sottoposto a un lungo interrogatorio protrattosi fino alle 3. ripreso al mattino e continuato nel pomeriggio.

Il procuratore aggiunto Francesco Marzachi, i sostituti Mazza Galante, De Crescenzio e Vitari hanno cercato di far luce piena su una «bustarella» di 20 milioni di lire che sarebbe stata data al responsabile del settore assistenza e sanità della DC torinese, Liberto Zattoni, finendo poi nelle mani del segretario cittadino dello scudo crociato. Claudio Artusi. Sembra che anche lo Zattoni, come aveva già fatto l'Artusi, si sia mantenuto sulla negativa. È corsa anche voce di un confronto tra lo Zattoni e lo Zampini, smentito però dai magistratı. Glı interrogatori continuavano in se-

La curiosità, a questo punto delle indagini, si è estesa anche alio stato patrimoniale dello Zampini. Questo procacciatore d'affaris che fino a pochi anni fa sembrava addirittura un poveraccio, a un certo punto gli affari ha cominciato a farli così bene che in breve volgere di tempo si è ritrovato proprietario di una «palazzina» da — 700 milioni, secondo le valutazioni correnti — in quel di Villareggia, al confine tra le province di Torino e Vercelli, di una villa-castello sulla strada di Oropa nel Biellese, di un paio di «Alfette» con tanto di radiotelefono, senza tener conto di alcuni libretti di conto corrente con un bel gruzzolo di milioni.

Si vede che le due società di intermediazione del giovane faccendiere veronese. la «Juppiter» e la «Concorde», si erano messe a rendere bene. O forse va detto meglio che erano altamente redditizi i rapporti e le amicizie con certi personaggi di certi partiti e di certe correnti? Sappiamo che, come lo Zampini, è stato arrestato Nanni Biffi Gentili, fratello del vicesindaco socialista di Torino e membro del direttivo provinciale del PSI. E sappiamo che il vicesindaco Enzo Biffi Gentili, gli assessori comunali Carla Spagnuolo e Libertino Scicolone, gli assessori regionali Gianluigi Testa, Claudio Simonelli e Michele Moretti, tutti socialisti, sono inquisiti dai magistrato e hanno rimesso le deleghe mentre anche la commissione di controllo del PSI è stata incaricata di mettere il naso nella faccenda. Erano questi esponenti delle pubbliche ammınıstrazioni gli amicı troppo amici dello Zampini? Sono intercorse delle conni-

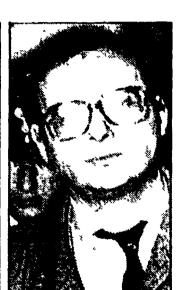
venze con l'attivissimo «uomo d'affari»? È noto che una delle prime persone chiamate in causa dallo Zampini è il responsabile cittadino dalla DC, Artusi, che nega. Ora però, accanto all'Artusi, sono già comparsi nell'indagine diversi altri esponenti dello scudocrociato: il capogruppo in Comune Beppe Gatti, l'industriale e membro del direttivo della sezione de di Cumiana Guido Daghero, e Liberto Zattoni, già direttore della cassa mutua coltivatori diretti (non ha mai avuto rap-

dine di accompagnamento. Visto come stanno le cose non stupisce troppo che qualche cronista e certi mass-media dai comportamenti piuttosto disinvolti si siano scatenati in una sorta di «caccia al comunista inquisito. al punto di inventarsi di sana pianta l'invio della comunicazione giudiziaria a un assessore PCI (l'unico comunista coinvolto nell'inchiesta è il capogruppo in Comune Giancarlo Quagliotti, nei cui confronti viene ipotizzato il reato di inte-

porti con la federazione Col-

diretti di Torino), nei cui

confronti è stato spiccato or-



Enzo Biffi Gentili

resse privato in atti d'ufficio e che gli inquirenti non hanno ancora sentito la necessità di convocare). Facendo forza ai fatti, si vorrebbe a ogni costo far credere che «tutti» erano nel gioco, che il superpartito dei profittatori comprendeva anche il PCI. In questa gara a chi solle-

va più polverone, si è distinto ieri «II Giorno» (denaro pub blico e direzione de) il quale ha dato voce a un presunto «assessore socialista» per fargli dire che il sindaco Novel!i •ha anche lui grosse responsabilità perché mon ha aperto un'inchiesta internaall'amministrazione comunale. L'assessore che avrebbe pronunciato questi giudizi viene però mantenuto nell'anonimato, e la cosa è davvero singolare: ovviamente, se qualcuno ha da muovere critiche all'operato del sindaco è liberissimo di farlo, ma ha il dovere di firmarsi se non vuol correre il rischio di lavorare solo per accrescere la

confusione. L'altro punto sono i compiti del sindaco. Gli stessi magistrati hanno avuto occasione in questi giorni di sottolineare che il sindaco «non può mettersi a fare il poliziotto». Anche perché, è bene ricordarlo, non sono inquisite le delibere che la giunta ha assunto alla luce del sole e che il consiglio comunale ha votato dopo averle vagliate e discusse; il mar-

cio semmai «stava dietro», nei tentativi di inquinare con interventi truffaldini l'attuazione dei singoli provvedimenti. E ieri sera, parlando con alcuni cronisti, Novelli ha ribadito la linea di condotta tenuta in questa vicenda: «Quando qualcuno mi viene a dire che c'è qualcosa di poco pulito, il mio consiglio è uno solo: andare a riferire tutto alla Procura della Repubblica. Anche l'on. Giuseppe La Ganga, responsabile per la direzione nazionale del PSI degli enti locali, ha dichiarato ai giornalisti che in certe circostanze un sindaco non può fare altrimenti. La Ganga ha annunciato che nella giornata di oggi giungerà a Torino il dirigente socialista incaricato di condurre l'inchiesta interna sull'operato degli assessori coinvolti nello scandalo. E' di ieri anche la notizia di una riunione di dirigenti del PSI con Craxi e il presidente della commissione di controllo Antonio Natali, il quale, al termine, ha dichiarato che il PSI, «sia centralmente che localmente, è assolutamente estraneo alle vicende. oggetto di indagine. igli ha inoltre annunciato che, su richiesta della segre-

re di sua specifica competen-Questa sera si riunirà il consiglio comunale, giovedì il consiglio regionale. Sono appuntamenti importanti e delicati. In ognuna delle due giunte, quella municipale e quella della Regione Piemonte, siedono ora tre «assessori nudi», i cui incarichi dovranno almeno temporaneamente essere assunti da altri. Stanno già venendo avanti tentativi di approfittare della situazione per mettere in difficoltà le amministrazioni di sinistra mentre dinanzi al premere dei problemi c'è bisogno che l'atti-

teria nazionale del partito, la

commissione di controllo ha

aperto un'inchiesta, avocan-

do a sé la competenza sul ca-

so, e non ha escluso sulla ba-

se degli elementi che saran-

no raccolti l'eventualità di

•misure di carattere cautela-

Pier Giorgio Betti

La tappa in Guatemala



Due momenti del viaggio. A destra, Città del Guatemala. Il papa saluta la folla, accanto a lui il presidente Efrain Rios Montt. Da quando è al potere ci sono stati mille morti al mese. Qui sopra, un flash drammatico. Siamo a San Salvador, Giovanni Paolo II, pressato dai soldati, riesce ad entrare nella cattedrale dove è sepolto monsignor Romero, il vescovo assassinato dal regime

Dal nostro inviato CITTA' DEL GUATEMALA - Ieri nel suo discorso agli indios, popolo oppresso del Guatemala, tenuto a Quezaltenango, la città posta a 1.500 metri di altezza, sulla Sierra Madre, con attorno lo spettacolo di valli che sembrano sospese tra cerchi di montagne, Giovanni Paolo II non ha mai parlato di genocidio. Ha condannato sì «l'emarginazione, le ingiustizie, le violenze subite dalle popolazioni in-dios ferite nella loro dignità e nei loro più autentici valori culturali ed etnici. E poi ha espresso la sua piena solidarietà a tutti gli indios del continente latino-americano. Non ha però ricordato, né condannato l'assassiuccisione di centinaia di catechisti rei di aver solidarizzato con gli indios, i drammı della Chiesa guatemalteca, di cui invece ci ha parlato padre Penadaes Del Barrios, vescovo di San Marco.

Eppure in Guatemala Wojtyla è arrivato ben documentato. Qui dal 1954 al 1982 ci sono stati 83 mila e 500 morti, e, a partire dal primo luglio dell'82, quando Efrain Rios Montt, generale sanguinario e fervente protestante, ha preso il potere, i morti sono stati milie al mese, impossibile conteggiare il numero di torturati, scomparsi, aggrediti nei villaggi du-

atroce contro gli indios che discen-dono dagli antichissimi Maya, e sono il 60 per cento su una popolazione di sette milioni, il papa le conosce. Il tribunale dei popoli riunito a Ma-drid, Amnesty internazional, la stes-sa Conferenza eniscopale guatemalminio del regime. Ma, di fronte ad una folla attentis-

Tutte queste cose, la persecuzione

sa Conferenza episcopale guatemal-teca, gli hanno in questi ultimi tempi circostanziati, dossier. Il Messico ha fatto sapere al pontesice che sono migliaia i contadini che si rifugiano oltre confine per sfuggire allo ster-

sima, come sempre durante questo

vità non s'interrompa neppure per un giorno.

viaggio, almeno ottocentomila persone sull'altopiano ben ventilato, sotto un sole splendente, Giovanni Paolo II ha detto ancora una volta poco, troppo poco, rispetto all'enormità della realtà, rispetto all'attesa spasmodica, alla mole di speranze che sui volti di questa gente dispera-

ta si leggevano. Non ha accennato ai tanti condannati politici dei «tribunales de fuero especial», e quelli privati dei diritti di difesa, uccisi solo perché sospettati di essere del «sovversivi» Uno di questi tribunali ha emesso

la sentenza per gli ultimi sei che sono stati fucilati nel cimitero di Città del Guatemala proprio alla vigilia dell' arrivo dei Papa

Giovanni Paolo II aveva manifestato per questa sentenza, ritenuta da tutta la stampa mondiale un atto ostile del governo guatemalteco nei suoi confronti, la sua «profonda tristezza. Ma una volta giunto a Città del Guatemala (si è illuso chi pensa-va che per protesta annullasse il viaggio) il Papa si è lasciato coinvolgere nel giuoco dell'abile presidente Rios Montt che, all'aereoporto, gli ha offerto un saggio della sua potenza di capo di Stato e di capo della Chiesa protestante fondamentalista. Da quando Rios Montt è divenuto capo della «Gospel outreach» che ha sede in California, e da cui riceve mezzi enormi, i protestanti in Guatemala sono divenuti il 30% della popolazione. Il presidente del segretariato epi-scopale centroamericano, mons. Ar-

rieta, ha dichiarato che l'ambizione

nunciato ieri un complotto contro la

vita del Papa. Secondo la denuncia, il

complotto dovrebbe essere posto in at-

Un complotto denunciato in Honduras

TEGUCIGALPA — Un gruppo di guerriglia honduregno, le forze popolari «Lorenzo Zelaya» (FPR), ha de-

to oggi, durante la visita di Giovanni I territorio honduregno.

di Montt è di formare il primo Stato protestante del Centroamerica. A partire dal 2 marzo 1982, anche altre sette religiose sono divenute il nuovo strumento usato dal potere per contrastare l'opposizione cattolica.

Ottocentomila indios

oppressi attendevano il Papa che ha taciuto

Grandi festeggiamenti e discorso minaccioso per la Chiesa or-

ganizzati dal regime di Rios Montt - Silenzio sul genocidio

Ebbene, ad accogliere il Papa, Rios Montt ha portato i cadetti della scuola militare in alta uniforme, la banda marziale, un'orchestra marimba che eseguiva «La mia bella Guatemala», colpi di cannone e persino i fuochi di artificio. Anzi, le luci di bengala multicolori sono arrivate fin sotto l'aereo, mentre stavamo atterrando alle 10 di sera, ora locale, nell'aeroporto dell'Aurora.

Un'accoglienza faraonica per far rimarcare la differenza con quel go verno sandinista che ha permesso «la profanazione dell'Eucarestia, lo scrivevano ieri tutti i giornali guatemaltechi che sono naturalmente legati al governo. E nel suo discorso di benvenuto il presidente Montt, che si considera un pontefice della sua Chiesa (Noi siamo il nuovo Israele del Centroamerica ed i guatemalte-chi sono il popolo eletto del Nuovo Testamento» ha dichiarato più vol-te), ha voluto dare al capo della Chiesa cattolica una lezione di lettura e-

vangelica.
Ha detto di sentirsi cobbligato s sollecitare il Papa perché proclami al mondo ed ai guatemaltechi che la rievangelizzazione, il proselitismo si ottengono con l'esemplo personale dei religiosi seguendo il cammino con una testimonianza di vita che si opponga alla commercializzazione e

cato, le «FPR» affermano che «i sinistri

dinati dal colonnello argentino Oswal-

do Riveiro, membro dello stato mag-

giore che dirige le bande somoziste nel

alia politicizzazione partitica della Santa Scrittura e della medesima vi-ta di Gesù Cristo». Così, citando testualmente quanto disse Giovanni Paolo II a Guadalajara sulla necessità di disimpegno politico e sociale dei sacerdoti, Rios Montt ha voluto dire che in Guatemala i vescovi, i sacerdoti cattolici devono pensare a pregare, devono occuparsi delle cose

spirituali e non di quelle terrene. Nella sua risposta Giovanni Paolo II ha taciuto sulla grave provocazio-ne, si è limitato a dichiarare l'impegno della Chiesa cattolica «per ottenere la pacifica convivenza sociale, frutto della giustizia e di una grande riconciliazine degli spiriti.

Pure, ed è amaro raccontario, ché più evidente appare quale occasione di incontro sia andata sprecata, grande, entusiastica è stata l'accoglienza della gente che si è riversata nelle strade percorse dal Papa a sera inoltrata. Uomini, donne, moltissimi bambini convenuti anche dalle regioni vicine, ciascuno con due candee accese secondo una tradizione che è mista di influenze maya e di cri-stianesimo, hanno applaudito il Papa. Spari di castagnole e di bengala, canti popolari indios, bambini che rincorrevano la macchina epapamo-vile e l'altra (una novità dei viaggi papali) episcomovile per trasportare vescovi: c'è stata così una suggesti-

va grande festa popolare. Nessun dubbio, la gente di questo Paese, ricco per le sue risorse, ed al tempo stesso poverissimo (l'età me-dia è di 50 anni, altissima è la percen-tuale di analfabetismo) attendeva dal Papa venuto da Roma un messaggio capace di rimuovere mali an-tichi e recenti. A questo Paese, para-dossalmente detto «dell'eterna primavera, per il suo clima temperato disperata, e un regime che ha eretto a sistema la repressione più feroce, che cosa il viaggio del Papa ha dato

Alceste Santini

Era amico di Gelli e iscritto alla P2

Si uccide l'industriale Lebole negli uffici della società Giole

Ha fatto uscire la segretaria e si è sparato un colpo di pistola alla tempia - Profonda impressione ad Arezzo - Le prime indagini - Si parla di un «buco» di molti miliardi

Dal nostro corrispondente finita la carriera di uno dei simboli della imprenditoria aretina. E finita con un colpo alla tempia: il proiettile è passato da parte a parte. Così è morto Mario Lebole, il fondatore dell'industria di confezioni, il presidente della Finanziaria Aretina, la società che detiene la maggioranza delle azioni della «Giole». l'uomo iscritto nei registri della P2, l'amico di Licio Gelli, al quale vendette la famosa villa Vanda. Era il tipico rappresentante di quella imprenditoria nata privata e poi prosperata all'ombra dei finanziamenti pubblici e delle ami-

cizie che contano. Ieri mattina Mario Lebole è arrivata nel suo ufficio al primo piano della «Giole» Confezioni di Castiglion Fibocchi. Ha sbrigato alcune pratiche poi ha chiamato la segretaria. Gli ha consegnato un appunto e l'ha fatta uscire. Ha preso la pistola, una 38 special. L'ha avvicinata alla templa e ha fatto fuoco. Stranamente, il rumore non è stato avvertito e quindi il cadavere è stato scoperto solo alcuni minuti dopo, quan-

do un portiere è arrivato nel suo ufficio

per annunciare una visita. I carabinieri hanno svolto i rilevamenti di legge e nella tarda mattinata il cadavere è stato portato all'obitorio della Misericordia di Arezzo. Mario Lebole non ha lasciato nessuna lettera o appunto dal quale si potesse risalire alle motivazioni del suicidio. I dirigenti dell'azienda negano che la precaria situazione della «Giole» sia stato il fattore determinante e negano anche che e uitime ore si siano determinati fatti tali da giustificare il gesto. Dicono anzi che venerd) sera la direzione aziendale aveva avuto un incontro con alcuni istituti l credito per la riapertura dei fidi, pra-

al momento della messa in ammini- i no realizzate nuove fabbriche a Mateli-AREZZO - Alle 10,50 di ieri mattina è | strazione controllata della società. Ma molti parlano di un buco di circa trer.ta

L'altra ipotesi che viene avanzata è quella della P2. La famiglia ha prontamente smentito. Da tempo i Lebole impiegano parte delle loro giornate e un folto stuolo di legali per smentire i rapporti con Licio Gelli. Impresa in verità difficile, considerati gli stretti legami che hanno sempre unito Mario Lebole e Gelli, che deteneva e detiene tuttora il 5 per cento delle azioni della finanziaria

Mario Lebole era nato a Chiusi in provincia di Siena il 9 agosto del "25. Aveva due fratelli: Gina, titolare di un negozio di confezioni nel centro di Arezzo e Giovanni, detto Giannetto, con il quale aveva diviso le fortune della «grande Lebole». Era sposato e aveva due figlie. La sua attività industriale era iniziata negli Anni 50 con uno stabilimento di confezioni alla Chiassa superiore, una frazione del Comune di Arezzo a pochi chilometri dal centro cittadino. Una azienda con poco meno di 100 dipendenti. Nel 1962 il grande salto: con il fratello Giovanni dà vita alla Lebole. Nel giro di pochi anni si moltiplicano gli occupati e gli stabilimenti. I primi sfondano il tetto dei 4 mila e i secondi diventano quattro: Arezzo, Rassina. Terontola e Empoli. La Lebole degli Anni 60 è, con la Monti, una delle più grandi industrie di confezioni italiane. L'ENI. attraverso la Lanerossi, entra con il 49 per cento delle azioni nella società. Si avvia così una lenta compenetrazione tra capitale pubblico e privato che culminerà nel passaggio completo della Lebole alle Partecipazioni statali. Nel '64/'65 si avviano programmi di inveticamente bloccati dal novembre scorso pliato lo stabilimento di Arezzo, vengo-

ca e Galliano. Nel '72 l'ENI acquista il 100 per cento del pacchetto azionario della Lebole Euroconf e di tutte le aziende associate. Mario e Giovanni Lebole escono di scena. Non a mani vuote ovviamente. Nasce la «Giole». Formalmente Mario non c'entra. Amministratore delegato è infatti il nipote Attilio, giovane astro nascente della famiglia, figlio di Giovanni. Ma Mario Lebole è sempre sulla scena: è ii presidente della finanziaria aretina, proprietaria della maggioranza delle azioni «Giole». Vive comunque ai margini della società fino a quando esplode il dramma «Giole». Miliardi di debiti, difficoltà enormi con le banche, amministrazione controllata, problemi seri per continuare l'attività. I dirigenti aziendali affermano che recentemente Mario Lebole era tornato nuovamente sulla breccia. «Si sentiva moralmente impegnato». Nelle settimane scorse si era pariato addirittura di un suo rientro in attività. Tutte voci smentite dal colpo di pistola alla tempia di ieri mattina. La tesi che si raccoglie alla «Giole», tra i conoscenti e i colleghi di lavoro, è quella del dramma personale, quello di un uomo che ha visto progressivamente sfasciarsi quanto aveva costruito in decenni. L'amministrazione controllata e la crisi della «Gicle» non avevano portato con sé solo problemi finanziari ma anche la perdita di amici e personaggi importenti del mondo economico e politico. Dell'ombra della P2 non vogliono nemmeno sentir parlare e non credono nemmeno che sia stata la mole di debiti a far premer il grilletto a Mario Lebole. L'autopsia si terrà oggi e domani probabilmente i funerali che saranno in forma stretta-

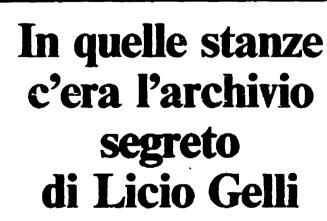
Claudio Repek



uno degli stabilimenti Lebole

Non c'è dubbio che la «Giole» di Castiglion Fibocchi, a due passi da Arezzo, sia stata, per anni, la «cassaforte» segreta di Licio Gelli, il capo della P2. È proprio negli uffici della società di confezioni che i magistrati milanesi Turone e Colombo trovano infatti, nel 1981, l'archivio del gran maestro con l'e-lenco degli iscritti alla loggia supersegreta e una incredibile quantità di documenti.

Tutti, come si sa, provavano la ragnatela di ricatti messa in piedi dal «venerabile», con la collaborazione dei servizi segreti e quella di generali, ammiragli, uomini politici governativi, ministri, dirigenti industria-li privati e pubblici. È esattamente il 17 marzo quando Tutone e Colombo piombano a Castiglion Fibocchi in gran se-



ovviamente già diffusa (l'alto ufficiale della Finanza che sta dirigendosi con i suoi uomini verso Arezzo viene chiamato al radiotelefono dell'auto, addirittura del comandante del Corpo, da Roma che lo avverte: Bada, troversi documenti che riguardano anche noi, fai attenzione») ed è chiaro che dalla *-Giole- Gelli è già tiuscito a* portar via molta roba. La perquisizione, comunque, non fal-

liece completamente. L'operazione era stata ordineta nel quadro delle indagini sul falso rapimento di Michele Sindone e quel che viene trovato supera davvero ogni aspetta-tiva. Prima, il gruppo al comando dei magistrati milanesi, si ferma a «Villa Wanda», la casa di Gelli un tempo di proprietà dei fratelli Lebole e poi prose-

La voce sull'operazione si è | rabile, noncetante i goffi tentativi di una segretaria di nascondere il materiale, che salta fuori l'archivio della P2: il grande elenco degli iscritti, l'indice analitico di una serie di fascicoli che Gelli ha già portato in Sud America, copie e atti di transazione tra alcune grandi società italiane, i fascicoli rela-tivi al «Corriere della Sera» e alla Rizzoli e tante tante altre

È con i documenti trovati alla «Giole», dunque, che scoppia la «bomba» P2 e che l'opinione pubblica scopre uno dei più grossi scandali dell'Italia repubblicana: uno scandalo che, n pratica, porterà alla caduta lei governo Forlani. La perquisizione alla «Giole» con i relativi clamorosi risultati fa anche perlare del Gelli imprenditore d'assalto e arrampicatore sociale, sempre legato alla DC e all' proprio nella stanza del «vene- uomo dalle facili fortune.

È nei 1955 che Gelli incontra, in casa di un parroco, il ca-valier Giovanni Posseri che a-veva sondato, qualche mese prima, la Permassex, la samo-sa sabrica di materassi a molle. Gelli, in quel periodo, è portaborse e factotum del de on. Diecidue. Il capo della P2 entra subito in società con Posseri e comincia a viaggiare tra Arezzo e Roma per svolgere compiti di relazioni pubbliche. Sempre Gelli, nel 1959, costruisce a Frosinone il grande stabilimento della «Permaflex» che viene insuzurato dall'onorevole Andreotti e dal cardinale Ottaviani Nel 1966 avviene la rottura con Pofferi Intanto, il «venerabiles aveva concectuto, ad Arez-

zo, gli industriali Mario e Giovanni Lebole, tondatori dell'omonima industria di confezioni. Gelli, insieme ai Lebole, mette în piedi la società .La Dormire, per fabbricare materassi a molle in concorrenza con la «Permaflex» L'operazione aon va in porto molto bene e si arriva, nel 1970, al fallimento Sono proprio i fratelli Lebole che accorrono in aiuto di Gelli e trasformano .La Dormire. in una piccola industria di abbigliamento: la «Giole», appunto, della quale Licio Gelli diviene direttore. E anche proprietario del 5% delle azioni della societè, un cinque per cento che copre la sua quota del 25% nella vecchia «La Dormire». B pro-prio dagli uffici della «Giole»

proprie trame per il grande bal. Gioles.

Proprio alla «Giole» di Arezzo i magistrati sequestrarono le carte del capo della P2 e l'elenco degli iscritti

zo verso Roma e per conqui

re ben altro potere. È nel suo

ufficio a Castiglion Fibocchi (arriva ogni mattina con una macchina targata corpo diplomaccinna targata corpo appo-matico) che riceve i vari Malet-ti, La Bruna, Viezzer, del Sid, che vanno da lui solo per evanprare vestitis con forte scouto. È sempre Gelli — seco alcuni — che riesce a firmere contratti per la «Giole» anche con alcuni paesi dell'Est. I fratelli Lebole e i loro figli, depa l'esplosione dello scandalo P2, hanno più di una volta precisato che Gelli, con la «Giole», ha sempre avuto poco a che fare e che anche come dirigente era stato messo in aspettativa da molto tempo. Rimane però il fatto che è proprio alla «Giole» che viene sequestrato tutto l' archivio del capo della P2. Non solo: i Lebole rimangono strettamente legati al agram maestro» e vengono regolarmente invitati alle feste a «Villa Wandas. e agli incontri conviviali. Mario, l'industriale che si d ucciso ieri, era affiliato alla P2, con tessera 1674. Ad un curto momento, come si sa, anche l' industria dei Lebole entra in crisi e viene ceduta alle Parte-cipazioni statali. Ultimamente la «Giole» aveva effettuato una serie di licenziamenti ed era stata sottoposta ad am strazione controllete. Lo scandalo P2, a quanto para, aveva bloccato persino i crediti. Nea si può certo dire che l'ombra dei agran maestro abbia porta-

to fortuna né si Lebolo né alla

W. Settimelli

Terrorismo

Scaduta la legge sui pentiti c'è un vuoto da riempire

Importante processo per delitti di terrorismo, quello per il rapimento e l'uccisione di Moro e della sua scorta, proprio nei giorni nei quali è venuta a scadere la legge sui «pentiti». È una coincidenza che vale a sottolineare, ancora una volta, il ruolo di grande utilità che questa legge ha svolto nelle inchieste giudiziarie sull'attività delle bande ar-

mate in Italia. Il verdetto emesso dalla Corte ha dimostrato come la ricostruzione dei fatti prospettata dagli imputati, pentiti o dissociati, sia stata assunta a base della decisione. Non solo, ma la diversa misura delle sanzioni inflitte è stata evidentemente calibrata dai giudici alla luce del comportamento processuale tenuto dai singoli imputati e dalla prova del loro distacco (o della perdurante loro militanza) dal partito armato. La legge ha trovato, quindi, a diffe-

Il caso ha voluto che la Corte d' | applicazione corretta e coerente ri-Assise di Roma concludesse il più | spetto alle linee di politica giudiziaspetto alle linee di politica giudizia-

ria che l'ispirarono. La legge non è statu prorogata. È stata una scelta che ritengo sia da condividere, nella sua sostanza.

L'eversione terroristica (quella di sinistra in specie) sta attraversando una fase di crisi, non solo militare ma anche e soprattutto politica: per limitarci ad un esempio, le lacerazioni interne alle Brigate rosse, dentro e fuori del carcere; la frantumazione dell'area che costituiva Prima Linea; l'incapacità dei singoli gruppi eversivi di ottenere un reale radicamento nelle classi sociali, alle quali da sempre affermano di volersi riferire, rappresentano un'eloquente testimonianza di que-

Pur senza cadere in trionfalismi che sarebbero del tutto ingiustificati, si può ora pensare ad una risposta istituzionale al terrorismo non troppo condizionata dalla la crisi del terrorismo che prima ri-drammaticità dell'emergenza che, cordavo. Gli stessi brigatisti lo han-

su questo terreno, il nostro Paese ha dovuto affrontare negli ultimi anni. Ed in un simile contesto, almeno in parte nuovo rispetto al più recente passato, è giusto che delerminati meccanismi di favore eccezionale nel confronti di imputati collaboratori o confessi lascino Il posto ad una legislazione organica e definitiva ın tema di lotta al ter-

Un punto, peraltro, deve essere molto chiaro. La scadenza della legge sui pentiti non deve significare, in nessun modo, un semplice ritorno agli strumenti normativi preesistenti con i quali si era affrontata la questione della disso-

L'art. 4 della legge Cossiga e l'art.

309 del Codice penale appaiono, sia pure per motivi diversi, ugualmente inadeguati a cogliere la complessa realtà di un fenomeno vasto ed articolato come il ritiro di moltissimi militanti dalle bande armate. L'art. 4 dà valore — in modo esclusivo - ad una dissociazione accompagnata da un contributo processuale di novità per le indagini (nomi di complici, indicazione di basi, etc.), mentre l'art. 309 C.p. assicura l'impunità a chi abbandona gruppi eversivi che non abbiano, nemmeno in parte, conseguito i loro obiettivi delittuosi. Situazione, auesta, certamente non proponibile con riferimento alle bande armate che abbiamo conosciuto, e che tuttora operano, in Italia nell'ulti-

mo decennio. La dissociazione si è dimostrata una delle ragioni principali di quel-

né la barbara pratica degli omicidi in carcere di sospetti «pentiti» o addirittura di familiari è servita a bloccare un fenomeno collettivo di distacco dalla militanza terroristi-

Se, allora, è giusto trattare oggi il problema della dissociazione con misure che non siano tipiche di una legislazione dell'emergenza, sarebbe profondamente errato — e miope sul piano politico — accontentarsi degli attuali meccanismi di favore, che lasciano fuori una molteplicità di casi. Faccio due soli esempi: l'imputato che rivela tutto quanto riguarda le sue personali responsabilità senza parlare di terze persone, e il detenuto che decide di rompere il vincolo che lo lega al partito armato dopo essere stato condannato in via definitiva. Due condotte di notevole rillevo, ma per entrambe la legislazione vigente non prevede specifiche possibilità di un'adeguata risposta sul piano dell'attenuazione della pena.

È quindi compito del governo porre mano, nel momento stesso in cui decide di non prorogare la legge sui pentiti, ad una revisione organica della legislazione: altrimenti il rischio è quello di disincentivare un fenomeno come la dissociazione che deve, al contrario, continuare nel tempo, per una sconfitta definitiva della strategia eversiva.

Si è andato profilando un discorso, prima della scadenza della legge sui pentiti, molto pericoloso: l'ipotesi di una amnistia, anche se non immediata, che cancelli con un colpo di spugna precedenti responsabilità ed impedisca l'accertamento

no riconosciuto nei loro documenti, | gludiziario e la condanna dei responsabili per reali di terrorismo. Basti pensare al documento redatto qualche mese orsono dai detenuti politici di Rebibbia, molti dei quali imputati nell'inchiesta del 7 eco favorevole in alcuni ambiti politici. E, ancora, si rifletta sui segnali che in questa direzione si possono ricavare dall'atteggiamento tenuto dal Governo francese sui problema dei latitanti italiani per i

quali è stata negata l'estradizione. Mi sembra piuttosto ch!aro il disegno politico che sta dietro simile ipotesi: attribuire agli imputati del terrorismo uno status di perseguitati politici e con esso un riconosci mento - anche formale - quale soggetto politico collettivo, che ritengo invece del tutto ingiustificato. La giusta scadenza della legge sui «pentiti» non deve diventare ii punto di partenza verso un'indifferenziata clemenza nei confronti di tutti coloro, i quali hanno nel passatò cospirato a sovvertire le istituzioni democratiche.

🕆 La pericolosità del terrorismo si è da ultimo attenuata ma non è affatto scomparsa. Molti «cattivi maestri», che hanno concorso ad armare la mano di decine e decine di persone, sostengono tuttora, sui temi della lotta armata, posizioni ambigue e strumentali. Per nessuna ragione, allora, si deve stendere un velo, che tutto copra e per nulla aiuti a capire le caratteristiche e le matrici di una vicenda così tragica — e ancora presente — nel nostro Paese come il terrorismo politico.

Maurizio Laudi

LETTERE ti politici di Rebibbia, molti dei quali imputati nell'inchiesta del 7 aprile; documento che ha trovato

Mantova, 24 aprile 1945 (incontro col principe Umberto di Savoia)

🗼 in seguito al gran parlare di questi giorni in merito al presunto rientro in Italia dell'ex Re di maggio Umberto di Savoia, voglio riferire quanto scritto in una pagina di un libro autobiografico, non ancora pubblicato, riguardante un episodio accaduto fra mio zio Giuseppe Gaeta, comunista, e l'allora Re Umberto.

-Il 24 aprile '45 — ha scritto mio zio mentre eravamo riuniti come Comitato provinciale di Liberazione Nazionale presso la Prefettura di Mantova, ci comunicarono che il principe Umberto -- il quale viaggiava al seguito del Comando Alleato e correva nelle città appena liberate in cerca di contatti e appog-

gi — desiderava incontrarsi con il CLN. Fu deciso di riceverlo. Quando si presentò nella sala della riunione tutti gli altri si alzarono e gli corsero incontro ad ossequiarlo. Visto che io, invece, stavo fermo al mio posto, mi venne incontro tendendomi la mano e, tentando un abbraccio che sapeva di finto affetto patriottico, mi disse: "Finalmente ce l'abbiamo fatta". "Già, risposi io, ma lei prima era dalla parte del nemico, mentre io sono appena uscito dalla

«Il principe fece finta di non avere udito e arretro verso gli altri presenti, i quali si mostrarono scandalizzati per avere io osato parlare in quel termine al figlio di quello che fu il Re

Mi sembra non occorra aggiungere altro se non che mio zio, a differenza di Umberto, trascorse per i suoi ideali comunisti otto anni e nove mesi di carcere (di cui tre anni e cinque mesi di segregazione), otto anni di vigilanza speciale, nove mesi all'isola di Ventotene. **ALFIO GAETA**

Altre lettere in cui si esprime netta opposizione al rientro dei Savoia in Italia ci sono state scritte dai lettori: Felice BERNARDEL-LI di Mantova; prof. Mario VIGNA (-condannato a 10 anni di reclusione il 28 aprile 1931 dal Tribunale speciale fascista-) di Faenza; Bruno ZACCARI di Bologna; Viviana BECCHI di Reggio Emilia; Salvatore PO-LIDORO di Roma: Valentino BOTTEON di Treviso; Vincenzo BATTAGLIO di Rimini; Giorgio AURELIANO di Napoli; Amelio CASELLI di Bologna; Alba SPINA (ex confi-

Sui veri problemi e non sui «favoretti»

Egregio direttore.

se con la sempre crescente automazione della produzione avremo, da una parte, meno fatica e più tempo libero per l'uomo, d'altra parte la ricchezza prodotta, se non ci fosse l'intervento delle lotte dei lavoratori, tenderebbe a spostarsi in misura maggiore verso il proprietario dei mezzi di produzione, ovvero il privato (da «privare»), con le conseguenze negative che ciò comporterebbe.

Se questo è vero, credo che ci si debba tutti preoccupare: non solo i sindacati ma anche quelle forze politiche che guardano oltre il

Bisogna avviare dibattiti, al fine di sensibilizzare la gente che dovrà esprimere il proprio consenso su questi problemi; e non solo sui «favoretti» egoistici, come purtroppo accade in larghi strati del corpo elettorale, a tutti i

> DOMENICO TREVISO (Pratola Peligna - L'Aquila)

«È giusto dire quello del posto dove una larva diventa uomo?» -

sono un ragazzo ex tossicodipendente.

Da poco più di un anno e mezzo vivo nella oiù che discussa comunità di S-Patrignano al fianco del suo fondatore e di altri trecento ragazzi che, come me, hanno scelto la strada

Prima di venire qua ho passato otto anni nell'inferno dell'eroina, dapprima cercando un mondo diverso, -l'isola che non c'è-, dove nessuno ha problemi, responsabilità da portare avanti, dove nessuno fa niente e tutti sono felici; da qui il mito dell'India, dell'Oriente misterioso, dell'hascish, degli allucinogeni e delle morfine.

Per me ormai l'unica ragione di vita era di riuscire a partire, a tal punto che, quando mi son trovato in tasca il biglietto aereo Roma-Bangkok, il mio intento è stato solo quello di poter, con un piccolo traffico, tirar su abba-stanza soldi da vivere in quei luoghi per un po': poi quello che sarebbe successo non a-vrebbe avuto nessuna importanza.

In Thailandia, si sa, l'eroina non costa nien-te, la gente ride della sporcizia e della corruzione che c'è, ride chi ti ferma per strada e ti chiede: «Che cosa desidera signore: Gancia, smeck, oppio? - e ride chi ti racconta che ha fatto il servizio militare in Vietnam e, insieme a soldati americani (pieni anche loro fino al collo), ha sterminato interi villaggi di conta-

Ebbene, in questo luogo tutta la mia voglia di correre e di conoscere si è trasformata in voglia, sì, di correre, ma a comprare la roba, visto che ero arrivato in breve tempo a bucare circa tre grammi di eroina al giorno più gli extra costituiti da palline di oppio e lunghe umate di erba.

Quando sono tornato in Italia, dopo due mesi, ero letteralmente una larva e ho cominciato a strisciare per le piazze facendo di tutto pur di raggiungere il mio scopo: bucare; scopo per cui non esiste più niente, non importa se strappi la borsa a una vecchia o se spacchi il vetro alla macchina di un operaio o, ancora, se vendi una dose tagliata col borotalco.

Mi andava bene tutto se per una settimana non dormivo e non mangiavo perché - in pistacon anfetamine o cocaina, la settimana dopo mi rifacevo con oppiacei e psicofarmaci Ospedali, medici, metadone, morfina, psicofarmaci e galera non sono valsi a nulla se non a peggiorare le mie condizioni psicofisiche

Quando sono arrivato qui il mio cervello non funzionava più e il mio fisico era distrutto: mi arrampicavo su per i muri di notte, vedevo gente che non c'era e facevo delle cose upo mangiare la schiuma da barba convinto di mangiare yogoutt e sentendone persino il sapore; nei rari momenti di lucidità, mi rendevo conto delle mie condizioni e questo mi creava delle tensioni maggiori, andando ancora più fuori di testa

Soltanto le amorose cure di Vincenzo Muccioli e dei ragazzi che mi sono stati vicino.

ritornassi una persona normale. Ora a S. Pa• trignano lavoro nel laboratorio di fotolitografia, mi sto specializzando in questo settore, ho degli interessi, ma soprattutto uno scopo: quello di diventare un uomo e di portare avanti il mio discorso di vita.

Ora però c'è un Giudice, affiancato da un gruppo di esperti che, dopo una perizia, ha decretato che noi tutti siamo «dipendenti» da questa comunità e dalla carismatica figura di Muccioli e ha perciò emesso un'ordinanza nella quale si vieta l'ingresso in comunità di nuo-

lo vi chiedo: è giusto dire questo del posto dove si comincia a crescere, dove si imparano a risolvere i propri problemi, dove non si scappa davanti alle responsabilità, dove non si giudica una persona per ciò che ha fatto ma se ne analizza il comportamento per aiutarla a

E giusto dire questo del posto dove una

MARIO LUALDI (San Patrignano - Forlì)

«... il coraggio di non fare a scaricabarile ogni volta che sono in vista le elezioni»

una grave crisi politica, economica, sociale

morale spalanca le porte alla corruzione, a terrorismo, mafia, droga, camorra, disoccu-pazione, cassaintegrati, costo della vita galoppante e così via.

Davanti a questa drammatica situazione non si può rimanere freddi spettatori. Noi comunisti e simpatizzanti saremo in prima linea: non vogliamo che tutto vada a rotoli, perchè chi ci rimette sono i lavoratori, i cittadini meno abbienti e gli italiani onesti. Per uscire da questo tunnel, vogliamo un

governo rappresentativo di tutti i partiti dell' arco costituzionale che abbiano il coraggio di assumersi, ognuno di fronte ai suoi elettori, le responsabilità della governabilità del Paese: e il coraggio quindi di non fare a scaricabarile ogni volta che sono in vista le elezioni politiche o amministrative, tanto per carpire il voto all'elettore in buona fede; il quale poi deve pagare lui le spese di un malgoverno che sta portando il Paese alla rovina.

Quindi in questo momento difficile noi italiani, dai lavoratori, pensionati, disoccupati. ai giovani sempre in attesa di un posto di lavoro che non arriva mai, dobbiamo unirci tutti e far sentire in modo civile il peso della nostra presenza, con serietà, onestà e con esempi quotidiani di moralità, perchè vogliamo fare della nostra Italia un paese civile, pulito, libero, economicamente avanzato, uni-

Per la soppravvivenza del nostro Paese ci vogliono fatti reali, e tanti. S. FONTANELLA

Salùbre, edile, àlacre

Caro direttore. sono un insegnante di lettere in pensione, che ha sempre coltivato un rapporto vivo e appassionato col latino e che prova una reazione di sdegno quando sente la lingua dei nostri predecessori trattata con sufficienza, con superficialità, talvolta persino con dileggio. E pertanto voglio spezzare una lancia in

Sul piano linguistico mi limiterò a dire che il nostro italiano è il figlio primogenito del latino, per cui, sia nel lessico sia nella grammatica e sintassi sia nella fonetica, il suo costante punto di riferimento è il latino. Tanto per esemplificare, consideriamo gli accenti: chi sa il latino non pronuncia sàlubre ma salubre (dal latino saluber), non dice èdile ma edile (da acdilis); non dice alàcre ma àlacre

(da àlacer). Sul piano culturale e scientifico, la medicina, la matematica e geometria, l'astronomia, la botanica son tutte -contaminate - di termini latini (e greci).

Siamo quindi meno acidi e ingrati verso questa lingua, testimonianza di una delle più prestigiose civiltà che siano fiorite. prof. DECIO BUZZETTI

Mille lire meno dell'anno scorso

Signor direttore.

il prezzo del grano, sempre stato basso, quest'anno è al quintale 1 000 lire meno dell' nno scorso

Gli agricoltori, i contadini, i coltivatori diretti se ne lamentano ma a modo loro, cioè col mugugni, i quali per il governo, in confronto al resto, sono carezze. Ma cosa si vuole? Che la coltura del grano e dei cereali in genere sia abbandonata? Può darsi.

Però si dimentica che le zone collinari dell' Italia rappresentano oltre il 60% dell'intero territorio dove il grano, dopo esperienze ventennali negative, rimane l'unica soluzione

E allora si vogliono altre viti o altri olivi? O, più facilmenie, un altro esodo dalle com-

pagne a rinforzare le schiere inurbate dei di-Il grano a 29 - 30 000 lire al quintale è una

ergogna, comunque si rigiri, di fronte a tutti gli altri prodotti agricoli di cui il più imporante è rimasto il più negletto; o ai prodotti industriali andati alle stelle; o alla mano d'o-pera salita dall'ante guerra 2 000, 3.000 o an-che 5.000 volte, dico 5.000, rispetto alle 250 volte del frumento No. comunque si metta la cosa, è uno scon-

cio di cui in breve vedremo le conseguenze. dott. ALCIDE PIZZINELLI (San Casciano dei Bagni - Siena)

Grazie, Marx

il sabato sera andai a letto che era molto tardi e la mattina di domenica 27 febbraio non mi andava proprio di alzarmi, per la stan-chezza e il sonno Cera da fare la solita diffusione ma uno stato di torpore sembrava essersi impossessato di me.

D'un tratto mi ricordai della dissussione straordinaria e del supplemento per il centenario della morte di Marx. Mi buttai giù dal letto: la difsusione straordinaria dell'Unità del 27 febbraio era anche un omaggio alla memoria di Marx e questa è stata la molla che mi ha fatto girare, per tutta la domenica mattina, in lungo e in largo senza più stan-

Grazie Unità! E grazie compagno Marx. che hai fatto tanto per i lavoratori di tutto il

GIUSEPPE D'AMBROSIO ANGELILLO

INCHIESTA

Il nostro paese arriva ultimo nella gara per il computer a scuola





Ed ora, analfabeti dell'informatica

La chiamano «seconda alfabetizzazione»: è quella corrispondente al salto tecnologico e già introdotta nel sistema scolastico di alcuni paesi - Parte a settembre il progetto-pilota del centro europeo per l'educazione di Frascati - L'esempio del bosco simulato

FRASCATI — Improvvisa- | ti undici milioni di sterline (22 | progetti, soprattutto come | re buona ultima. mente, ci scopriamo ultimi. Ultimi, sì, perché in Europa altri Paesi hanno già iniziato da un pezzo a sperimentare nelle loro scuole la «seconda alfabetizzazione», l'informatica e il computer. In questa corsa verso il futuro, le scuole italiane, dalle elementari ai licei, devono recuperare un

bagaglio enorme di conoscen-Mentre in Inghilterra, Francia, Germania più di una generazione di ragazzi ha cominciato ad imparare sui banchi di scuola l'uso dei linguaggi e della logica dell'informatica, da noi l'esperienza si ferma nelle università. E se qui i corsi di informatica hanno dimostrato di rispondere pienamente ad una esigenza diffusa, ad una vera e propria pressione sociale (tant'è che questi corsi «scoppiano» sotto una valanga di domande che ha moltiplicato per dieci gli studenti negli ultimi tre anni) negli altri gradi di scuola non si è visto nulla, tranne rare esperienze condotte qua e là da qualche gruppo privato o da un ateneo (nell'un caso e nell'altro, con appoggi interessati di alcune grandi case

Le nostre speranze, ora, sono riposte nella sperimentazione che il Centro europeo per l'educazione di Frascati ha progettato per le scuole 1taliane: partenza il prossimo settembre, con il nuovo anno scolastico, durata tre anni.

Diciamo subito che sarà una delle esperienze più avanzate in Europa e ci consentirà quindi di recuperare un po' dello svantaggio accumulato. Ma per capire quanto sia veramente importante e nuova. occorre fare un passo indietro e tornare a parlare dell'Europa e di ciò che vi accade. Perché bisogna pur dire, in-

fatti, che in Inghilterra un progetto per l'applicazione degli elaboratori alla didattica è stato messo in cantiere sin dal 1973. La rete televisiva BBC ha addirittura promosso la costruzione di un computer tutto inglese studiato proprio per la didattica. ↑ Treannifa, sono stati stanzia · | formatica era vista, in quei |

miliardi di lire) solo per i programmi da introdurre negli elaboratori. Lo slogan del governo inglese è «ogni classe di scuola elementare un computer»: nella logica dei conservatori, si tratta di una informatizzazione massiccia e acritica. Finanziamenti a pioggia, dunque, che puntano soprattutto a formare studenti dal ditino facile sul computer, i dattilografi del futuro. Intanto, però, l'industria nazionale della microelettronica ha una possibilità in più di resistere alla concorrenza americana e giapponese. E i gio-

altre strutture formative per imparare a lavorare con que sti strumenti. In Germania, la sperimentazione nelle scuole dei Länder è diffusa ormai da anni: l'industria microelettronica interviene sia nella realizzazione di programmi e di macchine
 adatte alla scuola

sia nella loro sperimentazio-

vani non debbono ricorrere ad

In Francia, infine, l'esperienza più interessante. Fin dal 1970 l'Ecole supérieure d' electricité ha elaborato un linguaggio che utilizza la lingua francese e che è poi diventato la base per la sperimentazione del computer nelle scuole (il nome: LSE, Langage symbolique d'enseignement). Dal '7i al '76, in 58 scuole, circa 90 mila ragazzi hanno studiato almeno una

volta su quegli elaboratori. Poi è arrivato il grande progetto di Giscard D'Estaing: 10 mila elaboratori nelle scuole entro il 1935. Era uno degli scenari disegnati da un piano più generale di informatizzazione della società francese (il progetto Nora-Minc che riprendeva le idee sulla società post-industriale mondiale elaborate dalla Trilaterale). L'uno e l'altro vennero contestati duramente dall'allora opposizione socialista. Erano investimenti «a pioggia», si disse, fatti con la stessa logica, assieme efficientista e tendente al massimo controllo sulla società, dell'esperienza inglese. L'inpratica acritica, esperienza manuale per molti e possibili-

tà di accedere al controllo per Una volta al potere, i socialisti hanno rallentato l'istallazione dei microelaboratori (oggi sono 3.000) nelle scuole. Ora puntano soprattutto a formare, prima, gli insegnanti e non più con «stage», corsi di tredici giorni: da alcuni mesi, e per un anno, duecento insegnanti volontari lavoreranno sui computer. L'obiettivo è di avere almeno un insegnante «formato» per ogni liceo dove sarà installato un elabora-

In questo panorama europeo l'Italia ha tutti gli svan- scuole soprattutto il metodo

HO PAURA ... HO

SENTITO UN RUMORE.

altissimo. Nei giorni scorsi si è tenuto a Venezia un convegno europeo su «Nuove tecnologie ed educazione», mentre a Milano l'importante esposizione fieristica sulla strumentazione didattica ha presentato microelaboratori e software accanto a penne e

lavagne. È questa attenzione che seguirà passo per passo il progetto di sperimentazione elaborato dal Centro europeo per

l'educazione di Frascati. Si, ma chi si aspettasse un piano tutto rivolto al computer e alla sua tastiera si sbaglia. Noi introdurremo nelle

QUESTIONE BULGARA-

L'interesse è, ovviamente, ca, dello studio propri di questo metodo. Poi, certo, il computer servirà, ma per mettere in pratica ciò che si è progettato, per moltiplicarlo, per realizzarlo meglio». Mario Fierli, uno dei collaboratori del progetto, lo spiega così. Ed è proprio questo il nocciolo della novità, il «vantaggio di arrivare ultimi».

zione del pensiero, della ricer- | ca.

Le 20-30 scuole che da settembre saranno interessate al progetto riceveranno modelli di lavoro basati su nuove aree scientifiche inserite nelle discipline già esistenti oggi. Le singole materie verranno quindi «ripensate» dagli esperti di Frascati e dagli insegnanti in una didattica che taggi e i vantaggi dell'arriva- | informatico, cioè l'organizza- | comprende anche l'informati-

mincerà cioè a dire, qual è il risultato da ottenere? E poi: come possiamo organizzare meglio la raccolta di dati e la loro esposizione? Alla fine, il calcolatore darà loro la possibilità di realizzare questo pensiero prima e meglio. Così in osservazioni scientifiche. Il computer può simulare un sistema ecologico. Ad esempio: un bosco. I ragazzi vi metteranno le lepri, i conigli, l'erba, i lupi e tutto ciò che c'è in un bosco. Quel computer sarà programmato da tecnici e insegnanti in modo tale da prevedere tutte le relazioni possibili tra animali e vegetali in un ecosistema. A quel punto, i ragazzi simuleranno un mutamento in quel sistema e scriveranno, ad esempio, con la tastiera sul video: "ammazzo tutti i lupi". Il computer in tempi brevissimi risponderà che allora nasceranno più conigli e che mangeranno più erba, distruggendo così l'equilibrio del sistema e provocando un danno all'ambiente. Insomma, introdurremo nuovi DORMI SOFIA contenuti, nuove metodologie STATO SOLO utilizzando anche l'enorme UNO SCRICCIOLO.

«Così, ad esempio, in storia

— dice Fierli — se l'insegnan-

te proporrà una ricerca su un

periodo, un avvenimento, i ra-

gazzi avranno un approccio o-

perativo al problema. Si inco-

capacità grafica e di calcolo degli elaboratori, la loro possibilità di rendere una immagine visiva dei processi che si studiano». Non rimane che aspettare la partenza del piano C'è da aggiungere — i ricercatori di Frascati ci tengono molto che dal Centro europeo non verranno informazioni farraginose, come già è accaduto in altre esperienze passate. E stato costituito, proprio per evitare questo inconveniente, un comitato scientifico molto rappresentativo che controllerà risultati e obiettivi mano a mano che la sperimentazione proseguirà lungo questi tre anni previsti per l'esaurimento del progetto. La seconda alfabetizzazione, anche se in ritardo, sta dunque camminando anche qui

Martellucci, bocciato dai suoi, non farà più il sindaco a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'avvocato Martellucci, il de che in qualità di sindaco di Palermo non si sentiva «istituzionalmente delegato» a combattere la mafia, non succederà a se stesso. La sua candidatura, avanzata dopo un accordo tra tutti i capicorrente dalla segreteria provinciale DC, è stata bocciata ieri mattina dai consiglieri del partito scudocrociato. Essi, nel segreto di un'urna installata nella sede della direzione provinciale, hanno impalli-nato l'ex sindaco con un verdetto che non sembra render possibile alcuna prova d'appello: hanno votato contro Martellucci in 24. Solo 11 i voti a favore, 2 le schede bianche, assenti 2 consiglieri. Martellucci così è stato «bruciato» e abbandonato dal suo partito ed esce di scena mentre si apre lo scontro vero per la poltrona di primo cittadino di Palazzo delle Aquile, nel capoluogo siciliano. Il voto segreto era stato richiesto dal responsabile degli enti locali, il chiacchierato ex sindaco, Vito Ciancimino, ma l'opposizione al nome del candidato ufficiale si è rivelata molto più estesa della pattuglia di sette consiglieri da questi controllata. È saltato così l'organigramma che i leader dei vari raggruppamenti hanno definito e che prevedeva la rielezione al Comune di Martellucci (della corrente andreottiana guidata a Palermo dall'onorevole Salvo Lima) a capo di una giunta penta-partito per la quale si sta trattando, e di un fanfaniano, Salvato-re Governale, alla Provincia, bloccata da un'altra crisi dopo lo scandalo che ha portato in carcere l'ex presidente, Ernesto Di Fresco, anch'egli della corrente fanfaniana. Così ieri, per effetto di tale aberrante e paralizzante lottizzazione, c'è stata una nuo-va fumata nera — la quinta — per l'elegione dal presidente. va fumata nera — la quinta — per l'elezione del presidente dell'Amministrazione provinciale, che figurava all'ordine del giorno, ed è andata deserta la seduta del Consiglio comunale.



Una nuova pista nelle indagini sulla morte di Jeannette Rothschild

ROMA - Il gioielliere Gianni Bulgari e altri conoscenti e amici dell'ex baronessa Rothschild, Jeannette May, morta in circostanze misteriose con l'amica Gabriella Guerin sulla montagna marchigiana, sono stati ascoltati ieri in qualità di testimoni dal giudice istruttore di Camerino Alessandro Jacoboni. L'inchiesta sembra abbia assunto sviluppi inediti, anche in Inghilterra. Secondo i funzionari di Scotland Yard le due donne (scomparvero sui monti Sibillini il 29 novembre dell' 80 e i loro scheletri vennero ritrovati 17 mesi più tardi) erano legate a Sergio Vaccari, un antiquario romano ucciso nello scorso settembre nella sua casa londinese con quindici coltellate; l'assassinio, dicono gli investigatori, fu in realtà un regolamento di conti tra gli appartenenti ad una banda di alto livello internazionale di trafficanti di stupefacenti e esportatori clandestini di quadri e oggetti di antiquariato. «L'ipotesi del sequestro di Jeannette May e della sua amica da parte della banda dei sardi mi sembra fantascientifica, come poco attendibile e quella della disgrazia», ha detto ieri il giudice Jacoboni, a Roma per interrogare diverse persone. Oltre al gioielliere Bulgari ha ascoltato il marchese Paolo Del Pennino, già direttore battitore della filiale romana della casa d'aste Christie's, e il «re della sambuca», Marcello Molinari. Sergio Vaccari, oltre a conoscere Jeannette May Rothschild, aveva frequenti contatti con la Christie's. Riferendosi al suo prossimo viaggio nella capitale britannica, il giudice Jacoboni ha detto che interrogherà persone di diversa estrazione sociale, anche nel tentati-



Al processo di Sofia Farsetti a confronto con i testi d'accusa

SOFIA - È la volta dei testimoni al processo per spionaggio contro gli italiani Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. Ieri, quinta udienza del processo a Sofia, l'imputato è stato messo a confronto con alcuni militari che notarono i due Italiani scattare delle fotografie nelle vicinanze di basi militari. Farsetti ha quindi cercato di chiarire un episodio dell'atto d'accusa relativo alle immagini di alcuni carri armati al posto di confine con la Tur-

Il testimone, un giovane soldato, ha sostenuto di aver invitato la Trevisin a fermarsi avendola vista con la macchina fotografica in mano. Farsetti aveva sostenuto che il gesto del militare era stato interpretato come un saluto e per questo oltre ai carri armati era stato fotografato anche il soldato. Invece l'allarme era scattato e dopo qualche chilometro la coppia era stata fermata. Ha deposto anche un tenente dell'esercito bulgaro al quale Farsetti dichiarò di non aver mai fatto foto a obiettivi militari. La circostanza è stata già ammessa da Farsetti nel corso della sua deposizione. L'italiano ha sostenuto di aver commesso un grave errore dato che se avesse ammesso di aver fatto foto tutta la vicenda si sarebbe risolta con il sequestro dei rullini.

Gli altri episodi chiariti nell'udienza di ieri riguardano tra l'altro la controversia con la dogana per i servizi di porcellana cui gli veniva impedita l'esportazione. Per eludere quella doga-na Farsetti, come si ricorderà, imboccò una strada in una zona militare. Ieri sono stati ascoltati sette dei dieci testi dell'accusa. Tra oggi e domani saranno ascoltati anche i tre mancanti men-tre si inizierà l'escussione dei testi della difesa. Come si sa non verranno a Sofia il sindaco di Arezzo e il segretario UIL di quella città che saranno ascoltati all'ambasciata bulgara a Roma

«T'uccido, non hai salvato mio figlio»

Rivoltellate in ospedale al medico che curò un bimbo di cinque anni

Un infermiere del Santobono di Napoli ha assassinato il professore che riteneva responsabile del decesso - Si è costituito ai carabinieri

Esplosione In una miniera turca: 62 morti e 150 feriti

ATENE - Sessantadue minatori hanno perso la vita a segluto di una esplosione avvenuta ieri sera nella miniera di carbone di Armutcuk, non lontano dalla città di Eregli in Turchia. L'annuncio è di radio Ankara. Il numero del feriti, secondo l'emittente, è di 150 stando alla prime informazioni fornite dalle squadre di soccorso.

L'esplosione, causata dal grisou, è avvenuta in una galleria situata a 300 metri di profondità. Al momento della sciagura nel sottosuolo c'erano circa 400 minatori. Le operazioni di soccorso,

quanto ha riferito radio Ankara, sono scattate immediatamente. In poche ore sono stati riportati in superificie 125 superstiti, molti dei quali in gravi condizioni: trasportati a Istambul, a 200 chilometri. I più gravi sono stati alcuni sono stati ricoverati negli ospedali dei centri più vicini.

Non appena si è diffusa la voce della sciagura, all'imbocco della miniera si è ammassata una folla di parenti e amici. Molti erano impietriti dal dolore.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Per mesi Aniello Ferraiuolo, 34 anni, infermiere dell' ospedale per bambini «Santobono» di Napoli, ha covato il suo proposito di vendetta contro un medico dello stesso ospedale responsabile, secondo l'omicida, della morte del suo piccolo Salvatore. Ieri alle 14,30 ha messo in atto il suo proposito: ha atteso che il medico, Luciano Bussi di 45 anni, finisse il suo turno di lavoro e nell'androne del nosocomio dove c'è l'orologio marcatempo gli ha sparato contro sei colpi di revolver. Subito dopo si è presentato ai carabinieri ed ha confessato tutto al capitano Mottola.

Luciano Bussi, non era però ancora morto: le pallottole lo avevano raggiunto alla testa, alla gola, al torace, ma il medico del Santobono respirava ancora. I suoi colleghi (la sparatoria è avvenuta in mezzo ad una folla di medici che stava lasciando l'ospedale) hanno tentato di tutto per salvarlo, portandolo prima nel reparto di rianimazione e poi in sala operatoria. Inutilmente, perché dopo due ore

Luciano Bussi è spirato. Mentre nell'ospedale si svolgeva questa gara contro la morte, nella caserma dei carabinieri del Vomero l'infermiere raccontava la sua allucinante e sconvolgente storia. Sette mesi fa, il 23 agosto, uno dei suoi quattro figli, Salvatore di cinque anni era stato colto da una grave crisi respiratoria dovuta ad un laringospasma. Esattamente un anno prima il piccolo era stato colto da una stessa crisi e si era salvato per le pronte cure. Invece la notte del 23 agosto 82 — afferma l'infermiere — i soccorsi non furono pronti. In servizio all'ospedale c'era solo un assistente, e l'aiuto primario (che era proprio il dottor Bussi) non segui, a suo dire, il caso con attenzione, il ragazzo fu colpito da una nuova crisi, che gli procurò il coma profondo prima e dopo cinque giorni, la morte. Secondo il primario dell'ospedale Santobono le condizioni del ragazzo erano gravi, mol-

to più del precedente ricovero e niente avrebbe potuto salvario. Le giustificazioni non sono servite a calmare Aniello Ferraiuolo che, poco convinto delle spiegazioni sulla morte del figlio, aveva presentato un esposto alla magistratura che agli inizi di novembre dello scorso anno aveva portato a due comunicazioni giudiziarie. Il sostituto procuratore Pio Avecone, aveva inviato l'atto proprio al dottor Luciano Bussi aiuto di guardia e all'assistente Mario Silvestri. Il magistrato, nel tentativo di soddisfare la sete di giustizia dell'infermiere aveva anche nominato un perito, nella persona del dottor Giulio Bonifacio, per accertare i motivi del decesso e recentemente, appena qualche giorno fa aveva fatto anche sequestrare la cartella clinica relativa al piccolo Salvatore Ferraiuolo. L'inchiesta, dunque, non si era chiusa, né aveva avuto alcuno sbocco defini-

L'infermiere, al capitano dei CC Mottola che lo ha interrogato, ha ripetuto la storia del decesso del figlio, della presunta mancata assistenza; e ha aggiunto che secondo lui il dottor Bussi si era addirittura allontanato dal suo posto per un'oretta. «Era una ma-nia la sua — hanno affermato al Santobono subito dopo il fatto riteneva il dottor Bussi responsabile della morte del figlio, non sapeva darsi pace, farsi una ragione di quel decesso....



L'avvocato Spazzali con Franco Tommei (a sinistra) e Toni Negri durante il processo

Lo Stato sarà

Respinte le obiezioni della difesa

parte civile al «7 aprile»

ROMA — I legali dell'avvocatura dello Stato potranno par- ne di parte civile dell'avvocatutecipare al processo .7 aprileper rappresentare come parti civili la presidenza del Consi-glio e i ministeri dell'Interno, della Giustizia e del Tesoro. Lo ha deciso ieri la Corte d'assise di Roma al termine di una lunga udienza che, pur segnando l'avvio definitivo del giudizio a carico del 71 «autonomi» imputati, induce a prevedere che non sarà breve la fase delle ec-

cezioni preliminari. Per tutta la mattinata, infatti, subito dopo la lettura dei 45 capi d'accusa, si è andati avanti Vito Faenza con gli interventi di un gruppo di difensori che sostenevano l'i-

che di uno degli stessi legali dello Stato e del PM, e infine con una lunga riunione in ca-mera di consiglio che ha prece-duto la lettura dell'ordinanza della Corte.

Le eccezioni respinte dai giu-dici erano venute ieri da otto

ne di parte civile dell'avvocatu ra dello Stato, poi con le repli

dici erano venute ieri da otto legali della difesa, associati ad un lungo intervento dell'avvocato Tina Lagostena Bassi la quale si era opposta alla costituzione di parte civile dello Stato dal momento che Stato dal momento che — ave-va affermato — i reati associaputati non hanno prevocato danni materiali allo Stato e ai

suoi organis. A questa tesi naturalmente si era opposto, prima ancora che lo facesse il PM Antonio Marini, l'avvocato dello Stato Fiumara, il quale aveva affer-mato che dovrà essere il dibattimento a chiarire se danni siano stati o meno arrecati allo Stato e ai suoi organi. Il legale aveva poi spiegato i motivi del-la costituzione di parte civile: quella della presidenza del Consiglio riguarda i reati di sinsurrezione armata contro i poteri dello Stato», «associazione sovversiva» e «banda armata»;

tutti reati, aveva detto l'avvo-cato Fiumara, «contro la perso-nalità dello Stato». La richiesta avanzata dai tre ministeri fa in-vece riferimento all'omicidio di un proprio dipendente (il bri-gadiere Andrea Lombardini, issassinato durante la rapina di Argelato), ad attentati à ca-serme e a carceri e all'esborso sostenuto dello Stato in favore <u>delle vittime del terrorismo.</u> Tra queste figura Carlo Saro-nio, i cui familiari hanno ricevuto un indennizzo di cento mi-

Il processo riprende stamat-

A dieci giorni dal drammatico incontro di Trapani

E uscito dal coma e parla a cenni il pugile Cassanelli

I primi «colloqui» con i medici e la moglie - È stato trasferito in aereo a Bologna, del tutto carenti le attrezzature dell'ospedale di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO - «Claudio, stai meglio?», ha | avere riconosciuto Maurizia, la moglie chiesto il medico di guardia. E lui, Claudio | 25enne che sta al suo capezzale da quella 29enne emiliano da dieci giorni in coma dopo un brutto pugno sul ring di Trapani, ha lentamente congiunto pollice ed indice della mano destra in segno di ok. Claudio ieri mattina si è svegliato dal coma. I sanitari hanno intrecciato con lui un toccante colloquio a cenni, che ha dimostrato come l'atleta sia ormal finalmente sulla via del miglioramento. E ieri sera, a bordo di un aereo ambulanza, Cassanelli è stato trasferito da Palermo a Bologna, dove verrà ricoverato all'ospedale Bellaria, molto meglio attrezzato del «Civico. di Palermo dove il giovane ha passato, al reparto rianimazione, la prima parte della sua odissea.

Ieri l'atleta ha risposto bene a tutti gli stimoli: «Claudio, tira fuori la lingua». E la bocca del gigante ferito si è aperta a poco a poco. Poi Cassanelli ha stretto la mano al medico. Solo non è riuscito ad aprire gli occhi, così come i sanitari gli chiedevano. Ormai, però, respira forte a bocca aperta. Non può ancora parlare perché la respirazione artificiale cui è stato lungamente sottoposto gli ha come addormentato le corde

Domenica sera, con un cenno affettuoso

| degli occhi, il pugile aveva fatto capire di terribile serata. La boxe - ha dichiarato la donna - è stata soprattutto una sua scelta, una passione che io rispettavo. Una scelta che non ho mai messo in discussione. E neanche oggi lo faccio. L'ho seguito sempre sul ring, soprattutto nei primi an-ni. La boxe, però, ci bastava solo per arrotondare un po' lo stipendio. Continuo a non volermi fare illusioni. I medici mi hanno tenuto costantemente informata e, ora che andiamo via da Palermo, voglio ringraziar-

La decisione dei familiari di Cassanelli di riportare il giovane a Bologna, è anche il frutto della precarietà delle attrezzature dell'ospedale civico palermitano. Per sottoporsi al TAC (il tomografo assiale computerizzato) il giovane è stato sballottato in autoambulanza per la città. Al «Civico» un ospedale pubblico - il TAC, infatti, non c'è e il nosocomio deve avvalersi di un'apparecchiatura privata, in una clinica.

Il trasporto da Palermo a Bologna di Cassanelli costerà 12 milioni. Dovrebbero coprire queste spese in parte il Totip, che sponsorizza la squadra di Cassanelli, in parte la Federboxe.

Vincenzo Vasile

Inchiesta P2: oggi interrogato Carboni

ROMA — Il faccendiere Flavio Carboni sarà ascoltato oggi dalla Commissione d'inchiesta sulla P2 e forse anche messo a confronto con l'ex segretario Emilio Pellicani. L'interrogatorio, per motivi di sicurezza, non avverrà a Palazzo San Macuto, ma in una caserma dei carabinieri sulla via Aurelia. Carboni, a quanto si è potuto apprendere, già l'altro giorno era stato trasferito a Rebibbia dal carcere di Piacenza dove è detenuto. Le sue condizioni di salute sono lievemente migliorate e per questo i medici ne hanno autorizzato il trasferimento. Non è comunque ancora chiaro se Carboni vorrà rispondere alle domande della Commissione o se opporrà un netto rifiuto. Si è intanto appreso da Bologna che il processo Italicus è stato interrotto, in attesa di una decisione sulla richiesta di ascoltare Licio Gelli.

Successo di pubblico alle sfilate di alta moda per il prossimo autunno-inverno

Una donna tutta in formato extra-lusso

MILANO - Accanto al Modit e a Milanovendemoda, il Centro sfilate di Milano Collezioni alla Fiera ha incominciato ieri la sua grande corsa. In passerella le collezioni femminili per l'autunno-inverno '83-'84 siglate dai creatori del gusto e dello stile italiano nel mondo: tra i più importanti Gianfranco Ferre, Krizia, Versace, Missoni, Biagiotti, Fendi, Basile.

Hanno attirato un pubblico numerosissimo che promette di non ridimensionarsi. Sono compratori specializzati stranieri e italiani, giornalisti e «critici» del settore, ma anche per-sonaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Le sfilate di moda sono diventati appuntamenti irrinunciabili per chi vuole leggere dietro alle rutilanti «uscite» delle modelle, le fluttuazioni, i corsi e ricorsi storici del «come saremo», ma anche di come non saremo più. Gli stilisti sono abili coliezionatori di memorie, rubano il «look» di taluni film passati sul piccolo e grande schermo, leggono molto. Creature attentissi-

mancano mai di frequenta-re gli intellettuali, gli artisti e così traducono in pret-àporter di classe la sensibilità estetica in cui siamo o potremo essere immersi. Talvolta sono anche degli anticipatori.

La prima occhiata generalissima ai messaggi del Centro sfilate racconta che è ritornato a mostrarsi in tutta la sua sfacciat.. 51acciataggine il signor Lusso. Nascosto, mitigato, camuffato, svestito e smascherato qualche stagione fa, questo grande signore è tornato di prepotenza. Come mai? Si ha la netta sensazione che la maggior parte dei capi siano riservati esclusivamente a un pubblico superselezionato e che non valga più, e sempre di meno, la massima circolante che tutti si possono comperare un capo di valore che duri incolume e refrattario alle nuove mode per anni e anni. Probabilmente gli stilisti (taluni più di altri e non sono stati ancora visti tutti, hanno fatto una scelta di campo: il lusso per le loro collezioni grandi e tanti dile, quelle che disegnano con altri nomi, altre etichette. Tra le collezioni presentate lunedì (che sinora non abbiamo visto tutte, compresa la tanto attesa sfilata di Gianfranco Ferrè che ci dicono audacissima, di super-lusso esclusivamente bianca, nera e grigia) è emersa per completezza, va-

rietà, inventiva, la collezione di Krizia. Mariuccia Mandelli, alias Krizia, ha davvero superato se stessa, abbinando le linee rotonde che da sempre persegue a uno smilzo, aggressivo «look» urbano. La sua uitima collezione estiva era costruita all'insegna di romantiche e giocate dimensioni stile Signor Bonaventura, il suo prossimo inverno si proietta negli spazi crudi del Costruttivismo russo, sopra i freddi acciai del Chrysler Building, il grattacielo déco. Sceglie contrasti di colore nettissimi. Domina il nero «sotto» (i pantaloni sono piuttosto aderenti, tagliati sopra la caviglia), il rosso, il viola, l'azzurro senza mezzi termini, «sopra». La roton-



più importanti, da Gianfranco Ferrè a Missoni, Krizia, Biagiotti, Basile Abiti da sera in metallo luccicanti Mantelli abbondanti e cappotti rigidi Pellicce stampate a tigre Trench in materiale luminoso

Armani in corto

Presenti i creatori

autunno-invern 1983-1984

tutta-pelle

telli abbondanti dai contorni ondulati, in talune bluse da sera grinzose e sgargianti, ma le spalle sostenute e rigide di certi cappotti grigl, austeri con il bavero alto e chiuso, segnala un imperversante rigore geometrico. La sera di Krizia è fatta di un importante metallo che luccica, il pomeriggio anche di pellicce stampate a tigre e di abiti corti sempre in •look• carnivore, Krizia ama gli animali e per i suoi ormai famosi maglioni da donna ha scelto questa volta di immortalare gli orsi, dopo le scimmie della scorsa stagione.

Tra i nomi illustri che
non sfilano nel crogiuolo di

Milano Collezioni c'è Armani. Lo stilista milanese riconferma la sua linea anti-lusso, persegue la moda che non si vede. I suoi trench da donna di materiale luminoso, sul modello creato per l'uomo, sono perfetti; i cappotti lunghi, semplicissimi, sono larghi di spalle, volutamente sbrigativi e impegnativi. Armani ha scelto una donna in corto, incolori tabacco, gri-gio, ghiaccio. Una donna che porta abiti a camicione molto abbondanti e talvota ricorda gli anni Cinquanta di Cronaca di un amore. Ma è forse più bella la sua don-na attuale con i giubbotti in pelle. La sua donna semplice e maschile.

II tempo LE TEMPE-RATURE 1 22 1 15 5 10 Venezia 0 19 10 14 Bologna Perugia Pescara L'Aquite 1 17 Rome U. Rome F. 1 14 8 14 1 16 Cetenia

SITUAZIONE: Le condizioni del tempo sull'Italia sono ancora controllati de una distribuzione di alta pressione atmosferica. Non vi sono in vicinenza delle nostre regioni perturbezioni organizzate ma lungo la fascia orientale della penisola permangono moderata condizioni di instabiliti che determineno fenomeni di verisbilità.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenics, sulle regioni meridioneli e sulle isole meggiori il tempo s menterrà generalmente buono e serà caratterizzato de scarse attività nuvolose ed ample zone di serano. Lungo la fascia adriatica e lonica e il relativo settore delle catene appenninica alternanza di annuvolumenti e schierite, queste ultime per lo più ample e persistenti. La temperatura senza notevoli veriazioni per quento riguarda i valori minimi, in aumento

per quento riguerde i velori messimi.

A dieci anni dalla legge, smentite le previsioni catastrofiche

Solo undicimila divorzi l'anno

Il record tocca al Nord (quasi tutti consensuali)

Bilancio Istat: divorzia più il Sud che il Centro - Durata media della convivenza 10-8 anni - Cala l'età dei separati

vorzio. I dati resi noti dall'Istat per il periodo 1971-1980 (la introduzione della legge relativa è del 1º dicembre 1970) dicono prima di tutto che il ricorso allo scioglimento di matrimonio è stato, nell'arco di tempo considerato, del tutto lineare e normale, senza sbalzi, a esclusione dei primi due-tre anni, «ingolfati» dei casi che si erano accumulati nel tempo. Dieci anni non sono tanti ne pochi, ma abbastanza per vederci chiaro. In sostanza, il ricorso al divorzio si è assestato intorno agli 11 mila ca-

Una media bassa, ecco l' altro dato da sottolineare subito, inferiore ai tassi riscontrabili in altri Paesi: mentre da noi ci si attesta attorno allo 0,2% di divorzi ogni 100 mila abitanti, in Usa si è intorno al 5,2, in Francia all'1,5, in Inghilterra intorno al 3. Niente catastrofe, quindi; e comunque l'analisi del fenomeno divorzio è di gran-

Anzitutto, la progressione quantitativa. Provenienti dai 159 tribunali civili italiani, i dati Istat rivelano una punta iniziale di divorzi molto alta, che ha il suo apice nel 1972 con 32.627 casi; si passava ai 18 mila del 1973 e ai 17 mila del '74, scendendo poi via via intorno agli 11 mila annui, cifra che resta pressoché fissa sino all'ultimo anno considerato, appunto il

All'interno di questa cor-

vorzia di più in assoluto l'Italia settentrionale con oltre la metà di tutti i casi (una media che si mantiene tale in tutto il decennio), seguita dall'Italia meridionale e insulare che «batte», in materia di divorzi, l'Italia centrale, sia pure di poco.

Altra peculiarità: i divorzi consensuali mostrano un trend costante, fino a raggiungere il 62 per cento di tutti i casi nel 1980: ma mentre nel Nord la separazione consensuale raggiunge il 72 per cento, nel Sud la media è appena intorno al 38,9, ciò che indica la maggiore litigiosità esistente tra i coniugi meridionali al momento dello scioglimento del vincolo Il Centro si colloca a metà strada, ma in compenso presenta le più elevate percentuali di divorzi provenienti da matrimoni celebrati con

Sempre nel decennio, la durata della convivenza si mantiene tale e quale, con lieve tendenza a scendere, passando dai 10 anni del 1971 agli 8 del 1980. Ed è interessante notare, sottolinea lo studio Istat, «che nell'Italia meridionale non si verificano in nessun anno durate medie della convivenza superiori a quelle di altre ripartizioni».

A che età si divorzia di più? Le coppie maggiormente «colpite» sono quelle che per le mogli e 30-49 per i mariti). Ma, ad un esame più at-

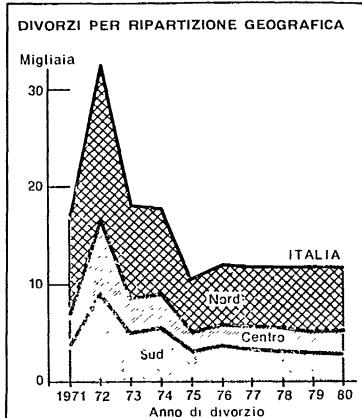
ROMA - Dieci anni di di- | saltano subito agli occhi. Di- | schio di concludere col divorzio la vita coniugale si rivela massimo per quelle coppie nelle quali almeno uno dei due sposi è giovanissimo, ancor più quando ad essere giovanissimo è lo sposo: una caratteristica della divorzialità osservata in molti altri

> Mogli e buoi dei paesi tuoi? Parrebbe di si, nonostante il progredire dei tempi e dei costumi. Infatti, nel decennio, la divorzialità si rivela più bassa quando le coppie «sono nate nella stessa ripartizione geografica; essa inoltre diminuisce passando dal nord al sud e aumenta quando uno dei coniugi è nato all'estero, soprattutto quando si tratta della moglie. Cioè ha tuttora grande importanza «la diversità del conlugi ri-

> spetto al contesto di origine».

· Altri due caratteri del divorzio 1971-1989 riguardano il grado di istruzione e la condizione professionale. Divorziano soprattutto le coppie con livello di istruzione medio-alta: il dato è molto evidente nel primo anno di applicazione della legge (1971), ma è ugualmente pre-sente negli ultimi anni del decennio, e forse dipende so-pratutto dal maggior grado di istruzione raggiunto oggi dalle coppie più giovani. Per quanto riguarda la

condizione professionale, la categoria che vanta la più bassa quota di divorzi è quella agricola: nell'80 solo il 5,3 per cento tra gli uomini e il | 1980 (gioca molto l'età assai | nel 1971 al 2,6 nel 1980. 2,5 per cento tra le donne, ecnice, alcune caratteristiche i tento, «si desume che il ri- i co un interessante campo di i verso la fine del decennio).



Ma vediamo la situazione dei «figli del divorzio». Quante separazioni definitive con figli minorenni? Solo il 20 per cento nel 1971 (per ovvie ragioni), ma già il 34,7 per cento nel 1974: una media che continua a salire (se si eccettua una brusca caduta nel 1975, con il 29,7 per cento) sino a raggiungere il quasi 42 per cento del 1980. Se i «figli del divorzio, ci sono, a chi vengono affidati? In prevalenza alla madre, l'affidamento alla quale passa dal 76 per cento del 1971 all'84 del 1980; mentre l'affidamento al padre registra una variazione inversa, passando dal 22 per cento del 1971 al 15 del

plù bassa dei figli da affidare

Quanto ai figli minorenni coinvolti nelle sentenze di divorzio, essi sono andati aumentando nel tempo. Infatti. il numero dei divorzi «con nessun minorenne da affidare» è diminuito drasticamente, passando dall'80 per cento del '71 al 58 dell'80, anno nel quale, quindi, circa la metà delle coppie che si dividono ha 1 o 2 figli da affidare. Un andamento, questo — nota l'Istat — influenzato dalle variazioni nelle età del divorziati.

La prima conseguenza di questa mutazione all'interno del divorzio, è che, ovviamente, si è anche accresciuto il numero medio delle persone coinvolte nello scioglimento di matrimonio: da 2,3

Maria R. Calderoni

Presentata dal PCI una piattaforma organica per il dibattito parlamentare

Come riformare le istituzioni

Delineate le riforme urgenti e quelle da preparare in 8 mesi - Una commissione dovrebbe preparare proposte su: Parlamento, ministeri, fonti legislative, rapporto col governo, nomine, pubblica amministrazione

ROMA — Il gruppo dei deputati comunisti ha offerto un importante punto di riferimento al dibattito sulle riforme istituzionali che comincia oggi a Montecitorio, con la presentazione di una propria mozione, che ha per primo firmatario il compagno Giorgio Napolitano e che si affianca a quella a suo tempo elaborata dalla maggioranza governativa.

Nella premessa, la mozione sottolinea la positività del risultato del lavoro di ricerca svolto preliminarmente dalle due Camere, che -ha fornito un quadro di ipotesi di adeguamenti legislativi e costituzionali di grande importanza-, ma che tuttavia richiede •approfondimenti, più ravvicinuti confronti tra le forze politiche, necessarie selezioni ed indicazioni di priorità tra i temi- per i quali sono necessarie specifiche propo-

Inoltre, la individuazione degli -interventi necessari al rinnovamento delle istituzioni deve avere il fine di incidere prioritariamente sui terreni nei quali disfunzioni, inefficienze e deviazioni si sono maggiormente verificate e su quelli per i quali più urgente è la esigenza di aggiornamento in relazione allo sviluppo dei compiti dello Stato e

delle sue istituzioni-Rilevato quindi che questa attività di studio e di elaborazione, -per il carattere stesso del suo oggetto., richiede -un impegno comune di tutte le forze che sono state protagoniste del patto costituzionale, si che non solo le proposte conclusive ma la stessa definizione dei metodi di lavoro e la determinazione

delle priorità siano sostenute da ampio consenso - - nel -rispetto e nel rafforzamento delle strutture portanti del disegno costituzionale. —, la mozione sottolinea ancora nella premessa che tale attività «non può avere per oggetto questioni e temi che sono già all'esame delle ordinarie commissioni parlamentari» (e ciò per «evitare interferenze e ritardi - su un'attività di riforma in atto) «potendosi e dovendosi giungere a rapide conclusioni - per quel che riguarda le riforme della presidenza del Consiglio, del procedimento penale di accusa, delle autonomie locali e la revisione della legge del referendum; così come debbono essere escluse le questioni di natu-ra regolamentare dei due rami del Par-

Fatte queste premesse, la mozione comunista propone alla Camera di delibe-

1 di costituire una commissione speciale di venti deputati - provvista dei poteri regolamentari e dei mezzi di indagine occorenti — avente ii compito di formulare entro otto mesi -proposte di riforma costituzionale e legislativa», nel rispetto delle competenze degli altri organi legislativi e con i limiti di materia indicatí nella premessa e tenendo conto delle connessioni che possono derivare, per i singoli problemi, ai rapporti tra l'Italia e la CEE. Nel caso venga costituita al Senato analoga commissione, previa intesa tra i presidenti delle Ca-mere, le due commissioni potranno procedere congiuntamente.

minerà e formulerà proposte sui problemi che riguardano:

il Parlamento, -in relazione alla sua attuale struttura bicamerale e alle proposte per il suo superamento, al numero dei componenti il Parlamento, in relazione alla soluzione che verrà prospettata per la sua struttura, con connesse e conseguenti modifiche da introdurre nella vigente legislazione elettorale delle assemblee politiche»;

• la riorganizzazione dei ministeri, la determinazione del loro numero e delle loro strutture», e ciò tenendo conto degli indirizzi contenuti nella legge di riforma della presidenza del Consiglio; • la disciplina del sistema delle fonti legislative, con particolare riferimento alla decretazione di urgenza, alla delegificazione, e al decentramento legislati-

• i -rapporti tra Parlamento e governo., con particolare riferimento alla regolamentazione legislativa dello istituto della fiducia, e ad ogni altro aspetto che non appartenga alle competenze dei re-golamenti delle due Camere, alle procedure relative al miglioramento della fattibilità delle leggi»;

• la -disciplina delle nomine - alla diri-

genza degli enti pubblici, con delimitazione e definizione di quelle che competono al governo, l'individuazione di modalità per scelte idonee a garantire il rispetto di criteri di professionalità competenza, maggiore incisività del controllo parlamentare; • la -pubblica amministrazione-, la

2 In particolare, la commissione esa- | sua organizzazione funzionale sulla scorta del rapporto Giannini e dei risultati delle ricerche effettuate. In questo contesto le proposte della commissione dovranno concernere: 1) la introduzione di regole di trasparenza, di legalità e di efficienza nell'azione di tutti i pubblici poteri, sia per ciò che concerne i processi decisionali che la gestione e l'attuazione delle decisioni, nonché di regole per la tutela dei diritti del cittadino e della comunità civile nei rapporti con i pubblici poteri; 2) la riforma del sistema dei controlli interni ed esterni alla ammini strazione pubblica, con prevalente ri-

> tuto del controllo sui risultati; • i raccordi con il controllo parlamentare, le soluzioni di più coerente attuazione dell'art. 81 della Costituzione (obbligo della copertura di spesa nelle leggi);
>
> la -riforma dell'ordinamento giudiziario», la tutela della indipendenza della magistratura, la responsabilità disci-plinare del giudice, e perciò l'efficienza nel funzionamento della giustizia, la razionalizzazione e il rinnovamento della sua organizzazione, la disciplina del procedimento giudiziario in rapporto ala certezza dei tempi e alla tutela dei

corso al controllo successivo e con l'isti-

diritti della persona; ● la -partecipazione dei lavoratori • alla definizione di piani di impresa e le connesse questioni di partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, delle forze culturali e scientifiche, delle regioni e delle autonomie locali alla programmazione economica.

Antonio Di Mauro

A conclusione di una serie di inchieste

Sospeso dall'incarico a Genova il capo della squadra mobile

iniziata due anni or sono con

l'apertura di una serie di in-

chieste «parallele» alle inda-

gini su un caso di omicidio;

quello della giovane moglie

di un ex agente della Digos,

trovata uccisa nella sua abi-

una presunta violazione di

Dalla nostra redazione GENOVA - Il capo della squadra mobile genovese Mimmo Nicoliello è stato sospeso dal suo ufficio con provvedimento di alcuni giorni or sono. La notizia è stata fornita ufficialmente leri nel tardo pomeriggio direttamente stampa del ministero degli Interni dopo che la voce, sempre più insistentemente aveva preso a circolare sia negli ambienti della questura, sia in quelli di palazzo di giustizia. Soltanto ieri matti-na il questore, alle pressanti richieste dei giornalisti, aveva lasciato capire che il provvedimento era in corso di esecuzione affermando che comunque la ratifica definitiva spettava al ministero.

di uno dei più alti dirigenti

tazione con un colpo d'arma dall'ufficio da fuoco. Il marito, arrestato, cominciò a parlare, a rivelare inquietanti retroscena della vita in questura che convinsero la procura della Repubblica ad aprire appunto nuove inchieste. Tra l'altro, in questo periodo, si verificò anche una «visita giudiziaria. nelle redazioni dell'«Unità» e de «I! Lavoro» per verificare cosa i due giornali avrebbero pubblicato il giorno dopo; una «visita», tra l'al-La vicenda giudiziaria da tro innescata proprio da un esposto presentato dallo cui trae origine il provvedimento disciplinare a carico stesso capo della Mobile su

della questura genovese, era segreto istruttorio. Il 31 gennaio scorso, infine, la procura fece il punto su tutta quella serie di inchieste. Risultò che a carico del capo della Mobile erano state formalizzate due inchieste su altrettanti presunti reati i cui titoli precisi non sono mai stati resi noti e sui quali viene tuttora mantenuto un segreto del tutto inusuale. Si seppe soltanto che erano relative a due episodi avvenuti a Genova qualche anno or sono: l'in-

cendio di una boutique del centro ed un furto di giorelli da 300 milioni in un albergo. Contemporaneamente otto giornalisti genovesi vennero rinviati a giudizio per «pubblicazione di segreto istruttorio- in relazione all'esposto presentato dal capo della Mobile. Il processo nei loro confronti è fissato proprio | per questa mattina.

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri

Benzina: il prezzo sarà di nuovo fiscalizzato

ROMA — Il prezzo della benzina non sarà ritoccato, e in questo modo nelle casse dello Stato, per via della diminuzione del costo del petrolio, finiranno circa 1700/1800 miliardi. Lo ha deciso ieri sera il consiglio dei ministri, nel corso di una riunione dedicata all'esame dei problemi posti dal «temuto» allargamento del deficit pubblico. Questa misura tuttavia non basta a coprire il buco che si e aperto negli ultimi mesi. Il ministro Goria ha illustrato la situazione: l'obiettivo — ha detto — è mantenere il disavanzo per l'83 al disotto del tetto dei 71 mila miliardi; e invece, attualmente, è prevedibile che il disavanzo, alla fine dell'anno, raggiunga i 76.300 miliardi. Dai momento poi che, proprio ieri, il consiglio dei ministri ha stabilito di presentare un emendamento alla legge finanziaria con il quale si aumenta di 2.300 miliardi il fondo per gli investimenti e l'occupazione, questo vuol dire che complessivamente conti vanno in rosso di 7.600 miliardi. Come reperire i fondi? Intanto i quasi due miliardi della benzina; e poi tagli sul fondo sanitario e sulle agevolazioni contributive per il Mezzogiorno. A questo andranno aggiunti i soldi che dovrebbero arrivare attraverso le modifiche all'IVA, decise in sede di accordo governo-sindacati-Confindustria, e quelli che potrebbero venire da una sanatoria per l'abusivismo edilizio. Basteranno? Se non bastano è previsto un aumento delle tariffe delle aziende autonome. Si tratta comunque ancora di «orientamenti». Il governo (a parte benzina e fondo investimenti) non ha deciso nulla di definitivo. Si è deciso di aspettare ancora qualche giorno. Intanto oggi Goria consegnerà al Parlamento la relazione trimestrale di cessa. Poi, a fine settimana. il governo si riunirà di nuovo, e in quella sede dovrà decidere Iniziativa internazionale

Incontro a Roma di «medici per la pace»

Eminenti scienziati (ci sono anche americani e sovietici) all'Accademia dei Lincei

La requisitoria

Ospedale

di Parma,

chieste

otto

condanne

PARMA — Con una requisi-

ministero, dottor Mattioli.

di otto dei dieci imputati al

processo per il crollo al «Pa-

diglione Catteni. dell'ospe-

dale di Parma del novembre

1979, nel quale morirono 22

persone ed altre 10 rimasero

ferite. Con l'accusa di crollo

colposo e di omicidio colpo-

so, il pm ha chiesto la con-

danna a tre anni di reclusio-

ne per Ferdinando Lannutti,

presidente del consiglio di

amministrazione dell'ospe-

dale all'epoca dei fatti, per

Mario Condorelli, direttore

dei servizi tecnici, e per

Francesco Fesani, direttore

del reparto di cardiochirur

gia.

Due anni e sei mesi di re-

vece per Sergio Cottini, assi-stente di Fesani, e per Er-

manno Minardi, direttore

sanitario. Per questi primi

cinque imputati il pubblico

ministero ha comunque

chiesto il condono di due an-

Due anni, con la sospen-

sione condizionale della pe-na, sono stati chiesti per i

due anestesisti. Paolo Marzollo e Anna Maria Giorgio.

L'ultima richiesta di con-

danna riguarda Franco Bor-

lenghi (sette mesi di reclu-

sione con sospensione della

pena e sei mesi di ritiro della

patente) che sarebbe colpe-

vole di omicidio colposo: il

Borlenghi aveva infatti inve-

stito un anziano ciclista che

era stato ricoverato in riani-

mazione dove era poi morto

tre ore dopo il crollo. Il pubblico ministero ha

infine chiesto l'assoluzione,

per non aver commesso i

ministrativo Luigi Soletta, e

per insufficienza di prove per

l'infermiera Marisa Mante-gari. Nella sua requisitoria il

pubblico ministero ha ir

gli imputati avrebbero con-

tribuito a trasformare la sala

operatoria in una camera di

pratica sostenuto che tutti

fatto, per l'ex direttore am-

ni di pena.

ROMA - Il controllo dell'equilibrio dei terrore si fa sempre più difficile. A causa della moltiplicazione degli ordigni atomici, vanno aumentando continuamente le possibilità che un conflitto nucleare esploda per errore tecnico. Un esempio: durante un periodo di circa un anno e mezzo, precedente all' ottobre del 1980, la difesa aerea degli Stati Uniti aveva registrato 3.700 falsi •allarmi minori», 147 faļsi «allarmi gravi» e quattro falsi «allar» mi gravissimi. E si può solo immaginare quale caos si scateni nelle basi missilistiche, all'annuncio di un allarme gravissimo, con la conseguenza di rendere meno lontanamente ipotetico lo scoc-

care della scintilla. Basterebbe solo questa considerazione par fare di Medicina per la pace, in programma a Roma dall'11 al 13 marzo, un fatto di grandissima importanza. Che cos'è «Medicina per la pace»? È un incontro scientifico internazionale per la prevenzione della guerra nucleare, al quale la Provincia di Roma, che l'ha organizzato, sta lavorando tenacemente da quindici mesi, da quando cioè, nel dicembre del 1981 decine di migliaia di giovani affluirono al Palasport per un recital pacifista di Eduardo e di Carmelo Bene. Quell' iniziativa segnò l'impegno a diffondere, in tanti modi diversi, i temi della pace: seminari e concorsi nelle scuole, incontri all'università, una mostra su «Le nuove ar-

mi», appena inaugurata ai Mercati Traianei. E ora c'è il grande incontro scientifico internazionale. Ieri mattina, durante una conferenza stampa, il presi-dente della Provincia, Gian Roberto Lovari, il vicepresi dente Angiolo Marroni e i assessore alla Cultura, Lina Ciuffini, hanno illustrato quale è stata l'attività compiuta per arrivare a questo appuntamento. Si è costitito, innanzitutto, un comitato scientifico di altissimo livello (coordinato dal parassitologo Ettore Biocca) che, nel più ampio pluralismo, ha trovato ispirazione in un'azione di pace senza ideologie A questo comitato, di oltre cento medici e scienziati, fa seguito ora la creazione di una vera e propria associa-zione italiana di «Medici per la pace: (presieduta dal premio Nobel Daniele Bovet) sulla linea dell'Associazione internazionale di medici per la prevenzione della guerra nucleare, che tenne il suc primo congresso in Virginia nel 1981, e che oggi raccoglie solo negli Stati Uniti, quindi

cimila aderenti. Tra i fondatori di questo movimento ci sono due famosi cardiologi. Evghenij Chazov e Bernard Lown, l'uno sovietico e l'altro americano, che l'11 prossimo terranno insieme, all'Accademia dei Lincei, la relazione introduttiva del convegno. Chazov, Lown e i loro colleghi saranno anche ricevuti dal presidente della Repubblica, Pertini, e presenteranno. il 12 mattina, presso la Federazione degli ordini dei medici, un appello per la pa-

Nella conferenza stampa di ieri il virologo Geo Rita, dell'università di Roma, ha spiegato perché i medici vogliono dare voce ad una campagna per la prevenziosiamo convinti — ha detto Rita — in quanto medici, e non soggetti politici o reli-giosi, che di fronte ad una catastrofe nucleare, non potremmo fare assolutamente nulla». La «lucida follia» del riarmo nucleare — come l'ha chiamata Ettore Biocca potrebbe lasciare alla medicina solo un ruolo: quello dell'eutanasia.

Giancarlo Angeloni

Il programma

L'incontro internazionale Medicina per la pace- prevede una giornata di carattere scientifico, venerdi 11 maro, all'Accademia dei Lincei, a Roma, Porterà il saluto ai partecipanti il sindaco della città, Ugo Vetere. Sabato 12 vi sarà una serie di attività concomitanti: assemblee è dibattiti pubblici presso sedi comunali, scuole è fabbriche di Roma e provincia; gruppi di lavoro all'università; presentazione di un appello per la pace; e un'assemblea cit-tadina al Teatro Argentina (Eduardo leggerà alcune sue poesie). Domenica 13, incontro delle Associazioni europe di medicina per la pace, nella

S'impicca a Bari, la famiglia dice: «Era senza lavoro»

BARI - Un operaio di 48 anni, dipendente delle «Accialerie Ferriere Pugliesi di Giovinazzo (Bari) - Il cui stabilimento è chiuso da circa due anni — si è impiccato ad un gancio del soffitto della sua abitazione, in via Premuda a Bari. La famiglia. moglie e figli, ha fatto affiggere ieri mattına per le strade di Giovinazzo un manifesto a lutto nel quale si dice che il congiunto «con la disperazione del lavoro mancato ha preferito dare l'anima al Signore». Le «Acciaierie Ferriere Pugliesi» sono da tempo in crisi per mancanza di liquidità; per gli oltre mille dipendenti era stata applicata la cassa integrazione, i cui effetti sono scaduti alla fine di febbraio. Il sindacato ha chiesto l'intervento della GEPI e la vertenza è tuttora in cor-

Serrata al «Globo»: manca persino la carta per le telescriventi

ROMA - Come i suoi giornalisti avevano temuto e annunciato domenica scorsa «Il Globo» è comparso in edicola per l'ultima volta e limitatamente ad alcune zone di Roma. Da ieri c'è una vera e propria serrata decretata dalla proprietà pur se non si riesce ancora a capire quale essa sia: la Edifin, che un anno fa riportò il giornale in edicola, o la Finkroker che ne avrebbe dovuto rilevare la maggioranza delle azioni. Ieri in un comunicato i giornalisti hanno annunciato che: gli stipendi di febbraio non sono stati ancora pagati; mancano carta e nastri per telescriventi; l'edicolante si rifiuta di consegnare (perché non pagato) quotidiani e settimanali; manca anche la cancelleria minuta; il giornale ormai non veniva più distribuito; viene a mancare il contributo di collaboratori e corrispondenti perché da mesi non sono pagati; sono stati messi in cassa integrazione numerosi poligrafici la cui attivi-tà è indispensabile alla fattura del giornale in redazione.

Convegno sull'informatica e i servizi pubblici

BOLOGNA - L'informatica per la produttività dei servizi pubblici e la partecipazione dei cittadini», è il tema del convegno nazionale indetto dalla Confederazione aziende pubblitoria durata poco meno di uche, dall'Alitalia, dalle FS, dall'ENEL e dalla SIP a Bologna in occasione del Salone dell'informatica e della telematica. n'ora e mezzo, il pubblico Per parlarne sono intervenuti a Bologna Ottolino Beltrami, presidente della SIP, Pierluigi Ferrero, direttore centrale delha chiesto ieri la condanna l'Alitalia, Ercole Semenza, direttore generale delle FS. I rela-tori hanno illustrato le esperienze delle singole azlende. L'on. Armando Sarti, presidente della CISPEL, ha proposto che si arrivi, quanto più è possibile, a una gestione unitaria di certi servizi. Unificando i diversi sistemi di informazione dei vari enti (SIP, ENEL, municipalizzate) - ha sotenuto Sarti - si può mettere il cittadino in condizione di usufruire di sedi, anche a livello di quartiere, dalle quali poter interrogare i vari produttori pubblici dei servizi.

Oggi sciopero nelle scuole delle regioni settentrionali

ROMA — Oggi prima giornata di sciopero nelle scuole pro-ciamato dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL per reclamare la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto. La prima giornata di astensione, quella di oggi, ri-guarda le regioni del nord. La seconda giornata di sciopero, che interessa l'Italia centrale, è stata indetta per il 14 marzo e la terza, che interessa il Mezzogiorno, per il 16 marzo.

Cambia il direttore alla Gazzetta dello Sport

MILANO — Gino Palumbo, direttore responsabile de «La Gazzetta dello Sport», lascerà la direzione per assumere l'incarico di direttore editoriale della «NES - Gazzetta dello Sport». Da quanto si è appreso, è stato lo stesso Palumbo a chiedere di lasciare la direzione del quotidiano sportivo; lo stesso Palumbo ha poi accolto la proposta dell'editore per

Palumbo continuerà a firmare il giornale sino al completamento delle pratiche necessarie alla nomina del nuovo direttore. La Rizzoli ha informato il CDR della «Gazzetta dello Sport. che il candidato prescelto per l'incarico è Candido Cannavò, attuale condirettore.

Francesco Barbieri nuovo segretario PCI alessandrino

ALESSANDRIA - Il compagno Francesco Barbieri è il nuovo segretario della Federazione del PCI di Alessandria. Barbieri è stato eletto dal nuovo Comitato federale. Il congresso ha anche espresso i ringraziamenti e gli auguri dei comunisti alessandrini al segretario uscente, il compagno Enrico Morando, eletto nella segreteria regionale.

II partito

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SEN-ZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledi 9 marzo, alle I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIO-NE alla seduta di oggi martedi 8 marzo.

vie nuove dell'agricoltura

Nel numero di febbraio

- Acqua? Grazie, no. Le sconcertanti rivelazioni di uno studio Inea sull'irrigazione
- C'è la crisi per gli agrumi
- La capitale delle api
- Tutti i prezzi di motocoltivatori, motozappatrici, motofalciatrici

In edicola a 2.500 lire - Per abbonarsı ınvıare Lire 27.000 a Edizioni Compendium, Corso Vittorio Emanuele 209, 00186 Roma. Conto corrente postale nº 35385004

Corpo, anima e storia Così, in ognuna di noi, lo stupro viola l'amore

documento, denuncia, il cui impatto in Francia fu simile, un paio d'anni prima, allo scalpore suscitato in Italia da «Processo per stupro». Un'immaginaria catena di pensieri lega quella suggestione e la rende antica e moderna. Donna e amore, due polí che si lanciano segnali diversi nella storia degli uomini e nella coscienza dell'individuo. La donna soggetto amoroso per elezione, la donna oggetto di amorose attenzioni, la donna naturale ricettacolo dei frutti dell'amore... E all'opposto, donna privata dell'amore fi-

La definizione più suggestiva è il titolo di sico, portatrice di una sessualità a volte de-un film francese. «L'amour violé», pellicola monizzata, negata, più spesso piegata all'amore altrui. Procedere per simboli è facile, quando si parla di stupro. Molti antropologhi sono ormai convinti che dallo scambio delle donne, il primo patto «altruistico» fra uomini, sia nata la società e quindi la cultura. Motivo che fonda la radicale estraneità delle donne a «questa» cultura, il loro poter esistere come soggetti solo rovesciandone le radici al sole, per struttare la bella immagine usata da Ida Magli in Gesù di Nazareth. Ma sono diventate inutili per tutti, quelle radici? Ne è rimasto l'eco solo nell'animo degli stupratori, o lo forme di violenza?

Eppure è un fatto politico. La battaglia di questo 8 marzo, per la legge sulla violenza sessuale, è un fatto politico perché riporta le donne in piazza come soggetto di trasformazione. E a chi dica: bello spazio da occupare, è retroguardia, è sovrastruttura, non sono i tempi delle donne che guidano la danza, rispondo. Sì, non sono i tempi delle donne. Neppure la dolorosa vittoria sull'aborto ri-

MASCHIETTI

L'8 MARZO ...

111 OD10

stesso tipo di complicità fonda tutte le altre | spettava i sentimenti delle donne, ma era necessaria.

La stessa necessità ha spinto migliaia e migliala di donne a tornare in piazza in queste settimane. La protesta sembra andare al di là della legge, accusare il tentativo di far ritornare le donne a casa, di calpestare per volontà e di fatto le leggi e i diritti che nell'ultimo quindicennio hanno fatto dell'Italia un paese-guida di un nuovo costume. Eppure il movimento (•rifondato•, ha scritto qualcuna, più che «ritornato») non la prescinde, la legge. Lo provano altri fatti politici. Le donne socia-

MA PER SAN VALENTINO HO FATTO I PIATTI

della loro direzione, dopo lo scandaloso comportamento di Scamarcio alla Camera. Bettino Craxi è costretto a «tirar le orecchie» pubblicamente, in TV, al sottosegretario agli Interni. Persino i de appaiono imbarazzati. Ciò non è avvenuto per altri scandalosi provvedimenti governativi, come quelli che «tagliano» su servizi essenziali. La contraddizione di sesso — scopriamo un'altra volta questa verità -- non si può «riassorbire» nelle battaglie più generali, che pure essa può contribuire a spingere avanti.

Come tutti i simboli di quest'epoca vischiosa, la battaglia contro lo stupro rivela contraddizioni ancor più profonde e segrete. È un'altra tappa della strada segnata da divorzio, aborto, diritto di famiglia. Quelle battaglie squisitamente •civili•, eppure legate alla vita delle donne in modo aspramente mate-riale. Qual è la differenza? In quel cinque sei anni, tutto il riovimento di progresso era all'attacco, la società si espandeva, il movimento operajo chiedeva di contare come non mai prima. E si «vinceva». Ora la crisi colpisce tutti e morde con maggiore crudeltà lo spazio dei soggetti meno «forti», meno radica-

Cominciata simbolica-

mente con il processo del Cir-

e piu simbolicamente ancora

il 6 dicembre del 1976, quan-

do a Roma le donne sfilarono

di notte contro la violenza, la

storia dell'azione politica per

una legge sulla violenza ses-

suale ha dunque quasi nove anni. Quattro ne ha invece il

progetto, partito alla fine del '79, quando le donne raccol-

sero trecentomila firme e

presentarono una loro legge

di iniziativa popolare. E,

sempre alla fine del '79, que-

sta proposta delle donne si u-

nisce a quelle presentate

man mano dal PCI, dal PSI,

dalla DC, dal PRI. Ci vorran-

no due anni, fino al 23 set-

tembre dell'81, perché il co-

mitato ristretto della Came-

ra giunga a presentare il pri-

mo testo unificato. Seguirà

una fase di importante con-

fronto fra le donne e le parla-

mentari, culminata con un

dibattito pubblico a Roma,

nella sede del Governo Vec-

chio. Dalla discussione, si

mantiene dunque l'origina-

ceo, a cavallo fra il '75 e il '76,

liste ottengono un pronunciamento ufficiale | ti nella società, meno aggregati ed organizzati. Violenza, fenomeni mafiosi, compromessi poco chiari, tendono ad escludere radicalmente le donne dalla politica. Ma sulla legge contro lo stupro le donne hanno tutto da dire.

> E infine: riprendere la parola per denunclare il datore di lavoro, il lontano parente, o addirlttura il marito, il compagno? Chiedere in tribunale o al commissario il riconoscimento della libertà sessuale? Sconfiggere «così» la paura e la diffidenza che sono il primo alimento delle aggressioni? Molti uomini, lo credo, sono disposti a condannare altri uomini all'ergastolo, fors'anche alla pena di morte, perché hanno stuprato, violentato in gruppo o da soli una donna. «Senza bisogno di leggi». Ma la legge serve alle donne, prima e oltre la vendetta. Serve a sentire la propria sessualità importante come la vita, di cui è fonte. A valutaria non più in rapporto alla verginità o alla conservazione di qualità materiali, com'è di ogni oggetto d'uso; ma come quell'insieme di corpo e anima, la cui alienazione costituisce offesa non alla dignità, dei singoli o collettiva, ma alla persona.

> > Nadia Tarantini

stituita dalla seguente: "Dei

delitti contro la liberta ses-

suale e la dignita della perso-

na"». Viene proposto in sosti-

tuzione dell'articolo che dice:

«Dopo la sezione II del capo

III del titolo XII del libro II

del codice penale è inserita la

seguente sezione II-bis: "Dei

delitti contro la libertà ses-

suale".. A molti, da principio, sfugge la differenza, e-spressa com'è in linguaggio

per addetti ai lavori. Però c'è:

il titolo IX riguarda i delitti

contro la morale, il titolo

XII, come prevede il testo

della Commissione Giusti-

zia, riguarda invece i delitti

contro la persona. Si vota, l'e-

mendamento viene approva-

to da 237 deputati, contrari

220. Lo schieramento unita-

rio si rompe, su una maggio-

ranza di centro-destra con-

vergono un gruppo di fran-

chi tiratori, subito ribattez-

zati •franchi stupratori». An-

gela Bottari, deputato comu-

nista, relatrice della legge, si

dimette. Cominciano le pri-

me manifestazioni di prote-

sta, il 5 febbraio, a Roma, le

donne tornano in piazza.

Persona: donna La violenza, troppe violenze

Perché il movimento è tornato in piazza. Le testimonianze di quattro donne sulla battaglia per una giusta legge. Il travagliato cammino del provvedimento Un intervento di Elena Gianini Belotti

Nina, un personaggio Come avere 66 anni e sentirsene quindici

l Sunia, il circolo culturale Malafronte del popolare quartiere romano, Nina Ambrosini. 66 anni (*ma me ne sento poco più di 15-) è decimai da quando sono vedova e ho tutto il tempo per me, per le battaglie delle donne. Cersamente un personaggio. L'emendamento Casini alla legge sulla violenza sessuato in questi ultimi tempi tante alle assemblee non ci le ha riportato in piazza le donne che dopo le battaglie venivano piu. E io mi ci arper l'aborto sembravano torrabbiavo: sciagurate, dicevo, nate definitivamente a casa. non capite che così vi riportano indietro di dieci anni! E Nina, in una strana me-Ma ora no, ci siamo tornate scolanza di inflessioni sarde tutte davanti al mercato al-(ha vissuto fino a trent'anni a la Standa, alle scuole a rac-Tempio Pausania) e di accoglicre le firme sotto la pe-

perentoria: -Io a casa non ci re al più presto la discussio-sono mai tornata, meno che ne della legge e il ripristino del vecchio testo». E le donne di Portonaccio firmano questa petizione?
-Sì, anche le anziane. A quelle ci penso io e quando noi della legge sulla violenza sessuale, tanto siamo vecchie" allora spiego che non c'entra, lo facciamo per di-fendere le nostre figlie e le nostre nipoti. E loro firma-no. In poche sere abbiamo tizione popolare per ottene- riempito centinaia di fogli-.

Come sei approdata al femminismoʻ. -Attraverso il partito. Mio padre e i miei cinque fratelli erano compagni, mia madre no, era una donnetta che amava solo stare in casa. E anche mio marito era un 20-

munista - . Insomma hai avuto la strada facile rispetto a tante che hanno dovuto cominciare dalla famiglia? -Questo sì, quando ero gio-

vane le mie amiche mi invidiavano perché io avevo più liberta, andavo ai balli alla Casa del Popolo e loro non avevano il permesso. Però che credi, anch'io ho dovuto darmi da farc. Anche se mio marito era comunista, mi aiutava in casa e con la bambina come fanno gli uomini

«Intendiamoci, il numero, migliais di donne in

piazza hanno un senso comunque e sono un fatto

importante. Era importante allora contarsi e lo è anche oggi. Con la differenza che fino a qualche

anno fa il numero delle donne che partecipavano

al corteo era determinato dalla forza d'attrazione

del movimento nel suo insieme, oggi dalla capaci-

tà di aggregazione di chi organizza questo o quel

corteo. Una differenza fondamentale, anche se può apparire sottile. Uno spostamento che spie-

ga in parte le ragioni per cui Michela, e tante

come lei, da qualche anno alla manifestazione ci

va solo per «stare a vedere» perché non riesce più

«Anche il rapporto con le compagne di lavoro

che pure dividono con me questo impegno in

prima persona sul tema "donne" — è ormai cosa

molto diversa da quello che esisteva con le donne del mio collettivo. Con questo non voglio dire che

sia venuta meno la "politicità" del movimento

delle donne. Tutte le manifestazioni delle donne

sono politiche e lo sarà ovviamente anche questa di questo 1983 come lo furono quelle degli anni

conseguenze della violenza | cambiare le cose»

a collocarsi all'interno del corteo.

sessuale, fra le donne che

moderni, certe cose non le capiva. Adesso magari è diverso ma prima anche nel partito le battaglie delle donne le hanno fatte le don-

ne da sole• Quando ti trovi a un'assemblea, a una manifestazione in mezzo a tante ragazzine, non ti senti un po' estra-

-Per carità, mi ci trovo benissimo e da loro imparo un sacco di cose. Piuttosto mi sento "diversa" in mezzo alle mie coetanee, quando ci incontriamo al centro anzia-

È con tua figlia come va? Mia figlia è più vecchia di me. Fa la casalinga e bada ai miei nipoti, è sempre d'accordo con suo marito e mi

🙏 rimprovera perche mi vado a cacciare in mezzo ai guai». Una ribellione, all'inverso. contro sua madre?

-Puo darsi - dice Nina e poi resta pensierosa. Lei, una pasionaria. sempre in pri-ma fila in tutte le battaglie questa strana figlia non la capisce proprio.

-A Ninaaaa!- tutti la re-

clamano: bisogna andare a raccogliere le firme contro l' emendamento Casini davanti al supermarket, al centro tazioni per gli incarichi nel comitato di gestione e poi c'è da preparare l'otto marzo. Per Nina la parola riflusso non esiste, se tornasse a casa

passati. Ma evidentemente sono cambiati i ter-

mini di questa politica. Perché una volta non era

solo la politicità a caratterizzare le nostre mani-

festazioni: c'era un elemento che non saprei defi-

nire se non come una sorta di allegro e baldanzo-

so narcisismo collettivo, perché le donne aveva-no, ed hanno, bisogno di darsi valore. L'otto mar-

zo ormai è solo un giorno mentre qualche anno fa era tre mesi prima e dopo di discussioni e valuta-

zioni. Il fatto è che come si è detto spesso il movi-

mento non esiste più. Ci sono solo le donne che

singolarmente o in gruppo, vogliono ancora tro-varsi in piazza. Molta strada è stata fatta nono-

stante i tentativi di mortificazione, nonostante la

fatica e le mutilazioni cui le donne sono quotidia

namente sottoposte. E la miseria delle donne re-sta. Quella miseria che il movimento ha combat-

tuto ma non eliminato. E con essa le differenze

tra uomini e donne. Almeno fino a guando le

donne non riusciranno a comportarsi natural-mente davanti al sesso maschile».

sarebbe davvero perduta. Antonella Caiafa



Dal Circeo

alle 300 mila

firme

Non esiste

ancora

una legge

formulazione del testo. Sia-

mo al 3 agosto '82. Violenza

come delitto contro la perso-

na. molestia sessuale equipa-

rata alla violenza, procedibi-

lità d'ufficio sono i punti più

qualificanti d'arrivo. Il testo

pronto per l'aula di Monte-

citorio il 20 gennaio dell'83.

Tra gli emendamenti pre-

sentati ce n'è uno del de Car-

lo Casini che dice: «La rubri-

ca del titolo IX del libro se-

rio legame, esce la seconda ! condo del codice penale è so-

Maschio, Qualche anno fa mi capitò di trovarmi in un centro sociale del Viterbese a discutere di sessualità. Nella sala strapiena, perché quando finii di parlare, si alzò un vecchietto arzillo dalla gran faccia ridente e chiese la parovai la. Ottenutala, esordì: «Sono un maresciallo in pensione. Io sono sempre stato femminista. Fin dal 1920, quando andavo a ancora puttane — e qui la sala parve crollare sotto un'immensa risata — dicevo a quelle ragazze: con fatevi furbe, non fatevi sfrutta**re dai pr**otettori, mettetevi in proprio, compratevi una casa, le p...? dovete essere autonome, così i soldi li fate voi e non loro». E soddisfatto del suo femminismo precursore nonché della

correttezza della sua ottica e-

mancipatoria, dimenticò che,

emancipate o no. sottomesse e

sfruttate dal protettore o no. la

condizione delle prostitute non

sarebbe cambiata granché fin-

ché i «clienti», lui e tutti quelli

che la pensavano come lui, a-

vrebbero ritenuto legittimo l'u-

so di un corpo di donna in cam-

bio di una somma di danaro.

Come tuttora avviene, il pro-

blema si era sportato dal suo

centro, l'uomo cliente, per foca-

lizzarsi sulla prostituta, che di-

viene «il problema» in luogo di

quello. Mentre les è considerata

indegna ed esecrabile, chi la

usa non è colpito dalla minima

Da anni si discute di sessua

lità femminile ma non di quella

maschile: convegni, seminari,

articoli, libri, come se su quella

non ci fosse niente da sapere.

Eppure, il nocciolo è proprio li.

chiedono una regolamentazio-

ne della loro professione: in

parte si sono sbarazzate degli

incomodi protettori-sfruttato-

ri, chiedono una revisione della legge Merlin, la depenalizzazio-

ne dell'adescamento e si preve-

dono pene aggravate per gli

sfruttatori. Continuano a mori-

re ammazzate nei prati di peri-

feria della grandi città, sono

guardate come appestate, ma

nessuno accenna nemmeno per

caso al fatto inconfutabile che

la loro professione è resa possi-

bile da un modo maschile di in-

tendere la sessualità che è quel-

lo più lontano dal rapporto tra

persone. Anche se esse stesse

dicono, e gli uomini conferma-

no, che coloro che le frequenta-

no sono desiderosi di parlare, di

A Pordenone le prostitute

riprovazione sociale.

sottrarsi perché un conto è vendere il corpo e un conto l'anima, questo desiderio maschile di comunicare serve solo ad auoingannarsi, a nascondere a se stessi l'estrema povertà del

rapporto. Le donne che non esercitano la prostituzione devono sentirsi solidali con quelle che ne fanno il proprio mestiere? Anche quelle che lottano per la propria e altrui liberazione? Le magli o le conviventi che l'uomo mantiene in cambio di camicie pulite e prestazioni sessuali spesso a senso unico, sono anch'esse da considerare prostitute a tutti gli effetti? Forse solo meno furbe delle altre perché si contentano di vitto e allocgio per un servizio a tempo pieno? Anche quelle che vendono la propria immagine per film o giornali pornografici, che posano nude per riviste e manifesti e pubblicizzano un'auto-

mobile o una birra? Anche quelle che sorridono un po' troppo al principale che potrebbe dar loro lavoro o al capoufficio che ha in mano la loro carriera? Perché non ci si fanno altre

domande e non si discute invece del marito che accetta di mantenere la moglie, cioè di pagarne al minimo prezzo la stiratura delle camicie e le prestazioni sessuali? Perché non si discute su chi va a vedere film pornografici o compra giornali o è il chente potenziale cui si rivolge la pubblicità di automobili o di birre con donna nuda? Perché non si discute di quel capoufficio che riceno-ce a una donna soltanto un tipo di qualita, quelle se-sualita, come ap-| confidarsi, ma che sono loro a | propriete per la carriera, sia |

pure limitata e solo in certi campi? Perché non si discute del livello di prostituzione che comporta la normale vita quo-

tidiana per molte donne a cau-

sa dell'immagine che il sociale ha di loro? Se le donne si sono tante battute in questo ultimo decennio è stato anche perché i rapporti uomo-donna cambiassero: per quanto sia giusto che quelle donne che hanno deciso di fare della vendita del proprio corpo la loro professione non rischino il carcere, le botte o la vita per questo mentre non le rischiano coloro che se ne servono, per quanto in una parte dei casi sia il duro bisogno economico che la spinge a vendersi, per quanto ci si metta dalla loro parte, che è una parte debole e perdente checché esse stesse ne dicano, certo loro non fanno molti sforzi per cambiare la cultura sessuale esistente, perché è proprio quella che prevede la loro presenza, il loto uso e i loto guadagni. L'idea diffusa di sessualità rimane quella misera e mi-

seranda di sempre. Non mi impietosisco più su una giovane ragazza che si sposa per farsi mantenere dal marito perché questo è il sistema più facile e collaudato di vivere ma non certo quello più illuminato e dignitoso, né su quella che esibisce la sua seduzione per farsi pagare una cena o il cinema o ottenere un lavoro: devo continuare a farlo per quella che vende se stessa in modo più chiaro ed esplicito,

un tanto per ogni quarto d'ora? Quando le ragazze perbene conservano la propria verginità fino al regolare matrimonio si diceva che la prostituta era il rimedio per la lero ipocrisia (a sua volta frutto di leggi sociali di ferro la cui infrazione si pagava molto cara): ora questo non accade più, le ragazze hanno rapporti liberi e precoci, eppure il numero dei giovanissimi che ricorre alle prostitute, magari gli stessi che fanno l'amore con la propria regazza, è in grande aumento. Allora il problema è molto più ampio e tutto da affrontare e le prostitute rappresentano semplicemente la soluzione che la cultura ha offerto alla sessualità maschile e della quale noi tutti conti-

nuiamo a farci complici.

Michela: «È cambiata la lotta delle donne Questa non è più mia»

ROMA — Non e più come prima I volti sono uguali tra loro le donne che partecipano alla manifestazione dell'8 marzo. Si potrebbe dire che è cambiata la «forma» del loro far politica ma è in realtà l'anima, ad aver subito profonde trasfor-

ROMA — «A Ninaaaa!» tutti

la chiamano, la salutano, le

ricordano impegni e appun-

tamenti, le chiedono infor-

mazioni. A Portonaccio, nel

triangolo fra la sezione PCI.

Tu che cosa ne pensi?

cento romanesco, afferma

mazioni. Quali? «Alcuni anni fa - racconta Michela De Giorgio, femminista "storica", secondo una definizione che indica ormai un'adesione e un impegno personale di antica data nel movimento delle donne, redattrice della rivista "Memoria" - c'era un rapporto tutto personale con la manifestazione. Ricordo che 10 e le donne del collettivo di

MILANO - Cristina, 27 anni,

di S. Zenone al Lambro, un pic-colo paese a una ventina di chi-

lometri da Milano. Una realtà

contadina, fatta di schemi e di

cui facevo parte ci preparavamo con una sorta di trepidazione a questo appuntamento. Si pensava all'organizzazione, certo, e a tutto ciò che un corteo importante comporta: striscioni, megafoni. permesso della questura. E poi c'era il rito del trucco, del vestirsi, del mettersi i fiori tra i capelli». Michela sorride al ricordo e si vergogna un po', forse, di quelle ingenuità: «Artifici, certo. Artifici che usavano per dire a tutti della nostra diversità, per rendere comunque visibile la differenza che c'era tra un nostro corteo e uno di

E ora, Michela? C'è ritualtà, presenzialismo.

Cristina: «Discuto tutto, ma per piacere non ditemi femminista»

tradizioni che i tempi stanno lentamente scardinando, e insieme projettata verso la metropoli, con centinaia di pendoche senso. Secondo me le femlari che ozni mattina vanno a ministe tendono a stravolgere lavorare nel capeluozo. Sposala società, che è adesso prettata da sette anni, impiegata, semente maschilista, sostituengretaria della sua sezione, c'era dovi una società prettamente anche lei a Roma, il 5 febbraio, femminista. Questo per me è alla manifestazione contro assurdo, perché la convivenza quell'emendamento Casini che fra i due sessi nella società deve ha bioccato il corso della propoessere basata sul rispetto recista di legge sulla violenza sesproco e non su un ribaltamento suale, stravolgendone il significosì radicale dei ruoli.

— Cristina, tu non fai parte di nessuna associazione lenza sessuale, e quali sono femminile. Ti consideri le tue reazioni? Ne ho sempre sentito parlalemminista? re. Reazioni ne ho sempre avu-«No. femminista no Semmai

femminile, e ti spiego subito in 👔 te, come è ovvio. Prima che la -- Da quando ti senti toccata dal problema della vio-

commissione stendesse questa proposta di legge provavo sentimenti potrei dirti di sdegno, ma è un aggettivo troppo scontato. E più esatto parlare di impotenza, l'impotenza di chi capisce, sente che da millenni non viene considerata un soggetto, bensi come un oggetto, ed è esattamente come tale che viene usata. Una cultura antica, una concezione profondamente radicata, che, în assenza di leggi, ti rende molto difficile una reazione personale, privata-

più delle volte mi sembra di vivere su un altro pianeta. Mi chiedevi delle reazioni. Le donne che hanno un minimo di coscienza e sono un po' informate manifestano una presa di posizione chiara, definita. Ma c'è ancora molta diffidenza, e forte è la disabitudine a parlare di problemi che vengono considerati "troppo personali". È la - Noti reazioni differenti, a cultura di paese, la donna è abiproposito della realta e delle il tuata a stare zitta e non è facile

loro posizione nei confronti ·Guarda, io conosco pochisdella violenza sessuale? sime donne. Non ho un buon «Ti parlo sempre della realtà rapporto con le donne di San del mio paese. Qui anche con i compagni è spigoloso parlare Zenone. Non mi trovo bene con delle tematiche femminili in loro, perché sono ancora relegagenere, prima di tutto perché te a schemi vecchi, pensano solo a costruirsi una famiglia e i non ci sono abituati, e in seconloro interessi si fermano li. I do luogo perché il rapporto uomiei problemi sono diversi e il mo-donna è sì messo su un piano di parità, ma solo a perole. In realtà qui le donne non fanno politica, non partecipano alle manifestazioni, non si organizzano. A parte il salto di generazione (a San Zenone sono tutti abbastanza anziani), c'è senz'altro una maggiore sensibilità nei confronti di questi problemi. Si, è anche un discorso di generazioni. Con i giovani è più facile parlare e trovarsi

- E gli uomini? Qual è la

della violenza sessuale non è certo un problema esclusivo dei nostri tempi. Come viene vissuto dalla -vecchia- generazione? Tua madre, per esempio, cosa dice? «La generazione di mia madre è sotto elcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda a tematica femminile, quella del silenzio. Mia madre guarda con interesse la diversità del mio modo di vivere, ma è spettatrice passiva. I suoi sono anni di violenze subite collettivamente senza che nessuna innovazione venisse discussa in termini di rapporto uomo-donna. Penso che mi invidi, per la mia volontà di uscire dagli schemi, per il mio - e il nostro - modo di mettere continuamente in discussione tutto e tutti». Patrizia Pedrazzini

Rosanna Lampugnani

— Restiamo in tema. Quello

Mara: «Questa parte del mondo dove ancora non siamo uguali»

Mara Fais, sedici anni ancora da compiere, che requenta il liceo scientifico Galilei di Palermo. «Provengo da una famiglia democratica, tollerante, dove certe idee sono sempre circolate. Ad esempio per i miei genitori non esiste alcuna dif-ferenza fra me e mio fratello. Entrambi siamo stati educati a credere in qualcosa che dura, nell' impegno che cambie la tua condizione di vita. Ma una cosa sono le nozioni che ti vengono trasmes-se, aitro è quello che verifichi personalmente.

rare certi punti di vista espressi nel passato più per trasporto che con convinzione. Fu la morte di la Torre e Dalla Chiesa a farci riflettere, la prima cosa da fare era liberarci dai vecchi schemi che ci hanno inculcato. Quali? Che tutto è mafia. e non è vero. Che si ammazzano fra di loro, e non è vero. Che sono invincibili; e non è vero Se rifiuti questi luoghi comuni ti verrà naturale lot-tare, e riuscitai a parlare con chi non la pensa come te, nascera una coscienza di massa diversa e Così mi è accaduto soltanto un anno fa di elabo- che magari c'era prima, ma nascosta Cosa con- dell'8 marzo, ma il nostro impegno non può esau-

sente alla mafia di spadroneggiare? La diffusione della droga fra i giovani della mia età; gli intrighi, la corruzione, le clientele, che trovano un terreno favorevole fra i ragazzi senza lavoro. Tocca aliora proprio a noi fare la parte principale in questa battaglia che è di tutti. Man mano che ne discutevamo, capivamo però che questo non bastava. A tre ore di macchina da qui, i missili di Comiso E noi crediamo alla pace.

«Ecco i valori in cui crediamo: no alla violenza, i alla pace. E ancora: una diversa condizione di vita per noi donne. Per me specifico femminil significa soprattutto il fatto che l'eguaglianza fra sessi non esiste. lo a Palermo non esco la sera, come fa mio fratello, non perché me lo impediscano i miei, ma perché la città è particolarmente violenta con noi. Sono andata alle manifestazioni contro la violenza sessuale, parteciperò a quella

rirsi in quella data, sennò resta solo un bell'anniversario. Ora mi sento più cresciuta, forse più matura. Per me la politica è soprattutto questo: discutere, stare insieme. Ma anche divertirsi quando ci si trova insieme alle marce. Mi sembrano invece noiose le riunioni inutili o le dissertazioni ideologiche. No, finora non ho letto "testi sacri", come li chiami tu. Mi piacciono Hemin-gway e Pavese. Amado e le riviste di scienze. Leggo Repubblica, qualche volta l'Unità. Faccio

danza classica, adoro il teatros. Mara, dovendo scegliere fra la lezione di danza, le prove di teatro, la riunione del comitato studentesco, cosa sacrificheresti? «In assoluto preferisco il teatro. Cercherei di dividermi in parti uguali. Anche se all'ultimo momento non ho mai disertato una riunione importante».

NUOVA DELHI Discorso d'apertura del premier indiano davanti a cento capi di Stato e di governo

Indira propone un vertice mondiale

precisa dei compiti che esso

ha di fronte. «Solo trentacin-

que anni fa, la maggior parte

dei nostri popoli erano sotto

il dominio straniero, senza

voce nei loro affari. Con l'in-

dipendenza dal coloniali-

smo, il non allineamento è

nato. E l'opposizione all'im-

perialismo tuttora condizio-

na il nostro modo di vedere.

Non possiamo rischiare che

vi siano ombre sulla nostra

libertà di giudizio e di azione.

Non abbiamo liti con nessun

gruppo di Stati. Ma leviamo

la nostra voce contro l'ingiu-

stizia». Il compito è quello

che Nehru aveva già enun-

ciato: la maggioranza dell'u-

manità deve riappropriarsi

delle relazioni internaziona-

li, monopolizzate dai grandi

e dai loro blocchi, e restituire

loro sostanza di •amicizia•. Il

non allineamento può farlo

proprio perché la sua forza è

«politica e morale», perché

non la si può emisurare dal

numero delle divisioni e dei

magatonis, ma, al contrario,

esprime un attaccamento ir-

bertà e progresso.

Sviluppo, indipendenza, disarmo e pace obiettivi dei paesi non allineati

I paesi poveri sarebbero le prime vittime di un eventuale collasso economico mondiale - Sottolineati i punti di unità del movimento

Dal nostro inviato

NEW DELHI - «L'umanità è sull'orlo del collasso del sistema economico e dall'annientamento per la guerra nucleare. Se queste tragedie si compissero, può qualcuno di noi, grande o piccolo, ricco o povero, del Nord o del Sud, sperare salvezza? Nella nostra epoca lo sviluppo, l'indipendenza, il disarmo e la pace sono indissolubilmente legati». Indira Gandhi ha così riassunto, inaugurando il settimo vertice del non allineamento, non solo il tema centrale del convegno ma, al di là di questo, i nodi che il dinario corteo, aveva quindi mondo deve sciogliere. A varcato la soglia dell'edifiquesto fine, ha proposto che i capi di Stato e di governo di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite partecipino, il prossimo autunno, alla fase iniziale della trentottesima Assemblea generale, per •rivedere insieme con occhi

nuovi i massimi problemi mondiali•. Pochi minuti prima, Indira Gandhi aveva accolto davanti al portale del Vigyan Bhavan i massimi rappresentanti degli altri cento tra Stati e movimenti di liberazione che formano il movimento. Colombia, Bahamas, Barbados e Vuanatu sono le ultime reclute che formano

il movimento. Sono sfilati, tra gli altri, il presidente guineano Sekù Turé, il tanzaniano Nyerere, il premier vietnamita Pham Van Dong, il pakistano generale Zia, i re di Giordania Hussein, il siriano Assad, Sam Nujoma della SWAPO (Namibia), il premier iraniano Musavi e il vecepresidente irakeno Maaruf (i due capi di Stato si sono fatti sostituire all'ultimo istante, senza spiegazioni). Aveva stretto lungamente le mani di Arafat, sotto il fuoco di fila dei fotografi. Accanto a Fidel Castro, presidente u-scente e ultimo dello straor-

Il vertice si è aperto con il passaggio delle consegne. Fidel ha detto solo poche parole: un semplice, caldo omaggio a Gandhi, uomo di pace, a Nehru, uno dei «padri» del non allineamento, a Indira stessa. Il premier indiano avrebbe ricamblato l'omaggio, estendendolo a tutti i capi storici scomparsi, in particolare a Tito, •uomo di imponenti realizzazioni, visione e

Per prime sono venute nel discorso inaugurale una definizione ampla del non allineamento e una indicazione



Indira Gandhi, Fidel Castro e l'indiano Singh, segretario generale del vertice dei non allineati, mentre viene eseguito l'inno nazionale indiano

«gruppo dei 77» e degli altri interventi dei giorni scorsi. I paesi in via di sviluppo «non hanno margini di sicurezza». Essi saranno i primi e i maggiori perdenti in un collasso economico. Ma i ricchi non sono al sicuro; in un mondo interdipendente «non si può muovere un fiore senza turbare una stella». Le cifre sono note, così le proposte - dal rilancio del «negoziato globale. Nord-Sud alle misure straodinarie, alla cooperazione Sud-Sud — e le

Poi, la politica. «Ho cominciato con una affermazione di indipendenza. È giunto il tempo di misurare fino a qual punto le pressioni stiano montando, come le istituzioni vengano usate per costringerci a modificare le nostre politiche in direzioni che contraddicono non solo il nostro giudizio e il nostro interesse, ma possono anche sconfiggere gli obblettivi cui quelle stesse istituzioni si ispirano». Sviluppo, indipendenza,

riducibile al valori di pace, indipendenza nazionale, lidisarmo e pace sono strettamente interdipendenti. Co-È a questo punto che il me può la pace convivere con premier indiano ha prospetle armi nucleari, con la corsa tato il dilemma. Per la crisi agli armamenti, con la doteconomica mondiale, la sua trina, che è stata avanzata, analisi riprende quella del secondo cui «guerre nucleari limitate potrebbero essere combattute? «Il paradosso della nostra epoca è che, mentre le armi diventano sempre più sofisticate, le menti restano imprigionate in idee che risalgono a tempi più semplici. Tecnicamente l'era coloniale è finita. Ma la volontà di dominio persiste, il neocolonialismo ritorna in ogni sorta di confezioni: nella tecnologia, nelle comunicazioni, nel commercio, nella cultura. Per resistere, oc-

corrono forza e integrità». •Solo coesistendo si può esistere, ha detto ancora il premier indiano. Perciò, interferenze e interventi sono «intollerabili e inaccettabili», in Asia e in Africa come in America Latina. Quali che siano le specificità delle situazioni, le soluzioni devono essere politiche. I non allineati devono bilanciare la loro debolezza consolidando l unità. La guerra tra Iran e Irak deve cessare. In Afgha-nistan deve «tornare al plù presto la normalità». Israele il Sudafrica non possono continuare a calpestare impunemente i diritti dei palesinesi e degli africani. L'Oceano Indiano deve essere libero da basi militari. E le Nazioni Unite devono essere reintegrate nel loro ruolo.

Agire in tutte queste dire-

zioni vuol dire, per il non allineamento, «guadagnare forza». In questo spirito viene avanzata la proposta per un «vertice» dell'ONU. Insieme con un'altra, che restituirebbe ai paesi non nucleari voce e status di eguali in un negoziato sul disarmo che deve riprendere: quella del divieto dell'uso e della minaccia dell'uso delle armi «Gli occhi del mondo sono

su di noi», ha concluso tra calorosi applausi il premier indiano. E su almeno tre questioni il non allineamento può affermaare la sua unità: la richiesta di una democratizzazione delle relazioni internazionali e di un nuovo ordine economico; l'appello per una conferenza internazionale sulle monete e il finanziamento dello sviluppo, lanciato dal Nicaragua; la riaffermazione dell'impegno di basarsi collettivamente sulle proprie risorse e sui

Subito dopo il discorso inaugurale hanno preso la parola Sekù Turé, il re di Giordania e il premier della Guyana, Forbes Burnham, a nome dei gruppi regionali africano, asiatico e latino-a-

Ennio Polito

MEDIO ORIENTE

Contatto diretto USA-OLP Carter incontra al Cairo due collaboratori di Arafat

La notizia rivelata da fonte ufficiosa - Fra gli interlocutori dell' ex-presidente americano, un membro dell'esecutivo palestinese

ti Jimmy Carter, che sta complendo una visita în alcuni paesi del Medio Oriente, si è incontrato sabato al Cairo con due stretti collaboratori del leader palestinese Yasser Arafat, e precisamente Ahmed Sidki el Dajani (rieletto dal Consiglio nazionale palestinese di Algeri a far parte dell'esecutivo dell'OLP) e Nabil Shaath, consigliere di Arafat per gli affari internazionali. La notizia non è ufficiale: è stata diffusa dall'agenzia France Presse, che afferma di averla avuta «da fonte certa» e aggiunge che l'incontro è stato organizzato tramite l'ambasciata degli USA al Cairo.

L'avvenimento comunque non giunge del tutto inatteso: poco prima di partire per il Medio Oriente, Carter aveva anticipato la sua intenzione di incontrare se possibile lo stesso Arafat o in ogni caso qualche esponente palestinese; ed aveva aggiunto che avrebbe voluto dialogare con l'OLP ancora prima degli accordi di Camp David, ma che non aveva potuto farlo per l'«impegno nazionale» che lega gli USA a non trattare con l'OLP se prima questa non riconosce Israele.

SIDNEY — Şarà venerdî il

giorno dell'insediamento uf-

ficiale del nuovo governo au-

campagna elettorale pun-

zione del dollaro australia-

no, decisa anche per stronca-re la fuga di capitali che, so-

prattutto alla vigilia delle e-

ezioni, ha assunto massicce

proporzioni. Tanto che si parla di due miliardi di dol-

lari fatti uscire in un mese, e

che ha diminuito la liquidità

del sistema bancario spin-

gendo al rialzo i tassi di inte-

Hawke ha annunziato in-

travaglia il Paesc.

Ora l'incontro fra Carter e gli esponenti | fa parte di un gioco più complesso.

IL CAIRO — L'ex-presidente degli Stati Uni- | palestinesi viene dopo che nella riunione del Consiglio nazionale dell'OLP ad Algeri Yasser Arafat si è opposto con successo alla pressione dei suoi oppositori perché si proclamasse «il rigetto» del piano Reagan ed ha fatto introdurre nel documento politico conclusivo della riunione una formula che lascia aperta la porta al dialogo con gli Stati Uniti. Senonché appare difficile che questa occasione possa essere sollecitamente colta dal presidente Reagan, che si mostra incapace di influire effettivamente sul governo di Begin e di modificarne in qualche modo la linea di totale chisura (malgrado che all'indomani della riunione di Algeri lo stesso Reagan abbia usato per la prima volta il termine di «patria. - homeland - per i palestinesi). Ed ecco allora il democratico Carter cogliere la palla al balzo e prendere lui un'iniziativa che difficilmente può essere considerata come un gesto isolato od occasionale.

È anche rilevante il fatto che l'incontro con un membro dell'esecutivo palestinese sia avvenuto al Cairo proprio nel momento in cui è in atto una inattesa polemica fra Mubarak e l'OLP. Forse anche questo è un elemento che

NEW DELHI - Il non allineamento è «più unito, più vigoroso, più potente e più nostro che mais ha detto Fidel Castro presentando il bilancio della presidenza cubana. Il discorso ha riproposto nel complesso la linea «militante» del vertice dell'Avana del '79, ma ha

avuto formulazioni degne di nota. Castro ha affrontato, per esempio, il tema dell'Afghanistan dal punto di vista dell'unità del movimento, ha rilevato il dissidio sorto, già all'Avana, tra i fautori della «solidarietà rivoluzionaria» con il regime di Kabul contro «l'attacco esterno» e coloro che rifiutavano qualsiasi tipo di «interferenza». Ha rivendicato quindi una mediazione svolta senza successo tra pakistani e afghani, nel '79, e proseguita dopo il fatto nuovo della «presenza» sovietica, in vista di una via d'uscita degna e accettabile da tutte le parti implicate in questa situazione complessa. Constatato che ele condizioni non erano mature», Cuba è ora passata a sostenere gli sforzi del segreta-

Analoga è stata la linea seguita verso la «guerra del Golfo», che Cuba si augura, come tutti, possa essere liquidata al più presto. Per la vicenda cambogiano-vietnamita, che nel '79 si era già delineata nei suoi termini essenziali e diede luogo all'Avana allo scontro sulla rappresentanza cambogiana, Castro ha ammesso che i pareri erano diversi ma ha anche sostenuto che «dopo tre anni e mezzo, in un clima meno polemico, il consenso è stato ratificato e

Primi interventi, il cubano Castro, lo jugoslavo Stambolic e Yasser Arafat

la decisione presa da Cuba come presidente è ora considerata estremamente giustas. Una affermazione che non ha mancato di

Ancora sulla Cambogia, Fidel ha affermato che le posizioni emerse dal recente convegno tra vietnamiti, laotiani e il regime di Heng Samrin coffrono a nostro avviso la prospettiva di una soluzione della disputa accettabile per tutti». «Noi ce lo auguriamo dal fondo del cuore, anche se nessuno ignora la solidarietà di Cuba con

Il leader cubano è tornato ai suoi toni più duri nel denunciare la

sostanza cimperialistas della linea reaganiana per gli armamenti nucleari, nel Medio Oriente e nella stessa vertenza Nord-Sud e ha rinnovato la sua solidarietà al regime argentino («al di là dei contrasti») per le sue rivendicazioni di sovranità sulle Falkland-Malvi-

Dalla tribuna del settimo vertice del non allineamento, Yasser Arafat ha avanzato ieri la proposta che il movimento dia vita a un comitato, sotto la presidenza di Indira Gandhi, che appoggi le decisioni e l'azione del «gruppo dei sette», scaturito dal vertice arabo di Fez. «Non vi sarà pace nel Medio Oriente se non si realizza l'autodecisione del nostro popolo» ha detto il leader dell'OLP. «Vi chiediamo il vostro appoggio per l'iniziativa di pace arabas. Arafat ha avanzato questa proposta al termine di un discorso di dura denuncia dell'aggressione israeliana nel Libano e delle responsabilità americane, ma anche di disponibilità al dialogo diplomatico.

Pieno appoggio all'impostazione data da Indira Gandhi al vertice, fedeltà del non allineamento al suo ruolo storico, valore decisi-vo della sua unità sono stati i temi dell'intervento di Petar Stambolic, per la Jugoslavia. Stambolic si è soffermato in particolare sulla lotta per il disarmo e per la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo, lotta che ha un ruolo chiave dal momento che qui sono nati e da qui operano i blocchi. Ma la Jugoslavia vuole essere in prima fila anche negli sforzi che il non allineamento compie per un nuovo sistema economico mondiale, poiché questi sforzi puntano a eliminare un disordine che è parte della minaccia incombente. e. p.

AUSTRALIA

straliano, dopo la netta vit-Venerdi toria dei laburisti sui conservatori nelle elezioni politiche del 5 marzo. Lascerà il conservatore Malcom Fraser dopo ben sette anni di leadership, prenderà il suo posto il dinamico Bob Hawke, 53 anni, da solo tre anni deputato dopo una lunga esperienza di segretario del sindacato. Hawke è leader dei laburisti da poco più di un mese, giu-

tuale e chiara, che ha dato tanto che convocherà al più ottimi frutti. Si tratterà ora di vedere nei dettagli l'impostazione di governo laburista contro la crisi economica che Hawke ha ribadito, dopo la vittoria, che va data la precedenza alle scelte contro a disoccupazione, lotta all' inflazione e investimenti. Nessuna dichiarazione ha voluto invece fare a proposito di una prossima svalutagiugno, e non di 1,6 miliardi. In campo minerario, altro importante aspetto dell'economia dell'Australia, il programma dei laburisti prevede una partecipazione nazionale minima del 51 per cento ın ogni nuova impresa del settore, e l'impostazione di una tassa sugli utili straordinari. Nessuna nuova licenza di estrazione e di esportazione dell'uranio verrà concessa, saranno però rispettati i

Non ci sono, per ora, altre campo atteso dagli osservatori della politica estera. Solo. il nuovo leader di governo ha fatto sapere che l'unità elicotteri dell'esercito australiano inviata con la forza multilaterale di pace nel Sinai verrà ritirata. Linea politica estera indipendente, Hawke lo ha già detto a Reagan, rispondendo al telegramma di congratulazioni del presidente USA, e questo potrebbe essere il primo gesto concreto in direzione di una maggiore autonomia dall'al-leanza militare del Pacifico del Sud. Ma segnali si attendono anche dal discorso che il neoeletto leader terrà venerdi dopo l'insediamento. In molti campi della vita del Paese, servizi, scuola, informazione, i laburisti hanno promesso agli elettori scelte di cambiamento radicale. Ora è il momento della ve-

CINA-URSS

Mentre, nel più grande riserbo, continuano i colloqui a Mosca

Pechino: Vietnam, Afghanistan e Mongolia temi di fondo della normalizzazione

Dopo le dichiarazioni sovietiche sulle non interferenze verso «Paesi terzi», una nota dell'agenzia «Nuova Cina» precisa il legame esistente tra le due questioni - Per la prima volta è stato usato il termine «negoziato»

PECHINO — Il secondo round di colloqui cino-sovietici prosegue, con grande riserbo, a Mosca. Ma è Pechino che sente ora il bisogno di precisare le proprie posizioni su quello che probabilmente continua ad essere uno dei maggiori scogli nel negoziato, quei punti di attrito, cioè. che coinvolgono i «Paesi terzi»: Vietnam, Afghanistan, Mongolia. La «Pravda» e il vice-ministro degli Esteri sovietico Kapitza avevano sostenuto che le consultazioni cino-sovietiche non coinvolgevano «Paesi terzi». Un commento dell'agenzia «Nuova Cina» ribatte che quel che la Cina vuole discutere con l'URSS su questi •Paesi terzi•, •non riguarda

in alcun modo i loro affari

na e URSS)•. Repubblica Popolare Mongola, al confine con la Mongolia interna cinese. A Kapitza, che a proposito aveva sollevato il problema della «interferenza» nei confronti di paesi terzi, «Nuova Cina contrappone invece diversi argomenti secondo i quali Pechino considera l'affrontare questi nodi essenziale per il dialogo tra Cina e URSS. Un primo argomento è che in Cambogia, in Afghanistan e in Mongolia, la Cina si sente minacciata nella propria sicurezza. Un secondo argomento è che in altre

occasioni le autorità sovieti-

che hanno discusso con altri

*problemi concernenti Paesi

terzi». Hanno discusso, ad e-

sempio, con gli Stati Uniti —

osserva •Nuova Cina• - i

problemi della Germania, di Berlino, del Medio Oriente e dell'Europa. E ora la discussione a Ginevra sugli euromissili riguarda non solo USA e URSS, ma anche Gran Bretagna, Francia, Germania Öccidentale e molti altri Paesi europei.

Lo stesso Kapitza, prosegue la nota, ha discusso in Thailandia e altrove, durante la sua recente visita nel sud est asiatico, il problema cambogiano. Un terzo argomento è che tutti i problemi concernenti Paesi terzi su cui Pechino esprime l'esigenza di una discussione •nascono dall'uso della forza militare da parte dell'Unione Sovietica, o da parte di un altro Paese appoggiato dall'U-

nione Sovietica, oppure dalla dislocazione di forze armate sovietiche in altri Paesi». «Considerare l'esigenza di discutere questi nodi come "interferenza" verso terzi prosegue la nota - «può essere interpretato solo come tentativo di creare un prete-

Riferita la posizione cine-se, resta per il cronista il problema di come collocare la polemica nello stato attuale del negoziato. Per la prima volta, a proposito del nodo cambogiano, la nota di «Nuova Cina» usa non più il termine di «colloqui» o «consultazioni», cui sinora si era rigorosamente attenuta, ma

Siegmund Ginzberg

il nuovo governo laburista

presto una conferenza economica con la partecipazione dei vertici sindacali, imprenditoriali e dei governi regionali. Si discuterà in quella sede delle proposte laburiste di sostituire il blocco dei prezzi imposto dal governo Fraser a dicembre con una politica più articolata che prevede salvaguardia del valore di acquisto del salari per un verso, e dall'altro l'istituzione di un organismo statale di controllo dei prez-

Bob Hawke ha anche già avuto un incontro con i responsabili del Tesoro e ha re-so noto il dato reale sul disavanzo statale. Sarà di gran lunga superiore ai calcoli fatti dai conservatori l'au-tunno scorso, cioè di 4,3 miliardi di dollari per l'esercizio 1982-1983 che chiude a rifica.

Dal nostro corrispondente

interni, ma è teso alla rimozione degli ostacoli sulla via della normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi (Ci-

Tutti e tre i grandi nodi che i cinesi considerano «ostacoli: di fondo alla normalizzazione toccano anche un ·Paese terzo. La questione della Cambogia tira direttamente in ballo il Vietnam. Cosi è per l'Afghanistan e persino per il nodo delle truppe sovietiche alla frontlera della Cina, perché esso tocca non solo le truppe di stanza in territorio sovietico al confine coi Turkestan cinese e con la Manciuria, ma anche quelle di stanza nella

Brevi

Emilio Colombo oggi negli USA

ROMA -- III ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è partito ien per gli USA dove avrà cofloqui con il presidente americano Reagan, con il segretario di Stato Shuttz e altri esponenti dell'amministrazione americana. Il 12 e 13 marzo prossimi Colombo effettuerà anche una visita in Egitto

Delegazione romena in Italia

ROMA --- Una delegazione romena guidata dal deputato Ioana Lancranjan, rmembro del consiglio di Stato e segretaria dell'Unione della gioventù comunista, è giunta ieri a Roma da Bucarest. Scopo della visita, la nunione della sottocomnissione mista italo-romena per di scambi diovanili

Spagna: in maggio le elezioni regionali

MADRID -- Le elezioni regionali e municipali si svolgeranno in Spagna 1.8. maggio. Lo ha confermato ien un portavoce del governo, Eduardo Sotillos. ggiungendo però che la decisione definitiva dovrà essere presa ufficialmente rercoledi prossimo dal consiglio dei ministri.

Dialogo Nord-Sud: riunione di ex

VIENNA --- II dialogo Nord-Sud è il tema principale di un incontro tra ex capi di stato e di governo iniziato ieri a Vienna. Vi partecipano I ex cancelliers tedesco. Schmidt, l'ex premier giapponese Fukuda. I ex premier britannico Heath, l'ex presidente del Senegal Senghor, I ex premier romeno Manea Manescu, l'ex primo ministro tunisino Hedi Noura. I ex presidente colombiano Pastrana Borre-



ZIMBABWE

Scontro più duro tra il governo e i sostenitori di Joshua Nkomo

smentito leri seccamente le accuse mosse dal leader dell'opposizione, Joshua Nkomo, al primo ministro Robert Mugabe, secondo le quali questi avrebbe tentato di ucciderlo ed ha sostenuto che l'ex capo guerrigliero starebbe diventando «isterico». Nkhomo, che è sotto inchiesta da parte del governo, ha in-

tanto fatto perdere le sue tracce. Reparti dell'esercito e della polizia hanno continuato per tutta la giornata un setacciamento capillare nei quartieri africani occidentali della città di Bulawayo per il terzo giorno consecutivo e fonti qualificate hanno sostenuto che l'operazione andrà ancora avanti per diversi giorni. Le autorità control- | eliminazione-, ha detto.

HARARE — Il governo dello Zimbabwe ha | lano documenti e perquisiscono case alla ricerca di dissidenti e depositi d'armi. Il ministro delle risorse naturali Enos Nkala ha dichiarato che alcuni esponenti della ZAPU, il partito di opposizioni di Nkomo, sono stati arrestati nella città di frontiera di Beit Bridge mentre cercavano di reclutare

> Sud Africa». In una conferenza stampa segreta, tenuta l'altro leri notte. Nkomo ha detto che i militari che hanno saccheggiato la sua casa e ucciso il suo autista volevano eliminare lui e la sua famiglia. «Sembra uno sforzo ben organizzato per finire la ZAPU con una politica di

•dissidenti e banditi• per essere •addestrati in

suadere altri paesi, in parti-colare la comunità europea

a cessare di sovvenzionare le

loro esportazioni. Dobbiamo

aprire il mercato giapponese ai nostri prodotti agricoli».

recente vendita da parte a-

mericana di grano e farina

all'Egitto a prezzi sovvenzionati è stata decisa con rilut-

tanza, ma costituisce una indicazione che gli Stati Uniti

si comporteranno in base al-

nel contempo cercano di cambiarle. Non penso che ciò porterà a una guerra

Block dicendo di sperare che

tale vendita convincerà gli

europei «a mettersi a nego-

ziare per risolvere le contro-

versie commerciali che han-

NELLA FOTO: l'aula del Parla-

mento a Strasburgo

Block ha affermato che la

Nel contenzioso pesante intervento del segretario all'Agricoltura, Block

Pressioni e minacce sull'Europa

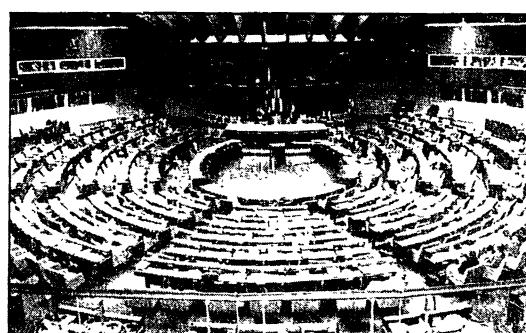
intervista al settimanale americano «U.S. New and world report. il segretario americano all'Agricoltura John Block ha affermato che gli Stati Uniti non possono attendersi un aumento delle loro esportazioni agricole almeno fino alla fine del 1984 a causa della recessione mondiale, della relativa forza del dollaro, delle aggressive politiche nelle esportazioni della comunità europea. «Tutti questi fattori messi insieme egli ha affermato — pongono l'agricoltura americana in una posizione tale che dovremo lavorare sodo per poter competere.

Block ha chiesto scambi commerciali più aperti al fine di aiutare gli agricoltori americani a riconquistare i mercati oltremare che han-

Il «tribunale» del GATT (l' accordo che regola il commercio mondiale) ha assolto, nei giorni scorsi, la CEE dall'accusa di aver conquistato importanti fette del mercato mondiale della farina mediante vendite a prezzi sovvenzionati. In pratica gli organi del GATT non hanno ritenuto valide le accuse mosse daglı Stati Uniti nel settembre del 1981. L'inchiesta sulle sovvenzioni comunitarie alle esportazioni di farina è solo una delle tante promosse dal governo americano ın sede GATT (altre riguarda-

no il commercio di frutta secca, arance e numerosi altri prodottı) e aveva segnato, poco meno dı due anni fa, l'inizio delle ostilita in campo agricolo tra le due sponde dell'Atlantico. La «sentenza», che in altre circostanze avrebbe potuto contribuire a riportare i rapporti economici CEE-USA sui binari della correttezza, giunge ın una stagione contrassegnata dalla ripresa dei focolai di tensione commerciale che lasciano oranai intravsedere l'imminenzi

di uno scontro aperto. L'episodio che ha ridato fuoco alle polveri, poche settimane fa, è costituito dalla vendita da parte degli USA all'Egitto di un milione di tonnellate di farina di grano ad un prezzo nettamente inferiore a quello del mercato mondiale. Il contratto di vendita è stato accompagna-to da una clausola che impegna le autorità egiziane a dare la preferenza aglı Statı Uniti per ogni ulteriore acquisto di farina nei prossimi 14 mesi. L'Europa comunitaria, da oltre vent'anni maggior fornitrice dell'Egitto, dopo alcune settimane di incertezza pare aver ritrovato una sufficiente coesione interna per contrastare la crescente aggressività americana. Solo alcune i



Il protezionismo di Reagan rende più acuto lo scontro Resta spazio per un'intesa?

Livelli record di sovrapproduzione e contemporaneo restringimento dei mercati - Verso la trattativa decisiva - La comunità più unita

niziative politico-diplomatiche (lettera del ministro degli Esteri tedesco Genscher, a nome dei dieci, al Segretario di Stato Shultz e una analoga iniziativa del presidente della Commissione CEE, Gaston Thorn) hanno per ora scongiurato la firma, da parte americana, di nuovi contratti per la vendita di ingenti quantitativi di grano, burro, formaggio e pollame a paesi tradizionalmente clienti CEE come il Portogallo. la Jugoslavia e ıl Pakistañ.

Dall'inizio dell'anno è in corso di svolgimento, seppure ın sordina, il negoziato CEE-USA sulle questioni agricole. I •nodi• del contenzioso commerciale, che l'ultima Conferenza mini-steriale del GATT tenutasi in novembre a Ginevra non è riuscita a sciogliere, sono ora arrivati al pettine. L'obbiettivo di una intesa tra le parti entro la fine della prossima primavera sembra allontanarsi sempre più. Gli ultimi atti dell'amministrazione Reagan hanno contribuito a gettare benzina sulfuoco. Il presidente americano, fortemente condizionato dal peso elettorale ed economico delle «lobbies» agricole, predica a parole contro il ricorso a misure di protezionismo commerciale e nei fatti continua a perseguire una politica aggressiva mediante la concessione, a «pioggia», di crediti a condizioni eccezionali per l'acquisto di cereali americani, allo scopo di sottrarre mercati alla Comuni-

Finiti gli anni in cui gli scambi crescevano ad un ritmo dop-pio dell'espansione della produzione, gli Stati Uniti hanno dovuto fare i conti con i livelli record di sovrapproduzione (in particolare di latte, cereali e carne) e con la restrizione dei mercati internazionali, specie quelli dei paesi in via di sviluppo sempre meno in grado di coprire con le proprie risorse sinanziarie il costo crescente delle importazioni.

Reagan, per tenere a freno le proteste degli agricoltori USA (nella zona agricola del nord Dakota, secondo il «New York Times, i fallimenti si contano a migliaia) continua ad accusare la CEE, responsabile a suo avviso della crisi dell'agricoltura americana. Eppure le cifre dicono il contrario. Le esportazioni agricole americane sono, infatti salite dai circa 2 miliar-di di dollari del periodo 1948-59 aı 15 mıliardi di dollari degli anni 1973-78. Nel 1981 hanno raggiunto quota 43 miliardi (18,5% delle esportazioni totali USA) con un attivo di 26,5 miliardi di dollari. La po!emica reaganiana sulle sovvenzioni comunitarie è anch'essa contraddetta dalle cifre. La spesa federale americana per

sussidi agricoli e alimentari è stata, nel 1980, di 24,5 miliardi di dollari rispetto ai 12,9 miliardi di dollari del bilancio della CEE. E, mentre i «farmer» USA hanno beneficiato di una spesa pro-capite di 7.330 dollari, gli agricoltori europei hanno avuto solamente 4.780 dollari a In realtà, a parte le forzature propagandistiche, gli USA, abbandonata la «filosofia» kenne-

dyana della «concertazione effettiva», si preoccupano unicamente dei propri interessi senza alcuna prospettiva di carattere multilaterale. Premono per una modifica della politica agricola europea senza concedere un palmo delle proprie posizioni di vantaggio, ignorando i profondi mutamenti delle strutture del commercio internazionale determinati dalla cri-

sı degli anni Settanta. Le possibilità di raggiungere un accordo in sede negoziale sono, in queste condizioni, ridotte al lu-

Nelle prossime settimane la trattativa dovrebbe entrare nel vivo. Consentirà di verificare il grado di unità e di coesione in-terna della CEE e la disponibilità americana a rivedere la propria politica oltranzista. Un nulla di fatto aprirebbe la strada allo scontro su tutti i fronti. Molti esperti individuano, infatti, nei contrasti sulle politiche agricole l'anticamera di

una guerra commerciale in grande stile tra le due sponde dell'Atlantico. I segnali, in questo senso, sono già apparsi all' orizzonte. La politica commerciale americana, oramai chiaramente orientata verso scelte di nazionalismo economico. (difensiva in alcuni settori e offensiva in altri), è destinata ad acuire i contrasti internazionali. Da mesi gli Stati Uniti insistono, ad esempio, nella pressante richiesta di liberalizzazione dei zate e dei servizi. E, in questo come in altri settori «caldi» (automobili, tessile, petrolchimica e fibre sintetiche) si apprestano a scatenare una vera e propria offensiva.

Il commercio tra gli Stati Uniti e la CEE ha raggiunto, negli ultimi anni, livelli molto alti (60 miliardi di dollari di interscambio globale nei primi sette mesi del 1982) e registra un attivo americano di circa 14 miliardi di dollari. La «questione agricola» è in questo quadro un banco di prova decisivo per l' Europa. La scorciatoia dei compromessi deteriori non sembra più praticabile.

Gianni De Rosas

STRASBURGO

Da oggi a venerdì sessione del Parlamento europeo

Si cerca un'intesa sui prezzi agricoli

Le proposte della commissione di un aumento del 7,7 per cento - Prodotti mediterranei, i ministri a Bruxelles

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La fissazione dei nuovi prezzi agricoli per il 1983-84 e la politica comunitaria dei trasporti sono i due temi della sessione del Parlamento europeo aperta ieri a Strasburgo, che si concluderà venerdì. leri il Parlamento ha ascoltato l'illustrazione del documento approvato dalla commissione Agricoltura che propone un aumento medio del 7,7 per cento, misure complementari a | favore delle agricolture maggiormente colpite dall'inflazione, una forte riduzione degli importi monetari com-

dono i paesi a moneta più forte, come la Germania Federale e l'Olanda) e la soppressione dei montanti negativi (sovvenzione alle importazioni di certe derrate agricole nei Paesi a moneta debole, come l'Italia), insieme ad aumenti inferiori alla media per i prodotti fortemente eccedentari come i cereali, i lattiero-caseari e la colza.

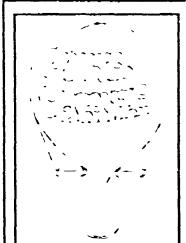
Quanto ai prodotti mediterranei, la commissione Agricoltura chiede che per il vino si prendano misure contro le eccedenze di produzione di scarsa pensativi positivi (una sorta di sov- | vicinamento dei prezzi con gli altri | quelle mediterranee. Il voto è previ-

| venzione alle esportazioni di cui go- | olii vegetali concorrenti; per l'orto- | frutta, infine, venga applicato il rispetto della preferenza comunitaria e un maggiore controllo delle importa-

Le proposte della commissione Agricoltura divergono notevolmente da quelle del consiglio, non solo perché prevedono un aumento dei prezzi del 7.7 invece che del 4,4 per cento (e in tal modo coincidono con le richieste delle organizzazioni degli agricoltori) ma soprattutto perché tentano di definire un migliore equilibrio tra qualità, per l'olio d'oliva ci sia un av- le agricolture privilegiate del nord e

sto per giovedì. Intanto a Bruxelles i ministri dell' agricoltura fra oggi e domani dovranno definire le nuove regole comunitarie per i prodotti mediterranei, vino, olio d'oliva e ortofrutta. Un accordo tra i ministri su questo pacchetto renderebbe più facile anche il raggiungimento di un'intesa sui prezzi agricoli. Due relazioni dell'on. Carossino (PCI) riproporranno invece davanti al Parlamento europeo il problema di una vera politica comunitaria dei trasporti.

Arturo Barioli



JUGOSLAVIA MERIDIONALE

PARTENZA 23 aprile DURATA 8 giorni TRASPORTO aereo + puliman ITINERARIO Roma-Belgrado-Titograd-Herzeg Novi-Dubrovnik-Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 680.000

Il programma prevede la visita delle città con guida interprete locale, la sistemazione in alberghi di 1º categoria in camera a due letti con servizi, trattamento di pensione

Escursioni sul Danubio e visite di cittadine affascinanti Pristina (capitale della repubblica autonoma del Kosovo). Pec Buova e Cattaro

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23 557-64 38 140 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 49 50 141-49 51 251 Organizzazione rechical TALTURIST

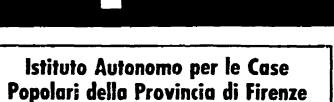
Ogni venerdì in edicola

Analizza radici e contraddizioni del «socialismo reale» per rispondere alla domanda urgente di un nuovo socialismo

Dal memoriale di Yalta alla riflessione sul caso polacco e il modello sovietico: materiali e proposte per la terza via

l'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più Campagna abbonamenti 1983



SUTUTTO

IL NUOVO ASSORTIMENTO

GONNE E CAMICETTE

PER DONNA, RAGAZZA

E BAVIBINA.

È arrivato il momento di aggiornare il

Alla Upim troverai le ultime novità

È i tessuti? Ci sono il pratico cotone, il

Fai in fretta! Su tutto il nuovo assortimento gonne e camicette c'è lo sconto del 15%. Ma ricordati: solo fino a questo sabato.

tuo guardaroba. Le gonne e le camicette

primavera estate, con i colori e i modelli

freschissimo lino... molta scelta e altret-

ad esempio.

tanta qualità,

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per la Case Popolari della Provincia di Firenze indrà prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori

- San Casciano Val di Pesa in 1 fabbricato per 12 alloggi Legge 5-8-1978, n. 457, 1. Biennio

Montaione, n. 1 fabbricato per 12 alloggi - Legge 5-8-1978, Gambassi, n. 1 fabbricato per 12 alloggi - Legge 5-8-1978, 19

Importo a base d'asta presunte L. 1 173 845 400 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art 24 lettera b) punto 2) della Legge 584/1977 Entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avvi-

so, le Imprse interessate alla gara possono prendere visione del

Bando presso la sede dello IACP IL PRESIDETE Oliviero Cardinali

SOC. COOPERATIVA AGRICULA A R. L. TORRETTA - ZAMARRA

VIA CROCE SANTA, 48 - TELEFONO 74295 SAN SEVERO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

La Cooperativa «TORRETTA - ZAMARRA» con sede in San Severo (FG) — Via Croce Santa, 48 — a norma di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 procederà all'esperimento di una gara di appalto per i lavori di empliamento della propria Cantina Sociale in San Severo (FG). Importo a base d'asta: L. 1.104.028.926

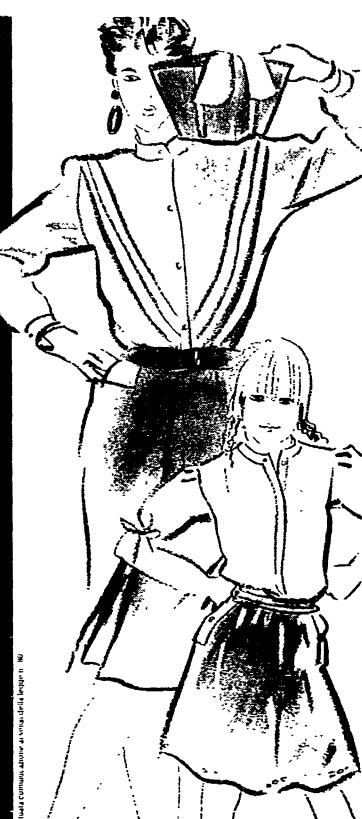
L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura pravista dalla lettera A, art. 1, della legge 2-2-1973, n. 14. Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda indirizzandola alla Cooperativa entro 15 giorni dalla data della presente pubblicazione

alla licitazione

La richiesta di invito non vincola la Cooperativa all'ammissione

IL PRESIDENTE Felice Cagnetts





Le prospettive dopo l'accordo

la mediazione sui contratti

ROMA — Scotti si o no? L'ipo- | solo-per-avallare un nuovo tesi di una «coda» alla trattativa sul costo del lavoro tra le parti sociali e il ministro sta soffiando sul fuoco dello scontro sociale e politico che, dopol'accordo, ha continuato a covare sotto le ceneri. I dirigenti delle stesse confederazioni sindacali che erano sembrate caldeggiare nei giorni scorsi un ritorno al ministero del Lavoro — la Cisl e la Uil — ieri si sono affrettati a dire di essere stati fraintesi e a chiarire che il loro obiettivo era e resta soltanto quello di un ulteriore chiarimento del ministro che consenta di applicare correttamente l'accordo.

Tuttavia, non è un mistero che negli uffici ministeriali sono state già preparate le classiche cartelline di documentazione dei maggiori contratti dell'industria, contenenti sia la copia delle piattaforme sindacali sia i ritagli stampa sull'andamento delle trattative. Torneranno utili — si fa capire al ministero — nel caso di rotture clamorose, con l'impossibilità di proseguire il confronto nella sede naturale, che è quella sindacale.

Questo è il punto. Si tratterà di una mediazione sui contratti, che è compito tradizionale e in un certo senso anche istituzionale del ministro, oppure dietro la facciata dei contratti non si sta preparando una sorta di sub-mediazione all'accor do generale del gennaio?

La Confindustria e le sue associazioni di categoria non fanno mistero di voler rimettere in discussione l'intera intesa, approfittando dell'ambiguità letterale di quel passo dell'intesa sul nuovo meccanismo di calcolo della scala mobile. In un primo momento la Confindustria aveva creduto di poter giocare la carta giudiziaria, ma dopo la decisione dell'apposita commissione dell'Istat di fissare in ogni caso il numero degli scatti di contingenza (il che obbliga le aziende a mettere in busta paga il punto in più contestato) gli industriali hanno deciso di tornare a giocare la classica carta della drammatizzazione dei rinnovi contrattuali. Non perché pensino di ottenere qualche sconto salariale, ma

«scambio» con l'altro punto dell'accordo che le maggiori categorie confindustriali non hanno digerito la riduzione dell'orario di lavoro.

Merloni lo ha confessato. Nell'editoriale pubblicato dalla rivista della piccola industria, infatti, racconta tutta la sua «amarezza» al momento della firma dell'intesa: «per il modo in cui il ministro del Lavoro ha condotto la vicenda, per le inevitabili polemiche che ne sono seguite, per aver dovuto accettare l'imposizione della riduzione dell'orario di lavoro». E subito dopo il presidente della Confindustria aggiunge. «Non intendo accettare interpretazioni cosiddette autentiche che distorcano il senso e modifichino la sostanza del documento».

Ecco che torna in ballo Scotti, ma come bersaglio e non come garante della corretta applicazione dell'intesa. Il ministro è stato lasciato solo, all' interno del governo, con la sua interpretazione autentica dell'accordo. Il governo, infatti, è controparte per i contratti del pubblico impiego, ma anche questi rinnovi bloccati a 44 giorni dall'accordo generale, nonostante qui l'esecutivo abbia la possibilità di fare la propria parte fino in fondo applicando correttamente l'intesa del 22 gennaio. C'è di più. Dai partiti della maggioranza sono partiti inequivocabili segnali di copertura alle posizioni di quegli irriducibili settori con-

findustriali che ancora cercano rivincite con il sindacato. Una «coda» della trattativa, quindi, «non avrebbe senso», riconosce Mattina. Serve solo a chi cerca rivalse. Per il sindacato, invece, «sarebbe un errore e un arretramento», sostiene Vigevani. La questione resta quella del potere contrattuale che solo legittima le relazioni industriali e in questo contesto il banco di prova dei contratti è decisivo. Se non si sbloccheranno, allora — rileva Garavini — sarà inevitabile «tornare» alla lotta, con ulteriori momenti di unificazione di quel movimento che tanto ha pesato nei giorni più caldi dello scontro.

Pasquale Cascella

Si prepara Scotti richiama Merloni «Non è tempo di rivincite»

Sui contratti serve un atteggiamento che sia coerente con l'intesa raggiunta a gennaio Un dibattito con il ministro e con Prodi, De Benedetti, Spaventa, Ruffolo e Pedone

L'evoluzione della scala mobile nel 1983-84

	Accordo del	Accordo del Nella inter-	gennaio 1983 Nella inter-	Differenze %	
	gennaio '75	pretazione	pretaz. con-	(2)-(1)	(3)-(1)
	(1)	sindacale (2)	findustriale (3)	(4)	(5)
1983					
Numero dei punti che scattano	39	11	10	ļ	
in corso di anno	(13-9-9-8)	(4-2-3-2)	(4-2-2-2)]	
Crescita salariale dovuta alla scala					
mobile (migliaia di lire)	1.417	1.276	1.235	-10,0	-12,8
— maturata nell'anno	753	612	571	-18,7	-24,2
— trascinamento	664	664	664		
1984					
Numero dei punti che scattano	38	12	8		į
in corso di anno	(9-10-9-10)	(3-3-3-3)	(2-2-2-2)	1	
Crescita salariale dovuta alla scala					
mobile (migliaia di lire)	1.132	972	721	-14,1	-36,3
maturata nell'anno	674	612	408	- 9,2	-39,5
trascinamento	459	360	` 313	-21,6	-31,8

Fonte: Rapporto C.E.R.

ROMA — Cosa cambia per l'economia italiana dopo l'accordo-Scotti sul costo del lavoro? Se lo sono chiesto economisti, industriali, dirigenti del credito e uomini politici ieri sera nel corso di un dibattito nella sede dell'IRI. «Intanto l'accordo non è una ricetta», ha tagliato corto il ministro interessato. «Non contiene soluzioni valide per tutti gli usi — ha detto – ma fissa alcuni criteri che vanno interpretati e utilizzati coerentemente. In sostanza l'accordo del 22 gennario indica una strada che va imboccata e percorsa con convinzione da sindacati e industriali». Ma la Confindustria questa strada l'ha imboccata? Pare proprio di no. «Sembra invece molto tentata - ha detto ancora Scotti - di assestare alla con-

troparte quanti più colpi può, sfruttan-

do il momento di maggiore forza con-

trattuale -. - Ecco --- ha aggiunto il ministro — bisogna superare questa logica della "forza momentanea" a cui il sindacato si è ispirato in altro periodo (più felice per esso) e alla quale sembra oggi fare sempre più riferimento la Confin-Queste battute polemiche sull'andamento dei contratti di categoria hanno costituito il clou dell'incontro promosso dal «Centro Europa Ricerche» (CER) per illustrare il primo «rapporto» dell'83, sul tema «Un'occasione da non sprecare», do-

ve per occasione si intende ovviamente

l'accordo-Scotti. E l'incarico di illustrare

il lavoro è toccato a Luigi Spaventa; pre-

senti tra gli altri Romano Prodi, Carlo De Benedetti, Giorgio Ruffolo e Antonio Pe-

done, oltre a Vincenzo Scotti. Spaventa ha riconosciuto all'accordo «un grande merito»: quello di consentire, per la prima volta dopo tanti anni, la programmazione di una politica industriale vera. Qualche polemica, invece, sugli oneri sociali derivanti allo Stato in conse guenza dell'intesa di gennaio. Secondo Scotti, si sarebbero computati tra i maggiori aggravi per le casse dello Stato, anche quegli oneri sociali che già figuravano in bilancio pur non avendo alcuna copertura finanziaria.

Spaventa ha poi precisato che il CER ha preso in esame «l'accordo più la manovra fiscale, essendo i due termini inscindibili per formulare ipotesi economiche. Ed è proprio la manovra fiscale del governo ha conferire alle stime un carattere di incertezza e di provvisorietà. Esempio tipico il «condono», che ha dato un gettito superiore alle aspettative e che l'anno prossimo non sarà certo ripetibile (-abbiamo condonato proprio tutto- ha aggiunto sarcastico De Benedetti). Poco realistico appare al CER anche l'obiettivo dei tassi di inflazione (13% nell'83 e 10% nell'84). Partendo dal 16,7% dell'82, per immaginare un 13% di media annua nell'83, bisognerebbe arrivare sul 10% nel dicembre 83. E, dunque, prevedere il 10% nell'84, significherebbe bloc-

care il processo di discesa del tasso d'in-

flazione, in palese contraddizione con le linee enunciate dal governo.

Quanto alle conseguenze del calo del

prezzo del greggio, pareri discordi e prospettive estremamente aperte. A un risparmio per la bilancia italiana dell'ordine di 3000 miliardi (stima estremamente sommaria) si avrà una diminuzione di 2000 miliardi del nostro export nei paesi OPEC (più il Messico), cifra che corrisponde — ha detto De Benedetti — alla rassa integrazione per 50 mila lavoratori. Le imprese saranno obbligate così ad abbandonare i mercati meno esigenti tecnologicamente e le produzioni dove meglio potevano esprimersi le caratteristiche dell'impresa italiana (rapidità di produzione e inventiva), per misurarsi con la concorrenza dei paesi ad avanzata tecnologia industriale. Potrebbe essere persino un'occasione positiva se non ci fosse la cappa di un disavanzo pubblico quasi ingovernabile.

E sull'inflazione, la variazione del costo del greggio, come inciderà? In gran parte dipenderà dalla decisione governativa di fiscalizzare (o meno) il minor costo. L'incidenza favorevole è comunque scarsa perché la diminuzione del prezzo fa guadagnare un po' tutti i paesi industrializzati. C'è invece il rischio che si incrementi in differenziale d'inflazione tra l'Italia e quei paesi che non incamereranno la variazione di prezzo.

Guido Dell'Aquila

Fanfani a Nesi Convinci le banche a calare i tassi

Passando la patata bollente ai banchieri i de evitano il riesame della politica monetaria - Oggi una prima decisione

ROMA — La DC giuoca duro per superare i socialisti nella gara «a chi vuole il denaro meno caro», ieri lo stesso presidente del consiglio Amintore Fanfani ha telefonato al presidente della Banca del Lavoro, Nerio Nesi per chiedergli di esercitare tutta la sua influenza. per indurre il comitato dell'Associazione bancaria a ridurre il tasso di interesse base. La BNL lo ha ridotto infatti dal 20 al

19.50%. Il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani ci va ancora più pesante e motiva la richiesta di riduzione con fatti più gravi: 1) la crescita dei profitti lordi del sistema bancario pur in anni difficili per la generalità del paese; 2) una diminuizione del tasso nominale applicato alla gran parte della clientela inferiore alla contrazione del tasso di sconto, oggi al 18%; 3) una discesa dei saggi passivi inferiore a quella della media dei titoli pubblici; 4) il fatto che il vincolo del massimale non è stato utilizzato interamente, cioè si fa meno credito di quello consentito. In sostanza, Fracanzani delinea una situazione nella quale le banche hanno imposto prezzi di monopolio lucrando rendite. Una situazione di cui il Tesoro, di cui Fracanzani era sottosegretario anche con Spadolini, porta la responsabilità.

La manovra diversiva costituita dalla richiesta alle banche di autoriduzione dei profitti cerca di far dimenticare il rifiuto dei ministri de alla convocazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Anche qui siamo di fronte ad un intreccio di interessi e complicità. Il ministro del Tesoro sa bene che, con la lira sotto pressione sui mercati valutari, non è possibile semplicemente «abbassare la guardia». A meno che non miri, occultamente, proprio alla svalutazione. Quindi, c'è spazio soltanto per una manovra fortemente selettiva: eliminazione del massimale, abbassamento della riserva obbligatoria e quindi ridu-

zione dei tassi d'interesse non per tutti ma soltanto per quegli impieght che presentano priorità assolute per la produzione.

Solo in questo modo è possibile, del resto, una riduzione ben più consistente dello 0,50% offerto dalla BNL e oggi chiesto all'ABI.

Le banche pagano la raccolta di denaro, mediamente, il 13.20%. Tuttavia offrono ai grossi depositanti certificati di credito al 17,5-18%. Ciò vuol dire che milioni di piccoli depositi a risparmio ricevono interessi inferiori al 10%. C'è chi perde e chi guadagna. Ci sono due modi per imporre loro un minimo di correttezza nella gestione del mercato: sanzionare le eccessive plusvalenze con un imposta; offrire ai piccoli risparmiatori alternative di impiego vali-

È qui che il Tesoro agisce come complice delle banche. Infatti non offre alcuno strumento di risparmio «popolare. alternativo. Anzi, per la prima volta nell'ultimo trentennio i depositi del Bancoposta, la banca del Tesoro, si sono ridotti. Dalla gestione di Beniamino Andreatta a quella di Giovanni Goria la politica del Tesoro non cambia. I ministri del Tesoro, da cui tutti si attenderebbero più fatti che parole, parlando molto ed agiscono poco (e in modo contraddittorio: hanno deciso di aumentare la riserva obbligatoria delle banche due mesi fa senza prevedere che avrebbe spinto al rialzo i tassi).

I 21 banchieri che si riuniscono oggi all'ABI si troveranno, ancora una volta, ad assumersi responsabilità anche per conto del governo avendo preferito tacere sulle scelte politiche e «godersi» i privilegi che accorda loro una stretta creditizia malgovernata. Si prevede la riduzione dello 0,50%. Dopo avere proclamato la «libertà dei assi, l'ABI forse decidera nuovamente l'unicità del tasso. Lo farà ad un livello proibitivo per la ripresa degli investimenti. La Confindustria protesterà che «non basta» senza avere mai presentato alcuna alternativa. Sono scene che si ripetono ormai da due anni.

Borsa euforica per la vittoria di Kohl e la Visentini-bis del Senato, dopo l'approvazio-

MILANO — Clima vivace fin dalle prime battute alla Borsa di Milano, sostenuto da iniziative di acquisto che hanno interessato quasi tutto il listino, con una certa preferenza per i titoli industriali, assicurativi e telefonici. All'apertura si sono verificate alcune «forzature» nei prezzi di taluni valori, ma poi la seduta ha assunto un andas mento maggiormente tranquillo. In particolare evidenza le Fiat, Olivetti, Pirelli e Montedison. Il movimento di ascesa dei titoli azionari dura ormai da qualche mese, seppure con raffreddamenti improvvisi e riprese non sempre fondate su considerazioni eminentemente

economico-finanziarie. I motivi che hanno dato il via alla ripresa della Borsa sono individuati dagli esperti nell'eu-forica attesa della approvazio-ne da parte del Parlamento (si attende il giudizio definitivo ne della Camera) della Visentini-bis e della legge sui fondi di investimento. La corrente degli acquisti di ieri sarebbe stata alimentata anche dalla notizia della vittoria dei democristiani nelle elezioni tedesche e dei conservatori nelle amministrative francesi. Le altre Borse europee han-

no segnato significativi balzi in avanti: a Francoforte l'attività ha raggiunto livelli record e l è salito di oltre venti punti rispetto a venerdì scorso con interventi sul mercato di investitori privati e professionali. A Parigi il forte ribasso del franco rispetto al marco ha spinto gli investitori ad ac-quistare titoli, ritenuti un invetimento più stabile. A Londra la ripresa della Borsa sembra legata alle «prospettive» di ri-lancio dell'economia e alle speranze di un possibile accordo dei paesi Opec sul prezzo del

Scioperano di nuovo tessili e commercio

Dodici ore di astensione indette dalla FULTA - Presidio alla Fiera - Sabato prossimo i grandi magazzini chiusi di pomeriggio Giovedì il direttivo della FLM - Ieri un incontro con l'Intersind, domani trattative a Roma - Il clima è ancora troppo teso

Badioli abbandona la Confcooperative dopo il crack IFIC

ROMA - I dirigenti delle cooperative aderenti alla Confederazione hanno appreso dai giornali due notizie molto importanti per loro: le difficoltà finanziarie dell'IFIC (Istituto finanziario cooperativo), ed il proposito di sostituire il presidente Enzo Badioli con l'attuale dirigente dell'Unione camere di commercio, Mengozzi. In una dichiarazione diffusa dall'A-GI il presidente dell'Unione della Campania. Francesco Capacchione, si fa portavoce dello stupore degli aderenti affermando che «se si ricorre a una cambiamento concordato che tra l'altro dà per scontata la nomina dell'attuale presidente dell'Unioncamere è perché non si vuole informare la base di quanto è già accaduto e che na portato la Confederazione al crack finanziario di circa 60 miliardi. Oggi, Badioli, dopo essersi servito del grande potere contrattuale datogli dalla Confederazione - aggiunge Capacchione - abbandona la Confederazione in un momento di crisi, preoccupandosi solo di mantenere la presidenza dell'Istituto delle Casse rurali ed

I congressi provinciali delle Unioni cooperative aderenti alla Confederazione sono in corso, in vista di un prossimo congresso nazionale. Pare quindi possibile che le decisioni vengano ricondotte nella sede congressuale. Infatti, ieri portavoce della Confederazione smentivano la convocazione del consiglio generale, solo organo che potrebbe procedere alla sostituzione di Badioli. D'altra parte le dimissioni di Badioli sarebbero state presentate già nell'ottobre scorso. È la vicenda dell'IFIC che ha accelerato, con tutta probabilità, le divi-

Proprio questa mattina la situazione dell'IFIC, in stato prefallimentare, viene esaminata a Milano. Le informazioni di cui si dispone finora fanno ammontare il disavanzo di questa finanziaria a circa 37 miliardi. In sede di Associazione bancarla lo stesso Badioli ha presentato un piano che prevede il risanamento della situazione in cinque anni L'accoglimento di questo piano — o il fallimento — è ora in discussione. Si ripete per la Confederazione una situazione che ha già avuto in passato pericolosi episodi nel movimento cooperativo: creando società finanziarie gli organi rappresentativi e le imprese di base perdono il controllo delle gestioni, pur dovendosi poi accollare le conseguenze dei fallimenti. Le perdite dell'IFIC sono dovute, probabilmente, a interventi sbagliati rivolti a salvare situazioni create dalla crisi edilizia o dalla gestione sbagliata di programmi edilizi. Le imprese cooperative hanno come unica garanzia l'autogestione. I problemi di democrazia interna, comuni a tutto il movimento cooperati-

vo, sono stati a lungo negati nella Confederazione nonostante

MILANO - In tutte le aziende tessili e dell'abbigliamento riprendono questa settimana gli scioperi articolati. Sono dodici le ore di sciopero in programma entro il 19 marzo. In molte aziende tra le più significative l' astensione dal lavoro sarà organizzata in modo da incidere al massimo sulla produzione e sulla vita della fabbrica, con una articolazione rigidamente predisposta dai consigli di fabbrica. È questa la risposta della Fulta alle uscite provocatorie della Federtessile, che si è presentata al tavolo della trattativa negando in pratica la possibilità di accordare aumenti di stipendio o diminuzioni dell'orario di lavoro, e rivendicando in compenso più flessibilità nell'uso della manodopera in fab-

qualche modo anche della più prestigiosa vetrina disponibile, andando stamane a presidiare in massa gli ingressi della Fiera, dove sono in pieno svolgimento le rassegne di Milanovendemoda e del Modit, che attirano vi-

sitatori si può dire da tutto il mondo. A chi entrerà in Fiera le al mese il salario operaio-. Anche i metalmeccanici in-

Il sindacato approfitterà in seguenza.

lavoratrici tessili distribuiranno un volantino (e alle donne un rametto di mimosa) che ricorda la situazione del settore. -La moda italiana ha successo e si afferma nel mondo — dice il volantino - grazie alla genialità degli stilisti, all'impegno imprenditoriale. Ma quale successo potrebbe essere possibile senza la capacità professionale delle lavoratrici?-. Seguono le cifre: -7.400 miliardi di attivo della bilancia commerciale nell'82, 650 mila lire

tanto proseguono il calendario di scioperi indetto nei giorni scorsi. Resta - salvo rare eccezioni - solo un'ora di sciopero da attuare entro giovedì, giorno in cui il direttivo nazionale della FLM si riunirà per valutare la situazione e decidere di con-

Sabato, infine, per la seconda settimana consecutiva i grandi magazzini rimarranno chiusi nel pomeriggio, a causa

dello sciopero dei lavoratori del commercio, in lotta anch'essi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I lavoratori del settore dipendenti di aziende normalmente chiuse il sabato sciopereranno venerdì, sempre per 4 ore. leri sera, intanto, sono torna-

ti ad incontrarsi i dirigenti del-

la FLM e dell'Intersind, per il contratto dei metalmeccanici pubblici. Oggi analoga riunione ristretta interesserà la Federmeccanica, per i metalmeccanici privati. Per questo contratto, che potrebbe assumere un ruolo guida in questa difficile stagione di trattative (se non altro perché in pratica nessuna categoria se la sente di muoversi, senza prima vedere che cosa fa la Federmeccanica), le trattative vere e proprie con le delegazioni al completo cominceranno solo domani a Roma, per proseguire quindi giovedì e venerdì. Sarà questo il momento della verità, l'occasione per una verifica delle reali intenzioni dei dirigenti confindustriali. Se davvero intendono lavorare per chiudere un periodo di conflittualità che si protrae ormai da oltre un anno, questa è l'occasione di dimostrarlo. Lo stesso vale per il contratto dei chimici privati, di cui si discuterà do-

Il clima tra sindacati e imprenditori resta in effetti molto teso. Si avvertono tutte le negative conseguenze delle pressioni e dei condizionamenti imposti alle trattative contrattuali del vertice della Confindustria, deciso a ottenere uno «sconto» sui contenuti dell'accordo sul costo del lavoro. Qualcosa del genere lo si è avvertito anche ieri, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto dei colzaturieri. La parte imprenditoriale ha mostrato di puntare essenzialmente a prendere tempo, dopo la sigla dell'intesa sulla prima parte e alla vigilia della riunione che i responsabili dell'Anci avranno giovedi col vertice della Confindustria. Senza dunque arrivare a una interruzione, le trattative hanno subito un netto rallentamento. Un altro appuntamento è fissato per oggi.

Dario Venegoni

Pensioni anticipate dei pubblici dipendenti all'esame della Camera

ROMA — Fra oggi e domani la Camera deciderà sulla spinosa questione dei pensionamenti anticipati nel pubblico impiego. Nel pomeriggio l'art. 10 del decreto sul costo del lavoro, sarà discusso dalla commissione Lavoro che dovrà approvarlo in sede referente. Domani spetterà almente il provvedimento passerà al Senato per essere convertito il legge entro il

marzo.

za governativa non hanno fino a questo momento raggiunto un'intesa completa sulla condotta da seguire in relazione ai pensionamenti anticipati. Hanno già avuto nei giorni scorsi una prima riunione preliminare, ma solo stamane a poche ore dall' sione, cercheranno di definire gli emendamenti da presentare. Alla riunione che si grosso problema del rapporto con le Casse rurali evocato da | termine massimo del 30 | svolgera nella stessa sede | gli che vanno in pensione an- | renza successiva al 29 gen-

I partiti della maggioran- \ parteciperanno, oltre ai rappresentanti dei partiti di maggioranza, i ministri Scotti, Goria e Schietroma. Su alcune questioni sarebbe stata comunque raggiunta in seno alla coalizione governativa un'intesa. Non verrebbero toccate le pensioni dei pubblici dipendenti che hanno lasciato il servizio prima del 29 gennaio; alle dipendenti coniugate o con fi-

29 maggio la pensione verrà corrisposta solo dopo il superamento (figurativo o no) del ventesimo anno di servizio (se lasciano l'attività dopo quindici anni dovranno attenderne cinque per avere la dopo il 29 gennaio non potranno più andare in pensione dopo 15 anni di servizio; dovrebbe esser consentito a chi ha chiesto il pensionamento anticipato con decordella commissione Lavoro, i ticipata successivamente al i naio, di ritirare la domanda.

Banco Si di Chiavari e della Riviera Ligure

Societa per azioni fondata nel 1870 Con Sede in Chasari Capitale sociale E-14 (#8) (#8) (#8) inter-servato Riverse same I Treatmention Iscritta al n. Th nel Registro delle Società presso

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti di questo Banco sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 21 marzo 1983, alle ore 10, nella Sede sociale in Chiavari, Via Martiri della Liberazione - Angolo Via Dallorso, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL CIORNO

Parte ordinaria

1) RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. 2) RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE. 3) ESAME DEL BILANCIO SOCIALE AL 31. DICEMBRE 1982 E DELIBERA-

ZIONI RELATIVE. 4) NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DETERMINA ZIONE DEL SUO COMPENSO. 5. NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE E DETERMINAZIONE DEL SUO

Parte straordinaria

1) PROGETTO DI AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 14 MILIAR-DI A L. 28 MILIARDI, MODALITA DI ATTUAZIONE, PROVVEDIMENTI RELATIVEE CONSEGUENTE MODIFICAZIONE ALL'ARTICOLO 4 DEL-

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea - a norma di quanto disposto dall'articolo 4 della Legge 29 dicembre 1962 n. 1745 — gli Azionisti. iscritti nel Libro dei Soci e quelli che siano in possesso dei titoli in base aduna serie continua di girate, purché abbiano depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea i certificati azionari presso le Casse sociali o presso uno dei seguenti Istituti. Banca Commerciale Italia. na, Banco di Roma, Credito Italiano. Banca Nazionale del Lavoro. Banco. di Napoli, Banco di Sicilia. Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San-

Qualora la prima convocazione andusse deserta per difetto di nume ro la seconda convocazione avra luogo nel giorno successivo 22 marzo. 1983, alla stessa ora e nel medesimo locale ove tu indetta la prima

> IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Verrà presentato alla FLM nel corso di un incontro all'IRI - Nell'87 potrebbero essere tagliati altri novemila posti di lavoro - Duri colpi per le aziende di Cornigliano e Breda

ROMA — Dopo l'incontro di Bruxelles, | riconversione si ritiene che siano necessa- | quella della chiusura degli impianti fra i ministri De Michelis e Pandolfi e Davignon, la mannaia calerà ancora più pesantemente sulla siderurgia italiana Ecco le cifre del nuovo piano Finsider che verrà presentato ufficialmente giovedì, nel corso di un incontro all'IRI, alla FLM. Si prevede che la domanda interna di acciaio diminuirà di 2 milioni di tonnellate e che ci saranno tagli produttivi, entro l'85, per un totale di 2 milioni e mezzo di tonnellate. Sul piano occupazionale le ripercussioni saranno gravissime: nel breve periodo verrà richiesta una riduzione di 15 mila posti, entro l'87 gli esuberi potrebbero diventare 24 mila.

Il nuovo piano, insomma, va molto al di là di quello precedente, approvato dal Ciri 2500 miliardi di lire che dovrebbero pervenire al fondo Iri dalla 675 e da altre forme di agevolazione finanziaria

I tagli produttivi e occupazionali riguardano, in particolare Cornigliano Per lo stabilimento genovese si parla, infatti di 3000 esuberi, su un totale di 8000 lavoratori La produzione sarà quasi dimezzata e una parte verrà trasferita a Bagnoli Nel capoluogo ligure la FLM ha già indetto uno sciopero e venerdì scorso si è svolta una grande manifestazione di protesta, subito dopo aver appreso le prime notizie sull'incontro di Bruxelles. Le organizzazioni sindacali temono che per Cornigliano l'unica prospettiva, nonostante le assipi nell'ottobre del 1981. Per realizzare la | curazioni del ministro De Michelis, sia |

Altri tagli assai pesanti si abbatteranno su Breda, dove gli attuali 4000 addetti verranno ridotti a circa un migliaio, su Taranto; Sesto San Giovanni; San Gio-

vanni Valdarno e Marghera Sin qui i dati e prospettive della siderurgia pubblica, mentre per quella privata la situazione è addirittura più nera. Il ministro Pandolfi ha infatti già assicurato la CEE che, entro il 1985, la produzione di acciaio in questo settore calerà di tre milioni di tonnellate. Una riduzione pari al 16%, rispetto ai livelli raggiunti nel 1982. Entro il 31 marzo - ha assicurato De Michelis - sarà pronto il piano complessivo della siderurgia pubblica e privata In giugno toccherà alla CEE approvarlo de-

Giovedì il nuovo piano Oggi bloccati tutti i porti Finsider: 15000 esuberi In forse i salari di febbraio

Altri due scioperi di 24 ore proclamati per la prossima settimana - Quando sarà varata la legge sull'esodo dei portuali? - Si accentua la crisi dell'economia marittima - Assenza di programmi per il futuro

ROMA — Blocco totale, oggi, di tutte le attività portuali Saranno garantite solo le operazioni di sbarco e imbarco dei traghetti fra continente ed isole. Per il resto gli scali marittimi, tutti, piccoli e grandi, si fermeranno. Si attua così la prima giornata di sciopero indetta dalle organizzazioni unitarie dei portuali per sollecitare il governo a varare i provvedimenti d'urgenza richiesti da oltre un anno e che, per la spaccatura in Consiglio dei ministri, non riescono a vedere la luce. Il «pacchetto» di lotta, forse il più consistente degli ultimi tempi. deciso dai sindacati va ben oltre la giornata odierna. Per la

prossima settimana sono previste altre due fermate totali, di incidono non soltanto sulle eco-24 ore ciascuna, dell'attività. nomie e sulla vita delle città I portuali che pure sono chiamarinare, ma anche sul resto del paese. Basti considerare, ad mati a sostenere non pochi sacrifici (si pensi al solo fatto che esempio, alla notevole contrain due-tre anni ci dovrà essere zione che si è avuta nell'autouno «sfoltimento» di almeno trasporto merci, così come in cinquemila lavoratori), sono tutta una serie di altri servizi. pienamente coscienti che il Queste cose i portuali le sanno e le pagano in prima persona. perpetuarsi dell'attuale situazione è una «campana a morto» Chi sembra continuare ad esseper gli scali italiani che rischiare all'oscuro di tutto è il governo, incapace (o piuttosto imno di essere tagliati fuori dai possibilitato per mancanza di traffici internazionali, è un volontà), non diciamo di prodanno sempre più grave, che potrebbe addirittura diventare grammare la ripresa dell'ecoirreversibile, per l'economia nomia portuale per attrezzare i marittima e per quella nazionanostri scali in vista del «dopo crisi, ma nemmeno di varare le in generale.

I traffici sempre più ridotti | quei provvedimenti urgenti, in- | ta. L'attività nei porti ristagna, dilazionabili che sono la condizione essenziale per avviare, possibilmente in contemporanea, il processo di riordino e di rilancio dell'attività, di recupero di produttività e di competitività. Di Giesi la settimana scorsa si è presentato al Consiglio dei ministri con il disegno di legge per l'esodo dei portuali. Ha dovuto ritirarlo per le opposizioni dei suoi colleghi di gabi-netto. Ci riproverà — ha assicurato — nei prossimi giorni. Ma è sicuro che gli altri ministri nel frattempo si ravveda-Intanto la situazione precipi-

il deficit delle compagnie, dei Consorzi e degli enti aumenta a vista d'occhio. E i portuali, essendo ormai anche il loro «Fondo all'asciutto o, peggio ancora, «sotto» di diverse decine di miliardi, devono stringere la cinghia. Non tutti i salari di gennaio sono stati pagati. Quelli di febbraio appaiono ancor più problematici che nei mesi scorsi. E anche se volessero andarsene, avendone le condizioni, non possono farlo perché il governo non ha ancora varato

Ilio Gioffredi

Reviglio annuncia un maxiprestito per finanziare l'ENI

ha convocato il consiglio di amministrazione dell'ENI per decidere l'emissione di obbligazioni. Le difficili condizioni finanziarie dell'ente e, in particolare, gli oneri derivanti dall'accordo con la Montedison, consigliano secondo il nuovo presidente - il ricorso ad un prestito obbligazionario. Il consiglio di amministrazione deciderà sull'argomento giovedì pros-

Intanto Reviglio sta lavorando intensamente per ar-

ROMA - Franco Reviglio | rivare, in tempi brevi, alla preparazione del libro bian-

co sull'ENI. Nei giorni scorsi ha avuto numerosi incontri con tutti i dirigenti dell'ente, con membri della giunta esecutiva e con i direttori per affrontare tutte le questioni sul tappeto. Il nuovo presidente annunciò la pubblicazione di un libro bianco proprio il giorno del suo insediamento. Era presente alla cerimonia anche il ministro delle Partecipazioni statali. Gianni De Michelis.

La Montefibre compra due impianti dalla americana Monsanto

MILANO - La Montesibre, | la fabbricazione delle fibre società del gruppo Montedison, ha in corso con la Monsanto trattative per l'acquisizione delle attività del gruppo americano nel settore della fibra acrilica in Europa. Si tratta di due impianti situati rispettivamente a Coleraine, nell'Irlanda del Nord, e a Lingen, nella Repubblica Federale Tedesca. Lo annuncia una nota della società, in cui è precisato inoltre che «contemporaneamente., la Montefibre sta trattando la cessione alla Monsanto della sua quota del 50 per cento nella Polyamide Intermediates Ltd. che produce a Seal Sands, in Inghiltera, un intermedio per lon.

poliammidiche ed è già posseduta per l'altro 50 per cento dal gruppo americano.

•Alle trattative - prosegue la nota — le due parti sono state indotte dalla necessità di razionalizzare le loro attività in Europa secondo le rispettive vocazioni strategiche. La Montefibre intende concentrare la massima parte delle proprie risorse finanziarie, tecnologiche, manageriali e commerciali nel campo delle fibre acrilica e poliestere. La Monsanto desidera sfruttare i vantaggi derivanti dal completo controllo della produzione di intermedi per nai-

Brevi

404 licenziamenti alla «Banfi Miesa»

MiLANO — 1404 dipendenti della «Banfi Miesa», da due anni in cassa integra zione speciale dopo la chiusura dell'azienda, hanno ricevuto ieri le lettere di licenziamento. Secondo la FLM lombarda i lavoratori della società, almeno in parte, avrebbero dovuto trovare lavoro nel quadro della ristrutturazione del

Nuovi incarichi «ad interim» nella segreteria Cisl ROMA - Mario Colombo ed Eraldo Crea hanno en assunto «ad interim» gli incarichi già svolti dallo scomparso Cesare Del Piano nella segreteria CISL il primo si occuperà del coordinamento delle politiche contrattuali nell'industria, il

secondo delle politiche sindacali in tema di prezzi e tariffe. La sostituzione di Def Piano in segreteria spetterà al Consiglio generale confederale

Le nomine ENI trasmesse al Parlamento ROMA — Il presidente del Consiglio ha dato ien comunicazione ufficiale alla Camera delle nomine nel consiglio di Amministrazione dell'ENI del professor Passino del dottor Sambo del professor Ammassari del dottor Tabacci del dottor Sarcine'li de i ingegner Bianchi del dottor Adami, dell'ingegner Cagliari del dottor Dell'Octo del professor Cappugi e del professor Baldassarti

La Commissione CEE: sì alle ferie ai disoccupati BRUXELLES — I disoccupati devono poter svolgere una vita sociale e ricreativa la pui simile possòric a quella delle persone occupate senza per questo perdere il diritto a indennità o simili purché diriante le ferie si sia reperibili e disponibili al lavoro. Losi ha affermato la Commissione CEE

Nessun controllo nel 1983 per i «condonati»

ROMA — Nessun controllo quest anno per chi avrà presentato al fisco domanda di condono. L'esclusione di questi contribuenti dalle liste dei «controlli selettivi», stabilità dal decreto di condono, è stata precisata, saranno effettuate le cancellazioni, via terminale, da tutte le sedi periferiche el comunique. l'attività ispettiva potrà essere interrotta con la semplice esibizione della ricevuta della

Ancora 30 giorni di tempo per le denunce IVA ROMA — les è scaduto il termine per la dichiarazione annuale dell IVA, ma ci sono ancora 30 giorni di tempo prima di essere considerati in completa romis-

In Lombardia 7 milioni e 700 mila gli occupati MILANO — In Lombardia le persone occupate sono 7 milioni 700 mila i di cui #52,3% nell industria il 43.2% nei servizi il 4.4% nell'agricoltura, dall'indagi ne della federazione regionale industriali, questa risulta la regione «leader».

I cambi								
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC								
	7/3	8/3						
Dollaro USA	1398,250	1402,000						
Dollaro canadese	1144,300	1142,450						
Marco tedesco	585.725	578,055						
Fiorino olandese	529.660	522,080						
Franco belga	29,738	29,310						
Franco francese	205.055	203,990						
Sterlina inglese	2127.750	2113,350						
Sterlina irlandese	1950.000	1919,250						
Corona danese	163,580	192,250						
Corona norvegese	197,790	196,200						
Corona svedese	187.750	187,785						
Franco svizzero	689,185	684,410						
Scellino austriaco	83,697	82,313						
Escudo portoghese	15.075	15,000						
Peseta spagnola	10,748	10,687						
Yen giapponese	5,972	5,919						
ECU	1332.88	1.319,72						



Quel qualcosa in più che aspettavi dalla Panda

Panda 30 Super arriva dopo il successo della Panda 45 Super lanciata lo scorso settembre.

Panda è nata e si è affermata come "auto in libertà": libertà di andare dove e come si vuole, senza problemi di spazio, di consumo, di manutenzione. Panda li ha risolti tutti con le sue soluzioni intelligenti e anticonformiste.

A questa inconfondibile personalità. il nuovo allestimento Super aggiunge

- * il moderno restyling del frontale che allinea Panda Super a tutta la
- più recente produzione Fiat: * la nuova soluzione di verniciatura che abbracciando anche la parte inferiore delle fiancate fa risultare Panda Super ancora più grande e "importante";

and a second of the contract of the con-



Tutto l'interno della Panda 30 Super è stato riprogettato e rinnovato per dare una dimensione "super" al confort ed al piacere di guida. I sedili: hanno un confortevole cuscino che si sovrappone alla struttura abbracciando integralmente schienale e sedile. Nuovi anche gli appoggiatesta anteriori. Rivestimento in morbido tessuto. Isolamento integrale: tutte le superfici interne sono rivestite, protette e isolate. È inoltre: nuovo specchio retrovisore esterno, nuovo specchio retrovisore interno con posizione anabbagliante, nuova aletta parasole destra con

specchietto di cortesia.

l'interno completamente nuovo che sorprende subito per ricchezza di dotazioni, di finiture, per livello di confort e silenziosità;

l'interessante abbinamento, su Panda 30 Super, di un allestimento così ricco con la motorizzazione di 650 cc. che realizza oggi il massimo dell'economia d'esercizio.

Panda 30 Super arriva quindi a completare una gamma dove ognuno può scegliere la sua "auto in libertà" senza dover fare alcuna rinuncia.

Panda ora in 4 versioni

Panda 30 e Panda 30 Super: motore di 650 cc. - potenza 30 CV - velocità max. 115 km/h.

Panda 45 e Panda 45 Super: motore di 900 cc. - potenza 45 CV - velocitá max. circa 140 km/h.

Acquistando una Fiat avete anche i iscrizione ail ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta i Organizzazione di vendita Fiat

Guida per il neopensionato

Dal giugno 1982 l'aggancio ai salari supera mediamente il 70% per chi ha quarant'anni di contributi. I vantaggi rispetto al vecchio sistema. Facciamo insieme i conti, prendendo ad esempio il caso di un lavoratore

1982, n. 297 — riguardante sia la nuova disciplina del trattamento di fine lavoro che norme in materia pensionistica - è costituita, per la parte previdenziale, dal nuovo criterio di calcolo delle pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (gestione INPS) aventi decorrenza successiva al 30 giungo 1982.

Da tempo il movimento sindacale e, nell'ambito delle forze politiche, i gruppi parlamentari comunisti, avevano posto l'esigenza di rivedere il vecchio sistema di calcolo. Mediamente sulla base della vecchia legge, in seguito all'inflazione, l'aggancio effettivo tra salario e pensione oscillava tra il 62 ed il 63%.

Con la legge n. 297 si attenua notevolmente questo processo, in quanto il nuovo meccanismo tende a far recuperare alle retribuzioni prese a base per il calcolo delle pensioni, il loro valore reale in rapporto all'incremento del costo della vita verificatosi per effetto del processo inflazionistico. A tal fine la retribuzione di ciascun anno solare viene rivalutata in misura corrispondente «alla variazione dell'indice annuo del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, tra l'anno solare cui la retribuzione si riferisce e quello precedente la decorrenza della pensione».

Nel corso del confronto parlamentare per l'approvazione della legge, i gruppi comunisti svilupparono un'azione assai incisiva per confermare il meccanismo di computo della pensione nell'ambito dei migliori tre anni di retribuzione nell'ambito dei 10 (o dei 5) anni precedenti la decorrenza della pensione, prevedendo la indicizzazione (cioè la rivalutazione) degli anni rientranti nel calcolo, ad eccezione di quello di decorrenza della pensione. La maggioranza che sosteneva il governo approvò, invece, un procedimento di calcolo basato sulla media delle ultime 260 settimane (5 anni) di contribuzione precedenti la decorrenza della pensione, con la indicizzazione di tutti gli anni, esclusi quello di decorrenza ed il precedente. In sostanza la normativa approvata non ha consentito di conquistare un aggancio salario-pensione ad un livello vicino all'80% dell'ultima retribuzione (così come avviene in numerosi trattamenti pensionistici diversi dal regime generale), pur realizzando un sostanziale miglioramento rispetto alla situazione precedente. È ancora presto per valutare statisticamente gli effetti del nuovo meccanismo, ma è già possibile affermare che il rapporto

La principale innovazione introdotta con la legge 29 maggio | salario-pensione ha raggiunto mediamente livelli superiori al 70%. Per una più chiara comprensione del nuovo meccanismo di calcolo introdotto con la legge 297, illustriamo come avviene la liquidazione di una pensione, nella ipotesi di un lavoratore che chieda di essere collocato in quiescienza, avendo raggiunto i prescritti requisiti di età e di contribuzione, con decorrenza dal 1º marzo 1983, avendo maturato una anzianità di 40 anni di contribuzione. Le retribuzioni che concorrono a formare le 260 settimane sono collocate nel modo che segue: 9 settimane nell'anno 1983, con retribuzione pari a L. 1.730.000; 52 settimane nell'anno 1982, con retribuzione pari a L. 9.100.000; 52 settimane nell'anno 1981, con retribuzione pari a L. 7.800.000; 52 settimane nell'anno 1980, con retribuzione pari a L. 7.150.000; nessuna settimana nell'anno 1979; 40 settimane per l'anno '78, con retribuzione pari a L. 4.860.000; 52 settimane nell'anno '77, con retribuzione pari a L. 5.200.000, 3 settimane nell'anno 1976, con retribuzione pari a L. 27.000 (si tratta delle 3 settimane necessarie per il raggiungimento delle 260 settimane richieste e che si ottengono dalla media settimanale

della retribuzione percepita nell'anno 1976). Sulla scorta della tavola di indicizzazione a fianco riportata avremo il seguente calcolo:

•
1976 sett. n. 3 per L. 27.000 x 2,4782 = L. 66.911
1977 sett. n. 52 per L. 5.200.000 x 2,1051 $=$ L. 10.946.520
1978 sett. n. 40 per L. 4.860.000 x 1.8694 = L. 9.085.284
1979
1980 sett. n. 52 per L. 7.150.000 x 1,3726 = L. 9.814.090
1981 sett. n. 52 per L. 7.800.000 x 1,1596 = L. 9.044.880
1982 sett. n. 52 per L. 9.100.000 x 1,0000 = L. 9.100.000
1983 sett. n. 9 per L. 1.730.000 x 1,0000 = L. 1.730.000

Totale sett. n. 260 L. 49.787.685

Retribuzione media settimanale ≈ L. 191.491. Pensione mensile lorda = L. 191.491 x 2080 x 0,0015384 =

In questo caso l'aggancio salario-pensione risulta pari al 76,6% dell'ultimo salario (L. 800.000 mensili).

Mario Nanni D'Orazio agli ultimi 25 anni, rilevando che sono stati elaborati quelli con-cernenti i periodi pregressi a partire dal 1925.

«È qui a bottega che mi godo la vita»



Risponde così un artigiano della vecchia Roma «Come farei senza creare, senza immaginare?» Ha cominciato più di mezzo secolo fa, con un «maestro» del legno Suo figlio? «È professore, forse abbiamo sbagliato...»

il suo lavoro che ha attraversato - più forte dei disagi, della guerra, dei problemi -

tutta la sua vita. Per questo è stupito quando gli si chiede

se gli piace fare il suo lavoro, e sorride, come se non ci po

tesse essere al mondo verità più evidente e palese, anzi

anche un tantino ovvia. Su

questo è perentorio: «Io lo

amo, il legno. Ci parlo: il legno mi dà tutto. Lui, che con i guadagni discreti di

una vita di lavoro cominciata da bambino, a sette anni,

potrebbe tranquillamente ri-

tirarsi e godersi un po' la vi-

ta. •La vita? Per me è questa

la vita. Che farei io chiuso in

casa? Senza creare, senza

pensare, senza immagina-

E si abbandona al ricordo

di quel lungo tirocinio a bot-

tega dal «maestro», quando

per imparare si doveva solo

guardare e poi guardare an-

cora meglio, «Venivano i

clienti e chiedevano un mo-

bile in stile. E io tutt'al più

preparavo il legno, lo scarta-

vetravo e intanto me lo im-

maginavo, me lo costruivo

tutto in testa. E poi la soddi-

sfazione a diciassete anni.

Ah, che gran giorno quello...

Guardare e riguardare la

mia prima libretia: fatta

proprio tutta da me. Stile Ri-

nascimento, bellissima. E

non ci credevo ancora, e mi

dicevo "ma è possibile che l'

abbla fatta io, proprio io con

soddisfazioni. Ma oggi a noi

non ci capisce più nessuno:

vogliono fare tutti gli impie-

Poi si riprende: no, non è

vero che i ragazzi di oggi vo-gliano fare tutti gli impiega-

ti. Anzi: la sua bottega di via

dell'Orso, il «cuore» dell'arti-

gianato romano, come quelle

dei suoi colleghi qui accanto, è invece meta di un pellegrinaggio piccolo ma continuo.

Si affacciano ragazzi e ra-

gazze: «C'è lavoro? Mi prende

a bottega? Mi fa imparare?•. Ragazzi tra i diciotto e i vent'anni ma già vecchi -- dico-

no qui — per questo mestie-

re. Un mestiere affascinante

ma difficile da impararc.

Diciamo che per essere un

artigiano discreto — conti-nua Mario Caponi — ci vo-

gliono almeno quattro o cin-

que anni di apprendistato.

Perché prima di tutto biso-

gna imparare a creare, a fare

un mobile, e solo dopo si può

anche imparare a restaurar-

lo. E si può tenere così a lun-

go un giovane che deve im-

parare, pagandolo come un

operaio? È così che finiscono

i mestieri. Morto io, qua den-

tro magari ci faranno una

E tuo figlio, Mario? Non

ellel'hai insegnato a lui il tuo

mestiere? Mario s'irrigidi-

sce, sembra volersi giustifi-

care. Il figlio fa il professore di scuola. «Vent'anni fa -spiega — c'era la mania di

farli studiare, questi ragazzi.

E poi io ho faticato tanto nel-

la vita mia, volevo che per lui

le cose fossero più faili..... E

stato un errore, dice a mezza

bocca. Ma tant'è, ormai è fat-

attorno a Mario e a tanti co-

me lui. «Una volta, se uno si

faceva fare un mobile, era

perché doveva durare per

Ma è il mondo che cambia

boutique»

ROMA — Colonnine barocche, piccole tollette fine ottocento appartenute a chissà chi, comodini Luigi XVI, cataste di massicci «fratini», tanta segatura, vecchie lanterne e una quantità indefinita di vecchi barattoli di pomodoro: dentro ci sono pennelli e pennelloni, pani di colla, stracci e colori. La vecchia bottega non è molto diversa, probabilmente, da come era cento anni fa quando quelli che ci lavoravano venivano chiamati «maestri». Mario Caponi, artigiano doratore, restauratore e falegname, ha 63 anni, un vecchio camice strapazzato, un amore per

Entro il mese al Senato la previdenza per i lavoratori delle cooperative

ROMA — A distanza di 32 me- | di operai, impiegati e dirigenti si dalla sua presentazione, la proposta di legge presentata dal gruppo comunista (primo firmatario Renzo Antoniazzi) nel giugno dell'80 sulla modifi ca delle norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori delle imprese cooperative e no. che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, ha compiuto il primo passo con il voto fa-vorevole della Commissione Lavoro del Senato, malgrado la manifesta contrarietà del governo. Sarà ora portata all'esame dell'aula, per poi passare al-

la Camera. Tutti i gruppi hanno concor-dato, data l'attesa e l'urgenza, di chiedere, per il suo iter parlamentare, una specie di «corsia preferenziale» che porti all'approvazione definitiva entro

Il provvedimento, ora pronto per l'aula, è scaturito da un'intesa sottoscritta tra le centrali cooperative e i sindacati. Ha lo scopo di risolvere un problema aperto dal 1960 e poi acuitosi con una sentenza della Corte Costituzionale del luglio 1976. Vengono salvaguardati i diritti previdenziali dei lavoratori (quelli in attività, i nuovi assunti e pure quanti hanno cessato il lavoro), riguardanti non solo i trattamenti pensionistici d'azienda, ma anche quelli concernenti la cassa integrazione, il pagamento degli assegni fa-

miliari e gli infortuni.

il disegno di legge affronta il problema della sanatoria per le situazioni pregresse e stabilisce quali imprese debbono versare i contributi agricoli oppure industriali. Prevede, infine, una norma particolare per l'avviamento al lavoro che tiene conto della peculiarità del settore. Il testo definitivamente varato dalla commissione modifica in parte l'originale proposta del PCI ed è stato sottoscritto dai gruppi parlamentari comunista, socialista, democristiano repubblicano e della sinistra indipendente.

il governo, rappresentato dal sottosegretario Pino Leccisi (dc), ha tentato, in un primo tempo, di modificare il contenuto del provvedimento con propri emendamenti, respinti dalla commissione (si era dichiarato contrario il relatore Carlo Romei, anch'egli democristiano). Vistosi battuto, l'on. Leccisi si è costantemente dichiarato contrario a tutti gli articoli. Il testo va perciò in aula. caso quasi unico, con una rela-zione favorevole della commissione e l'opposizione del gover-

Nedo Canetti



In breve

Oggi a Radio 1 donne e sindacato

Oggi, 8 marzo, alle ore 18,30 (circa) la rete radiofonica Uno per l'accesso trasmetterà un servizio sul tema: «Le donne e la politica del Sindacato Pensionati CGIL». Interverranno Marisa Passigli, segretario nazionale SPI, Liliana Cultrera del sindacato nazionale, Carmelina Gemellaro del consiglio nazionale SPI e

Il PCI: adeguare gli assegni dei mutilati per servizio

Alberto Pagano, segretario regionale Lazio SPI-CGIL.

ROMA — Quali iniziative intende prendere il governo per consentire la rapida approvazione di un sistema di adeguamento delle pensioni dei mutilati per servizio? È questo l'interrogativo che i senatori comunisti Vittorio Sega, Flavio Bertone, Araldo Tolomelli e Renzo Bonazzi hanno posto al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro. Nell'interrogazione si ricorda, fra l'altro, che i disegni di legge relativi a queste categorie di lavoratori sono fermi in Senato, rifiutando il governo di offrire ad essi l'adequata copertura finanziaria.

Depresso, aiuta te stesso Come le attività fisiche programmate possono diventare l'antidoto alla depressione. «Ricaricare» di continuo

il cervello. Disciplina per l'alimentazione e il riposo

Il vecchio signore dal bel cappotto grigio e l'elegante cappello nero stava seduto, come di consueto, davanti al suo caffè a guardate con aria lugubre la gente che passava. No, rispondeva, non sono solo, non sono povero, non sono malato, non rimpiango il passato. Sono depresso. Ma allora, come la mettiamo? I vecchi non sono depressi perché sono abbandonati, perché nessuno se li fila, perché le famiglie non sono più quelle di una volta. perché il mondo consumista ha travolto i valori che regolava i rapporti tra le generazioni? Possibile che i vecchi possono essere depressi per i fatti loro? Ebbene sì, non solo i vecchi, tutti possono essere depressi per i fatti loro, perché esistono forme di depressione che traggono origine dentro di noi, nel nostro organismo, come accadeva con ogni probabilità a quel

signore del caffè. Queste forme di depressione vengono dette endogene. Poi ci sono le forme esogene, quelle che prendono spunto dall'ambiente che ci circonda: per esempio, una nuora con la quale non c'è modo d' andare d'accordo, una pensione troppo magra, e, perché no, un governo che ti tor-chia con i tickets, e vuole to-

Questa rubrica è curata da

glierti quello che ti eri conquistato con tanti anni di lotta, come i servizi sociali e le vacanze. E infine ci sono le forme miste come per quel vecchino li, tutto ripiegato in grembo alla sua solitudine, voluta o imposta che sia, o quell'altro là che invece è costretto a vivere in condizioni di dipendenza anche per i bisogni più elementari. Tutte condizioni che deprimerebbero anche un santo e che comunque si innestano su tronchi particolarmente recettivi, perché non tutti i solitari e neppure tutti quelli che vivono in comunità sono

Coefficienti di rivalutazione

delle retribuzioni

Decorrenze

comprese nel

2' semestre 1982

6.5507

6,0368

5,5542

4,9503

4.8235

4.7214

4.6454

4.4950

4,2801 4,0719

3,8216

2,9104

2,4936

2,1370

1,3988

1,1837

1.0000

1,0000

Nel prospetto sono riportati i coefficienti di rivalutazione validi

per le liquidazioni con decorrenza compresa nel periodo giugno-

Per motivi di spazio ci limitiamo a pubblicare i coefficienti relativi

dicembre 1982 e quelli per le liquidazioni dell'anno 1983.

Anno

di riferimento

della retribuzione

1962

1963

1967

1968

1969

1970 1971

1972

1981

1982

Decorrenze

comprese

7,4031

7.0005

6,4408

5,7405

5.5935

5,4751

5,3870

5,2126 4,9633

4,7219

4,4316

3,9563

3,3750

2,8917

2,4782

2,1051

1,8694

1.6221

1,3726

1,1596

1.0000

Intendiamoci, si tratta di una classificazione grossolana che serve per farci capire, ma può anche essere utile per riflettere su come possia-mo reagire. Il problema infatti è quello di non lasclare esaurire le nostre cellule ner-vose, di non lasciare deperire i nostri recettori e trasmettitori, di utilizzare i modulatori, gli inibitori, e così via tutti termini che sono entrati in circolazione negli anni setmolta strada da fare, ma che intanto dobbiamo tenere nel dovuto riguardo perché da dizioni del nostro umore. Co-

sa fare dunque?

Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi,

Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Si era detto in altra occasione che una vecchiaia è tanto più gradevole e piena di soddisfazioni quanto più è creativa e attiva. Ora dobbiamo aggiungere che non basta. Non basta caricare Il cervello e pensare di averlo caricato una volta per tutte. E' necessario anche evitare che si esaurisca ricaricandolo di continuo, e dal momento che il comparto psiconervoso e quello motorio sono interdipendenti, c'è la possibilità di utilizzare l'apparato muscolo-scheletrico

mantenere efficiente quello

Infatti bisogna considerare che il movimento non è la conseguenza soltanto dell'attività di uno o più fasci muscolari, di uno o più segmenti ossei, ma il risultato di un atto complesso, che coinvolge l'attenzione, la memoria, la volontà, la sensibilità, gli schemi mentali e numerose altre capacità nervose. Ogni atto motorio, quando è voluto ed è finalizzato al conseguimento di un risultato, oltre a caricarsi di motivazioni e di ambizioni, ha conseguenze sul senso di sicurezza, è fonte di soddisfazione e di compiacimento. Attività fisiche programmate mantengono armonico il

rapporto psicomotorio, vigile l'attenzione, precisa la risposta, e, nello stesso tempo. diventano motivo di discipli na per quanto riguarda l'alimentazione e il riposo e quindi riaffermano il rispetto dei cicli circadiani e dei ritmi biologici.

Tutto questo viene avvertito come sensazione piacevole di benessere, di possesso del proprio corpo, di riscoperta dei propri desideri, perché l'attività motoria accelera il metabolismo, favorisce il ricambio, stimola le funzioni endocrine e enzimatiche.

L'attività motoria programmata e finalizzata quindi come antitodo alla depressione, come riconqui-sta di un processo cenestesico attivo rivolto a conservare e a recuperare il piacere Forse è tutto qui, ricaricars attraverso il conseguimento del piacere riconquistato, attraverso una vigorosa e pro-grammata attività fisica, rimettendo in moto i meccanismi affidati al sistema dei mediatori nervosi per giungere a reprimere la depres sione e a poterci far dire che oggi sto meglio di ieri, o, in altri termini, mi sento ringiovanito.

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Perplessità sull'«accordo»

In mento all'accordo tra sindacati, governo e Confindu-stria, durante un dibattito sono emerse alcune perplessità so-prattutto in riferimento alle Insieme con altri compagni

vorrei sapere come viene appli-cato alle pensioni al di sopra del minimo il cosiddetto «raffreddamento- del 15% della scala mobile. E se con la nuova detrazione fiscale si ricupera o si perde qualcosa. ne, rimanere ancora penalizzati come è accaduto con le liquida

E ancora: quale sarà la sistemazione delle pensioni al mini-mo considerato che dette pen-

pagna Nadia Tarantini abbia-mo pubblicato una tabella indicativa del maggior importo netto che spettero alle pensioni superiori al minimo, nel 1983, applicando le nuove nor-me IRPEF e detraendo le quote di raffreddamento della indennità di contingenza previ-sta con l'accordo sindacati-go-

Nel servizio si precisa anche fiscali e non avranno raffred-damenti nella scala mobile do-

ILIO ORLANDI

Nella pagina - Anziani e Società- di martedi I febbraio scorso in un servizio della comverno-Confindustria, e che, nel 1983, incidera per due trime-

che i trattamenti minimi, nel 1983, non subiranno ritenute

vendo ricevere, nei due trimestri, il solo adeguamento alle variazioni percentuali dell'in-

modificate.

Per il 1984 e per gli anni seguenti și è tenuto presente che soprattutto per i redditi minori, occorreranno anno per anno aggiornamenti nella misura delle detrazioni di imposta. Ogni anno, entro il 15 no-vemore si farà un esame governo-sındacati suyli aggiornamenti da attuare. Già il Parlamento — come sostenuto dal gruppo comunista — ha apportato modifiche in tal senso al decreto legge governativo sull'IRPEF.

dice costo-vita che non sono

Una valutazione specifica dotrà invece riguardare l'incidenza che potrà avere il raffreddamento della indennità di contingenza sull'indice delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria preso a base per l'adeguamento di tutte le pensioni (minime: superiori o inferiori al minimo) alla dinamica salariale.

Pensione italiana più pensione svizzera

Sono in pensione dal 1:5-1974 dopo aver versato 35 anni di contributi di cui 810 in Italia e il resto per lavoro pre-stato in Svizzera. Dal 1-11-1979 l'INPS mi ha ridotto l'importo della pensione al valore della contribuzione verenta in Italia in quanto da tale data sono an-dato in pensione anche con la

Cassa di compensazione svizzera. Desidererei sapere se in ba-se alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale mi compete la pensione INPS integrata al minimo e se ho diritto alla maggiorazione della pensione dal 1:7-1980, accordata a coloro che possono far valere una contribuzione effettivamente versata in Italia, superiore a n. 780 contributi (15 anni). Quanto sopra anche in considerazione che al compimento del 60 anno di età le pensioni di anzianità si

in pensioni di vecchiaia. LORI OLIVIERO Gavinana (Pistoia)

trasformano automaticamente

Confermiamo che se il diritto alla pensione italiana nasce in via autonoma (cioè sulla sola base dei contributi versati in Italia) tu has diritto al trattamento minimo in Italia prescindendo dalla pensione che ti viene pagata dalla Svizzera Questo è il principio di carattere generale stabilito dalla sentenza n 34 della Corte Costituzionale ma non è purtroppo il tuo caso.

contributi italiani con quelli svizzen, perché separando le due contribuzioni non avresti mai potuto raggiungere il diritto a pensione. Ne deriva, quindi, che tu non hai una pensione -autonoma- ma una pensione in •pro rata• e auindi per la parte italiana non hai diritto all'integrazione al minimo in quanto si guarda all' intera pensione e tu hai già una somma nel complesso su-

Infatti, tu sei andato in pen-

sione di anzianità cumulando i

Benefici ai combattenti:

ROMA — In una prossima seduta il Consiglio dei ministri esami

presto una nuova legge?

nerà uno schema di disegno di legge del ministro del Tesoro per consentire l'applicazione dei benefici combattentistici (legge n 336 del 1970) ai dipendenti e ai pensionati dei Comuni, delle aziende municipalizzate e loro consorzi. L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro Goria rispondendo ad una interrogazione dei senatori comunisti Domenico Cazzato, Roberto Malfioletti, Renzo Antoniazzi, Silvano Bacicchi; del senatore della Sinistra indipen derte Giuseppe Branca e del socialista Francesco Jannelli. La questione si trascina ormai da due anni. Il 9 aprile del 1981, infatti, la Corte Costituzionale emette una sentenza (la n. 92) con la quale dichiara incostituzionale l'articolo 6 della legge n. 824 del 1971 nella parte in cui non indica con quali mezzi i Comuni, le aziende municipalizzate e i loro consorzi dovranno far fronte agli oneri finanziari posti a loro carico dalla predetta legge. La sentenza ha prodotto una situazione complessa: l'ente previdenziale degli enti locali ha, per esempio, sospeso ogni pagamento in materia di beneci combattentistici; l'Inps ha invece deciso di riconoscere gli stessi benefici, salvo a recuperare gli importi dai datori di lavoro; gli istituti di previdenza del ministero del Tesoro hanno dovuto bloc-care tutto per l'intervento della Corte dei Conti. La soluzione è possibile — e questo chiedevano unitariamente i senatori della sinistra — soltanto varando una nuova legge che indichi lei fonti di copertura per gli oneri combattentistici. Goria ora dice che questo disegno di legge è prossimo. Certo è che la stessa promessa fu già formulata alla Camera l'3 giugno del 1982: ma il provvedimento non è stato ancora formalizzato.

Dalla vostra parte

Norme particolari

sulla pensione sociale

È utile dare una breve informazione sulle norme che regolano i redditi non computabili ai fini del diritto alla pensione sociale e che spesso, a torto, passano inosservate.

L'INPS, adeguandosi a quanto dettato dall'art. 3 della legge n. 187 del 29/4/82, ha stabilito che i redditi costituiti dai beni immobili distrutti. o inabitabili, o comunque non in idonee condizioni abitative, in Campania, Basilicata ed in alcuni piccoli centri della Puglia, a causa del terremoto di tre anni fa, non sono considerati per il diritto e la misura della pensione sociale, in quanto non concorrono al calcolo dei redditi IRPEF Questa agevolazione è oncessa soltanto a coloro che abbiano richiesto le esenzioni IR PEF ed allegato alla domande, con la dovuta dichiarazione dei

redditi, una certificazione del Comune in cui sorge l'abitazione, che attesti l'effettiva circostanza di inabitabilità o di inagibilità

della costruzione per effetto del sisma.

Nella circolare INPS n. 741 AGO/201 del 22/9/82 non è chiarito quali documenti siano da allegare alla domanda di pensione sociale per comprovare l'avvenuta richiesta delle agevolazioni fiscali ai fini IRPEF. Come è uso ormai da tempo e previsto da norme apposite, dovrebbe fare testo, almeno provvisoriamente, e ferma restando la possibilità di eventuali verifiche, una dichiarazione di responsabilità del proprietario dell'immobile, che può essere il richiedente o, in molti casi, anche il coniuge. Detta norma dovrebbe ritenersi valida anche per quanto attiene la determinazione del reddito valutabile ed imponibile per ottenere l'integrazione al trat-tamento minimo garantito dall'INPS, come stabilito dal DL del 10/1/83 n. 3 all'art. 11. Ma questo problema potrà essere ripreso dopo la conversione in legge del decreto.

Paolo Onesti

ABBONATI
ALL'UNITÀ DEL MARTEDI
Compila il tagliando che
pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDì in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 PER SEI MESI A LIRE 8.000

TAR FEA IN VIGORE FIND ALL YO GIUGNO TRAS

(sbarrare la casella con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME		NOME	
VIA	N. •	CITTÀ	
CAP	Fema		
Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in Viale F. Testi 75 - 20162 Milano	busta o mediante cari	tolina postale) a I Unità - Ufficio Abbonamer	

SCA VERE IN MODOLEGG BILE

sempre. Oggi c'è la mania di cambiare, di buttare, di comprare. È il consumismo no? Ma lo finché posso non mollo. Se le forze non mi lasciano io resto qua, al mio p

Sara Scalia



Tutto questo non toglie che negli

squarci più ravvicinati l'indagine non

sia tutta «umana», concretamente

rapportata a moventi terreni, alle

passioni degli uomini. E, in questo senso, la Storia guicciardiniana è il primo grande tentativo di storia poli-

tica cui abbia dato luogo il pensiero

europeo. Forse siamo davvero agli in-

gressi della storiografia moderna. E

tuttavia in ogni pagina si sente l'ama-ro della sconfitta.

L'acuto notomizzatore dell'animo

umano che aveva irriso Machiavelli,

ammonendo che mai da un tiranno

sarebbe giunta la salvezza, nel 1537

aveva posto al vertice del potere fio-rentino Cosimo de' Medici illudendosi

che si facesse guidare da lui. Invece costui, che diverrà il primo granduca

di Toscana, lo mise da parte. La sfera

politica gli era preclusa. E se la voca-

zione alla storia fu in grado di dispie-

garsi, il dispiegamento avvenne nel

Premessa e asse della narrazione

furono infatti la nostalgia per quella

trascorsa età dell'oro (quella di Loren-

zo il Magnifico, che peraltro età dell'

oro non era stata e che, se mai, il gio-

vane Guicciardini aveva duramente

avversato) che confina il «grande otti-

mate» fiorentino, sconfitto più volte

sul campo, in una dimensione ana-

cronistica, quasi municipale in con-

trasto con il quadro europeo degli av-

venimenti narrati, e comunque più u-

topica delle grandi aspirazioni ma-

Ma i due piani del discorso guic-

clardiniano (la "fortuna" e la "ragio-

ne") possono andare insieme anche se

non si incontrano. Molto felicemente

è stato scritto da Emanuella Scarano,

che il moralismo del Guicciardini,

profondo e severo •ben lungi dal tra-

vestire di panni ottimistici la condi-

zione umana o dall'eludere lo scontro sempre perdente con la realtà, è pur tuttavia il segnale ripetuto della ineli-

minabile aspirazione della ragione a

un mondo diverso». È un giudizio fine,

Gianfranço Berardi

con il quale si può concludere.

segno del rimpianto.

chiavelliane.

Uno odiato da De Sanctis, l'altro amato da Leopardi

personalità di Francesco Guicciardini il giudizio severo - ed ingiusto - che ebbe a darne Francesco De Sanctis nel suo saggio «L'uomo del Guicciardini». E pesa, sia pure in forma minore, quanto lo stesso De Sanctis, erede in ciò di una tradizione critica che risaliva già al primo Seicento e a Traiano Boccalini, afferma della sua prosa, nel capitolo dedicato a Machiavelli della sua «Storia della letteratura italiana: «Lo scrivere è per lui (Guicciardini), come per i letterati di quel tempo, la traduzione del parlare e del discorso naturale, in un certo meccanismo molto complicato e a lui faticoso, quasi vi facesse allora per la prima volta la sua prova... La sua chiarezza intellettuale e la sua rapidità di percezione è in visibile contrasto con quei giri avviluppati e affannosi del suo periodo. Sono artifici puramente letterari e retorici». Qui De Sanctis si riferisce in modo particolare alla «Storia d'Italia», cui contrappone non solo lo stile di Machiavelli, ma quello «monumentale e lapidario» di un'altra opera di Guicciardini, i «Ri-

Fa contrasto con quello di De Sanctis, il parere di Giacomo Leopardi: «Il Guicciardini è forse il solo storico tra moderni, che abbia conosciuto molto gli uomini, e filosofato circa gli avvenimenti attenendosi alla cognizione della natura umana, e non piuttosto a una certa scienza politica, separata da una certa scienza dell'uomo, e per lo più chimerica».

Due citazioni, due punti di vista. Ma è proprio quello di

Leopardi a offrirci la chiave | lustrata sommamente dalla per penetrare nel denso e amplo tessuto della scrittura guicciardiniana della «Storia» — e non soltanto di questa - e a farci intendere quanto solo apparente e di superficie sia l'opposizione tra questa scrittura complessa e articolata, e quella sec-ca, nitida, «lapidaria» del «Ricordi», e di altri scritti di

Guicciardini. Ma facciamo due esempi. Qualche riga della «Storia» e uno dei «Ricordi», scelto tra i più concisi: l'Italia, nel 1490, ridotta tutta in somma pace e tranquillità, coltivata non meno ne' luoghi più montuosi e più sterili che nelle pianure e regioni sue più fertili, né sottoposta ad altro imperio che de' suoi medesiтı, поп solo era abbondantissima d'abitatori, di mercatanzie e di ricchezze; ma Il-

cipi, dallo spiendore di molte nobilissime e bellissime città, dalla sedia e maestà della religione, fioriva d'uomini prestantissimi nella amministrazione delle cose pubbliche, e di ingegni molto nobili in tutte le dottrine e in qualunque arte preclara e industriosa; né priva secondo l'uso di quella età di gloria militare e ornatissima di tante doti, meritamente appresso a tutte le nazioni nome e fama chiarissima rite-

magnificenza di molti prin-

Ed ecco il «ricordo» 83 (Serie C): •Fui io già di opinione che quello che non mi si rappresentava in uno tratto, non mi occorressi anche poi, pensandovi; ho visto in fatto in me e in altri il contrario: che quanto più e meglio si pensa alie cose, tanto meglio

Droga: non va in carcere R. Dreyfuss

BEVERLY HILLS - Richard Dreyfuss, premio Oscar nel 1977, non andrà in carcere e non sarà processato per uso di sostanze stupefacenti. Ha de-ciso infatti di sottoporsi ad un corso di rieducazione di due anni che gli consentirà di vincere una volta per sempre la battaglia contrò la tossicodipendenza. A proporgli di evi-tare il carcere frequentando il programma anti-droga è stato giudice del tribunale di Beverly Hills, Andrew Weisz. L' attore aveva detto di aver già

si intendono e si fanno». Non è difficile contrapporre l'ampiezza del primo periodo, la sua musicalità, la marcatura forte dei superlativi che ricorrono e si rincorrono, la clausola finale che sigla - con il suo verbo all' imperfetto — l'immagine dell'Italia alla vigilia della sua «ruina», alla concisione del periodare del «ricordo», spezzato dalle interpunzioni, contrassegnato dalla prima persona, sminuzzato persino dal ripetersi di parole di poche lettere (di contro al tanti multisillabi del brano della

«Storia»). Tutti elementi, questi, che non si ritrovano, o si ritrovano assai parzialmente, nella prima stesura, (serie B), ove, anzi, il superlativo «falsissimo» riporta alla prosa, successiva, della «Storia».

In realtà - contrariamente a quanto opinava De Sanctis - Guicclardini fu scrittore attentissimo alla forma; e le sue correzioni e ricorrezioni non fanno che confermarlo. Per rimanere ai nostri testi esemplari, la «Storia d'Italia», i «Ricordi», i procedimenti stilistici che portano alla complessa sintassi del periodare nella prima, alla concisione nei secondi, nascono da una ben definita finalità dell'autore: non sono per nulla effetto di ciò che con connotazione negativa - De Sanctis definisce «retorico» e «letterario». La «retorica», la «letteratura», ossia la costruzione e il travaglio della scrittura, mettono a fuoco, per successivi aggiustamenti, il pensiero, o meglio «lo co»

struiscono».

L'andamento sintattico della «Storia», l'abbondanza di incisi, di proposizioni di-pendenti, di periodi ipotetici, vuole appunto significare la complessità degli eventi umani, le cui cause appaiono così molteplici da renderli in parte imprevedibili e incontrollabili. Ma la tensione intellettuale di Guicciardini lo induce tuttavia a cercare un orientamento, una bussola teorica: ed ecco i «Ricordi». Qui si tratta di estrarre dalla «esperienza» una possibilità, sia pur minimale, di orientamento, occorre procedere dal pelago della molteplicità al canale, delimitato, delle scelte d'azione, attraverso un processo di astrazione, di messa in forma, della realtà «effettuale» (così come si presenta a prima vista).

E tuttavia, sembra volerci dire la «Storia», ultima opera di Guicciardini, malinconica e amara analisi di una sconfitta, sconfitta personale, dell'Italia, di una cultura, non vi è «ricordo» (consiglio, suggerimento, meditazione) che tenga. Il flusso degli eventi segue itinerari che l'azione e la riflessione solo ad un certo punto sono in grado di controllare. Guicciardini, uomo moderno, ne è consapevole: ma, uomo moderno, non rinunzia a pensare e ad agire, perché questo è l'«onore» della specie umana, la sola «religione» possibile.

Mario Spinella

Nostro servizio

le approdo giungesse dopo aver sor-

seggiato l'amaro della sconfitta poli-

tica non fu casuale. Non per nulla

alla memoria nostra in Italia. (cui i

posteri posero il titolo di Storia d'Ita-

lia, ma che è già in qualche parte sto-

ria d'Europa) lui avrebbe voluto bru-

La contraddizione, di superficie, è il segno di livelli più profondi di oscilla-zione e di crisi. I piani di riflessione

sono a almeno due. Se scandagliamo i

Ricordi — certo codice morale, se non

di corruttela; ma soprattutto modello

teorico su cui costruire la vicenda sto-

rica — troviamo a un certo punto la

proclamazione che dutto quello che è

stato per el passato e è al presente,

sarà ancora in futuro, perché nel

mondo cambiano solo «e nomi e le su-perficie delle cose». A un altro sentia-

mo invece che è «grande errore parla-

re delle cose del mondo indistinta-

mente e assolutamente, e per così di-

re, per regola. in quanto ciascuna di

esse ha «distinzione e eccezione», è

quasi unica, e solo la «discrezione» su-

Un mondo che ritorna in se stesso,

dunque, costantemente uguale, e un

mondo che va sempre oltre; ovunque

diverso, nel tempo e nello spazio. Il contrasto appare fecondo e, per quan-

to Guicciardini prenda, anche pole-micamente, le distanze dal Machia-

velli e da quello che con malcelato di-

sprezzo molti definiscono il suo •na-

turalismo» (che è invece un momento

essenziale di una antropologia forte

comune ai due pensatori fiorentini)

l'enfasi è posta ancora sulle possibili-

tà di illuminare in qualche modo le azioni dell'uomo, della sua «pruden-

za», della sua «fede» (quest'ultima è giudicata capace di ottenere addirit-

tura «cose grandı»), per cui la storia appare vicenda svolgentesi non per

regole a priori, ma nell'individuale a-

gire concreto, sulla spinta del «parti-

culare• di ciascuno: città, stato, fami-

glia, ceto sociale. L'interesse appare

insomma, rivolto soprattutto verso l

Sia pur collocato in una condizione

uomo che agisce.

pera l'ineffabilità.

ella sua storia «delle cose accadute

«prudenza» e la «discrezione» sono gli

strumenti interamente terreni di una

Questo nei Ricordi Nella Storia lo

spazio lasciato alla «fortuna» tende a

dilatarsi. Le avversità della storia so-

no state amaramente sperimentate

dall'intera classe dirigente fiorentina,

dai fallimenti dei Bardi e dei Peruzzi

nella prima metà del secolo XIV, ai duri colpi subiti alle «mercatantie» per

la concorrenza inglese e francese e

per l'avanzata turca. La «fortuna» è lo

specchio della crisi della società. Ora

l «politico» Guicciardini che, ancor

prima del Principe, aveva saputo che

io stato nient'altro era se non «una

violenza sopra e' sudditi, palliata in

coltiva con un nuovo potere, quello

dello storico, un terreno dove la «for-

tuna» è assunta a qualificazione di un

periodo determinato, quelloa della

decadenza italiana e del vortice delle

Da tali stimoli muove la Storia d'I-

talia guicciardiniana. Essa compren-

gliati che avesse forse mai conosciuto

la penisola (1492-1534), o tali almeno

sembrarono a quelle generazioni e certamente all'autore, il quale non e-

sita a far scorrere davanti al lettore

l'infinita sequela degli errori com-

messi da papi, principi, re, condottie-

ri, nessuno risparmiando, in una ra-

gnatela di lotte e scontri nella quale il

nemico di ieri diventa l'alleato di oggi

e viceversa. «Mare concitato di venti»,

in cui sola costanza nell'incostanza

delle cose è l'interesse particulare. la

storia, più che fornire leggi, al massi-mo può consolare il singolo in una vi-

cenda percorsa da forze sregolate e incontrallabili, al di sopra delle quali

aleggia l'ira di Dio che punisce emple-tà e scelleratezze. Così la sorte dei

principi italiani, incapaci ormai di

produrre eventi, ma oggetto passivo

dell'altrui potenza, diventa il destino

dell'uomo, non più in grado di garan-tirsi il successo, ma più probabilmen-

te proiettato verso la sconfitta. Si ha

spesso l'impressione che lo scopo del-

de solo quarant'anni, ma i più trava-

alcuni con qualche titulo di onestà,

intelligente critica che vuole sfuggire

u trascendente.

invasioni.

FERRARA — • ...sı fanno anche teatrı pubblici, chiamati volgarmente del soldo, perché conviene a chi desidera vedere ed corte descriveva quasi schifiltoso e comunque con riprovazione un costume che andava affermandosi e che oltre un secolo dopo avrebbe assunto caratteri quasi di massa.

È infatti con l'Ottocento e con l'accesa passione della borghesia italiana per il teatro d'opera che si assiste ad una fioritura in gran stile di edifici teatrali sparsi un po' ovunque. Da qui ci deriva un patrimonio ricchissimo e poco conosciuto nella stragrande maggioranza dei casi, patrimonio che però attualmente si rivela piuttosto malconcio.

Questo l'argomento della mostra Teatra storica in Ernilia Romagna organizzata dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, che, presentata per la prima volta al Teatro municipale di Reggio Emilia, è stata poi ospitata alla Galleria d'arte moderna di Bologna e approda ora a palazzo Schifanoia, dove aprirà sabato prossimo, in attesa di partire per Praga.

Si tratta dei risultati pubblici di un enorme lavoro — il primo del genere in Italia se si eccettua qualcosa di simile intrapreso dall'Umbria — che gli studiosi dell'Istituto hanno condotto a tappeto su tutto il territorio regionale schedando. descrivendo, catalogando, spulciando archivi, ricostruendo percorsi e fotografando l'esistente. Ne è uscita una mappa di ben settantadue teatri — molti funzionanti, altri in disuso o addirittura in decadenza — collocati secondo precisi percorsi storici: ad esempio, oltre agli inevitabili grandi teatri pubblici cittadini, esiste una minade di piccoli teatri nelle zone di planura lungo la direttrice Modena-Piacenza e nel territorio della Romagna che danno la misura di una vivacissima circolazione culturale nella regione a partire dal Seicento.

A questa data risale infatti il più antico e prestigioso tea ro emiliano romagnolo conservato, il ligneo magnifico teatro Farnese di Parma che, costruito nel 1618/19 viene tutt'ora utilizzato per spettacoli. La medesima sorte non è purtroppo toccata ad altri edifici che hanno dovuto soccombere alla massiccia offensiva sferrata da un genere di spettacolo tutto del nostro secolo: il cinematografo.

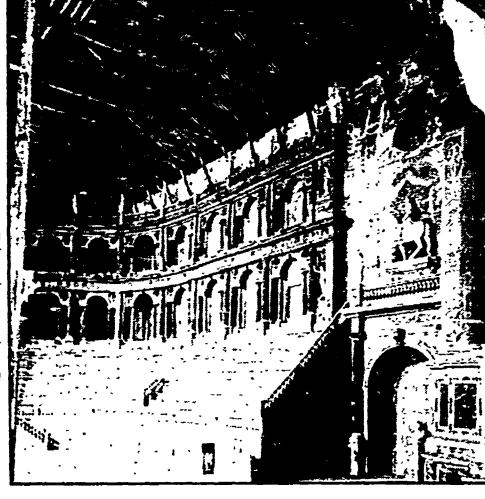
Così i 130 teatri censiti qualche anno dopo l'unificazione italiana, nel '900 sono stati inghiottiti quasi per la metà dal mente trasformati e adattati ai propri bisogni.

Una mostra, ora allestita nel palazzo Schifanoia a Ferrara, ricostruisce la vita dei teatri in Emilia Romagna: alla fine dell'800 erano 130. Ma nel nostro secolo la metà scompare

Il teatro? E vissuto solo cent'anni



Teatro Regduta dal del Teatro strutto de un bombermento nel 44 è stato con pazien te opera di



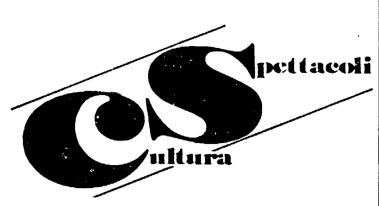
La mostra documenta attraverso numerose foto (di Riccardo Vlahov) attrezzature e macchinerie teatrali (c'è perfino una macchina per riprodurre i rumori del temporalei...) la storia culturale, artistica e diremmo sociale del teatro in Emilia e Romagna, uno dei centri più importanti per la nascita del teatro barocco all'italiana e dove la tradizione, con solidissime radici, viene rinverdita nell'Ottocento dai fasti dell'

Naturalmente la rassegna, curata da Simonetta Bondoni, non si articola solo sulla parte storica, non si occupa cioè esclusivamente delle dispute pur fondamentali (e frutto anche di «costumi» diversi) che contrapposero tra loro nel tempo gli architetti teatrali: meglio la sala rettangolare, la forma a campana, quella ellittica, ad U, o quella che alla fine prevarrà, a ferro di cavallo? E ancora, meglio l'illuminista teatro a balconate (anche più «democratico»), o il vincente teatro borghese a palchetti che consente la privacy? E non si occupa neanche dell'evoluzione della decorazione teatrale (e naturalmente propone un'accurata indagine sui singoli edifici in Romagna, nel ferrarese, nel modenese e nelle altre province), ma cerca di offrire anche una metodologia per il restauro e il recupero degli edifici.

A questo proposito le indicazioni date dall'Istituto, tramite la penna dell'architetto Pier Luigi Cervellati, sono esplicite: l'intervento su questi teatri deve avvenire nel massimo rispetto per l'edificio salvaguardando all'occasione non solo l'assetto settecentesco, ma anche le successive trasformazioni ottocentesche precedenti la fase degli «ammodernamenti»

Questi interventi richiedono l'implego di numerose tecniche speciali — largo è nei teatri l'uso di una materia illusioni-stica, imitativa come il marmorino, cioè il finto marmo in stucco — e quindi di manodopera specializzata di scarsa re-peribilità. Inoltre l'impiego di queste tecniche è solitamente legato all'area geografica così se venissero impiegate mae-stranze prese dai luoghi dove ancora si applicano, il Veneto e la Campania, avremmo restauri alla veneziana» o calla napoletana, che snaturerebbero il valore dell'operazione. Così Cervellati auspica che l'Istituto possa creare «scuole» di re-stauro per maestranze locali in modo da «favorire l'assunzio-ne di metodi costanti d'intervento e la predisposizione per aree culturali storiche, di una nuova professionalità artigia-na in grado di recuperare tecnologie desuete» ma indispensa-bili per mantenere al «sistema» degli edifici tcatrali emiliano-romagnoli le loro peculiarità.

Dede Auregli



Falstaff apre la stagione lirica a Verona

Nostro servizio VERONA — Ha preso il via la stagione del Teatro Filarmonico di Verona. L'apertura degli spettacoli è infatti avvenuta sabato sera con un «Falstaff» verdiano, opera di testa di un ciclo devoto al repertorio shakespeariano che continuera tino a maggio con altre quattro manifestazioni, due balletti e due opere di soggetto squisitamente veronese: . Ca. puleti e Montecchi- di Vincenzo Bellini e «Giulietta e Ro-meo» di Riccardo Zandonai.

Come noto, l'Arena e il Filarmonico sono recentemente sovraintendenza di Renzo Giacchieri, dopo la scomparsa di Alberto Cappelli.

Ma rimane un interrogati-vo sul perché si sia scelta un'opera così impegnativa sotto ogni profilo, perché rischiare un «Falstaff» in assenza di un cast atto a giustificarne l'alle-stimento, perché si è azzardato un confronto con le edizioni dell'opera abbastanza recenti - quella fiorentina ad esempio — che anche se non valida in tutti i settori, aveva il pregio della presenza di personalità culturali di assoluto spic-co. Per di più ci si è messa anche la sfortuna e l'influenza, mettendo fuori uso prima Sesto Bruscantini, poi intaccan-do la salute del povero Ivan Konsoulov che, seppur non ci sia parso nuovo Scialiapin, rimane ingiudicabile proprio in grazia e per disgrazia di que-

sto acciacco. Ma a dire il vero tutto il cast, fatta eccezione per la gra-devole «Nannetta» di Miwako Matsumoto, non sembrava all'altezza di quanto ci si attendeva dagli organizzatori veronesi. Ignoriamo se il tema shakespeariano citato abbia condizionato le scelte di repertorio, certo è comunque che valeva la pena di cambiare cartellone e di pescare il pescabi-le, oppure di rinunciare a programmare con una tale debolezza di impianti, rinunciando definitivamente al soggetto monotematico. Oltre a Konsoulov — nei panni del prota-gonista in titolo — collabora-vano all'edizione Ilva Liga-

bue, Flora Rafanelli (Qickly) e Aida Meneghelli (Meg), Andrea Martin (Ford).

Il giovane Janos Acs sul podio si trovava di fronte ai limiti tecnici di cantanti piuttosto approssimativi e per di più in pagine che esigevano una so-lare chiarezza. Non è un direttore privo di qualità, ma non ha certo trovato l'occasione propizia per confermarle. Le scene e i costumi di Ulisse Santicchi non si allontanavano da una visione tradizionale degli sfondi consueti - e questo un primo pregio — cogliendo nella cifra dell'eleganza e del colore il bersaglio. Molto di-scutibile infine la reiga di Giulio Chazaletta che fa muovere gli attori secondo clichés con-

Paolo Cossato

Ritorna il Festival di Nancy

NANCY — Il glorioso festival teatrale di Nancy si effettuera nuovamente quest'anno, dopo una sospensione di due anni. Verra inaugurato il 25 maggio dalla «Vedova allegra» di Franz Lehar, che Meme Perlini (regista) e Antonello Aglioti (scenografo) metteranno in scena, dopo il debutto italiano. Il nuovo direttore artistico del festival Mira Trailovich (ex direttrice della rassegna Bitef di Belgrado) promette che per l' apertura del festival interver-ranno il ministro della Cultura Jack Lang e addirittura il presidente Mitterrand.

La prima mondiale dell'opera, allestita da Ljubimov, doveva andare in scena a Napoli: il regista è stato fatto partire, i cantanti no. À Mosca, poco tempo fa, sono state sospese le rappresentazioni del suo «Boris Godunov» ed è stato chiuso il Teatro della Taganka

Niente visti, l'Urss blocca

«Salambò»



Dalla nostra redazione NAPOLI - Sarebbe stata la | invece, al regista, il prestiprima esecuzione mondiale in forma scenica della Salambò di Mussorgskji. E il cartellone del San Carlo di Napoli la prevedeva in scena alla fine di marzo. Ma forse il 26 marzo non ci sarà nessuna rappresentazione: l'Unione Sovietica che aveva infatti negato improvvisamente - •e senza spiegare il motivo., hanno detto al San Carlo i permessi di espatrio ai cantanti impegnati nell'ope-ra. Ora sostiene di non essere in grado neanche di sosti-tuirli con un altro cast. I per-

messi sono stati rilasciati, gioso direttore del Teatro del iganka moscovita Jurv Ljubimov, e allo scenografo David Borovsky che sono già arrivati a Napoli da alcuni giorni per preparare lo spet-tacolo.

Avvicinato dai giornalisti Ljubimov non ha voluto fare dichiarazioni. Ma i dirigenti del teatro partenopeo avancisione delle autorità sovietiche possa essere una ritorsione nei confronti dell'artista. Il regista infatti è stato spesso in polemica con le au-

| torità culturali, e non è mai stato supino di fronte alle lo-ro direttive. L'ultimo dissidio aveva portato alla sospensio ne del suo «Boris Godunov», di Puskin — uno spettacolo che aveva già prenotato mezza Europa — e alla chiusura del suo teatro, il Tagan-

In un comunicato del tea-tro San Carlo si fa riferimento anche ai recenti casi di spionaggio scoppiati in Italia: •Alia vigilia dell'inizio delle prove — dice il comunicato - è avvenuto il brusco cambiamento di rotta cui ha fatto seguito la protesta uffi-



Il regista Ljubimov davanti al Teatro San Carlo. A sinistra: il direttore d'orchestra Zoltan Pesko. A destra: Mussorgskij



ciale da parte del soprintendente Francesco Canessa all'ambasciatore sovietico a Roma. Nikolai Lunkov, e la richiesta al Goskoncert (l'agenzia che regola le tournée all(estero degli artisti russi, n.d.r.) della sostituzione dei cantanti ritirati. Il 28 febbraio scorso — quando erano avvenuti a Roma i noti fatti relativi ai presunti casi di spionaggio conclusisi con il rimpatrio di alcuni funzionari sovietici -- un secondo telex, a firma Kondraeshev, uno dei maggiori responsal'impossibilità della sostituzione degli artisti. I tempi della produzione della Salambò seno così decompressi prosegue il comunicato anche se si spera in una soluzione che porti soltanto ad

Visti nulli i tentativi di sostituire i cantanti con altri cantanti sovietici, infatti, la direzione del San Carlo sta cercando sulla piazza euro-

un rinvio della rappresenta-

pea artisti disponibili, e disposti a imparare in breve tempo la parte in russo. Ma è un'impresa, a questo punto,

difficilissima. È in serio pericolo, così, una rappresentazione che sarebbe stata un avvenimento di spicco della stagione europea. È la prima volta in-fatti che si mette in scena la «Salambò». L'opera tratta dal romanzo di Flaubert è stata infatti lasciata incompiuta da Mussorgskij. A ricucirla ci ha pensato Zoltan Pesko (ne ha offerto un'edizione so lo concertistica due settimane fa a Roma) che a Napol avrebbe dovuto dirigere l'orchestra. A completare questo lavoro di sutura, necessario per rendere possibile la mes-sa in scena, Ljubimov avrebbe poi fatto intervenire lo stesso Flaubert, affidandogli un ruolo di voce narrante, atto ad integrare tutti i voti e i salti del testo musicale.

La «Salambò» sarebbe stata insomma un grande avvenimento, e su di esso la nuova gestione sancarliana aveva puntato questo anno le sue carte migliori per riportare il teatro lirico napoleta-

no al rango che gli compete. Non è la prima volta che uno spettacolo di Ljubimov all'estero incontra difficoltà e impedimenti da parte delle autorità sovietiche. L'ultima volta fu nel 1978, quando il regista fu invitato dall'Opera di Parigi per mettere in scena la Dama di Picche di Cia-kovskij. Dopo aver già firmato il contratto con i francesi. ministero della Cultura dell'Urss, alla fine, vietò il viaggio all'estero del diretto-re del Taganka. Il motivo ufficiale, spiegato alla stampa da un funzionario governativo, fu il seguente; Ljubimov aveva preannunciato l'intenzione di allestire un'edizione non tradizionale dell'opera, e l'opinione pubblica sovietica ha reagito sfavore-volmente di fronte all'intenzione di manomettere uno dei capolavori dell'arte universalmente amato. Dunque,

Ljubimov stia a casa. Sandro Rossi

REGIONE PIEMONTE U.S.L. 1-23 TORINO In esecuzione alla deliberazione del Comitato di Gestione n. 4141/39/82

dell'11 novembre 1982 e indetto un avviso pubblico per il conferimento di n 63 incarichi semestrali di OPERATORE PROFESSIONALE COLLABORA-TORE - Personale Infermieristico - da destinarsi ai servizi extra ospedalieri Le domande dovranno essere presentate presso l'Ufficio 414 - IV piano Via S Secondo n. 29 - Tel. 5754 int. 283 entro le ore 12 del 25 3 1963

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE (Prof. Aldo Olivieri)

COMUNE DI FILIANO

PROVINCIA DI POTENZA **UFFICIO TECNICO**

AVVISO DI GARA

Verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 lett. d) della legge 2.2.1973 n. 14, la seguente licitazione privata: - Progetto lavori di costruzione di tronchi di rete idri-

ca nel capoluogo. Importo L. 131.403.630 (Lire centotrentunomilioniquattrocentotremilaseicentotrenta).

Le richieste di partecipazione in carta da bollo da L. 3.000, non vincolanti per l'Amministrazione, devono pervenire a questo Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede Municipalo, 3 marzo 1983

IL SINDACO: Donato Bardi

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Si porta a conoscenza che questa Amministrazione Comunale ha intenzione di indire quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

LAVORI DI RICOSTRUZIONE DI BANCHINE FATISCEN-TI IN SINISTRA DEL PORTO CANALE DI CESENATICO

L'importo a base d'asta è di L. 453.930.000 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della

legge 2/2/1973, n. 14, senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 legge 741 del 10/12/1981. Chiunque è interessato, può presentare domanda in CARTA LEGALE per essere invitato a partecipare alla gara d'appalto di cui sopra, entro 15 giorni dalla pub-

blicazione del presente avviso. Le domande di partecipazione non sono vincolanti

per l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14. Inoltre, si precisa che ai sensi della circolare del

sulla G.U. n. 208 del 30/7/1982, la categoria di specializzazione quale titolo di idoneità tecnica è la ni 13/a di cui alla tabella adottata dal Ministro dei LL.PP. coi D.M. 770 del 25/2/1982 pubblicato sulla G.U. 208 del 30/7/1982 ex n. 12/a (tabella di cui alla legge 57 del 10/2/1962 e successive modificazioni).

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO PROVINCIA DELL'AQUILA

COSTRUZIONE IMPIANTO

DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di co-

struzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comu

L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.717.670.900 da

L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c)

della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge

Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno pre-

- dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. categoria (10/C ex 11/a) per

dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della Legge

curriculum dei lavori simili svolti, presso quali Enti pubblici, con

dichiarazione di eventuale disponibilità e capacità di assumere la

manutenzione e gestione tecnica dell'impianto per il periodo d'av-

viamento del servizio, fornendo il relativo curriculum come sopra

dichiarazione di eventuale disponibilità e capacità ad istruire il

personale tecnico che il Comune intenderà adibire in futuro alla

In deroga alle disposizioni degli artt. 43 e seguenti del Capitolato Generale d'Appalto, approvato con D.P.M. 26-7-1982, n. 1063, la

l'utte le Imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza in carta legale entro 20 gg. dalla

La richiesta di invito a licitazione non vincola l'Amministrazione Co-

IL SINDACO

(Paolo Claradonna)

finanziarsı aı sensi della Legge 28-11-1980, n. 784.

importo non inferiore a L. 1.500.000.000:

particolare riguardo all'ultimo triennio;

manutenzione dell'impianto

competenza arbitrale viene esclusa.

pubblicazione del presente avviso.

10-12-1981, n. 741.

3-1-1978, n. 1;

precisato:

IL SINDACO (Urbini Prof. Giancarlo)

E dagli archivi della Rai sbuca il



«Arlecchino servitore di due padroni» nell'edizione del Piccolo con Marcello Moretti

Goldoni in bianco e nero. Ovvero la delizia dei teatranti. Il gusto di recuperare negli archivi vecchie immagi-

gistrazione del 1970, in onda | Mirandolina (1960); I rusteahi, regia e interpretazione di Cesco Baseggio (1964); Il ventaglio con Nino Besozzi fra gli interpreti e Fantasio Piccoli regista (1966); Gli innamorati ancora con Cesco Baseggio, ma ancora diretto da Carlo Lodovici (1969); infine La famiglia dell'antiquario, regia di Fantasio Piccoli, protagonista Gianrico Tede-

> C'è, insomma, un buon panorama goldoniano, affian-cato da una bella schiera di interpreti. Ma certo su tutti brilla l'Arlecchino di Marcello Moretti: una prova davvero unica che (grazie anche alla regia di Strehler) contribui a rifondare - all'indomani della Seconda Guerra - tutta la critica e l'inter-

pretazione goldoniane. Contribui, insomma, ad abbandonare completamente quel gusto ballettistico, eccessivamente effimero, che aveva caratterizzato fino ad allora la maggior parte delle messinscene dei testi del grande autore settecentesco. Le trasmissioni televisive

dunque - che saranno introdotte da una breve nota critica di Maurizio Giammusso — offriranno agli spettatori la possibilità di rivedere o conoscere alcune tra le tappe più importanti del nostro teatro. Comunque l'Arlecchino e le Baruffe chiozzotte strehleriane, come Una delle ultime sere di Carnovale diretta da Squarzina saranno anche replicate, rispettivamente, il 10, il 17 e il 24 maggio prossimi.

12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda Verde, 6 03, 6 58, 7.58, 9 58, 11.58, 12 58, 14.58, 16.58, 17 55, 18 58, 20 58, 22.58; 6.05 -7.40 - 8 45 Musica; 6.46 Al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7 30 Edicola del GR1, 9 02 Radio anch'io 183; 10 30 Canzoni; 11 10 Top and roll; 11 33 Leonardo da Vinci; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 25 La diègen-za, 13 35 Master, 14 30 «Epigon»; 15 03 Oblò, 18 8 pag-none, 17 30 Master-under 18, 18 Check-up. 18 30 Spaziolibero; 19 20 Ascorta u fa sera; 19.25 Jazz '83, 20 eLa pangina», 20.40 Pagine della musica. 21 03 «Wonderland», 21 30 Franco Mannini, 21 52 La teña verità, 22.27 Audiobox: 22.50 Al Parlamento 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30. 9 30. 11 30. 12 30. 13 30. 16 30. 17 30. 18 30. 19 30. 22 30. 6 - 6.06 - 6 35 - 7.05 I gorni; 7.20 Luci del mattino; 8.45 «La fontana»; 9.32 L'aria che tira. 10 GR2 sport: 11 32 Radiodue 3131, 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica», 13.41 Sound Track, 15 ef demons, 15.30 GR2 Economia, 15.42 eLa regina biancas; 16 32 Festivall; 17 32 Musica; 18 32 li giro del sole; 19.50 Conversazione quaresimale; 19.57 l love Italy; 20.50 Nessun dorma.; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Ra-

diodue 3131. RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55 - 8.30 - 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Di: 11.38 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Le raccolte scientifiche; 17.30 Spanotre, 21 Le riviste, 21.20 Scienza; 21.40 Il quartetto La

Radio

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11,

☐ RADIO 1

Salce: , 22.10 Eugenio Montale: 23.00 Il jazz; 23.38 Il racconto

COMUNE DI PIZZOLI

PROVINCIA DELL'AQUILA

COSTRUZIGNE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavon di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comu

L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.895.816.400 da finanziarsi ai sensi della Legge 28-11-1980, n. 784. L'apparto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 741.

Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno pre-dichiarazione di iscrizione aii A.N.C. categoria 10/c (ex. 11/a) per

importo non inferiore a L. 1.500 000.000, dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della Legge

3-1-1978, n. 1; curriculum dei lavori simili svolti, presso quali Enti pubblici, con

particolare riguardo all'ultimo triennio: dichiarazione di eventuale disponibilità e capacità ad assumere la manutenzione e gestione tecnica dell'impianto per il periodo d'av-

viamento del servizio, fornendo il relativo curriculum come sopra pracisato: dichiarazione di eventuale disponibilità e capacità ad istruire il personale tecnico che il Comune intenderà adibire in futuro alla

manutenzione dell'impianto. In deroga alle disposizioni degli artt. 43 e seguenti del Capitolato Generale d'Appalto, approvato con D.P.M. 26-7-1982, n. 1063, la competenza arbitrala viene esclusa.

Tutto is imprese interessate al presente hando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza in carta legale entro 20 gg. dalla pubblicazione del presente avviso La richiesta di invito a ficitazione non vincola l'Amministrazione Co-

IL SINDACO dr Giukano Sciocchetti

magico Goldoni



ni, infatti, finalmente è arrivato anche alla prosa: la Rete 3 propone dodici commedie del grande veneziano in altrettanti allestimenti «storici. Si va dal memorabile Arlecchino servitore di due padroni, con quello straordinario attore che fu Marcello Moretti, diretto da Strehler (è una registrazione del 1955 e andrà in onda il prossimo 25 marzo), fino a Una delle ultime sere di Carnovale, altro testo estremamente importante e altro allestimento di estremo rilievo: la regia è di Luigi Squarzina e fra gli interpreti figurano Lina Vo-longhi, Lucilla Morlacchi, E-ros Pagni e Camillo Milli (re-

l'8 aprile). Ma c'è anche un altro Strehler, quello delle Baruffe chio22otte interpretate da Lina Volonghi, Carla Gravina, Corrado Pani e Tino Scotti (registrazione del 1966, in onda il primo aprile). Tre appuntamenti serali,

dunque, e nove pomeridiani. Si inizia oggi pomeriggio con La moglie saggia diretta da Carlo Lari, con Lida Ferro. Poi Chi la fa l'aspetti con Cesco Baseggio, regia di Carlo Lodovici (1959); La vedova scaltra con Valeria Valeri diretta da Sandro Bolchi (1959); La bottega del caffé ottimamente interpretata da Salvo Randone per la regia Franco Enriquez, con Vale-ria Moriconi negli abiti di

Guglielmo Morandi (1960); La locandiera vista da

schi (1972).

Programmi TV

12.30 SCIENZA DELLA TERRA - el ciclo delle rocces 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta 13.25 CHE TEMPO FA 14.00 TAM TAM - A cura di Nino Criscenti 14.55 DARILL HALL - JOHN OATES - In concerto 15.30 GLI STRUMENTI MUSICALI - «L'organo»

15.00 SHIRAB - «Gli uomini delle caverne», dis anim. 16.20 TG1 - OBIETTIVO SU... - Attualità, a cura di El Fede e Si Baldoni 16.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.00 TG1 FLASH 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA -(17 10) Remi. (17.30)

disine africane*:

18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanko e Oko 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 GIALLOSERA - Condotto in studio da Renzo Palmer 21.45 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con C. Masserini

22.30 TELEGIORNALE

22.40 MISTER FANTASY - Lettere, videolettere e proteste 22.30 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - et a Polonia 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA Rete 2

12.30 MERIDIANA - «len, giovano 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.00 TGZ - DRE THEDIGE 13.30 LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA - Di Licia Cattaneo 14-16 TANDEM - (14.05) Piaytime, (14.40) Doraemon; (12.10) È troppo strano (15 30) Vuleugames

16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese (13' trasmissione)

16.30 PIANETA - Frogramme da tutto el mondo 17.30 TG2 FLASH 17.35 DAL PARLAMENTO 17.40 CONTROLUCE - Settimanale di teatro e musica, a cura di G. Valenti 18.40 TG2 - SPORT SERA 18.50 CUORE E BATTICUORE - «La prova generale»
PREVISIONI DEL TEMPO

19.45 TGZ - TELEGIORNALE

20.30 UN ESERCITO DI CINQUE UOMINI - Regia di Italo Zingarelli, con Bud Spencer, Nino Castelnuovo

22.00 TGZ STASERA

22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA

22.20 PIANETA TOTO - Di Grancarlo Governi 23.10 TG2 STANOTTE

con Gianni a Pinotto)

20.30 TG3 SET - Settimanale

20.05 VIVERE LA MUSICA - «Musica e rieducazione»

Rete 1

Rete 3 16.35 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «La moglie saggia», con L. Ferro, L. Rama, A. Moradei Regia di C. Lari 18.25 L'OFECCHIOCCHIO - Quasi (in quotidiano tutto di musica

19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo a-venimenti, costume (Intervallo

21.30 CONCERTO DEL MARTEDÍ - Dedicato a Maria Malibran 22.10 DELTA - «Quando Emanuela ha Facne»
22.10 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto

22.45 ALICE... STRADA FACENDO - Regia di Loretta Ricci

Canale 5

8.50 ell grembo di Sarah Burns», film di Sarah Burns, con Martm Ealsam; 10.50 Rubriche; 11.30 «Mary Tiller Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi condotto da Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Donne» di G. Cukor; 16 «Love Boats, telefilm: 17 «Ralphsupermaxieroe», telefilm: 18 «II mio amico Arnold», telefilm: 18.30 Popcorn Hit: 19 «L'albero delle mele», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Dallas», telefilm: 21.25 «Mi faccio la barca»; 23.30 Boxe; 0.30 «II villaggio dei dannati», film di Wolf Rille, con

☐ Retequattro 8.30 Ciao Ciao; 9.50 «Ciranda de Pedra», novela: 10.30 Film, «Una volta non basta»: 11.55 «Special branch», telefilm: 12.50 «Mi benedica pa-

drex, telefilm; 13.15 «Marina», novels; 14 «Ciranda de Pedra», novels; 14.45 film, «Cara mamma, caro papà»; 16.30 Cieo Cieo; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Vegas», telefilm; 20.30 film, «King Kong»; 23.10 Biagi intervista Luciano Pavarotti; 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario.

☐ Italia 1 8.30 «Febbre d'amore», telefilm: 9.20 «Gli emigranti», telenovela: 10 Film, «L'uomo delle scommesse»: 11.45 «Braccio di ferro», cartoni ani-Film, «L'uomo delle scommesse»; 11.45 «Braccio di ferro», cartoni animati; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 «Hello! Spenk», cartoni animati; 13 Ritorno da scuola, 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film, «L'oro del mondo»; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 13 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Phyllis», telefilm; 20.30 «La signora nel cemento» (film); 22.30 «Thriller», telefilm; 23.30 «Havoc» telefilm; 23.45 «Questo è Hollywood», telefilm; 0.15 «Pattuglia del deserto», telefilm; 1.40 «Rawhide», telefilm;

Svizzera 18 Per i più piccoli: 19.25 «La demoiselle d'Avignon», telefilm; 19.55 % Regionale: 20.15 Telegiornale: 20.40 Film, «1949: Swiss tour», con Cornel Wilde, Simone Signoret: 22.25 Orse Maggiore.

Capodistria

17.10 La scuola; 18 «Senza tregua», telefilm; 19 Orizzonti; 20.15 Film, «Fuoco di paglia», con Margaretha von Trotta; 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi; 21.55 «Il gioco mortale», telefilm. ⊥ Francia

15.05 La bambola insanguinata; 16 «Claude François, il nostro amico», varietà; 16 Fra di voi; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.40

«Uno strano viaggio»; 22.20 Martedi cinema. Montecarlo

18 35 «Billy il bugiardo», telefilm: 20 «Victoria Hospital», teleromanzo, 20.30 Feeling: 21.30 Film, «Squadra omicidi, sparate a vista», con Richard Widmark, Henry Fonds.

Scegli il tuo film

UN ESERCITO DI 5 UOMINI (Rete 2, ore 20,30) Movimentato western all'italiana diretto dal regista Italo Zingarelli (1969) con fedeltà al genere, che richiede, oltre alla ambientazione messicana, una buona dose di violenza fracassona, fughe, assalti al treno, nonché, in finale, una completa redenzione dei nostri erol gaglioffi e beceri che diventa-no ipso facto veri rivoluzionari. Tra gli attori si ricorda specialmente il robustoso Bud Spencer, privo ancora del socio Terence Hill, insieme a Claudio Gora e Nino Castelnuovo. KING KONG (Rete 4, ore 20,30)

Ecco il clou della serata, attraverso il quale si spera di scalzare Dallas dal cuore, o dalle abitudini, dello spettatore. Questo King Kong è del 1976 ed è perciò il rifacimento (prodotto da De Laurentis e girato da John Guillermin) del primo film diretto negli anni 30 da Cooper e Shoedsack. La storia d'amore impossibile tra il mestro (creato da Rambaldi) e la bella (Jessica Lange, che ora è candidata a due Oscar per prove più impegnative) era aggiornata in chiave ecologica rispetto a quella prima favola fantascientifica concepita nel periodo della grande crisi. Un film-giocattolo in piena regola, fatto per divertire grandi e piccini, anche se da alcuni fu persino giudicato inadatto al bambini per la vena di scoperto erotismo che lasciava emergere in alcune scene. Vittima però ne fu solo il povero King Kong, destinato a soccombere nonoslante il suo aspetto terrificante. King Kong è tutto il contrario di E.T., inventato apposta per apparire indifeso: è una forza della natura in tutta la sua innocente distruttività. Pure, come tutti i fratelli, le due «creature» un po' si somigliano...

DONNE (canale 5, ore 14,30) Vale la pena di segnalare almeno un film al giorno che per qualche verso si iscriva nella storia del cinema. Qui abbiamo quaiche verso si iscriva nella storia dei cinema. Qui abolamo un esempio di quella famosa maestria nel trattare e tratteg-giare le donne per cui giustamente andò famoso George Cu-kor, il regista recentemente scomparso. Tre protagoniste: Joan Crawford, Norma Shearer e Rosalind Russel compon-gono un gustoso ritratto dell'alta società. Mary ha un ma-trimonio felice che attira su di lei l'invidia di tutti. Quando comincia a circolare la notizia che il marito invece la tradisce, le sue «migliori amiche» danno ampia ed entusiastica

disfusione alla cosa. LA SIGNORA NEL CEMENTO (Italia 1, ore 20,30) C'è Frank Sinatra in questo giallo, nei panni abbastanza congeniali di un detective e Raquel Welch in quelli di una ricca e affascinante vedova, capace di portare fuori pista qualsiasi segugio. Naturalmente l'investigatore scopre cadaveri, cerca donne smarrite e fa proprio tutto il suo dovere, ma non crediamo che riuscirà a farla in barba a J.R. che sulla rete «sorel» la (Canale 5) imperversa alla stessa ora. Papà Berlusconi non vuole che i suoi figli litighino fra di loro.



Rinviato lo spettacolo di Proietti

ROMA — È stato rinviato l'at-teso spettacolo «Caro Petroli-ni» che doveva debuttare ieri sera all'Argentina, sede del teatro di Roma. Luigi Proletti interprete dello spettacolo di-retto da Ugo Gregoretti, ha su-bito la stessa sorte di molti ro-mani, restando coinvolto nelmani, restando coinvolto nel· l'influenza che circola da più giorni. I biglietti staccati per eri sera dal botteghino saranno validi per la recita del 22 marzo, alle 20,15. Il giorno è stato scelto per rendere possibile l'assegnazione dei medesi-

La morte del maestro Ivan Markèvic

ROMA — Una crisi cardiaca ha stroncato la vita di Igor Markevic, illustre direttore d' orchestra, pianista, compositore, fervido animatore d'ini-ziative musicali in tutto il monde. Aveva compiuto settant'anni nello scorso mese di luglio, ed era ritornato ad Antibes, deve è morto, da una

环e foto dì Cathy Berberian; ji suo lavoro sulla nuova vocalità na influenzato per molti anni 🛚

Un canto

contro la

«routine

musicale»

Nato a Kiev nel 1912 ma vissuto in Europa (Svizzera e Francia) dai 1914, Igor Markè-vic ottenne la cittadinanza italiana e operò nel nostro pae-se, durante gli anni della guerra, anche quale membro del Comitato di liberazione

lunga «tournée» in Giappone

nazionale.
Nel 1945 ricostituì l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino e, recentemente, in qualità di direttore stabile,

contribuì al rilancio dell'Orchestra sinfonica di Santa Cecilia. Allievo per la composi-zione di Nadia Boulanger e per la direzione di Hermann Scherchen, Markévic iniziò nel 1939 una brillante carriera direttoriale, spesso affiancata da quella del compositore e-cicttico, attento alle novità del suo tempo. Autore di balletti e pagine sinfoniche, ebbe un suo particolare rilievo con la Cantata «Lorenzo il Magnifico» (1911). Musicista di saldissima tempra, mirava, nelle sue interpretazioni, ad un a-malgama di suoni nel quale si realizzasse anche l'amalgama delle componenti storiche e culturali, gravitanti intorno alle pagine prescelte, tra cui ebbero un posto privilegiato quelle di Debussy, Ravel e Stravinski. (e.v.)

LA SCOMPARSA DI CATHY BERBERIAN Stravinski, Berio, Cage, Stockhausen, Bussotti avevano visto in lei l'interprete della «ricerca»

Tutto il mondo dentro quella voce

mio piccolo, piccolissimo legame con l' immortalità. Parole grosse, altisonanti, ma che si adattano perfettamente al personaggio Cathy Berberian; e che, soprattutto, all'indomani della sua morte appaiono incredibilmente profetiche. Cathy Berberian è morta. Le si è fer-

mato quel cuore che tanto merito - non solo «tecnico» - aveva avuto nello sviluppo della voce più singolarmente a-normale e geniale della musica speri-mentale contemporanea Ele si è fermato a Roma, teri l'altro, quasi a sigillare un lungo viaggio egeografico che l'aeva portata da Attleboro nel Massachusset-ts (dove Cathy Berberian era nata, nel 1925, da una famiglia di origine armena), fino a Milano a fianco di Luciano Berio, con il quale era stata sposata dal 1950 al 1965; passando, praticamente, per il mondo intero, da un concerto all' Il «piccolo, piccolissimo legame con l'

immortalità, aveva preso vita nella più prestigiosa scuola musicale del mondo, prestigiosa scuola musicale del mondo, quella di Tanglewood, ma la maggior saldatura, quel legame, l'ha avuta attraverso le epoche musicali: Da Monteverdi ai Beatles s'intitolava uno dei suoi recital più recenti. E fra questi due estremi quasi provocatori la Berberian inserì autori di estrazione diversa: Purcell, Saint Saens, Rachmaninov, Debussy, Ravel, Kurt Weill, Cage, Bussotti e

ski compose un pezzo espressamente per lei: Elegy for JFK, un brano per John Fitzgerald Kennedy, del 1963.

I nomi e i titoli, dunque, lasciano già intravedere una carriera davvero folgorante. La Berberian, del resto, da sempre aveva manifestato un interesse implacabile per il mondo dello spettacolo: negli Stati Uniti, oltre alla musica, si era avvicinata alla danza e sempre per strane vie, sempre con estrema attenzione alle ricerche più avanzate. Le prime e-sperienze musicali, comunque, furono all'insegna della classicità, con particolare propensione per la musica da came ra. Con questa idea nella testa (diventare «cantante da camera») arrivò a Milano, nel 1950, per perfezionarsi con Gior-

(sembra dopo aver ascoltato un memo-rabile concerto di Elizabeth Schwaezkopf) aveva già intenzione di smettere: «Avevo la sensazione di essere piccola piccola, una studentessa sciocchina e pre-Da quel momento, però, cambiò qual-cosa. Luciano Berio iniziò ad affermarsi come uno dei più promettenti composi-

gine Del Vigo, ma solo cinque anni dopo

ROMA — lo possedevo un materiale che ha cambiato le possibilità sonore di vari musicisti: ed è di questo che sono fiera. Ed è questo ciò che io chiamo il John Fitzgerald Kennedy, del 1963. sperimentazione più avanzata. Dopo quel debutto arrivarono composizioni estremamente importanti, tutte scritte appositamente importanti, tutte scritte appositamente per lei, molte di estremo successo. Una in particolare Epifanie rimane uno dei brani che parecchi considerano fra i più riusciti di Berio. E da quel debutto, infine, la Berberian parti alla conquista del mondo, chiamata ovunque per testimoniare in modo diretto fine a che punto are arrivata la ricorto fino a che punto era arrivata la ricerca musicale. Un altro salto e si arriva al 1966, anno

di Stripsody: elaborazione vocale - firmata in prima persona dalla Berberian — dei «rumori» dei fumetti, bang, gulp, roarr. Venne presentato al festival di Venezia, la stagione successiva e segnò la ripresa «creativa» della Berberian dopo la rottura del matrimonio con Berio (ma l'amicizia e la collaborazione artistica fra i due è rimasta fino alla fine estremamente solida). E dopo quella esperienza come autrice, venne, lentamente, il ritorno «critico» alla vecchia tradizione, che pure non era mai stata abbandonata, né concettualmente, né praticamente. Fu proprio per un recital dedicato a Monteverdi, tra l'altro, che la Berberian comprò un abito rinascimentale cucito nel 1908 in una sartoria parigina: anche in tal senso il suo «rigore» rimarrà proverbiale.

Ma certo ancora più fondamentale rimarrà il suo complesso lavoro per la na-

Sempre più tesa la vertenza:

l'ANICA si rifiuta di trattare

con gli attori finché scioperano

Doppiatori Saltano

scita di una nuova vocalità. «Che cos'è la nuova vocalità? È la voce che ha a propria disposizione una gamma infinita di stili vocali che abbracciano la storia musicale e in più aspetti sonori marginali rispetto alla musica, ma fondamentali per gli esseri umani scriveva nel 1966, e quello ste so concetto di allargamento dell'esperienza musicale si ritrova nel lavoro di Demetrio Stratos, lontano eppure vicino alla Berberian con la sua ancora insuperata ricerca: «Se una nuo-va vocalità deve esistere deve essere vissuta da tutti e non da uno solo: questo lavoro non va assunto come un ascolto da subire passivamente, ma come un gioco in cui si rischia la vita. E purtroppo si deve ammettere che sia la Berberian sia Demetrio Stratos hanno sempre

rischiato parecchio. E proprio il gusto del rischio si ritrova berian. L'Italia, purtroppo, è il paese dove canto meno. I teatri sono di un conservatorismo spaventoso, anni e an-ni di gestione arteriosclerotica hanno mantenuto il pubblico in uno stato d'in-differenza e di sonnos. Da questa analisi impietosa partiva la battaglia della Berberian: molti successi lasciavano già intravedere il suo trionfo, ma solo da ora in poi potremo sapere se quella batta-glia è stata vinta completamente.

le ricerche della musica con-ROMA - Era apparsa, qualche tempo fa, in una carrozzella ortopedica: si era fratturata qualcosa, ma non rinunziava al conortopedica: si era fratturata qualcosa, ma non rinunziava al concerto. La cantante qual era lei, «capatosta», come direbbero a Napoli (dove debuttò nel 1957), non poteva cedere alle malefatte della sorte. La cantante, per Cathy Berberian, era un simbolo, una bandiera, persino, se riusciamo a togliere dall'idea le frange retoriche. La bandiera, dopotutto, è una cosa tremendamente seria. In nome di questo simbolo — l'arte come impegno totale della vita — la Berberian, crepasse la frattura, non poteva rinunciano el concerto o allo enettroplo.

ziare al concerto o allo spettacolo. Avevamo scherzato, poi, su quella frattura (era seria, come la bandiera) che, però, si allineava con la «frattura» che sempre il suo canto — tutto ogni volta inventato daccapo — provocava nella routine musicale. A qualcuno, Cathy Berberian sembrava una maga che un nuovo Omero non si sarebbe lasciato sfuggire nel propinare ai presuntuosi mortali altri incantesimi. Ma l'arte della Berberian aveva assai poco da spartire con quella di Circe. Era, semmai, una maga al contrario: ci tirava fuori dagli inganni, infatti, quanto più sembrava, sfavillante e sontuosa nei suoi abbi-gliamenti «teatrali», volerne suscitare altri. Persino certi «inganni» della nuova musica erano un pretesto per la Berberian, per fare pure di quelle esperienze una cosa tremendamente seria.

John Cage, Hans Werner Henze, Sylvano Bussotti, Stockhau-sen, Stravinski e Luciano Berio — chi più di lui, che l'aveva anche sensata — avevano dedicato loro musiche a quella voce penetrante ed ironica, quasi «subdola», avvertendo la possibilità di una vita diversa per le loro invenzioni musicali: una vita diversa, in quanto affidata alla «diversità» di quella voce, di quel temperamento, di quella conturbante e inquieta ansia di «esprimere». *Cathy Berberian o dell'espressione *: potrebbe essere la sigla di una vita dedicata alla musica.

La cantante sapeva sempre tramutare in carnosa sostanza musicale le più filiformi, esili fantasie canore. E non per una magia, ma per la sua totale dedizione al canto in quanto tale, che la portava a non fare distinzioni (ai fini dell'impegno) tra la vocalità melodrammatica e quella liederistica, tra la vocalità del-la chanson o del cabaret e quella della romanza salottiera o della parodia, tra la vocalità di stampo tradizionale e quella delle più

audaci esperienze d'oggi.
Alla persuasione della voce (timbro e registri di «mezzosoprano») aggiungeva il tocco geniale del gesto scenico, sfoggiato in una gamma di sfumature incredibili per ricchezza e pregnanza, appunto, di «espressione». Era la cantante che, in ogni momento, sapeva e «voleva» comunicare al mondo circostante la sua consapevolezza d'interprete. Voce e gesto coincidevano in una reinvenzione del fatto musicale, fosse esso proiettato nel clima assorto della stravinskiana Elegia per Kennedy o in quello stravolto dello schoenberghiano Perriot Lunaire (una voce che vuole scardinare le pareti dell'incubo) o in quello arroso e luminoso delle pagine del *suo * Berio (Aria, Epifanie, le trascrizioni da De Falla). Dava alle sue interpretazioni quella esuberanza che ebbe sempre nelle cose della vita, per cui le accadeva a volte, per eccesso di pathos, di perdere la parola, come le è accaduto, adesso, di lasciare la vita. Veniva a Roma per nuovi lavori, e venerdì potrà ascoltarsi la voce di Cathy Berberian che canta l'Internazionale, in una serata dedicata a Karl Marx. Sarà l'occasione per avviare una rassegna, alla radio e alla Tv. che tramandi organicamente la voce e il personaggio che abbiamo amato, e amiamo, in Cathy Berberian.

Erasmo Valente



Un fotogramma di «Scarlatto e nero», la sua messa in onda bloccata dallo sciopero dei doppiatori

dentro le rezole. «Ci appellia-mo all'articolo 41 (sic') della Costituzione, l'imprenditore puo fare quello che vuole. Se alla SAI c'e ana da Sessantotto, questa è l'aria che tira all'ANI-CA, l'associazione dei produt-tori, dei distributori e delle industrie tecniche impegnata nella dura vertenza sul doppiaggio. Al ventinovesimo giorno di sciopero la situazione non sembra tra le più rosee. Certo, qualche novità c'e stata (Berlusconi a nome di Canale 5 e di Italia I si è dichiarato disponibile a di-

scutere), ma l'auspicata ripresa delle trattative sulle proposte

dei doppiatori pare ancora lon-

que decisi a non cedere di fron-te alle richieste delle controparti; d'altro canto, l'ANICA

i film di Pasqua?

ziamenti. Questo sciopero sta bloccando tutto: il doppiaggio, l'edizione, la distribuzione di parecchi film, la produzione di altri e, a lungo andare, l'attività dei teatri di posa. Noi siamo disponibili a trattare, ma non si prezzi mostruosamente imposti

dai sindacati. E noltre ricordiamoci che, per il 1982, dei 60 mi-liardi di fatturato degli appalti di deppiaggio solo 7 riguardano l'ANICA, il resto riguarda la RAI (10 miliardi) e le "private" (43 miliardi). Dunque che cosa vogliono da noi? Oltretutto siamo quelli che hanno pagato sempre puntualmente, anche al di sopra delle tariffe previste, le cooperative. Perché, a differen-za della RAI, noi ci serviamo della "crema" del doppiaggio i-

Il vero nocciolo della que-stione è però un altro. L'ANIstabilita della SAI e dalla FLSI provochi un aumento esorbi-tante (oltre il 40%) dei prezzi. Una cosa è rivedere i compensi in base ai meccanismi automa-tici del mercato; un'altra è in-vece il tentativo in atto di ristrutturare ex-novo il sistema di lavoro, introducendo il con-

nel vasto spazio del Padiglio-

ne Borghese, attraverso i

corpi di nove «esecutori» (at-

tori e anche strumentisti, al-

l'occasione), quattro ragazze

e cinque uomini. Proiezioni

distinti schermi, intervengo-

cetto delle righe per turno per riequilibrare ai nostri danni le loro contraddizioni interne». ·La situazione è grave — precisa Giotti —: gli stabilimenti romani di doppiaggio sono al li-mite fisiologico della chiusura. lo registro una perdita netta di milioni al giorno per stabilimento. Di questo passo non so come andrà a finire..... Di certo — rincalza il vice presidente dei distributori Polo Ferrari saremo costretti a rivedere molte uscite importanti, forse anche a rinviare i film di Pasqua al prossimo ottobre o no-

Insomma, seppure con ac-centi diversi, gli industriali del-l'ANICA sembrano volersi tirar fuori dalla polemica sollevata dai doppiatori intorno alla situazione di illegalità nella quale si muovono (in seguito ad una colpevole inerzia governa-

tiva) i grandi network privati. Anche se poi lanciano una gravissima accusa alle cooperative più forti, e cioè di voler diventare una sorta di lobby degli appalti. Aggiungendo subito dopo: Dicono che la nuova normativa interna serve a eliminare ingiustizie e arbitri, ma non è vero: perché le star dei doppia-tori sono sempre in grado di imporrre i cachet a loro piaci-

mento». Che cosa rispondono i dop-piatori in lotta? Alla SAI la dura presa di posizione dell'ANI-CA è stata accolta con una certa sorpresa. «Ma quale mostruoso aumento salariale?, risponde Fede Arnaud, direttrice di doppiaggio da «quasi una vi-ta». «Il fatto è che se non ci si incontra, se non ci si parla, si dicono sciocchezze. L'attacco dei produttori è curioso, anche perché l'ANICA si è sempre adeguata ai tempi, superando talvolta ampiamente i minimi contrattuali. Quanto a noi, una cosa va chiarita subito: la nostra piattaforma parte da un punto di vista irrinunciabile: il costo del lavoro non deve essere subordinato alla destinazione del prodotto. Se è un film, va doppiato bene; se è un telefilm si può fare in fretta, tanto non ci fa caso nessuno. È sbagliato questo ragionamento. E il prin-cipio delle righe per turno ci permette proprio di migliorare la qualità del prodotto di rivedere antichi squilibri salariali, di affrontare il problema spino-so del lavoro "nero". Ma lo sa-pete che ci sono decine di bam-bini che doppiano a ritmi folli, spaventosi, al di fuori di ogni ragionevole normativa? Ecco perché non accettiamo di interrempere il nostro sciopero, che - lo ripetiamo — "on è a c.tranza. Mettiamoci intorno a un tavolo e discutiamo. El'unico modo per trovare una solu-

mi. an.

ROMA - Non e dignitoso ca- | tana. I doppiatori sono comunlare le braghe di fronte a cinque settimane di sciopero. Alla SAI c'è un'atmosfera da Sessantotto che non mi piace molto. Prima o poi capiranno qual e l'ora della verità. Le vertenze di lavoro devono stare

(della RAI e dei network privati non si conoscono bene le posizioni) fa la voce grossa e parla di questione di principio. Non a caso, la conferenza stampa di ieri indetta, appunto, dall'ANICA ha messo in evidenza una situazione di pesante disagio e di preoccupazione che potremmo riassumere nelle parole dette da Luciano Giotti: Perdonateci la rudezza. Noi parliamo il linguaggio degli imprenditori. Costi, ricavi, finan-

Di scena A Roma «Amado mio», una specie di ballo figurato

Pasolini, tra valzer e boogie

AMADO MIO (omaggio a | Pier Paolo Pasolini), creazione, musiche originali e regia di Gianni Fiori. Costumi di Laura Kibel. Interpreti: Flora Barillaro, Paolo Ferri, Maria Simonetta Monzi, Massimo Palazzi, Frida Pellegrini, Marcello Raciti, Tonino Reale, Salvatore Troia, Laura Kibel. Roma. Padiglione Bor-

li mondo della provincia friulana tra guerra e dopoguerra: l'incombere della

massacri e le feste: la scoperta del sesso, un'ansia d'amore che può farsi rivelatrice di dolorose «diversità» (quell'atmosfera febbrile, carica di grandi speranze, di grandi

Sono temi, ambienti, per-sonaggi del giovane Pasolini, riflessi nella sua opera anche al di là del caso specifico, il controverso testo narrativo Amado mio, sottratto di recente, non senza polemiche, di filmati in bianco e nero, e alla condizione di inedito. Di questo microcosmo suburdi diapositive a colori, su due bano, percorso da tensioni

stanziate nel tempo, ma graampliare il respiro del racvide già di amari sviluppi fuconto, che tuttavia si affida soprattutto alle presenze fituri, Gianni Fiori offre un compendio mimico e sonoro, gestuale e vocale, una sorta di partitura verbale, musicale e coreutica, che si articola

Più che di teatro-danza, o di espressioni affini, si tratta qui d'una specie di .ballo figurato- - seppure comprendente scorci di azioni più dirette e concrete —, nel quale s'incontrano e s'incrociano esperienze individuali e riti simbolici collettivi, e la cultura .bassa., ma autentica, si confronta con i cascami di quella che sarà detta «di vita in tutte le sue forme; i | storiche ed esistenziali di- | no a un certo momento ad | massa-, il valzer campagnolo

gie-woogie d'importazione. Certo, il modello delle creazioni (comunque più so-fisticate, in molti sensi) di Pina Bausch occhieggia sullo sfondo. Bisogna però dire che già da qualche anno, a chi ne abbia seguito il lavoro in fasi anche più «sperimen» tali», Gianni Fiori aveva dato le prove di una sua ricerca autonoma, emultimediales, ma incentrata con particolare felicità, come pure stavolta accade, nell'uso della musica. Come per una suite, per l'attuale spettacolo (Amado m:o, con le sue tante allusività convergenti nella canzone resa famosa da Rita Hay-worth, sa tutto sommato di letteratura) il titoio più giusto sarebbe forse, e semplicemente, Pasoliniana

: ag. sa.



Approvata una delibera comunale per le piccole licenze edilizie

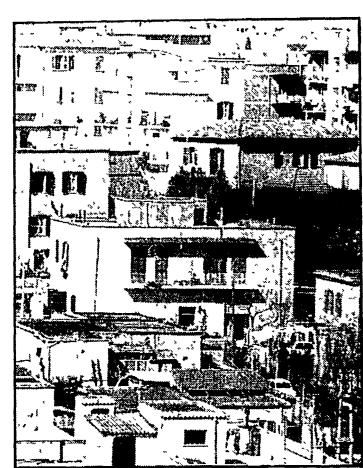
Per «modificare» la casa licenza in venti giorni

Per poter abbattere un semplice tramezzo ci volevano anni, ora basterà una semplice richiesta - Il provvedimento illustrato dall'assessore Pala - Riguarda anche i negozi In commissione sono centinaia le domande ancora inevase - Cresce la piccola edilizia

D'ora in poi chi vorrà fare qualche piccolo lavoro nel propria appartamento, buttare gli. un tramezzo o cambiare collocazione ad una porta, potrà farlo chiedendo, con una semplice richiesta, l'autorizzazione al Comune e il nulla osta arriverà a tambur battente: entro 30 giorni. La notizia è stata data dall' assessore all'edilizia, Antonio Pala che, nel corso di una conferenza stampa, ha illu-strata la delibera votata dal consiglio comunale e attualmente all'esame della commissione regionale di con-

Il provvedimento era atteso da moltissimi cittadini. Finora ogni richiesta per le «piccole licenze» doveva esse-re esaminata dalla sottocommissione circoscrizionale poi, se approvata, arrivava su uno dei centoventi tavoli della commissione centrale e infine, solo dopo otto, dieci mesi si poteva sperare in un responso affermativo. Un vero ctour de forces e per di più spropositato rispetto alla questione.

La novità interessa infatti le licenze per i piccoli lavori: il testo della delibera, parla del rilascio di autorizzazioni edilizie per manutenzione straordinaria (modificazioni delle porte interne, rifaci-mento di solai, rifacimento di tramezzi, creazione di servizi e altro) senza alterare i volumi e le superfici per restauro e per risanamento conservativo. I vantaggi che derivano dal provvedimento sono a favore non solo dei cittadini proprietari di abitazioni, ma anche di quei comdi superficie inferiore ai 200 mq e che hanno bisogno di fare lavori di adattamento. Per tutti gli altri, cioè per co-



venti di natura più rilevante, o su interi stabili la commis-sione edilizia sottoporrà la richiesta ad un'analisi più

complessa, proprio per evita-re abusi ed illeciti. Naturalmente, ha affermato l'assessore, il proprietario, il progettista che fa la richiesta di licenza si assume ogni responsabilità civile e penale. Noi, però, crediamo nel senso di responsabilità e siamo ottimisti su una corretta applicazione delle norme. Gli abusivi saranno colpiti, o comunque il sistema

di controllo - che sta per essere riammodernato — do-vrebbe funzionare anche perché le domande passeranno al vaglio di persone competenti, suddivise per zone d'intervento. Questa nuova norma interviene quando nella commissione edilizia giacciono ancora centinala di domande ineva-

nuovi criteri, rispettando le Pala ha sostenuto il suo progetto anche citando qualedilizia - che è il 75 per cento di tutto il settore - sta subendo una crescita, anche se modesta. Esaminando i dati relativi a gennaio-febbraio e raffrontandoli con quelli del 1982, viene fuori che le domande di licenze edilizie sono passate da 322,5 a 390 (di media) al mese. Questa legge dovrebbe ulteriormente in-

centivare il settore. Infine, ha dichiarato l'assessore, le nuove norme dovrebbero spezzare quella rete di forzosa complicità, dell' amministrazione comunale con i piccoli abusi, possibili anche grazie all'articolo «Silenzio-assenso della legge Nicolazzi.

In pratica avveniva questo: i piccoli lavori a causa delle lungaggini burocratiche venivano eseguiti senza alcun controllo da parte dell'amministrazione, che si trovava così involontariamente nella condizione di avallare il piccolo abusivismo e l'evasione del contributo previsto dalla legge Bucalossi che per la singola concessione edilizia ammontava a circa 150.000 lire. «Con questa delibera — ha sottolineato l'assessore Pala - da un lato l'amministrazione comunale tutela il patrimonio edilizio che potrebbe essere soggetto a rifevanti interessi e a possibili ed eventuali mutamenti di destinazione d'uso e dall'altro agevola il singolo cittadino che voglia abbattere un tramezzo o disporre in modo più razionale

la propria abitazione. Al tempo stesso con la responsabilizzazione dei professiole attestazioni, l'amminigli organici della amminiche dato: l'attività di piccola | strazione stessa».

Incredibile «trovata» di un cittadino colombiano

Ingoia 150 uova alla cocaina per beffare i finanzieri

La polizia, avvisata, lo ha «colto sul fatto» in una camera d'albergo - Stava «depositando» gli involucri di plastica Ora è piantonato all'ospedale, dove gli agenti attendono di recuperare tutto lo stupefacente, circa un chilo i

Il «caso» è stato già ribattezzato «le uova di Colombo». È un nuovo sistema d'importazione della droga dal Sudamerica, precisamente dalla Colombia, mediante ingerimento di piccoli contenitori ovali imbottiti di cocaina purissima. Lo hanno scoperto i poliziotti italiani grazie ad una segnalazione anonima. Andate a Fiumicino - ha detto qualcuno alle forze dell'ordine — c'è un tizio pieno di cocaina».

All'aeroporto l'uomo segnalato c'era passato davvero. Ma ovviamente al controllo doganale i bagagli erano a posto. E se anche i cani-poliziotto avessero «sniffato» addosso al corriere l'odore della cocaina, nessuna prova sarebbe riuscita ad incastrario. Così, un funzionario di polizia si è messo alle costole dell'originale importatore, fino all'albergo Ariston di via Turati, dove aveva prenotato una camera.

Gli uomini della squadra mobile hanno fatto irruzione nella stanza d'albergo. Enorme è stata la sorpresa quando si sono resi conto che il cittadino colombiano, che per ironia della sorte si chiama Ernesto George Cachon, era riuscito a «depositare» nel bidé ben 55 ovetti di plastica del diametro di tre centimetri l'uno. «Tutti qui?» gli ha domandato uno degli agenti. Impacciatissimo, il giovane corrière è stato costretto ad ammettere di avere altre uova. Ed immediatamente è stato trasportato a bordo di un'ambulanza nel più vicino ospe-

Una rapida radiografia ha permesso di rilevare la «presenza di corpi estranei multipli nel colon discendente e nell'ampolla rettale. Ed a questo punto George Cachon, 23 anni, ha confessato di aver ingerito ben 150 ovetti alla coca, uno stock davvero considerevole confezionato da lui stesso. Basta pensare che ognuno di questi involucri pesava sel, sette grammi per fare subito i conti. Con l'originale sistema, il colombiano è riuscito ad importare con un solo viaggio circa un chilo di cocaina. La polizia finora ne ha sequestrati 270 grammi. Ma l'operazione recupero, nella giornata di ieri, non si era ancora conclusa. Un'équipe di medici e poliziotti sta assistendo lo strano paziente, al quale sono state somministrate forti dosi di lassativi. Dopodiché Cachon sarà trasportato in carcere, sotto l'accusa di detenzione e traffico di stupefacenti. Un traffico che con questo episodio, si dimostra sempre più diffi-

I sistemi usati dai corrieri sono ormai estremamente complessi. E le «trovate» non finiscono mai. La droga viene occultata nei doppifondi delle valigie, dentro imballaggi spediti per posta, negli oggetti-regalo, nei tacchi delle scarpe. Numerosi corrieri sono stati scoperti anche recentemente con l'eroina nascosta in piccoli tubi cilindrici occultati nel retto. Ed ora ecco questa invenzione delle uova, alla vigilia pasquale. Una vicenda comica, se non fosse per la gravità della diffu-sione che ha raggiunto il mercato degli stupefacenti. Scoprire un corriere tanto «ingegnoso» sarebbe stato impossibile senza la segnalazione anonima che ha permesso alla polizia di coI piccoli contenitori utilizzati dal corriere colombiano per nascondere la cocaina; ne ha ingoiati 150 e ciascuno conteneva sei-sette grammi di stupefacente

Oggi Vernola si pronuncia sui Fori

farà conoscere quasi sicuramente oggi il suo parere sul progetto dei Fori Imperiali. Secondo voci, peraltro non confermate, il ministro darebbe il suo assenso all'inizio dei lavori, confortato dal parere del comitato di settore. Il comitato di settore dei beni archeologici è composto da nove esperti: presidente è il prof. Giorgio Gullini, di-rettore dell'Istituto archeologico di Torino; componenti il dott. Giorgio Accardo, esperto dell'I-

Il ministro dei Beni Culturali, Nicola Vernola, | stituto centrale di restauro, il prof. Franco Borsi, insegnante di architettura di Firenze, padre Um-berto Fasola, direttore dell'Istituto di archeologia cristiana, il prof. Santo Chinè, insegnante al-l'Università di Genova di preistoria; il prof. Giovanni Pugliese Carratelli, direttore dell'Istituto Magnagrecia di Taranto; il prof. Adriano La Rema; il dott. Guglielmo Tricas, direttore generale dell'ufficio centrale dei beni; segretaria è Carmi-lina Marazzia, funzionario dei beni culturali.

Insediata la commissione regionale: conferenza stampa alla Pisana

Auditorium: si prepara il progetto Santarelli polemico col Comune

Nel comitato nemmeno un rappresentante del Campidoglio - «Chi ha ignorato questo problema per sette anni non può diventare nostro interlocutore» - Critiche alla politica culturale

Nessuna contrapposizione col Comune, ha annunciato, ma poi è stato molto polemico. E l'Auditorium, per la cui costruzione la Regione ha stanziato 18 miliardi, è diventato così una sorta di «pomo della discordia» tra la Pisana e il Campidoglio. Giulio Santarelli, socialista, presidente della Giunta regionale, subito dopo l'insediamento della commissione che dovrà dire dove, come e quando sarà costruita la nuova struttura musicale, ha in un primo momento precisato che nell'iniziativa regionale non c'è alcuna volontà di «esautorare il Comunes o di «contrapporsi» ad esso, ma poi - stuzzicato da qualche domanda «cattiva» — s'è lasciato andare e ha attaccato la politica culturale del Comune. Di più: ha sostenuto che le parole contano poco e ci vogliono i fatti, che infine chi da sette anni ha ignorato il problema degli spazi musicali nella Capitale non può essere

un interlocutore della Regione. Come dire, insomma: abbiamo deciso noi di fare l'Auditorium e noi lo faremo. Se si prescinde da questa impostazione «competititva» della Pisana, non si riesce a capire per quale motivo nella commissione già insediata non ci sia nemmeno un rappresentante del Comune. Eppure quella

servirà - lo ha detto Santarelli per l'80 per cento un pubblico romano, anche se la sua dimensione vuole essere regionale. Insomma, 💤 contrapposizione sembra sia nei fatti.

L'unica novità, quindi, dal punto di vista procedurale, è che questa commissione si è riuniuta per la prima volta. Tra due mesi, è stato annunciato, dovrà presentare un prògetto di massima in cui sia prevista la localizzazione dell'Auditorium, sia indicata la struttura architettonica e tutte le procedure per una rapida realizzazione.

zione 18 miliardi. Che, naturalmente, non basteranno. E Santarelli ha chiesto «aiuto» al Comune e al governo. Nella commissione ci sono oltre agli assessori Cutolo, Gallenzi e Pulci e al presidente Santarelli, diversi esperti tra cui il musicologo Borgna, il regista Zeffirelli, l'architetto Portoghesi, il soprintendente dell'Accademia di S. Cecilia Zafred, il responsabile dell'orchestra Rai Bonolis. Di fronte ai metodi di spartizione del potere ha commentato Santarelli questa è una scelta chiara di «buon

Cominciata in tono «cauto», la con-

struttura sarà costruita a Roma e | ferenza stampa è però finita mettendo in evidenza la reale contrapposizione di questa scelta al governo del Campidoglio. Santarelli ha criticato il «mondo personalistico» in cui s'è presentata la cultura a Roma e ha ribadito che è necessario lavorare per costruire strutture culturali permanenti, superando il «protagoni-

smo indiviđuale». Alcune domande. La prima: quando il confronto col Comune, direttamente interessato all'Auditorium?. «Sì, finiti i lavori della commissione - ha detto Santarelli - incontreremo anche il Comune...•. La seconda: la Regione non è un ente di programmazione? E allora quali sono le sue competenze in campo cuiturale? «La cultura è un terreno indefinibile ha detto il presidente della Regione

-. Quel che conta è fare. E noi facciamo...... La terza: perché nella commissione non c'è nemmeno un rappresentante del Comune? «Spiegatemi perché – ha risposto Santarelli stiamo discutendo dell'Auditorium qui alla Regione e non in Campidoglio... Chi per sette anni ha ignoato questo problema pensate davvero che possa essere un nostro interlocutore?. E ancora, più duramente: «Se cominciamo a discutere col Comune staremo qui fino al Duemila

ancora a parlare...... L'assessore Teodoro Cutclo s'è mosso sulla stessa scia. Ha ricordato che il problema è all'esame del Comune da vent'anni e che «nessuna legge ha impedito o impedisce al Campidoglio di fare l'Auditorium. Addirittura, rispondendo all'interrogativo sull'assenza di rappresentanti del Comune in commissione, ha sostenuto che d'Auditorium sarà una struttura regionale e non si capisce perché ci dovrebbe essere in commissione il Comune di Roma e non quello, poniamo, di Frosinene.....

L'impressione, quindi, è che la promessa di non fare polemiche sia sfuggita subito di mano alla giunta regionale. E alla fine la contrapposizione col Comune è diventata palpabile, senza mediazioni. Al di la degli inviti formali al confronto, il dato politico di fondo sta proprio qui, in questa competizione a tutti i costi he certo non serve né alla città, né alla

Pietro Spataro

NELLA FOTO accanto al titolo, il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli. Istituiti otto centri di pronto soccorso psichiatrico nel Lazio

Con la scusa dell'emergenza la Regione riapre i manicomi

Provvedimenti «tampone» sull'onda dell'emozione provocata anche da recenti fatti di cronaca - La netta opposizione di molti operatori psichiatrici - Assemblee nelle USL

alle più elementari norme democratiche la giunta regionale sta cercando di far passare sotto silenzio provvedimenti e misure che riaprono le porte dei manicomi. Pochi giorni fa è stato presentato un decreto legge democristiano che stravolgeva i principi della «180». Adesso si vorrebbe spacciare per «decreto tampone un'iniziativa che in realtà non fa che aprire nuove falle nell'assistenza territoriale

ai malati di mente. Il decreto istituisce otto centri di pronto intervento in altrettanti ospedali del Lazio. Un modo neppure troppo nascosto per riaprire le porte degli ospedali ai «matti».

Si vorrebbero in questo mo do rinchiudere di nuovo in maricomio tutti i mzlati che hanno una crisi acuta.

Queste misure urgenti vennero presentate sull'onda dell' emozione suscitata da alcuni fatti di cronaca recenti: alcuni mesi fa un giovane malato di mente uccise la madre dopo un lungo pellegrinaggio negli ospe-

tato il ricovero. Pochi giorni dopo un'altra tragedia: tre anziane, che da tempo avevano lasciato il manicomio e vivevano in una comunità tentarono di

uccidersi.

I due episodi riaprirono il dibattito sulle carenze dell'assistenza ai malati di mente. Carenze gravi, reali contro le quali gli operatori psichiatrici si battono da tempo chiedendo servizi territoriali più estesi, più efficaci, più forti. La giunta regionale invece si guarda bene dal fornire gli strumenti per far funzionare bene i centri di base. Basti pensare che ancora non è stata approvata la legge regionale per l'applicazione della «180». In continuo ritardo sui suoi compiti la regione è invece esemplarmente solerte nell'approvare norme che stra-

osichiatrica. Nascono così ele misure urgenti per i servizi e la tutela della salute mentale». Approvate dalla giunta senza consultare né l'assemblea generale delle

volgono il senso della riforma

Uno dietro l'altro in spregio | dali romani che avevano rifiu- | USL, négli operatori e neppure le forze politiche in consiglio regionale, sono un primo passo per smantellare tutto ciò che fino ad oggi si è costruito nel campo dell'assistenza. Sono gli stessi operatori che

avorano nei centri di diagnosi e cura delle USL che dovrebbero (sottraendo le loro già scarse forze ai servizi territoriali) allestire questi mini manicomi negli ospedali. Ma con quali forze se sono già pochi solo per far funzionare l'assistenza? •Inoltre - dice Romano Balducci — responsabile della sa-nità della federazione romana del PCI - questi centri di

pronto intervento non solo non aiutano chi attraversa un periodo di crisi, ma così come sono stati concepiti avrebbero il solo effetto di interrompere le cure e l'assistenza che i malati ricevevano nel loro territorio». Gli operatori delle USL a

questi tentativi hanno risposto convocando immediatamente una serie di assemblee nei centri di diagnosi. Venerdi scorso è stato il turno della sesta unità sanitaria locale, sabato si è riunita l'ottava; altre ancora si erano riunite in precedenza e altre si stanno organizzando in questi giorni. Unanime è stato il giudizio negativo nei confronti delle scelte della giunta che, con il metodo seguito, ha «violato - così dice più di un comunicato — il principio della

verifica democratica». Il gruppo comunista in consiglio regionale, che si è sempre battuto contro questo «decreto" tampone», ha chiesto il varo immediato di una legge regionale che rispetti lo spirito della «180» contro qualsiasi progetto che abbia per obiettivo quello

di riaprire i manicomi. Anche il PdUP si è battuto contro questa iniziativa ed hai annunciato che presenterà ri-; corso al TAR. Per giovedi mattina il comitato per la difesa della «180», i partiti democratici, gli operatori e le famiglie dei malati hanno indetto una manifestazione che dal Colosseo giungerà a Piazza Santi Apol stoli dove parleranno Sergio Pino di psichiatria democratica, un responsabile nazionale della CGIL e Luigi Saraceni di magistratura democratica.

Cambia l'appalto: è senza lavoro

Storia di un invalido, licenziato dopo 10 anni

reclama le sue ragioni. È una vertenza di lavoro, una delle tante, se il protagonista non fosse un handicappato, o «ir.valido civile», come lo defini-

Fino a Natale, Antonio D' Annibale, 48 anni, lavorava come operalo addetto alla manutenzione degli impianti elettrici. Figurava regolarmente nella busta paga di una ditta appaltatrice dell'Istituto della Previdenza Sociale all'Eur, dove da dieci anni D'Annibale allacciava fili, impiantava prese di corrente, verificava centraline. Finché non è scaduto il contratto di appalto della sua ditta, la Bonsignore. La nuova gara è stata vinta da un' altra azienda, la Baldelli. E da questo momento cominclano i gual.

Solo una parte dei vecchi operal viene riassorbita dal | stacchino luce e gas-

nuovo datore di lavoro. E tra gli esclusi c'è proprio Antonio D'Annibale. Attivisssimo, seppur claudicante, l'operaio adesso si trova senza lavoro. E la sua specializzazione gli servirà a poco, con l'handicap fisico che gli chiude molte porte. Tutto questo nonostante le numerose leggi che tutelano gli invalidi civili. Proprio a queste si appellerà l'ufficio legale della FLM per farlo riassumere, o quanto meno per cercare un altro impiego. Ma la strada non è così semplice come sembra.

·Nessuno vuole darci retta - ci ha detto la moglie di Antonio D'Annibale — e con due figli non riusciamo a tirare avanti. Non riusciamo nemmeno a pagare l'affitto al Comune per la nostra casa a S. Giorgio di Acilia, e per la prima volta rischiamo che ci

Dal canto suo, la nuova 2zienda che ha ottenuto l'appalto all'INPS si è dimostrata disponibile ad assumere l'operalo per tre mesi, solo se la vecchia, la Bonsignori, s' impegna a riprendersi D'Annibale alla scadenza di questo periodo. Mentre la Bonsignori s'appella ad un recente autolicenziamento di Antonio D'Annibale che gli ha azzerato l'anzianità di servizio. Cosicché oggi risulta come ultimo assunto.

Sono cavilli burocratici, che finiscono per discriminare un invalido civile ancora troppo giovane per ottenere la pensione, e troppo anziano per sperare di poter ricominciare da capo un'altra attività. «Vorrei andare dal ministro Scotti — dice la moglie di D'Annibale - e chiedergii se è possibile che possa verificarsi una cosa

Una banda di taglieggiatori minacciava commercianti di Latina

Preso il proprietario di una cava vendeva l'esplosivo al racket

più di un anno, ma alla fine polizia e carabinieri sono riusciti ad arrestare i componenti di una agguerritissima banda di taglieggiato-

In carcere è finito per primo il cervello della banda Nicola Di Costanzo, 25 anni, giovane agricoltore di Sezze, incensurato. Subito dopo lo hanno raggiunto Giancarlo De Renzi, 25 anni, commerciante all'ingrosso di latticini a Priverno, incensurato, Giulio Malandrucco, 41 anni, infermiere all'ICOT di Latina, incensurato, Paolo Mazza, 22 anni, residente a Sabaudia, più volte arrestato per vari reati, Emilio Cipolla 28 anni, abitante a Pontinia e considerato dagli inquirenti l'esecutore materiale del-

Le indagini sono durate | 23 anni, pregiudicato di | rispettive abitazioni la poli-Pontinia, Mirella D'Aloisio, 39 anni, infermiera di Latina, Mauro Maurizio, 24 anni, residente a Sabaudia (era lui l'artificiere della banda), Antonio Di Girolamo, 43 anni residente a Priverno e proprietario di una cava di pietra nei pressi di

Fossanova. Sembra che tutto partisse dal grosso deposito di esplosivo: una volta individuata la vittima del racket, cominciavano gli avvertimenti e le minacce e per i più ostinati erano pronte le cariche di tricolo che venivano messe a disposizione dal proprietario della cava. I nove sono accusati di associazione per delinque-

re, tentata estorsione, de-

tenzione illegale di armi e

le estorsioni, Angelo Maser | materiale espiodente. Nelle

zia ha sequestrato 200 detonatori, alcuni candelotti di dinamile, due fucili a canne mozze e diverse pistole. La banda agiva per lo più nei comuni di Latina e di Pontinia. I bersaglı erano sempre facoltosi commercianti. Nel corso degli interrogatori gli arrestati hanno detto di aver compiuto almeno otto attentati dinamitardi tra cui quello contro l'istituto ortopedico traumatologico di Latina e alla SA-ME Trattori di Pontinia, provocando danni per decine di milioni. Hanno anche ammesso di aver compiuto

permarket di esplosivo.

tutte le imprese con l'ap-

poggio dell'imprenditore che nella sua cava aveva al-

lestito un vero e proprio su-



Migliora il marinaio accoltellato

gruppo di teppisti subito dopo la partita tra la Roma e la Juventus, sta un po' meglio. I medici, però mantengono la prognosi riservata, anche se non dovrebbero esserci brutte

Roma ed è stato aggredito e accoltellato a piazzale Flaminio dove con un gruppo di commilitoni stava commentango i risultati delle partite. Il giovane è stato colpito ad un

L'8 Marzo per sapere, discutere e lottare

«Le donne con le donne possono...» Anche un corteo di mimose per contare di più

Appuntamento a piazza Esedra Le altre iniziative programmate

«Le donne con le donne possono». È questo lo striscione con cui si aprirà la manifestazione delle donne. Oggi, 8 marzo, la città vivrà il grande appuntamento di piazza Esedra. Alle ore 16 si troveranno lì tutte le donne, con le loro diverse «anime», con le loro diverse identità, per formare il corteo che si snoderà, attraverso via Cavour, via dei Fori, via del Plebiscito, largo Argentina, fino a piazza Farnese. Ci si aspetta una grande adesione alla manifestazione. Si arriva a questa giornata di festa e di lotta dopo la manifestazione nazionale di qualche settimana fa per la legge contro la violenza sessuale, dopo le tante iniziative organizzate dall'ARCI, dall'UISP, dal PCI, dagli altri partiti, dalle associazioni, dai movimenti in tutti i quartieri cittadini. În piazza Farnese, a conclusione della manifestazione, si raccoglieranno le firme - per iniziativa del comitato promotore — per inviare al parlamento le cartoline po-stali con cui ribadire il NO all'emendamento Casini sulla legge contro la violenza sessuale.

In mattinata, alle ore 9.30 ci sarà un concentramento in piazza Esedra delle studentesse per il loro corteo.
In occasione di questa giornata «fiorirà» di mimose la Barcaccia, un'iniziativa della 1º circoscrizione del parco la Selva di Paliano. In occasione dell'8 marzo una lettera aperta è stata scritta firmata tra le altre da Natalia Ginzburg, Liliana Cavani, Elena Gianini Belotti, Lidia Menapace, Tina Lagostena Bassi, Carla Ravaioli, Claudia Cardinale — dalle lavoratrici ed operatrici del settore informazione e spettacolo CGIL, CISL, UIL, che denuncia il erestringimento degli spazi occupazionali e di professionalità del-le operatrici nel settore e anche edi battaglia politica e civile per l'emancipazione e liberazione della donna.

Iniziative culturali, sportive, politiche si sono tenute in città nei giorni scorsi. Tra le altre due, particolarmente significative, organizzate dall'ARCI. Venerdi un dibattito su «Corpo, salute, alimen-



tazione, un'occasione per riflettere sul rapporto cibo-risorse-consum: a cui hanno partecipato tantissime donne (molte le giovanissime). Domenica, proiezione del film «Storia di Piera», a cui è seguita una discussione con la partecipazione di Piera Degli Esposti e Anna Maria Mori. Una festa è stata organizzata per oggi anche al Centro anziani di Torpignattara (via Angeli 159): mimose verranno offerte alle donne, dopo si ballerà.

Per oggi e domani altre iniziative sono in programma, organizzate dal PCI.

OGGI — PARROCCHIETTA alle ore 16 festa e dibattito (Anna Maria Ciai); BANCO DI S. SPIRITO dalle ore 10 alle 12 dibattito sulla violenza sessuale (Laura Vestri); INPS (via Amba Aradam) sulla violenza sessuale (Laura Vestri); INPS (via Amba Aradam) alle ore 10.30 dibattito sulla violenza sessuale (Roberta Pinto); ACEA delle ore 13 alle 15 dibattito sulla violenza sessuale e filmato (Jervolino, Lagostena Bassi, Ardito); SAN CAMILLO alle ore 10 dibattito sulla violenza sessuale; CINECITTÀ alle ore 19 assemblea 8 marzo; PESENTI volantinaggio davanti alle scuole; MARIO CIANCA volantinaggio davanti alle scuole; CESIRA FIORI volantinaggio davanti alle scuole; MONTE SACRO volantinaggio davanti alle scuole; MINISTERO PP.TT. alle ore 11 dibattito sulla violenza sessuale; SAN LORENZO di mattina volantinaggio, giornale parlato e mostra nel quartiere; NUOVA MAGLIANA alle ore 8.30 davanti alle scuole volantinaggio, mostra e distribuzione ore 8.30 davanti alle scuole volantinaggio, mostra e distribuzione di mimosa, alle ore 10 al mercato volantinaggio, mostra e distribuzione di mimosa, alle ore 10 al mercato volantinaggio, mostra, giornale parlato e distribuzione mimosa; PORTA MEDAGLIA alle ore 19 dibattito 8 marzo; CINECITTA alle ore 18.30 manifestazione con la presenza di una delegazione di giovani sovietici.

DOMANI — OPERAIA TIBURTINA a Settecamini dibattito sulla violenza sessuale (Laura Forti); CENTRO CULTURALE POLIVALENTE dibattito unitario sulla violenza sessuale (Anita Pasqueli Elega Marinucci un rappresentante di COM Nuovi

Pasquali, Elena Marinucci, un rappresentante di COM Nuovi Tempi, un rappresentante del Tribunale 8 marzo).

I gioielli erano custoditi nel caveau della Cassa rurale e artigiana «Giuseppe Toniolo»

Colpo grosso a Genzano: rubato tutto il tesoro della Basilica

I banditi sono entrati con chiavi false e sono riusciti a disattivare i congegni d'allarme - Hanno portato via solo i gioielli lasciando nella cassaforte contanti e assegni - Il clamoroso furto scoperto soltanto ieri mattina

termica è andata a colpo sicuro: delle 540 cassette di sicurezza custodite nei sotterranei della Cassa rurale e artigiana «Giuseppe Tonioli» di Genzano, ben 270 sono state ripulite dalle espertissime mani del soliti uomini d'oro. Il bottino è un vero tesoro, perché invece di accanirsi sulla cassaforte principale dove venerdi scorso era stato depositato il denaro contante, i ladri hanno preferito rivolgere le loro attenzioni agli splendidi ornamenti in oro che una volta abbellivano la statua del «Santissimo Salvatore» della basilica Santa Maria della Cima. Quanto valgono quel preziosi ninnoli non si sa ancora, ma c'è chi parla di centinaia di milioni.

Un furto da professionisti dunque, compluto con il collaudato sistema del soggiorno in loco. L'ultimo controllo i vigilantes l'avevano fatto alle 23,30 di sabato, ed era tutto in ordine. La sorpresa c'è stata ieri mattina, quando le guardie sono tornate per il giro successivo. Una delle porte di via Garibaldi era rimasta socchiusa, con la serratura intatta e aperta quasi certamente da chiavi false. Non c'è voluto molto a capire che qualcuno, approfittando del week-end, lì dentro aveva fatto man bassa. Così, scattato l'allarme, si è messa in moto la complessa macchina delle indagini e dei sopralluoghi. Accompagnati dal direttore dell'istituto di credito, Vittorio Jacoangeli, i funzionari del commissariato di Genzano sono scesi a loro volta nei sotterranei, che fino a poche ore prima avevano ospitato la banda al completo e corredata di una attrezzatura di scasso neppure tanto sofisti-cata, a giudicare dai segni di effrazione lasciati sull'esterno dei contenitori. Qualche calco ben fatto per aprire l'ingresso, la fiam-ma ossidrica per far saltare le cerniere blin-

E anche questa volta la banda della lancia | date e un rudimentale piede di porco per far leva sulle cassette. Tutto qui. Al resto deve aver pensato il basista di turno, che dall'esterno ha guidato con informazioni precise e sicure l'opera del complici. Non si potrebbe spiegare altrimenti il sospetto silenzio dei meccanismi d'allarme che sono rimasti muti per tutta la durata dell'operazione e la sicurezza con cui si sono mossi i banditi. Non dovevano essere più di cinque, secondo la polizia, e tutti sono penetrati dalla porta secondaria nella notte tra sabato e domenica. Sapevano evidentemente che nessuno li avrebbe disturbati prima di ieri mattina e hanno lavorato in tranquillità e senza troppa fretta forse per un giorno intero. Hanno aperto con le chiavi false, poi per prima cosa hanno disattivato i congegni antifurto, con la fiamma ossidrica hanno fatto saltare i pannelli blindati e infine hanno messo le mani sulle cassette di sicurezza. Sapevano che quello che stavano cercando era proprio li e non hanno perso troppo tempo ad arraffare il resto. Puntavano al tesoro della Basilica e se lo sono portato via senza curarsi troppo degli assegni e del buoni che aveva a disposizione. Non è la prima volta che la banca «Tonioli»

viene presa di mira dalla anonima organizzazione. Ci provarono già sei anni fa ma non fu un colpo da maestri. Gli andò male, insomma: la notte di capodanno del '77 i ladri cercarono di forzare con la fiamma ossidrica una parte dell'istituto ma invece di finire nel caveau si ritrovarono dalla parte opposta, e-sattamente nell'archivio. Senza volerlo la lingua di fuoco lambì un cumulo di carta, ci fu un incendio, i vicini chiamarone i vigili: il clamoroso furto se ne andò in fumo per colpa di un banalissimo e grossolano errore.

Valeria Parboni

Rimossi ieri cinque banchi del mercato di Piazza Crati

Con una decisione personalissima il presidente della II Circoscrizione, il liberale Trandafilo, ha reso ieri mattina esecutiva un'ordinanza di rim<mark>ozione di cinque box del</mark> mercato di piazza Crati al quartiere Trieste.

Questa improvvisa decisione è stata presa senza informare i rappresentanti degli altri partiti che compongono la maggioranza (Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup) e proprio alla vigilia dell'incontro fissato per domani con l'assessore ai Mercati e all'Annona, Silvano Costi.

La decisione era stata presa proprio per trovare una soluzione al problema dei box, ma il presidente non si sa per quali motivi ha ordinato l'improvvisa rimozione.

Rinviata la 6º assemblea regionale della CISPEL

La CISPEL del Lazio comunica che la già programmata 6º assemblea generale è stata rinviata a data da destinarsi. L'assise regionale della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali avrebbe dovuto avere luogo giovedì prossimo nella sala «Piccola Protomoteca» del Campi-

Cinquemila, giovani e anziane di corsa per Villa Gordiani

Valeria, 67 anni. «Io ci vengo per tenermi su. Mia figlia invece non può, lei deve badare al marito e ai figli. Io sono abituata a fare sport, due volte alla settimana in palestra Alessandra, 5 anni: «Mice mi dispiace di non aver vinto. Mi sono divertita lo stesso, domani lo racconto all'asilo». Mara, 45 anni: «Ho la ciccia, il moto mi fa bene. Quello che faccio in casa non basta». Cristina, 4 anni: ·Mamma, non mi lasciare, accompagnami fino alla fine». Simona, 18 anni: «Sono una delle 186 della scuola Della Valle che si sono iscritte alla corsa. Così, per curiosità. Giuseppina Cirulli, 24 anni, campionessa italiana dei 400 con ostacoli: «Sono qui perché abito nel quartiere, è un modo per incentivare lo sport, anche nelle zone di periferia». Rosemary, 32 anni. inglese: •È divertente in Inghilterra non c'è niente di

Sette testimonianze di sette donne diverse, che domenica hanno partecipeto alla corsa organizzata dalla Uisp per l'8 Marzo. Sono una parte delle tante facce che hanno popolato il parco di Villa Gordiani in un caldo mattino di anticipo di primavera. Cinquemila donne hanno tagliato il traguardo nelle corse competitive e no: un successo strepitoso, senza precedenti. Quella di quest'anno è la V edizione di una corsa già definita come la più grande al mondo per sole donne (l' anno scorso furono 2.500 le partecipanti). Un risultato



che in parte si deve alla perfetta organizzazione - affidata ad un «pugno» di venti valorosi - in parte alla diffusione delle pratiche sportive nei quartieri popolari. E poi alla voglia di stare insieme. Questa, che può essere una frase fatta, qui a Villa Gordiani, è viva e reale. Nel parco strappato all'incuria solo da qualche tempo per volontà tenace dei citta-

mosfera dei giardinetti delle

piccole città di provincia, dove mamme e figli si ritrovano ogni giorno con puntualità. Così ieri, durante la corsa. o ancora sabato pomeriggio quando si è disputata la prima partita romana di rugby femminile, gli anziani continuavano tranquillamente a giocare a bocce nel loro campetto, e i bambini erano sdraiati per terra a ridosso dei ruderi romani. In questa cornice dal sapodini della zona, si vive l'at-

donne. Marcello, Bernardo, Giuseppe, tre ragazzi di borgata, politicamente a sinistra, rimproveravano questa atmosfera •festaiola•, rimpiangendo la politicità e gli ideali di una volta. Ma non è semplice far comprendere loro che la casalinga, la vedova anziana che corrono in tuta blu ed esattamente come le proprie figlie e nipoti raggiungono il traguardo dopo due chilometri di corsa (dentro e fuori e ancora dentro Villa Gordiani), sono le donne nuove che nascono proprio da quella politica che non è certo finita. I cicli della vita della donna sono stati visivamente ribaltati: la giovinezza non è solo una questione anagrafica, il corpo può essere anche ciò che noi vogliamo, ciò che noi sappia-

una giornata straordinaria,

una festa che è anche il frut-

to di anni di battaglia delle

Cinquemilacentottanta patecipanti sono tante (arrivate da Bologna e da Polistena, da Milano e da Sant'Antarpino), difficile organizzarne la competizione; sono partite a scaglioni in gruppi di tre, quattrocento per volta. Alle vincitrici sono andati i premi - consegnati dall' asssessore allo Sport del Comune, Bernardo Rossi Doria, e dal consigliere comunista alla Provincia Anna Maria Sartori. Per tutte il latte e lo yogourt offerto dalla Centrale di Roma.

Rosenna Lampugnani

A Roma si recuperano tutti i rifiuti solidi urbani



una complessa serie di trattamenti che lo trasformano ti in cui ogni giorno si raccogiie la spazzatura della città? Quello ferroso, liberato dalle A pensarci bene, almeno una scorie, viene fuso, trasforvolta, ognuno di noi si è pomato in pani e rivenduto alle industrie del settore. Tra-sformata in balle, anche la sto questa domanda senza saper dare una risposta convincente. Le prime immagini plastica viene rivenduta alle che vengono alla mente sono stesse industrie che confezionano per il Comune i sacquelle delle vallate ai limiti estremi delle città, trasforchi per contenere le immonmate i sterminati raccoglitodizie, mentre la pasta che si ottiene da giornali, carta e ri che -- solo a vedersi -danno l'idea di un pericolo ecartoni prende la via delle norme per l'equilibrio stesso ndustrie cartarie. Ma i costi? Il processo dedell'ambiente circostante.

Ebbene, a Roma non è così. La città può vantare un vero e proprio primato: è una delle poche capitali nel mondo in cui tutti i rifiuti solidi urbani vengono trattati industrialmente, cioè non vengono interrati e dopo un complesso processo sono trasformati in prodotti vendibili sul mercato. Il «guada» gno», dal punto di vista eco-logico, è incalcolabile.

. In primo luogo conviene far chiarezza sui termini. Per rifiuti solidi urbani si intendono - a norma di legge quei rifiuti •non ingombran-ti provenienti da fabbricati o altri insediamenti civili, oppure provenienti da aree pubbliche o comunque soggette ad accesso pubblico. I Comune di Roma ne ritira quasi duemila e cinquecento tonnellate al giorno, una vera montagna di rifiuti che dai camion passa diretta-mente negli stabilimenti della SOGEIN di Roccaceniga (di proprietà mista, con i 67% di capitale pubblico) do-

ve viene trattata industrialmente per recuperare tutto ciò che può essere riciclato. Il processo è decisamente complesso. I rifiuti finiscono in giganteschi separatori che per aspirazione dividono il materiale leggero (carta, plastica, immondizie domestiche) da bottiglie e materiale ferroso. I rifiuti pesanti vengono quindi passati attraverso altri macchinari che li triturano in parti sempre più piccole, dalle quali delle potenti calamite separano tutte le parti ferrose. Alla fine di questo primo ciclo di lavorazione si ottengono tre gruppi distinti: carta e plastica, materiale ferroso e rifiuti orga-

È a questo punto che inizia la seconda fase. Il materiale scientifiche sull'argomento.

| Sterilizzato a vapore, subisce | Hanno fatto ricerche diver- mica- sul tipo di quelle straor- nata bene, ben oltre la volgarità

nici prevalentemente di tipo

sformati in discariche e -sicuramente — non è sem-

scritto impegna alcune cen-tinaia di persone ed in effetti il ricavato dalla vendita dei prodotti finiti è di gran lunga inferiore alle spese di gestione. Il calcolo, però, non può essere ristretto al puro dato economico: i vantaggi per l'ambiente sono enormi.

ANGELO TITONEL - Galleria

-La Margherita-, via Giulia 108; ore 10-13 e 17-20 GILSEPPE BARTOLINI, JO-

NATHAN JANSON, GIORGIO

TONELLI - Galleria -Il Gab-

biano», via della Frezza 51; fi-

no al 10 marzo; ore 10-13 e

Arte

– il sistema usato in passato — deriva infatti un inquinamento del suolo e delle falde acquifere le cui conseguenze non tardano a farsi sentire. Centinaia di ettari nei dintorni di Roma sono già stati compromessi, fino a qualche anno fa, per essere stati tra-

plice trovare aree per seppellire oltre ottocentomila tonnellate di rifiuti all'anno, senza sottrarre terreni che possono essere destinati alle colture agricole. Inoltre una recente legge regolamenta con precise e severe prescrizioni i requisiti dei terreni da adibire a discariche (dalla salvaguardia ambientale alla impermeabilizzazione del fondo per non inquinare le

può salvare l'ambiente anche con una montagna di immondizie

Una industria di trasformazione annulla i danni provocati dalle discariche

molto anche il costo del si- | gniamo circa 19 miliardi nel stema di interramento. «Ma in questo calcolo ipotetico aggiunge Celeste Angrisani, assessore alia Nettezza urbana e ai giardini - bisogna tener conto anche della particolare conformazione della campagna intorno a Roma. L'interramento, nel nostro caso, comporta un quasi automatico danno ecologico mentre di altra natura sono ad esempio — le possibilità per la discarica dei tre milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno produce New York.

•La nostra - prosegue Celeste Angrisani — non può essere quindi una battaglia di retroguardia. È naturale che la difesa del territorio costi, ma perché fare altrimenti? In questo anno impe-

ricavandone due dalla vendita dei prodotti, ma la scelta è irreversibile. Piuttosto bisogna attendere i risultati delle tante ricerche che si stanno conducendo per l' ampliamento ed il miglioramento della qualità dei prodotti: a breve scadenza saremo in grado di produrre biogas ed energia, ed allora la voce "ricavi" sarà di ben altra portata. In definitiva, stiamo puntando a creare un'azienda (che tra due anni sarà municipalizzata) da non vedere soltanto come un servizio. Vogliamo soprattutto che sia un'industria vera e propria alla quale sia affidata la cura dei bisogni del-

Angelo Melone

Musica

Madrigalisti romani: canta che ti canta c'è sempre l'amore

attraverso queste piccole note d'ascolto — di dar conto di quanto avviene nel campo della musica, che dia il senso pluttosto delle iniziative che si sviluppano e non del ristagno in situazioni, per così dire. ripetitive. E siamo fortunati di poter inserire in una prospettiva di rinnovamento e comunque di ricambio nelle attività concertistiche, la serata al Gonfalone con «I madrigalisti romani», diretti da Andrea Lunghi. Sono in otto: quattro voci femminili (soprano e contralto: due e due), in abito lungo, non però cerimonioso, ma alla buona, e con colori lucidi (verde, gialic, lilla, violetto) è quattro voci maschili, in maniche di camicia, non però sgarbate, ma piene di garbo, gonfie alle spalle e ai polsi, un po' alla guappa. Di chi sono queste voci, e

quegli abiti e quelle camicie? Ecco i nomi: Rosanna Gelsomino, Anna Longo, Ombretta Gattari, Loretta Togliani, Claudio Musotti, Leonardo Togliani, Roberto Sta- se villanesche - napoletane

ro, Alessanaro Bruno, Paolo Zeppa. In fondo alla sala c'è un bel tavolo ovale, con un fascio di fiori, «dimenticato» apposta li da una mano gentile. Intorno al tavolo, prendono posto i cantori, si siedono come per far colazione e invece mettono mano alla musica, e cantano. Tutto è molto semplice e molto fresco, immediato, elegante. Andrea Lunghi (e sono lunghi i suoi rapporti con la polifonia, «tramati» in Italia e all'estero, persino in Giappone), a capotavola, senza dar molto a vedere, dirama i segnali intorno ai quali si ac-

cendono le esecuzioni. Le

quali ci sono apparse mirabi-

L'ammirazione deriva da un insieme di fattori, che porta questi «Madrigalisti romanie tra i complessi capaci di ridare un nuovo interesse alla polifonia classica. È penetrante la capacità di esplorazione del testi; è calda la sensibilità; è vivace la prontezza, come si è visto anzi sentito — nelle maliziodell'Agostini, nelle patetiche canzonette di Orazio Vecchi, nelle spavalde «ribalderie» di Orlando Di Lasso («Matona mia cara»). Nel versante «profano»

re di altri tempi si è vissuta

Madrigalisti romani hanno accresciuto i loro meriti interpretativi con gli amoros sospiri di Monteverdi («Ahi bocca, ahi baci, ahi lingua.) con lo «Strepito di pescatori» del Banchieri, nonché con le voluttuese note di Janequin, quali avvolgono la -chanson-•C'era una ragazzina•. Dello stesso Janequin, il •Canto degli uccelli• — una

canzone descrittiva e cioè onomatopeica — ha costituito un vertice del programma, insieme con i madrigali di Gesualdo Da Venosa, Sento che nel partire» e «Asclugate i begl'occhi. E quindi, questo è il risul-

tato: un concerto che va ri-cordato (il merito è di An-drea Lunghi e dei suoi ma-drigalisti) per il raffinato modo di spiegare il tessuto polifonico con i suoi rilievi ritmici e timbrici, in una visione unitaria che pure si arricchisce di molteplici dettagli adocchiati con intelligenza e consapevolezza stilisti-

Gli applausi e i consensi sono andati alle stelle.

Una mostra e 160 medici per dire «no» alia guerra nucleare

È possibile parlare di armi -nuove» e armi -vecchie-? Il denominatore comune resta sempre e comunque la morte, eppure una differenza, pro-È questo ii senso del dibatti-

to che si svolgerà in occasione dell'Incontro internazionale scientifico -Medicina per la Pace- per la prevenzione della guerra nucleare che si svolgerà l'11, 12 e 13 marzo. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma e dal Comitato scientifico italiano e vedrà impegnati oltre 160 me-dici provenienti da tutte il mondo. -Anche le vecchie armi era-

no strumento di morte — è stato detto nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina ma il nuovo armamento nucleare, risultato da un assetto politico, tecnologico e militare diverso dal passato, è il riflesso della lucida follia dei sistemi di potenza». Accanto al dibattito é stata aperta - da sabato - una mostra ai Mercati Traianei sulle «Nuove Ar-

Quando l'occhio del pittore entra nel tempo lungo

se, dipingono in modi diversi |

ma hanno tutti un impatto con la realtà rivelatore che c'è un' I pittori veri hanno sempre altra realtà non abitudinaria e svuto antenne meravigliose e poco e male sondata, e che nelle ·mostruose per sentire il musue pieghe, esistenziali e socia-li, chiude alcune possibili rispotare dei tempi e del gusto fosse ste all'enigma del presente. Di quello del potere tradizionale o d'un cambiamento reale. I pitenigma, in senso metafisico itatori veri d'oggi hanno sempre le liano e chirichiano, parla Mauentenne e sentono tanto il murizio Fagiolo dell'Arco per Titonel e di un enigma («che cosa c'è dietro l'immagine? La risposta tare dei tempi sotto la poderosa e minacciosa spinta tecnologica una sola: niente») Roberto quanto il «tempo sospeso» sulla direzione umana, esistenziale e Pasini per Bartolini, Janson e sociale, da prendere. Alcuni, quelli della Transavanguardia Tonelli. Non sono d'accordo: questi quattro pittori da diverad esempio, dipingono a me-traggio immagini assai sensibili al negativo, alle tenebre, all'insi osservatori e per diversi e solitari sentieri hanno «sfondato» la porta della realtà abitudinacertezza: immagini in transito e ria e, con soggettività spinta al da consumare subito. Altri, è il limite con la tecnica della pitcaso di Angelo Titonel, di Giu-seppe Bartolini, di Jonathan tura, fanno un loro discorso sulla durata, sui tempo lungo, sul-Janson e di Giorgio Tonelli non l'attesa umana che a me sembra la grande realtà di questi nostri giorni. Titonel dipinge fabbricano immagini per il consumo del tempo breve ma ingi-gantiscono e dilatano l'immagidesolati spazi di città, di strade, ne del «tempo sospeso» e con di stazioni, di negozi e, nel 1961, ha tratto 30 disegni da un grande dipinto di fabbrica in metodo analitico di estrema sottigliezza e penetrazione cerrovina e abbandonata arrivancano di penetrare nel tempo

dinarie che fa lo spagnolo Lopez Garcia: il mondo si sgretola, le crepe e le voragini si fanno nitide, si fa assai angosciosa i assenza umana, la situazione di abbandono (tra De Chirico, l'americano Hopper e i tedeschi «Nuova Oggettività» degli anni

Bartolini, nascosto dietro l' orto botanico e grandi piante e sieni scrute il cielo terso di Pisa, la sua città, dove si incidono spettrali le forme delle sue architetture (amose e turistiche. Nel cielo ci sono voli e cadute, le foglie degli alberi sembrano pietrificate, binari e stazioni tutto dipinto con una specie di delirio ottico - stanno sotto lo scivolo della luce come pezzi di archeologia. Anche qui, con un forte sentimento che scivola, talora nel sentimentalismo, ancora vuoto e attesa. Tonelli, soprattutto in due piccoli dipinti Elena: del 1981 e «Dal ponte» 1982, con una stupefacente esattezza di sguardo e di tecnica gelida, arriva a immagini d'un' delle abitudini: riecco lo stupore delle cose ordinarie di cui parlò De Chirico per una mostra di Morandi metafisico. Janson, un americano del New Jersey che ha dovuto separarsi dal modo di vita ameri-

cana e vivere in Italia, a Roma, per poter entrare col suo squardo eccezionale nello spessore e nella durata umana del tempo, e scoprire così quel dialogo tra la luce cosmica e i corpi che corre da Piero della Francesca a Vermeer, ha riportato degli ac-querelli, veri diamanti di luce tagliati in spazi sconfinati, da un soggiorno in Florida; ma dopo questo «bagno» di luce degli spazi americani, eccolo di pingere un'immagine italiana, mediterranea con i giovani amici e familiari strappati al loro vortice quotidiano e trasferiti di peso — il peso d'un grande lirismo — attorno a un tavolo, alla maniera di Vermeer e de caravaggeschi - a meditare, in canottiera e jeans, sul tormentato destino di un «Ulisse» di tutti i giorni. Un dipinto di una trasparenza aconcertante, un'esattessa di tecnica che fa dimenticare la tecnica, una metafore sul grande potere dell'immaginazione e della pittura quando dall'attesa puntano sulla durata umana degli uomini e delle cose loro.

Dario Micacchi

Spettacoli

Atlantic, Superga, Ariston,

Scelti per voi

I film del giorno

Cinque giorni un'estate Augustus Victor Victoria

Rialto

Archimede, Rex, Garden Le lacrime amare di Petra von Kant

Il verdetto Barberini Ufficiale e Gentiluomo Ambassade, Etoile

Nuovi arrivati

Un sogno lungo un giorno

Rivoli, Sisto

Tu mi turbi

Golden, Majestic

Ritz, Induno

Veronica Voss

Quirinetta

Paris.

Sapore di mare

Il bel matrimonio

Capranichetta

Embassy, Politecnico

Quattro Fontane, Reale,

Rouge et Noir, Capitol

Fiamma Scusato il ritardo Metropolitan, Holiday, New York, America. King, Eurcine

Storia di Piera

Querelle Ariston 2, Eden, Savoia, Vit-

Vecchi ma buoni

2001 Odissea nello spazio Apollo Ricomincio da tre Clodio

Il mondo nuovo

Farnese

DEFINIZIONI — A: Avventuroso: C: Comico: DA: Disegni animati: DO: Documentario DR: Drammatico: F: Fantascienza: G: Giallo: H: Horror: M: Musicale: S: Sentimentale: SA: Satirico: SM: Storico-Mitologico

Taccuino

«Sterminio per fame e armamenti»

Dal 10 al 25 marzo al Museo del Folklore di piszza Sant'Egidio si tiene la mostra «Sterminio per fame ed armamenti». L'iniziativa è dell'associazione contro lo sterminio per fame.

Settimana

della cortesia

«La cortesia non ci costa e rende la vita più serena», «Con il sorriso si ottiene di piùs. Sono gli slogan della settimana della cortesia che si tiene nelle scuole in concomitanza con la mostra del turismo «Viaggi e vacanze» e alla vigilia dell'Anno Santo. Il re ha invitato i giovani e i ragazzi a eseguire in casa su un foglio di quaderno un disegno appunto sulla cortesia.

Centro anziani

Il 9 marzo alle ore 16,30 in Via Plava angolo Via Sabotino (XVII Circoscrizione) si svolgerà alla presenza del Sindaco di Roma Ugo Vetere e dell'Assessore alla Sanità França D'Alessandro Prisco, l'inaugurazione del Centro Polivalente per la Terza età. -Avendo la XVII Circoscrizione un'

alta percentuale di anziani residenti nel suo territorio, l'apertura del Centro costituisce un momento importante di fronte alla necessità di dare sampre maggiore rilevanza al problema della terza età, ed è un primo e

XVII Circoscrizione. Interverranno tra gli altri alla festa di apertura Carlo Ancelotti, Vittorio Emiliani, Fiorenzo Fiorentini, Bruno Giordano, Nanni Loy, Renato Rascel.

non ultimo risultato positivo dell'im-

pegno assunto in questo senso dalla

Cooperazione tra

Roma e S. Paolo

Nell'ambito delle iniziative di collaborazione con le università di altri za» è stato siglato questa mattina un importante accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnica tra l'Università di Roma «La Sapienza» e l'U-

niversità di S. Paolo (USP). L'accordo-guadro prevede una cooperazione diretta per la didattica e la ricerca sia in discipline umanistiche sia in quelle scientifiche. L'accordo prevede inoltre scambi di studiosi, di pubblicazioni e organizzazione di conferenze, su argomenti di interesse re-

Sindacato quadri

e tecnici

zio alle ore 9,30, si svolge oggi il Comitato Direttivo della CGIL-Lazio. All'ordine del giorno l'esame dei problemi riguardanti quadri e tecnici, con le proposte politiche ed organizzative della CGIL Regionale. Terrà la relazione introduttiva Manuela Palermi per la

Presso il Salone A. Fredda con ini-

Alle ore 18 nella medesima sede si svolgeră una tavola rotonda sul tema: «Sindacato, quadri e tecnici», con la presenza di Luciano Lama ed i segretari delle organizzazioni dei quadri e

tecnici Rossitto, Criscuolo, Arisio.

Militari nei musei capitolini

Alle ore 16,30, un gruppo di militari narteciperà ad una visita quidata presso i Musei capitolini. Queste primo appuntamento fa parte di un programma, concordato tra l'Amministrazione e le Autorità delle varie armi che oggi settimana interesserà

due gruppi di 40 militari. La serie di visita saranno quidate

dalla dott.ssa Tittoni.

Piccola cronaca

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali di Anna Baldarelli, madre del compagno Rinaldo Graziani, segretario della cellula A-TAC di Tor Sapienza. Al compagno Graziani giungano le affettuose condoglianze dei compagni della cellula, della federazione romana e della reda-

zione dell'Unità. Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Cichi, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Esquilino - Ferrovieri, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776; De Luca, via Cavour 2. tel. 460.019. Eur - Imbesi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovisi - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Tucci, via Veneto 129. tel. 493.447. Monti - Pram. via Nazionaie 228, tel. 460.754. Ostia Lido -Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrazza, c.ne Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Madonne, via Bertoloni 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437, tel. 434.094, Ponte Milvio - Spadazzi, piazzale Ponte Milvio 19, tel.

A ROMA LA

«PASSIONE DI OBERAMMERGAU»

IN UN CONCERTO CON CENTO ESECUTORI

Quando nell'anno 1630 la peste nera, in pochia settimane,

provocò molte vittime nel villaggio bavarese di Oberammergau, la

comunità giurò che avrebbe seguito ogni deci anni la rappresenta-

zione della «Passione e Morte di Cristo», se la pestilenza fosse

cessata. Da quel giorno il villaggio venne liberato dalla emorte

nera» e i cittadini hanno mantenuto il loro giuramento ripetendo,

fino ai giorni nostri, la sacra rappresentazione che rievoca la «Pas-

sione di Cristo» per mezzo di quadri viventi e canti liturgici ispirati

al Vecchio ed al Nuovo Testamento e commentati da una comples-

sa esecuzione musicale cui partecipano solisti, coro ed orchestra.

forma originaria di generazione in generazione, attraverso gli anni

ha dato importanza mondiale ad Oberammergau.

paese della Baviera da ogni parte del mondo.

artisti laici provenienti da Oberammeroau.

avrà repliche.

Questa manifestazione coreico-sinfonica, che si tramanda nella

In occasione del 350esimo grubileo, che avrà luogo nel prossimo

1984, discostandosi dal consueto ritmo decennale, verranno ese-

guite cento rappresentazioni della «Passione» e si prevede un'af-

fluenza di circa cinquecentomila visitatori che converranno nel

Per iniziativa della COURTIAL INTERNATIONAL questa edizio-

ne, che si articola in tre parti, verrà presentata a Roma sotto forma

di un unico concerto straordinario con musiche di Dedler, Xavier

Witt, Karl Kempter, Bruckner, Haydn e Brahms, da un complesso

di cento esecutori tra solisti, professori d'orchestra e coro, tutti

La musica sacra contemporanea comprenderà composizioni di

Franz Philipp, Tosso Troll e Otto Jochum, considerato uno degli

autori più importanti della Germania meridionale. Il concerto roma-

no, che svrå luogo domenica 13 alle 21 nella Chiesa di Sant'Igna-

zio, con ingresso libero, è in onore di Papa Giovanni Paolo II, e non

178, tel. 556.02.84. Monteverde -393.901. Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53. Garroni, piazza S. Giovanni di Dio 14. Prenacting-Centocelle - Delle Robi-Benzinai notturni nie 81, tel. 285.487; Collatina 112, tel. 255.032; Prenestino-Labicano AGIP - via Appia km 11; via Aurelia Amadei, via Acqua Bullicante 70, km 8: piazzale della Radio: circ.ne

tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila Gianicolense 340: via Cassia km 13; 37, tel. 778.931. Prati - Cola di rienvia Laurentina 453; via Q. Maiorana zo, via Cola di Rienzo 213, tel. 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piaz-351.816; Risorgimento, piazza Rizale della Posta; viale Marco Polo sorgimento 44, tel. 352.157. Pri-116. API - via Aurelia 570; via Casilimavatle - Sciorilli, piazza Capecelatro na km 12; via Cassia km 17. CHE-7, tel. 627.09.00. Quadraro Cine-VRON - via Prenestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 930; città Don Bosco - Cinecittà, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in altervia Aurelia km 18. IP - piazzale delle nanza settimanale con: Sagripanti, via Crociate: via Tuscolana km 10; via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Prenestina (angolo via dei Ciclamini); Trieste - Carnovale, via Roccantica via Casilina 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km tel. 838.91.90; S. Emerenziana. via Nemorense 182, tel. 834.148. 13; via Prenestina km 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km 7; Monte Secro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa setti-MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelluti); via Aurelia km 28; via manale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Frat-Prenestina km 11; via Tiburtina km tura, via Cipro 42, tel.638.08.46; I-11. TOTAL - via Prenestina 734; via gea, I.go Cervinia 18, tel. 343.691. Appia (angolo Cessati Spiriti); via Tiburtina km 12. ESSO - via Anastasio Trastevere - S. Agata, piazza Sonni-Il 268; via Prenestina (angolo via Mino 47. Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinchelotti); via Tuscolana (angolo via Cabiria): via Casilina km 18. FINA to - Chimica Grana, via F. Galliani 15, via Aurelia 788; via Appia 613; GULF tel. 327.59.09. Lunghezza - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. via Aurelia 23; S.S. n. 5 km 12. MACH - piazza Bonifazi. Marconi - Andronio, viale Marconi

II partito

Roma

SEZIONI DI LAVORO - SANITÀ giovedi 10 alie 20 in federatione assemblea dei medici ospedalieri comunisti su: «Vertenza contrattuale sanită; stato di agitazione negli ospedali; ruolo medico». Devono partecipare i responsabili di zona della sanità, i segretari delle cellule e sezioni delle USL, i compagni dei comitati di gestione, i compagni delle commissioni sanità delle circoscrizioni. Interviene il compagno Cesare Colombo della Funzione pubblica nazionale (R. Bal-

Zone della provincia SUD: ANZIO alle 19 Gruppo e segrétena più cooperazione (Rolli).

Latina

ITRI alle 17 manifestazione 8 marzo; SEZZE alle 17 manifestazione 8 mar

Agenzia Pegno **MARIO** GIAMPAOLI

Via Rasella 34-35 Il giorno 14 aprile 1983 alle ore 16,30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal MMM9ro 33471 al numero 34099.

Musica e Balletto

Domani alle 12. Nell'atrio del Teatro il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi presenterà la nuova produzione de Il Turco in Italia di Gioacchino Rossini. Direttore Marcello Panni, regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Aldo Buti. Bruno Cagli parlerà su «Il Turco e il suo dop-

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flami nia, 118)

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA Alle 19.30 (turno C). Presso l'Auditorio di Via della Conciliazione Concerto diretto da Carlo Zecchi (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n 18). In programma Mozart, Serenata in re maggiore K 250 (Haffner); Serenata in re maggiore K. 203 (di Colloredo). Violino solista Angelo Stefanato. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 17 in poi. ARCUM (Prazza Epiro, 12)

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCAL-ZI (Vicolo del Babuccio, 37) Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principian

ti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietra-lata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 -6788121 ore 14/15 e 20/21. ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via S. Veniero, Alle 21. Incontri di musica a cura di Avetta e Fei. Omag-

gio a Maria Callas videotape per gentile omaggio della ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPO-**LARE DI MUSICA** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietra-

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura. CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE «VALERIA LOMBARDI» (Via S. Nicola De' Cesarini, 3) Lezioni di Danza Accademica e perfezionamento, tenute dal M^a Vladimir Luppov. Tutti i giorni ore 10/14. CISM (Largo del Nazareno, 8)
Alle 21. Presso il Teatro Olimpico Concerto straor-

dianrio per il ventennale del Centro. Recital del pianista Fausto Zadra. Musiche di Mozart, Schubert, Cho-GHIONE (Via delle Fornaci, 37)

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione hambini dai 9 ai 12 anni ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46) LAB II (Arco deg': Acetari, 40 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance doppie, archi. Proseguono inoltre le iscri zioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi. OLIMPICO (Piazza Gentile da Farbiano) Alle 20.45. Centro Internazionale Studi Musicali Recital

del pianista Fausto Zadra. PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE FF.AA. D'ITALIA (Via delle 4 Fontane 13) SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

(Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C) Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, rvisazione iazz, lettura e pra-TEATRO PRINCIPALE DEL VILLAGGIO (Via del Cara-

Alle 17.30. Concerto per Adamo ed Eva di A.F.

Prosa e Rivista ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)

Alle 21.30. Su Bataille da Bataille di Rino Sudano Regia di Rino Sudano. ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711) Alle 21.30. Gastone Pescucci in Cosl... tanto per ridere di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Gaida. Regia di Angelo Guidi. ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/E)

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)

BELLI (Piazza S. Apolionia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.15. La Compagnia Teatroidea presenta Vecchie Glorie di Rosario Galli e Silvio Giordani. Regia di Silvio Giordani: con Saltutti Antonucci, Popolizio, George, Costurni di Bacci e Bevicini. Musiche di Razzicchia e Tiso. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)

COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717) Alle 21. La Comp. La Porta Magica presenta 'Na fa-me... ma 'na farme... sceneggiata romanesca. Regia di

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45 (fam.). Carlo Molfese presenta Giovanna Ralli e Grancarlo Sbragia in L'alba, il giorno e la notte di Dario Niccodemi. Regia di Giancarlo Sbragia. DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19) Alle 21, 15. li Clan dei 100 presenta: Bellavita: gli anni

etrentan, Con Nino Scardina, Giulio Donnini, Jessika Leri, Franco Mazzieri, Paulette Muller. Regia di Nino **DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)

Alle 21.30. Salvatore e Elisa di Francesca Sanvitale. Regia di Giorgio Ferrara; con Pier Giorgio Crisafi, Isabella

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.45 (abb. E/2). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Turi Ferro in Tito Andronico di W. Shakespeare; con Lydia Mancinelli, Massimo Foschi, Regia di Ga-

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Alle 10. Il Teatro delle Bricciole presenta il richiamo ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)

Alle 21.15 «Prima». Patapunfete di Dano Fo; con Alfredo e Ronald Colombaioni. Costumi di Pia Rame. Regia ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel.

Riposo ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 21 (fam.), Il rinoceronte di E. Ionesco, Regia di Egisto Marcucci; con II Gruppo Della Rocca. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21. Vite private di Noel Coward; con Reana Ghio-

ne, Walter Maestosi, Giorgio Favretto, Laura Gianoli, Giora Marte≅ Regia di Silverio Blasi, Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Musiche di Coward e Nicolai. GIULIO CESARE (Viale Graho Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)

Alle 20.45. Enrico IV di L. Prandello; con Gorgio Albertazzi. Regia di Antonio Calenda. GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785) Alle 18.15. Laboratorio di formazione teatrale per operatori ed insegnanti interessati al settore ragazzi. Condutton S. Colazza e R. Galve.

IL LOGGIONE (Via Goito, 35/A)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, Alle 21.15 «Prove aperte». La riscoperta dell'America. La Roma di Belli, Pascarelta, Trifussa. Regia di Pier Latino Guidotti; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemma-

ri, Eduardo De Caro.

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)

Alle 21.30. Pasquino Superstar due tempi di Alfredo Polacci: con Luciana Turina, G. Valeri, S. Tardoli, M. Manno, E. Sarcinella. L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219) Ale 21. Toto Le Duc et La Diva.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18) Seminari di Ida Bassignano e Piera Degli Esposti. Prenotazioni tel. 6569424. Alle 16. Laboratorio per un Macbeth e Ambulatorio testrale diretto dal Cosimo Cinieri. LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni)

gia Sociale presenta I lirici greci e la peste di Paolo Barone e Alessandro Cremona, Musiche di Franco Mau-LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) SALA A: Afle 21.15. La Compagnia Teatrale Italia pre-senta I Farlocchi di S. Dona: con Marcella Candeloro, Mano Gigantini, Pierangelo Pozzato. SALA B: Alle 21.15. Il Gruppo Teatro presenta Fadra di

SALA 8: Alle 21.15, La Comp. Centro Ricerche Ontolo-

Jeau Racine; con Faustina Laurora. Avviso per i Soci. META-TEATRO (Via Mameli, 5) RADISCIONE BORGHESE (Via dell'Uccellena - Villa Bor-

ghese)
Alle 21.30 Il Gruppo Xeno presenta Amado mio, Regia di G. Fiori; con F. Barillaro, P. Ferri, M.S. Monzi.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21. Walter Chiari e Ivana Monti in II gufo e la gartina di Bill Manhoff, Regia di Walter Chiari. PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Alle 21. La Coop. «Teatro de Poche» presenta I pensieri e le operette di Giacomo Leopardi. Ingresso gratuito

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 20.45 «Prima». Franca Valeri in Le donne che amo di Franca Valeri. Scene di Giulio Coltellacci. POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A) SALA A: Alle 21, 15, Nadia e Gaspare di Mario Prosperi. Regia di Renato Mambor; con M. Prosper, Rossella

Or. Rocco Martellitti, N. Senisi. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) SISTINA (Via Sistina, 129'- Tel. 4756841)

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. Alle 20.45. La Comp. Tretredicitrentatre presenta Luigi Projetti in Caro Petrolini. Regia di Ugo Gregoretti.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6)

Alle 21. Roberta stasera (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alida Giardina; con Valles, Macaluso, Vitali, Verdastro, Posti limitati su pre-TEATRO DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 862948) Alle 21.30 (fam.). Quarta Parete presenta li signor di Pourceaugnac di Molière. Regia di Costantino Carroz-

za: con Carrozza, Fassina, Amato, Ronchi, Guazzini, Palazzaschi, Preziosa, Colosi. reatro dell'orologio (Via dei Filippini, 17/A - Tel. SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 17. La Compagnia Italiana di

Prosa presenta Luigi Sportelli in Meglio solo ma anche eccompagnato di Aldo Nicolaj. SALA GRANDE: Alle 21. Dracula esercizio sul terrore di Mario Moretti. Regia di Stefano Marcucci; con Luca Biagini, Carlo Cartier, Giovanna Fregonese, Giorgio Giuliano, Cristina Noci, Daniela Piacentini e con Raffaello Antonello Geleng. Costumi di Erica Rossi, Coreografia di

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco) TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel.

5895782) SALA B: Alle 21.30. La Coop. «Gli Specchi» presenta Uffa mi sento solo con L. Aiello. SALA POZZO: Alle 21. L'Ass. Culturale Teatro in Trastevere presenta Una sera al caffè di e con Guido Ruvolo. TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 21. Broadway Swing Ain't misbehaven the fars

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo, 393) TEATRO TSD (Via della Paglia, 32) Alle 21.30. Il diario di un pazzo di Gogol, Elab. S. Bajini e M. Martinelli, Regia di G. Pulone, Luci di F. Uilla. Musiche di G. Busatta

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Villa Borghese) Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: II

regno di Ur di Benedetto Simonelli: con Esmeralda Si-

monelli, Benedetto Simonelli, Nicola Carlascio.

Prime visioni

SALA ORFEO: Rinoso

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Bonnie e Clyde all'italiana. con P. Villaggio - C AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Saranno famosi, di A. Parker - M (16.30-22.30) ALFIERI (Via Repettr, 1 - Tel. 295803)

In viaggio con papa con A. Sordi, C. Verdone - C AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 -Tel. 4741570) (10-11.30-16-22.30) AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel.

54089011 Ufficiale e gentiluomo, con R. Gere - DR L 4.500 (15.30-22.30) AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168) Scusata il ritardo di e con M. Troisi - C L. 4500 ANTARES (Viate Adriatico, 21 - Tel. 890947) Executor - A

L. 3000 (16-22.30) ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Tu mi turbi di e con R. Benigni - C
(16-18.30-20.30-22.30) L. 5000 ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Querelle con B. Davis, F. Nero - DR (VM 18) (15.30-22.30)

L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Tu mi turbi di e con fi. Benigni - C (16-22.30) AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Cinque giorni una estate, con S. Connery - DR (16-22.30) L. 3 L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Cenerentola - DA (15.45-22.30) L. 4000 BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707) Il verdetto con P. Newman - DR L. 5000

BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Saranno famosi di A. Parker - M L. 4000 (16-22.30) BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti L. 3000 BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)

Changeling con G.C. Scott - H L. 5000 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) La spada di Hok

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Sapore di mare, con J. Calà - C CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) La Traviata di F. Zeffreli (16-22.30)CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il bel matrimonio di E. Rohmer - DR

L. 5000 (16.15-22.30) CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Cenerentola - DA (15 45-22.30) COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Cane e gatto con T. Mikan, B. Spencer - C

DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 5818454) Saranno famosi, d. A. Parker - M EDEN (Pazza Cola di Rienzo, 71 - Tel. 380188) Querelle con B. Davis, F. Nero - DR (VM 18) L. 4000 EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Diva di Beneix - G (15 30-17.50-20.10-22.30) 4000

EMPIRE (Viale Regina Marghenta, 29 - Tel. 857719) Brere chausura ESPERO Bianço rosso e verdone di e con C. Verdone - C (16.15-22.30) ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (15 30-22.30) L 5000 ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078) Non pervenuto EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Scusate il ritardo di e con M. Tross - C L. 5000 EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Spetters - A L. 4500 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Storie di Piere con I. Huppert, M. Masaroiene 16-18.20-20.20-22.30) L. 5000 SALA B: E.T. Fextratorrestre (vers. stational de S Soleberg - FA (15 30-22.30) L. 5000 GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Victor Victoria con J. Andrews - C

L. 4500 GIARDINO I Plazza Vulture - Tel. 894946) Chi osa vince, con R. Widmark - A `L 4000 GIOTELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Rambo con S. Stallone - A L 4500 GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)

Tu mi turbi di e con R. Bengni - C L 4000 GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) Tu mi turbi di e con R. Benigni - C 4000 KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C L. 5000 LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Spetters - A MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22.30) MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel, 6794908) Tu mi turbi di e con R. Benignì - C (16-22.30)METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Scusate il ritardo di è con M. Troisi - C (15.45-18.10-20.15-22.30) Film per adulti

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) 1. 4000 MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4000 (16-22 30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (16-22.30) NIAGARA In viaggio con papa con A. Sordi, C. Verdone - C

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Lilli e il vagabondo - DA (16.15-22.30) PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Sapore di mare con J. Calà - C L. 4500 QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) Sapore di mare con J. Calà - C

L. 4500 (16-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C (15.30-22.30) L. 4000 QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Veronika Voss di R.W. Fassbinder - DR (16.20-22.30) L. 4000 REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Sapore di mare con J. Calà - C

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Victor Victoria con J. Andrews - C L. 4500 (15.40-22.30) RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Tu mi turbi di e con R. Benigni - C (16-22.30) L. 4500 RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Un sogno lungo un giorno di F.F. Coppola - DR (16-18-20-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)

L. 5000 Sapore di mare con J. Calà - C L. 5000 ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Il tifoso, l'arbitro e il calciatore con A. Vitali, P Franco - C SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Querelle con B. Davis, F. Nero - DR (VM 18)

(16.30-22.30) L. 2500 SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Cane e gatto con T. Milian, B. Spencer - C (15.45-22.30) L. 5000 TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Voglia di sesso L. 3500 UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Bonnie a Clyde all'italiana con P. Villaggio (16-22.30)

L. 4.500 VERBANO L. 3.000 VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Querelle con B. Davis, F. Nero - DR (VM 18)

Visioni successive ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Film per adulti ADÁM (Via Casslina, 816 - Tel. 6161808)

AMBRA JOVINELLI Perversion e rivista di spogliarello AMIENE (Piszza Sempione, 18 - Tel. 890817) La doppia bocca di Erika APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) 2001 odissa nello spezio con K. Dullea - F AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti

ASTRA Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - A L. 3 000 AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Film per adulti L. 2000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Cristine le porne seduttrice

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti **CLODIO** (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) Ricomincio de tre con M. Troisi - C L. 2500 **DEI PICCOLI**

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel, 295606) Cristiana F. di U. Edel - DR (VM 14) **DUE ALLORI** La guerra del fuoco con E. McGill - DR (VM 14) ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Film per adulti ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)

Rambo con S. Stallone - A MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Interceptor il guerriero della strada con M. Gibson - 15.15-22)
L. 2500 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) 1 porno giochi delle femmine svedeti (16-22.30) METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Annie di J. Huston - M

(L. 2500 ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Vado a vivera da solo con J. Calà - C PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Clockwork orange (Arancia meccanica) con M. McDowell - DR (VM 18) (16-22.40) L. 2000 PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)

Le lecrime amore di Petra Von Kant di R.W. Fassbe SPLENDID (Via Pier della Vigne, 4 - Tel.620205) ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) l'adriesa follia di Mal Brooks - C VOLTURNO (Via Volturno, 37) erdatata e rivista di spoglia-

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Delitto sull'autestrada con T. Milan - C SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Un segno lungo un gierro di F.F. Coppola - DR (16-22.30) SUPERGA (V.Ie della Marina, 44 - Tel. 5696280) Tu mi turbi di e con R. Benigni - C

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Le occasioni di Rosa con M. Suma - DR (VM 14) ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) Victor Victoria con J. Andrews - C (15.30-22.30) DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Adele H. Una storia d'amore con I. Adjani - DR

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Il mondo nuovo di E. Scola - DR L. 3000 (16-22.30) MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Cavaliere elettrico di S. Pollack L. 2000 (16-22.30) NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)

Lola con D. Sukowa - DR (VM 14) L. 2000 RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827 Excalibur con N. Terry - SM (16-22.30) L. 2000 TIBUR Il cacciatore con R. De Niro - DR (VM 14)

Cesano

Cinema d'essai

MODERNO Bocca golosa

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tel 6110028) La donna mancina con P. Handke

Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C

Fiumicino

(16-22)

Ł. 4.500

Maccarese

Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S

Frascati POLITEAMA Un sogno lungo un giorno di F.F. Coppola - DR (16-22.30)

Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S

L. 4000

Cineclub ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS (Piazza Campitelli, 2 -Tel. 464570) BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB - CINEMA SAVOIA

(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) FILMSTUDIO '70 STUDIO 1: Alle 18.30 I tre volti delle paura di R. Corman; alle 20.30, 22.30 Aguirre furore di Dio di STUDIO 2: Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 Rassegna

«Blues Story», filmconcerto Ragtime Blues Guitarist **GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27)
SALA A: Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 Blade Run-SALA B: Alle 19, 20.45, 22.30 Asselto alla terra

L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530) Alle 18.30, 22.30 Gangster Story: Bonnie and Clyde (1967) di Arthur Penn (versione italiana); alle 20.30 L'Empira des sens di Nagisa Oshima (1976) versione originale con sottotitoli
OPERA UNIVERSITARIA (Via Cesare De Lollis, 24/8) POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891)
Alle 18.30, 22.30 Dive di Beineix (v.o. con sottotitoh)
L. 3.500

Jazz - Folk - Rock FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle 21.30. Serata straordinaria con Mimus molto de) **vicino** spettacolo di teatro, musica con il mimo Romano Rocchi e D. Di Giammartino. Nastri di A. Neri.

MAHONA (Via A. Bertani, 6) Alle 22.30. Concerto con musiche sudamericane con il cantante Chaiy. MANULA (Vicolo del Cinque, 56) Dalle 22.30 torna la musica brasiliana con Gim Porto. MURALES (Via Valtellina, 87 - Tel. 775437) Alle 21.30. Concerto del gruppo brasiliano Canta Brasil. - Ingr. L. 8.000.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3) NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34) Dalle 19 Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Aracoeli, 4) Alle 22.30. Sotto al Campidoglio. Piano bar, Prezzi come listino. Si organizzano Parties privati. Prenotazioni tel.

ANACROCCOLO CLUB (Via Capo d'Africa, 5) EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba, 11/A) Alle 22,30, Disco Dance col D.J. Claudio Casalini. L PUFF (Via Grggs Zanazzo, 4) Alle 22,30. Lando Fiorini in Pinocchio coloisce anco-

ra di Amendola e Corbucci; con O. Di Nardo, M. Giuliani, . . Maggi, Musiche di M. Marcilli. Regia degli Autori. YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Ale 22. Gianni Pellegrimo nel suo repettorio di canzoni di eri e di oggi. Vito Donatone e i Frutta candita in Beffi LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5) Alle 21.30. Dalkar cantante folklorista sudamericano, Giovanni Gregoretti il Principe della chitarra, Menueli

ussionista argentino

PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)

Alle 22.30 e alle 0.30. Paco Borau Ballet in Notti in

Paradizo. Alle 2 Champagne e calze di seta. Informazioni tel. 854459-865398.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto iduale per diver-

tre i bambini e soddisfare i grandi. Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via di S. Gallicano, 8) GRAUCO (Via Perugia, 34) Sposo GRUPPO DEL SOLE (Via Giolitti, 375)

Attività Campi Scuola Ostuni. In collaborazione Assetzo-rato Scuola Comune di Roma. L TEATRINO IN BLUE JEANS (Tel. 784063) Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel. 784063. IL TORCHIO (Via Emão Morosini, 16)

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani) TEATRO DELL'IDEA (Td. 5127443) Le avventure di Batuffolo di Osvaldo Ciamma, Figura-tiva di Orlando Abate. Musiche di Guido e Maurizio Del

Angels, Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Organizzazione tecnica ITALTURIST

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557-64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141-49.51.251 Calcio

Polemiche e speranze, dopo l'appassionante confronto dell'«Olimpico» fra la Roma e la Juventus

Viola: «Tanti eventi che fanno pensare...»

«Un centimetro di fuorigioco ed è sempre contro di noi»

Per Rossi i giallorossi ancora vivi e vegeti, per la Juve una "speranziella"- Bearzot: «Ora il campionato sarà più bello, incerto»

ROMA - Roma-Juve tiene banco anche il giorno dopo. E non poteva essere diversamente, visti i colpi di scena a ripetizione che hanno caratterizzato il finale di gara, elettrizzante come poche volte. Domenica all' Olimpico avevano tenuto banco i fatti, ieri al Foro Italico nel salone delle feste, dove sono stati premiati gli atleti più bravi dell'82, a pochi passi dal teatro di gara, hanno tenuto banco le parole. Un fiume di parole, di giudizi, di pronostici, di previsioni, in alcune circostanze condite col... pepe-

roncino. Da una parte c'erano gli azzurri della Juventus tutti con il sorriso sulle labbra, euforici per il bello exploit. Dall'altra il presidente della Roma Dino Viola, lo stopper giallorosso Vierchowod (mancava Bruno Conti il cui premio è stato ritirato dal capitano della Nazionale Dino Zoff) alquanto contrariati.

Per un quarto d'ora i gial-Iorossi avevano toccato con mano lo scudetto, ora con grandi passi sono costretti a soffrire fino in fondo.

•Una sconfitta che non ci voleva» iniziava con molta prudenza il presidente romanista. Sono rimasto molto amareggiato, proseguiva con la sua abituale calma, scandendo bene e centellinando le parole. Ma il suo era solo uno strategico inizio alla camomilla, tanto per aprire il discorso e far scaldare le penne dei cronisti. Poi improvvisa la prima frecciata. Sembrava una frase gettata li quasi per caso, ma invece aveva un suo spessore definito.

«Sono preoccupato per giocatori» diceva con la faccia afflitta.

In che senso presidente? Cosa vuol dire? «Si stanno convincendo che c'è una prevenzione "sto-

rica" contro di noi». Vuol dire che vi stanno mettendo i bastoni fra le ruote, che vi stanno danneggiando...

«Lo pensano loro, i giocatori. Io mi sto sforzando di liberare le loro menti da questo che considero un preconcetto. Ma non è che ci stia riuscendo molto».

Di clamoroso però questa volta non è accaduto nulla. rie di eventi che ti fanno pensare. E sempre questione di centimetri, ma sono sempre centimetri importanti. Centimetri di terreno avversi a noi, contro chilometri quadrati di campi di gioco».

Si spieghi. Due anni fa a Torino, sempre contro la Juve, fu annullato un gol a Turone, quello che ci avrebbe dato lo scudetto, perché si disse che fosse di qualche centimetro in fuorigioco. Ieri è stata la volta di Platini. Forse era in fuorigioco di qualche centimetro. Da quell'azione è nato il gol del successo juventino. Anche in questa circostanza abbiamo finito con il perdere una partita per qualche cen timetro. È una jattura. Fortuna che ci è stato concesso il gol di Falcao. Il guardalinee aveva sbandierato il fuorigioco, ma l'arbitro è stato di parere avverso».

E ora? **E** ora attendiamo gli e venti. Certo verrebbe voglia di lasciare, quando le cose vanno così. Ma non mi fermo. Vado avanti, più di prima, con più voglia di prima. Devo fare una Roma ancora

più forte. Per Paolo Rossi, la Roma con quei tre punti di vantaggio continua a godere favori del pronostico.

«Ma perché parlare di cri si? - si chiede il bianconero -. Con tre punti di vantaggio in classifica mi pare

Totocalcio: ai «13» L. 105.509.000

ROMA -- Queste le quote del Totocalcio: ai 74 e13» L.

L. 2.063.000.

Ma forse è un pochino stanca, appannata. «Io non l'ho vista così e non

l'ho vista nemmeno impaurita. È viva e vegeta. Ora nel discorso scudetto ci siete anche voi. Diciamo che abbiamo una

"speranziella". Però tutto dipende dalla Roma e da quello che saprà fare. Insomma noi della Juve siamo Romadipendenti».

Bearzot all'Olimpico, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, aveva detto che nel secondo tempo la

partita sarebbe potuta esplodere. E così è stato. Nella prima parte — ha ribadito i c.t. azzurro - c'è stato un tatticismo esasperato. Nel finale invece si sono giocata la partita. E sono successe molte cose». Ora cosa accadrà nel

campionato? ·Che sarà più bello, più incerto. Io ho sempre voluto per la Nazionale un campionato più aperto. Ma solo perché mi piace così. Spiegatelo bene. Altrimenti mi accusano di fare il tifo per la Juve».

Paolo Caprio



● VIOLA e CABRINI si sorridono: potenza delle «stelle»

Di Bartolomei: «Non perderemo lo scudetto»

Liedholm difende le sue scelte e Tancredi - I tifosi pongono domande ma non fanno drammi

ROMA — Il giorno dopo le ferite bruciano di meno, ma non vi è dubbio che l'animo dei tifosi della Roma resterà a lungo esacerbato. Passare da una vittoria ad una sconfitta in maniera così rocambolesca non può non lasciare il segno. Intendiamoci, niente drammi, ma qualche appunto lo muovono a Liedholm, a Tancredi e un po' alla squadra tutta. Intanto allo svedese di aver sostituito tre uomini d'un sol colpo. Non sarebbe stato meglio lasciare Maldera, la cui espemodo preziosa? Il secondo gol, infatti, è venuto proprio dalla parte dove c'erano due •nuovi•: Nappi e Valigi. Perché Tancredi non ha fatto sistemare più compagni in barriera e uno sul palo sinistro e non si è piazzato sul palo destro? Perché Tancredi non è uscito prontamente - come dovrebbe fare il portiere di una squadra che adotta la «zona» (Bento del Benfica insegni) — sul cross di Platini? Perché dopo il pareggio la squadra ha preso ad arretrare, nonostante gli incitamenti di «capitan» Di Bartolomei, favorendo il forcing avversario? Tutte do-

mande alle quali i tifosi si danno risposte di varia natura, ma che coagulano in un' unica considerazione: la mancanza di maturità della

to, come d'altronde riconosce •capitan• Di Bartolomei. *Certamente che in me come negli altri mici compagni l'amarezza pesa — ha dichiarato. — Eppure, ho visto che la reazione, dopo la sconfitta col Benfica, c'è stata. Sono cose che nel calcio possono accadere. Come potrebbe accadere che a Lisbona battiamo 2-0 il Benfica entrando in semifinale. Non ho nulla da rimprove-

squadra. Allo stesso tempo

suggeriscono di fare quadra-

rare, ma è chiaro che adesso dobbiamo dimostrare di essere maturi. Tre punti di vantaggio non sono pochi, anche se chi ci insegua si chiama Juventus. L'importante è soprat-

tutto dimostrarsi uomini e ritrovare la tranquillità». Gli si fa osservare che adesso il compito si è fatto più difficile. Lui risponde con la solita pacatezza e con grande senso di equilibrio: •Vero, per cui già domenica prossima a Pisa dobbiamo vincere. Se soltanto pareggiassimo, la vittoria dovremo cercarla nelle altre tre trasferte che ci restano. Ma dico pure chiaro: la Roma non è stanca. La preparazione stata ottima. Mi dispiace molto per Pruzzo, il suo contributo è stato fin qui determinante». Poi passa alle scelte di Liedholm: «Non ha sbagliato assolutamente nulla. Per 80' siamo stati noi a tenere in pugno la partita. Ora osannano tutti la Juventus, ma è giusto un giudizio simile? Ai tifosi dico: stateci vicini, faremo di tutto per non perdere lo scudetto. Così come dico ai miei compagni di stare calmi:

> Pruzzo «salta» soltanto la partita di Pisa

ROMA — Le conseguenze del-'incidente occorso a Roberto Pruzzo sono meno gravi di quanto sembrava in un primo momento. Il prof. Alicicco, medico sociale della Roma, ha riscontrato che il ginocchio destro ha subito soltanto un contraccolpo, quindi facilmente risolvibile. Più serio lo stato della caviglia dove si è avuto un versamento, per cui c'è stato bisogno di un bendaggio rigido. Niente Pisa, ma sicuramente

Liedholm è stato altret tanto perentorio. «Non è vero che la Roma sia stanca. Le mie scelte sono partite da ragioni con la necessità di far riprendere fiato a qualche giocatore. Sui due gol tutti mettono sotto accusa Tancredi. Ma vogliamo scherzare? Fino a ieri doveva andare in nazionale, adesso è diventato improvvisamente un broccos. Quindi continua. senza infervorarsi troppo. battendo ancora sul tasto della stanchezza. «No, non è vero che siamo stanchi. Non credo neppure che i ragazzı avranno un cedimento morale. subito dopo il rientro negli spogliatoi. Ha una carica e un

rgoglio immensi».

Passando alle scelte, riba-

disce: «Rifarei la stessa forma-

zione. I ragazzi si sono com-

facciamo vedere di che pann

portati benissimo. Semmai posso addebitare loro un finale che doveva essere più ragionato. Bisognava continuare a manovrare la palla, mantenendone il possesso. Ma forse hanno accusato un certo logorio psicologico, del tutto comprensibile». Sul tiro di Iorio ha riconosciuto che forse il ragazzo avrebbe fatto meglio a scegliere di passare la palla a Falcao, ma precisa: elorio mi ha confessato che non aveva visto assolutamente Falcao. Debbo credergli, perché non lo ritengo egoista fino a auesto punto». Poi ha concluso: «Adesso dobbiamo far vedere se siamo veramente maturi; dobbiamo vincere a Pisa, ma soprattutto dobbiamo rimanere tranquilli: tre punti di vantaggio li avremmo sottoscritti ad

Vedremo come sostituirlo». Giuliano Antognoli

inizio di stagione, facciamoli

fruttare. Mi spiace per Pruzzo.

Cosi verso lo scudetto

ROMA CASA	FUORI	JUVERTUS CASA	FUORI
	PISA	Avellino	
Udinese			PISA
FIOREN	TINA		TORINO
Catanzaro	.	Ascoli	
II	ITER		CATANZARO
Avellino	Ì	Inter	
GE	NOA		CAGLIARI
Torino	į	Genoa	

Mancano otto giornate al termine del campionato; Roma e Juventus avranno gli stessi avversari, salvo Udinese e Ascoli. Ma lo scudetto si deciderà probabilmente fuori casa, dando per scontato che entrambe vinceranno le partite in case. Già domenica prossima il Pisa di Vinicio potrebbe essere arbitro della lotta. Comunque ci pare che qualcosa di più in trasferta lo rischi la Roma: avrà, infatti, Pisa, Fiorentina, Inter e Genoa; la Juventus, vicaversa, Pisa, Torino, Catanzare e Cagliari. Vincendo tutte le partite la Juventus arriverebbe a quota 44, la Roma a 47: come dire che i giallorossi marceranno sul filo del rasoio.

Boniperti fiducioso: «Ora la Roma è raggiungibile»

Il presidente parla del campionato, del sindacato, del futuro - «La battaglia dei calciatori è giusta» - «La Juventus non cambia mai»

Dal nostro inviato

TORINO - Boniperti, quinta essenza della felicità, abito blù, sorriso smagliante, si offre ai riflettori e alle telecamere di «Caccia al 13», la trasmissione di Bettega; accoglie, trattenendosi a stento dall'abbracciarli, anche quei giornalisti che per mesi lo hanno braccato invano. Dalle parti della Mole un fatto storico, naturalmente per quel che riguarda il cosmo bianconero. Boni-perti folgorato sulla via di... Fiumicino, raggiunto dalla voce di Ameri che grida all'Italia calciofila il balzo di Brio.

Non si trattiene Boniperti, esulta e stavolta

non si nasconde. Non mi importa niente di niente, del bel tempo, della primavera; dopo Roma non mi importa più nientes.

I bonipertologi sgranano gli occhi, Bettega sente che questa è la volta buona per far impennare la sua trasmissione. Miracolo a Roma, dunque, e folla davanti al «Combi» dove i bianconeri generalmente fanno le prove anche se era lunedi e quindi tutto chiuso. Solo una grande bandiera francese sul portone e qualche trofeo giallorosso appeso alla rete. Ma torniamo sul Po dove Bettega apre le danze: «Pare dunque, signor presiden-te, che questa volta la Juventus abbia fatto cen-

tros.

«Direi proprio di si» — è la risposta di Boniperti —. «Siamo competitivi su tre fronti, la squadra
sta dando grosse soddisfazioni, è la conferma che
gli acquisti sono stati fatti bene anche se si può ancora migliorare». Il leone non è sazio e Bettega vuol quasi frenar-

lo. «Meglio di Birmingham sarà un po' difficile», consiglia.
«Certo in Inghilterra siete stati bravissimi, però, si può fare ancora di più».
Ci parli della Roma, dunque.

al giallorossi hanno disputato un grandissimo campionato, ma è anche vero che nei mesi scorsi è stata la Juventus a fare poco. Comunque la

queste situazioni è sempre avvantaggiato». Il segreto della Juventus bella a primavera qual è? Merito della preparazione o dei valori Certamente un fatto di preparazione, visto che Trapattoni porta sempre la squadra in condi-zioni ideali in questo periodo. Quando poi oltre alla preparazione c'è anche la tecnica è molto

meglio. Certamente non è un caso, direi che è una cosa studiata, visto che è sempre così» Allora questi tre punti sono recuperabili?

*Direi di si, perché se la Roma ha perso tre nti in due domeniche a noi è capitato di perderne sei in tre (1976, sorpasso e vittoria finale del Torino - ndr). Tre punti restano un grosso ostacolo e per superarlo dobbiamo rimanere ad

Bettega sente che il ferro è caldo e fa una domanda preparata da tempo, quando sui giornali

si parlava di Bettega in vendita. «Ha mai dubitato del mio recupero?». Un sorriso largo, che più largo non si può, nem-

meno su quel faccione. «Ma tu lo sai, caro Roberto, che non ho mai dubitato, anche se è vero che la tua ripresa ha tardato più di quanto mi attendessi. Comunque noi abbiamo fatto di tutto per mandarti ai mon-

Bettega abbozza e alza il tiro.

«Ma alla Juve qualcosa sta cambiando, visto che si sente parlare di reingaggi?».

«Non è cambiata la Juve, forse è cambiato qualche giocatore, comunque in futuro vedremo di rimetterlo sul binario giusto. E a qualcuno dei ricchi rampolli le orecchie devono aver fischiato per bene.

Platini è recuperato e Boniek?

Platini è recuperato e Boniek?

«Platini aveva una larga esperienza di calcio europeo, ma in Italia ha avuto delle difficoltà; però è molto intelligente e quindi ha anche saputo trovare il modo di adattarsi al nostro gioco. Michel è un po' timido, per questo ha tardato a diventare un protagonista. Boniek non sapeva nulla del nostro modo di giocare, era a digiuno del nostro impegno costante, delle marcature ferree, comunque ha mezzi eccezionali, quindi verrà fuori.

La Juve ha una età media alta, si prevedono massicce innovazioni? «Finora la politica dei piccoli passi ha dato ottimi risultati quindi continuiamo così, niente

— Per il calcio è tempo di vacche grasse...
«Non direi anche se dalla pubblicità sono arrivati dei soldi nuovi. Viviamo un boom che è conseguenza dei mondiali, ma nel mondo non è così dappertutto. Il benessere riguarda solo alcuni giocatori».

«Le società, per loro natura, vorrebbero avere cartellini per sempre, ma questo non è possibi-

le. Il mondo va avanti e le battaglie del sindaca-to calciatori sono giuste. È evidente che si va verso un altro modo di gestire una società di - Si arriverà al mercato aperto tutto l'anno?

•Direi che è ancora presto, lasciamo che passi una g<u>enerazio</u>ne». — Si spengono i ristettori ma non il sorriso di Boniperti: -Ragazzi, è stata una cosa bellissima, ero all'aeroporto e ho detto. . scusate c'è una

Signora». - Ma a che ora è arrivata la telefonata di Agnelli? -Stamattina alle 6.30., ma anche ieri sera mi ha chiamato. È una Roma da miracoli!-.

Gianni Piva

Valcareggi la vede così

Nonostante la sconfitta dico ancora Roma

embrava abissale ho sempre sostenuto che la Roma si sarebbe dovuta guardare alla Juventus. L'ho detto in momenti in cui risultati e fortuna premiavano la compagine giallorossa mentre la Juventus, per una serie di motivi, il primo dei quali l'inserimento di due fuoriclasse come Platini e Boniek, denunciava troppe smagliature. Allo stesso tempo, per non creare soverchie illusioni in seno alla tifoseria giallorossa, ho sostenuto che per conoscere la verità bisognava arrivare agli ultimi due mesi del torneo, quando i terreni

Anche quando il distacco | po di preparazione svolta in pre-campionato per arrivare al rush finale con maggiore freschezza atletica. Sempre nel periodo in cui la Roma raccoglieva i frutti del buon lavoro svolto negli ultimi tre anni, ho sottolineato un particolare che ritengo importante: la mancanza, da parte degli uomini di Liedholm, di

adeguata esperienza per te-

nere la testa della classifica

Atletica &

superare quota due metri fu la tedesca democratica Rosema-

senza pagarne le spese sul piano psicologico. Ad otto partite dal termine del campionato, pur riconosendo alla Juventus tutti i meriti possibili e un tasso tecnico superiore alle avversono asciutti cd emerge il ti- | sarie, insisto nel sostenere



che soltanto la Roma può perdere_l'occasione di assicurarsi lo scudetto. Questo lo dico perché da più parti si afferma che la squadra giallorossa ha un calendario più difficile rispetto a quello dei bianconeri. Non sono d'accordo. Vediamo assieme quali saranno gli impegni di Roma e Juventus. Domenica i gialiorossi vanno a fare visita al Pisa mentre i bianconeri ospitano l'Avellino. E certo che sono i romani a rischiare più dei campioni d'Italia. La domenica dopo, però, le partite si invertono: sul campo del Pisa mentre la Roma ospita l'Udinese. Poi il

Roma-Catanzaro, Juventus-Ascoli; Inter-Roma, Catanzaro-Juventus; Roma-Avellino, Juventus-Inter; Genoa-Roma, Cagliari-Juventus; Roma-Torino, Juventus-Genoa. Se non vado errato sia gli uomini di Liedholm sia quel-

calendario ci propone: Fio-

li di Trapattoni avranno più o meno gli stessi avversari. Squadre che lottano per la conquista di un posto in coppa UEFA e avversari che, invece, venderanno cara la pelle per non retrocedere. Ed è appunto per questo che la Roma, pur avendo perso lo scontro diretto con i campioni d'Italia, dovrebbe essere in grado di mantenere le distanze: tre punti sono tanti anche se è vero che la Juventus in due domeniche ne ha recuperati altrettanti sui giallorossi.

D'ora in avanti deciderà non soltanto la condizione atletica --- che non è da sottovalutare — ma soprattutto l'esperienza. Una conferma ci è stata offerta dagli uomini di Trapattoni. Ho visto la partita dell'Olimpico alla

Si allarga il club femminile dei 2 metri nell'«alto»

Rosy, Sara, Tamara: sempre più su

stato in grado di notare un fatto importante: i bianconerì, dopo il gol di Falcao, non soltanto non hanno fatto una piega, ma hanno trovato la forza di reagire, si sono fatti più decisi mentre gli uomini di Liedholm mi sono apparsi appagati, convinti di avere già in pugno la partita e il titolo. Invece, dopo la splendida rete di Platini, la Roma doveva badare al sodo, doveva spazzare la propria area, doveva mettere da una parte il bel gioco e puntare al pareggio continuando a mandare il pallone a centrobaricentro. Purtroppo i giallorossi non sono riusciti a praticare questo tipo di gioco perché non hanno ne le caratteristiche, né la mentalità, e per di più mancano di quella esperienza cui accennavo all'inizio. A chi andrà lo scudetto? Lo deciderà la Roma a cominciare da domenica: se i giallorossi riusciranno a superare l'ostacolo Pisa avranno maggiori possibilità di tagliare per primi il traguardo, altrimenti...

TV ma nonostante ciò sono

Ferruccio Valcareggi

primato mondiale (1,92) — il

Il Presidente consiglia Bearzot: «Giordano è forte, merita la nazionale»

Pertini promette: «Saronni cavaliere»

ROMA - Lo sport italiano ha | festeggiato e premiato ieri i suoi atleti migliori. In mattinasenti il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro del Turismo e spettacolo Signorello ha insignito delle estelle d'oro al merito sportivo- e delle -medaslie d'oro al valore atleticodirigenti, le società e gli atleti che hanno conseguito risultati di grande prestigio nella passata stagione agonistica. Nel primo pomeriggio c'è stato, al Quirinale, l'incontro con il Presidente della Repubblica Pertini

pioni del mondo, mai tanto numerosi come quest'anno. Estata, come al solito, quella del Quirinale, una festa simpatica, soprattutto quando il Presidente della Repubblica messa da parte la sua veste ufficiale, fatta dei tradizionali discorsi benzauguranti per il futuro - s'è divertito a stuzzicare Bearzot ricorrendo al suo baaglio di inesauribili bettute ed ha benevolmente accusato corso si è giustificato il presi-

Causio di aver barato nella pertita a scopone, il giorno del rientro in Italia dopo la vitto-riosa finale di Madrid. Il Presidente ha anche rimproverato Carraro di avergli fatto fare una gasse nei confronti di Sa-

Alla domanda dei giornalisti perché tra tanti cavalierati concessi si era dimenticato di Beppe Saronni campione del mondo di ciclismo su strada. Pertini ha risposto: «Come, Saronni non l'abbiamo invitato?» ed ha fatto chiamare subito il capo del cerimoniale e il presidente Carraro, che gli hanno confermato che l'invito era stato fat-

-Avete visto — ha allora replicato Pertini - che non me ne sono dimenticato? •. Sì peò lei non l'ha fatto cavaliere come altri atleti, eppure è anche lui un campione del -È giusto. Avete ragione.

Carraro, perché Saronni non l'abbiamo fatto cavaliere? ».

dente del Coni. -Dobbiamo farlo subito cavaliere, faccia presto Carraro». Pertini ha poi voluto scam-biare due chiacchiere con Bear-

-Allora, caro Bearzot, quand'è che chiama Giordano in nazionale?. Giordano è un grandissimo campione non cuò essere ignorato. Lei lo deve chiamare perché è molto forte, vem Causio!».

Il Barones, che è vicino al Presidente, annuisce.

Bearzot — insiste Pertini lo chiami, non se ne dimentichi. Le pipe come vanno a proposito! Presto gliene rega-lero un altra. Deve abituarsi a fumare bene. Quelle che aveva prima erano veramente... scal-

Ma il presidente non ha solo scherzato: era ben serio quando carenze di palestr: •Tutti gli scolari che ricevo — ha detto — mi chiedono palestre. Perché non ne costruiamo una accanto ad ogni scuola come nei paesi dell'Europa crientale.

Gli atleti premiati

amilano, Giorgio Grecucci, Mattioli Pezzatini, Poggi.
CALCIO: Altobelli, Antognoni, Ba-resi Franco, Bergomi, Bordon, Cabn-ni, Causio, Collovati, Conti, Dossena, Galli, Gentile, Graziani, Marini, Massaro, Onali, Rossi, Screa, Selvaggi

anfranco, Borsini Renzo, Boschin Castiglioni, Martinelli, Pantano, Romano, Salani, Torta, Tontodonati, Va-CICLISMO: Saronna. HOCKEY E PATTINAGGIO: Luc hese, Muzzi. MOTOCICLISMO Andream, Ma

PENTATHLON MODERNO Masa PESCA SPORTIVA Giordano, Malvasio, Mattiolo, Savarino, Vigetti. SCHERMA, Cicconetti, Mazzoni Mochi, Numa, Sparaciari, Zalaffi TIRO A VOLO: Cioni, Passalacqua

rie Ackermann. Il 26 agosto 1977, sulla pedana dello stadio Olimpico di Berlino - quello stesso che nel '36 era pieno di svastiche e risuonava di cupi Sieg heils - saltò esattamente due metri. Rosy in quell'occasione migliorò se stessa e il re-CANOTTAGGIO: Alese, Borsin tri. Usava lo stile ventrale che Valeri Brumel aveva razionalizzato e perfezionato. Rosy fu

l'ultima grande interprete del eventrales, uno stile difficile che lasciava pochissimo spazio alla fantasia. Il record della campionessa tedesca durò un de, Megarotto, Rinaldi, Uncini. MOTONAUTICA: Ambrogetti, Buzzi, Clerici, Della Valle, Guidotti Fla-vo, Guidotti Giorgio, Radice, Rosso, anno e infatti il 4 agosto del 1978 Sara Simeoni decretò il trionfo dello stile «fosbury» saltando 2,01 in una dolce serata bresciana. L'Italia affrontava la Polonia e nelle file polacche o era Ursula Kielan, asltatrice di

raro talento ma un po' fragile sul piano dello stress. Tre settimune dopo Sara e P. C. Monico, Parodi Carlo, Parodi Stefano Rosy si affrontarono, era il 31 erano ancora mature: Rosy e aveva conquistato a sorpresa il Sara erano state in verità delle titolo olimpico migliorando il

La prima saltatrice in alto a | lo stadio Rosicky a Praga. La | anticipatrici in chiaro vantagtedesca era reduce da una delicata operazione a una caviglia e mostrava il lungo segno della ferita. Fu una battaglia durissima. Lo stadio era spazzato dal vento. E pioveva. Dopo ogni salto Sara si rincantucciava in un sacco a pelo rosso e osservava con attenzione le mosse della rivale. Quella gara fu anche

una splendida lezione di come va vissuto lo sport. **Quand**o a Sara riusciva un salto, Rosy faceva la stessa cosa. L'azzurra vinse il titolo europeo eguagliandosi a quota 2,01. La tedesca le finì a due centimetri dopo aver mancato d'un soffio il salto-record. meoni hanno aperto la strada al

Rosy Ackermann e Sara Sipiù di due metris. E bisogna dire che sia l'azzurra che il suo allenatore-fidanzato Erminio Azzero erano convinti che per vincere a Mosca fosse nece rio saltare almeno 2,03. Ma le specialiste del salto in alto non gio sui tempi. Per trovare una terza atleta capace di raggiungere quota due metri fu necessario attendere il 13 febbraio 1982 quando sulla pedana indoor di Ottawa l'americana di origine olandese Coleen Rienstra ottenne il primato mondiale al coperto avvicinando Sara Il record dell'aggurra eta du-

rato fin troppo. E infatti sulla pedana del muovo Stadio Olim-pico di Atene l'8 settembre scorso la tedesca-federale Ulrike Meyfarth diventava campionessa d'Europa saltando 2,02. A quel punto nel club dei due metri c'erano quattro atlete: Rosy Ackermann, Sera Simeoni, Coleen Rienstra, Ulrike Meyfarth. Tre specialiste del fosbury e una del eventrales. Ma il eventrales, il sogno del

grande e leggendario Valeri Branel, non esisteva più. Era impersabile che dopo il 2,02 di Ulrike Meyfarth — una veterana che nel 72, a 16 anni.

club restasse chiuso a quattro atlete, una delle quali fuori attività. E infatti ecco Tamara Bykova, una bella ragazza bionda, che salta 2,03 (sulla pedana di Budapest). Va detto subito che il record mondiale moluto resta a Ulrike Meyfarth perché la Federazione internazionale riconosce come record solo le prestazioni ottenu-te all'aperto. Ma la sovietica è la donna «più alta del mondo» piaccia o non piaccia alla IAFF. Tamara ha 24 anni, è alta 1,78 e pesa 65 chilogrammi strutturalmente è assai vicina i Sera Simeoni. «Argento» agli «Europei» di Atene e «bronzo» alle Universiadi di Bucarest, è campionessa e primatista so-vietica. Dopo una lunga rincorsa, inzieta nel '74 con 1,50, è arrivata sul tetto del mondo. Ai simo estate, tra lei, Ulrike, Coleen e, speriamo, la nostra campionessa olimpica Sara Simeoci, sarà una battaglia durissima

Remo Musumeci

Successo dell'Agrifilmfestival

Radici contadine, cento pellicole ma non c'entra l'effetto nostalgia

Lanciata la seconda edizione - Il regista tunisino Louihichi e Vittorio Cottafavi vincitori del primo premio per il film - Di Piero Mechini il miglior documentario





Dal nostro inviato

ORBETELLO - Parliamo tanto di agricoltura. Parliamone con intelligenza e, perché no?, con fantasia. È quanto è successo a Orbeteilo, con l'ambizioso Agrifilmfestival, una cinque-giorni di film e dibattiti sul tema agricolo, di respiro internazionale, 100 film da ogni parte del mondo, 4 tavole rotonde, grossi nomi in cartello (professori di università, ricercatori, giornalisti, dirigenti delle più grosse organizzazioni di categoria, registi). Ha detto il presidente della Federconsorzi (uno degli sponsor della manifestazione) nella serata conclusiva: •Il 60/70 per cento degli italiani ha origini rurali e la grande idea di questo festival sta in questo, che ci riporta alle nostre radici, a quella cosa preziosa che ci è stata portata via dal traumatico richia-

La Grecia come ospite d'onore straniero (•Paese che come l'Italia si affaccia sul Mediterraneo e che ha gli stessi identici problemi agricoli all'interno della Cee») e la Puglia come ospite d'onore italiano («Perché la Puglia sta per espiodere come regione agricola»), l' Agrifilmfestival, pur con qualche rischio e più di un inconveniente organizzativo, è giunto felicemente in porto. Così la «piccola» Orbetello ha vinto la «grande» scommessa che la colloca a fianco di Berlino, Parigi e Saragozza (quotate capitali di festival del genere), e il sindaco Piero Vongher, nel lanciare ufficialmente la seconda edizione, ha chiaramente risposto alle polemiche, dichiarando che «ciò che è nato ad Orbetello deve restare

Un ricciuto ragazzo tunisino; Taleb Loui-hichi, regista del bel film «L'ombra della terra», ha vinto il primo premio di tre milioni, ex aequo con Vittorio Cottafavi per il suggestivo Maria Zef, prodotto dalla Rai Rete Tre. I due milioni per il miglior documentario sono andati a Piero Mechini, regista di «90 mila ettari, 7 mila uomini•, sulla lotta per la terra in Maremma (prodotto dalla Rai Rete Tre e dalla Provincia di Grosseto).

Agricoltura superstar. Questo Agrifestival è andata a prenderla, povera agricoltura, nel suo angolo dimenticato e l'ha portata sotto i riflettori: e lei ha fatto una assai bella figura. Non certo per recuperare mitologie ruralistiche, ma per riportare a galla l'apporto del



mondo agricolo alla storia e alla vita del nostro Paese»: film e documentari hanno così offerto uno scorcio ricco e vastissimo, estremamente complesso e drammatico, sorprendentemente vitale e «in mutazione», di quello che solitamente chiamiamo in modo sbrigativo la realtà contadina, questa «cosa» sconosciuta. E ci hanno offerto anche echi di problemi giganteschi, antiche e sterminate mi-

Nella carrellata di film e documentari, passa un intero mondo. Il dramma del gitani In India, scacciati dalla terra per motivi razziali; la disperata solitudine di un contadino della Carnia («Maria Zef»); gli ultimi giorni della tribù nomade risucchiata dalla cattiva città; la storia tragica di Wend Kuuni, bam-



bino dell'Alto Volta, le lotte contadine in Italia per la conquista della terra (Il mondo degli ultimi di Gian Butturini). C'è la luna fatica di Veronica Kiss, ungherese, per strappare ai rovi la sua vigna abbandonata, come la patetica storia di una famiglia contadina cinese, che dopo tante peripezie e lacrime ritro-

va un po' di serenità. C'è di tutto, in piccolo e in grande. Sassalbo in provincia di Massa Carrara dove non ci sono più né liguri, né toscani, né emiliani, ma



solo ex emigranti tornati dall'Australia; o questi «Nesbitts», famiglia di agricoltori inglesi che da 60 anni lavora (campandoci bene) un podere di 80 ettari nella contea di Durham; la appassionata accusa di mons. Helder Camara, arcivescovo brasiliano, contro le multinazionali affamatrici; la carestia in Africa; il problema dei profughi in Somalia, dove un abitante su quattro è profugo. (•Nient'altro che la loro fame• si intitolano i brevi impressionanti film presentati dalla Fao su questo tema).

Ma l'elenco è lungo e variegatissimo. I costumi dei pastori mongoli, la vita di un farmer danese, come si vive a Orgosolo, la coltivazione dell'olivo, come allevare capre in montagna; e anche «Duemila per il 2000», tutta la tecnica più avanzata per la conservazione, il trasporto e la distribuzione dell'ortofrutta; e «Buono, migliore, ottimo», la selezione genetica delle piante, fatta dagli olandesi, che se ne intendono; poi la raccolla del luppo-lo nel Kent, dove esistono i più «bei giardini di luppolo. dell'Inghilterra; come si produce il formaggio pecorino in Basilicata; come si fa la vendemmia tutta a macchina in Emilia: come si coltiva il melone oggi in quel di Trapani. Eccetera.

Le parole dell'agricoltura. Una tavola rotonda è stata dedicata opportunamente nel corso dell'Agrifestival alla disaffezione e in-Informazione manifestano da sempre verso l'agricoltura. Ha detto Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, che «solo ad agosto l'agricoltura fa notizia». Tema di categoria B, è così quotidianamente misconosciuta penalizzata.

Ci sono dati significativi. In base ad un'indagine effettuata dalla stessa Coldiretti sulla stampa quotidiana nel quinquennio '76-'80 e sui sei più diffusi settimanali nel periodo 1950-1980, è risultato che l'agricoltura — la quale pur partecipa alla produzione lorda vendibile con oltre trentamila miliardi di lire e alla formazione del reddito nazionale con oltre 21.500 miliardi, dando lavoro ad oltre 2 milioni e 700 mila addetti - ha trovato spazio nei quotidiani per lo 0,239 per cento. E cioè, l'agricoltura è stata sottostimata 29 volte in rapporto alla sua partecipazione ven-dibile, 33 volte per quanto riguarda il reddito nazionale, e ben 93 volte per quanto si riferisce all'occupazione. E anche per quanto ri-guarda la Rai-Tv, presenza pressoché inesi-

Maria R. Calderoni

RFT: l'ipoteca di Strauss a Bonn

dimensione della vittoria de-mocristiana (48,8 per cento, 244 seggi) qualche problema lo pone ugualmente. Strauss è a Bonn, chiede per sé il ministero degli Esteri e la vice cancelleria. Non otterrà probabilmente il primo, ma un ministero cimportantes (l'economia?) potra rivendicarlo con buon diritto, giacché il contributo dato dalla CSU alla vittoria de è stato grande (i cristiano-sociali hanno toccato il 60 per cento nella loro Baviera) e soprattutto per-ché la FDP è ancora, sì, determinante per la formazione di una «coalizione del centro», ma non come e non quanto lo era prima. Basta fare i conti: CDU e CSU hanno 244 seggi, ovvero sei in meno della meta più uno. appoggio liberale serve, quindi. ma sei voti non sono tanti e — come dire? — se fosse pro-prio necessario si potrebbero

Ecco allora lo scenario della difficile trattativa che già oggi si aprirà all'interno dello schieamento del centro-destra. L'esito della quale, a dispetto dei liberali, non potrà non segnare un ulteriore scivolamento a de-

nanziarie più difficili.

destra sei anni fa.

delle 60 allora conquistate; ri-

schia di essere cancellata total-mente dai venti distretti di Pa-

rigi; Chirac con le sue liste ne

altrettanto paradossalmente, la | stra rispetto al governo attuale. | colpo subito. Tempi duri, comunque, si an-nunciano per Genscher e, se la battaglia si farà a colpi bassi, anche per lo stesso Kohl. Più (desolatamente) semplice la situazione della SPD (i risultati ufficiali l'hanno fatta fermare al 38,8 per cento dei voti). Cancellato ogni dubbio sul fatto che i prossimi quattro anni di legislatura le riservano il ruolo dell'opposizione, la so-cialdemocrazia si dedica ai dif-

ficili conti che deve fare con se

stessa dopo la sconfitta. Ha co-

minciato subito, con una sere-nità che fa onore ai suoi diri-

genti (la parola d'ordine delle ore più tristi di domenica sera era: Siamo un partito che non si è mai scoraggiato dopo le sconfitte subite.). Dalle prime consultazioni tra gli esponenti di punta è arrivata già la prima decisione: sarà lo stesso Hans-Jochen Vogel a guidare la frazione parlamentare socialde-mocratica nel nuovo Bundestag. Decisione non scontata e presa con un certo coraggio, giacché forte poteva essere la tentazione di «scaricare» l'uomo attribuendo a lui e alla campagna da lui condotta una parte almeno delle responsabilità del

Il primo materiale con cui la SPD può cominciare a dare sostanza all'autocritica che l'aspetta è arrivato con i primi dati disaggregati sul voto di domenica. Stando alle indicazioni, le zone in cui i socialdemocratici sono andati peggio son proprio quelle in cui tradizionalmente erano più forti. Nella industrializzatissima e rossa.

Ruhr, le perdite sono state drammatiche, così come negli

altri agglomerati urbano-indu-

striali della Repubblica. La

SPD ha perso in queste aree al-

meno un 1.600.000 voti, andati quasi tutti alla CDU (pochissi-mi ai «verdi» che per esempio nella Renania del Nord hanno toccato appena il 3 per cento dei suffragi). Una sorpresa, ma fino ad un certo punto. In realtà questa circostanza corrisponde alle prime sensazioni che si erano diffuse subito, già domènica se-ra. La SPD ha perso la «battaglia dell'economias: non è stata convincente con le sue proposte alternative alla linea democri-

stiano-liberale, non ha suscita-

to fiducia nelle proprie capaci-

tà di gestire una fase di ripresa

zone industriali, dalle quali viene una disperata domanda di concretezza. La CDU è stata molto più rozza, ma forse proprio per questo più convincen-te. L'unica speranza per voi o-perai — ha detto — è la ripresa degli investimenti privati; se tornano i socialdemocratici gli investimenti non ci saranno, e allora più disoccupazione, più poverta. Si possono avere tutti i dubbi del mondo sulla corrispondenza ai fatti di un simile postulato, in una società com-plessa che nessuna ideologia neoliberista può soffocare nello schema semplificato del «libero mercato. ma che l'argomento abbia una sua notevolissima efficacia nessuno può negarlo. La SPD, d'altra parte, lo ri-

forse troppo vaghi e proiettati

nel futuro, la sua difesa dello

stato sociale forse troppo stati-

ca e arroccata. In un paese che

ha una sensibilità diffusa e pro-

fonda per i temi dell'economia queste debolezze sono state fa-tali, e proprio là dove la gravità

della crisi presente è un richia-

mo al realismo, nelle aree socia-

li, come la classe operaia delle

anticrisi. I suoi progetti speciali conosce e non ci piange sopra.

contro la disoccupazione erano Anche se può lamentare una buona quantità di errori tattici commessi in questo campo nei giorni caldi della campagna elettorale. Soprattutto uno, che, da quanto si capisce (ma solo ora), deve aver avuto un effetto devastante: quello di aver ri-sposto alla minaccia dello sciopero degli investimenti con la controminaccia di una tassazione dei depositi bancari. I socialdemocratici intendevano naturalmente una tassazione dei grandi capitali immobilizzati a fini speculativi, ma vallo a spiegare alla massa di piccoli risparmiatori sui quali si è scatenata una martellante campagna sul tono «i rossi prendono

di mira il risparmio». Detto e considerato tutto ciò, comunque, nessuno può dire in coscienza che la disfatta socialdemocratica non abbia anche ragioni endogene, che attengo-no alle debolezze proprie più che alla efficacia degli avversa-ri. Da qui la SPD deve cominciare a riflettere, portando a-vanti quel processo di riconsiderazione di se già avviato dal congresso di Monaco e poi acce-lerato dal dibattito interno seguito alla caduta di Schmidt. Che intenda farlo mantenendo fermi gli elementi di novità «a sinistra, sviluppati in questa fase è testimoniato dalla prontezza con cui la guida della frazione parlamentare è stata affidata a Vogel. Saprà la SPD mantenersi unita in questa prospettiva, malgrado le ineviabili difficoltà del momento? Dai primi segnali sul «clima» del partito sembrerebbe di sì. I everdie, infine. Anche loro hanno di che lamentarsi. Han-

dell'assetto politico-parlamen-tare della Repubblica federale. Eppure, quasi nessuno, in que sti primi momenti di riflessione, sembra farci caso in modo Nessuno ancora trae tutte le conseguenze del fatto che l'articolazione della sinistra, avvenuta già nella società, ha trovato il suo crisma rappresentativo, cosa che testimonia quanto profondamente sia cambiata in questi anni non solo — come si dice — la Germania, ma anche

no ottenuto una notevole vitto-ria rompendo lo schema storico

il suo rapporto con la politica. Paolo Soldini

La Francia dopo il voto laro, ma soprattutto della moneta francese che oggi potrebbe trovarsi dinanzi all'alternativa più temuta fin dalla doppia vi-

gilia elettorale franco-tedesca, to e del governo (Quiles, lo sfi-dante diretto di Chirac per il quella di una terza svalutazione e nelle condizioni politiche e fimunicipio di Parigi, i ministri Ma veniamo all'aritmetica della Cultura Lang e dello Sport Edvige Avis). Inoltre so-no in ballottaggio difficile città del voto che ci dà il quadro sor-prendente di quello che è accasimbolo come Marsiglia (retta duto domenica: la destra supedal ministro socialista degli Inra il 51 per cento e la sinistra terni Defferre da oltre un trenscende al 47 ripetendo a rovescio il risultato delle municipali tennio), S. Etienne (amminidel '77. Anche se, sul piano dei strata fino a jeri da un comuni-Comuni conquistati o perduti, sta), Lille (dove il sindaco uil rıflusso della sinistra resta inscente è il primo ministro Mauferiore a quello registrato dalla roy). E poi la serie delle grosse città perdute: Nantes e Brest, nell'ovest, dove c'era stata la La sinistra non conquista nessuna grande città, mentre

grande «vague» di sinistra (che tuttavia regge nelle città inter-medie), Roubaix nel nord assieme a Tourcoing e altre (che in-ficia la maggioranza di sinistra nell'intero distretto), Reims,

tra i più noti dirigenti del parti-to e del governo (Quiles, lo sfi-dante diretto di Chirac per il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sfiducia verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma del voto politico di un elettora-to centrista che ha virato a destra ricredendosi sulle scelte

fatte due anni fa.

È infatti il significato politico che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate o perdute, ma in quel 51 per cento che è l'indice di una dop-pia defezione. Lo scarto nelle città superiori ai trentamila abitanti sarebbe di 4 o 5 punti. ha già conquistati 18, infliggendo una dura sconfitta politica
allo stesso segretario del PS Jospin, eliminato assieme ad altri
strata d'Europa era in mano ai

Corrispondente e quel famoso
4 o 5 per cento di elettorato
derata la città meglio amminiscontrista che nell'81 aveva assiscopre nel mitterrandismo una
forza riformatrice che non in-

e che il governo di sinistra non | tende arrestarsi davanti ad oè stato capace di conquistare stabilmente.

Per comprendere le ragioni di questo itinerario zigzagante di una parte dell'elettorato centrista bisogna tener conto di vari motivi tra i quali certamente l'ostentata soddisfazione del governo, i passi falsi e le riforme qualche volta improvvisate, i dibattiti non sempre comprensibili tra ministri, pretese concessioni tattiche che socialisti avrebbero fatto ai comunisti. A questi va tuttavia aggiunta la campagna sulla pretesa inefficacia del mitterrandismo dinanzi alla crisi, una campagna che è riuscita ad oscurare il fatto che l'inflazione è calata dal 14 al 10 per cento e che la disoccupazione è stata comunque contenuta entro i due milioni. Questo elettorato centrista che aveva votato per Mitterrand in sostanza, era stacoli di tipo corporativo. E quel che è paradossale, che si sposta su uno Chirac il quale emerge come il vero vincitore di questo voto (sono quasi ovunque i neo gollisti ad affermarsi nelle città mantenute o conquistate dalla destra) su una linea dura e retrograda tale da richiamare un fenomeno spesso risorgente in Francia e che si potrebbe definire «neo poujadismo. Una posizione di rifiuto globale, come qualcuno

ha scritto ieri, di negazione ot-

tusa che non è lontana da una specie di odio per tutto quel che odora di socialismo. I risul-

tati città per città provano che l'astensionismo ha fortemente colpito la sinistra e che comunque la destra ha avuto un mag-giore potere di mobilitazione. contento di fondo di una fascia non indifferente dell'elettorato di sinistra tradizionale su cui il governo PS-PCF dovrà riflettere per correggere quelle incer-

tezze. lentezze. scelte contrad-

dittorie, contrasti di linea all' interno del PS cui fanno riferimento i commenti dei dirigenti dei due partiti. E poi il peso della crisi e quindi il disincanto di chi si era illuso su una sorta miracolismo di sinistra (qualche volta imprudentemente alimentato) che avrebbe risolto tutto e subito. Molti insomma sono «rimasti a casa» o hanno votato per liste minor (il successo degli ecologisti in vari centri o l'affermazione sporadica di gruppi di estrema sinistra). I comunisti dal canto loro sembrano accusare minori problemi perché sostanzial-mente hanno tenuto. In quasi tutti i confronti diretti col PS sono usciti vincitori (14 casi su 15) pur registrando anch'essi perdite percentuali non trascurabili in piazzeforti tradiziona-

Intanto si fanno più insistenti le voci, che già correvano, circa un profondo rimpasto ministeriale se non addirittura un mutamento nel vertice stesso

ombra del ministro Lagorio

che, da destra, combatte in Toscana anche una battaglia in-

Giovedì il consiglio comuna-le dovrebbe sancire il rovescia-

mento della giunta di sinistra e il ritorno della DC, e con essa

dei ceti più conservatori, al go-verno della città. L'operazione

terna al partito.

Franco Fabiani

differenza della segreteria provinciale socialdemocratica ha accettato di entrare in una giunta pentapartito con la DC. Oggi il segretario provinciale del PSDI Calogero Nani si incontrerà a Roma con Longo dopo che la direzione del partito aveva avocato a sé ogni decisione sulla trattativa per Firenze. Ai quattro partiti che parteci-pano agli incontri (PSI, PRI,

PLI, DC) ed al consigliere Cariglia è giunto un telegramma della direzione nazionale del PSDI, firmato da Graziano Ciocia, che sospende la partecipazione socialdemocratica alla trattativa, affermando di «considerare eventuali comporta-

menti e dichiarazioni di esponenti del PSDI locale a titolo meramente personale». I giochi sembrano però esse-

presenze in Giunta con un ac-

re ormai fatti. Nell'incontro di ieri la discussione si è infatti incentrata sulla ripartizione delle

cordo secondo il quale al PSI segretario del PSI fiorentino Ottaviano Colzi, sarebbe destiandrebbero sette posti, due al nato alla carica di vice sindaco. PRI, uno ciascuno al socialde-Non entrerebbe in giunta invemocratico Cariglia ed all'espoce l'ex vice sindaco Giorgio Mo-rales, per rendere esplicito l'at-teggiamento negativo della sinente liberale e cinque posti alla DC che ha dimostrato di essere disponibile a qualsiasi ser-vizio, anche a quello di «ruota di scorta» pur di tornere al go-verno della città da dove il voto popolare l'aveva cacciata.

nistra socialista per una operazione che ha avversato e che po-trebbe portarla anche a rompere la gestione unitaria del parti-

Su tutta la vicenda pesa l'

avrà evidentemente la più net-

Gli echi al Congresso Potrà esserci forse, e ce lo augu-

Il Psi di Firenze

riamo, un salto di qualità nei rapporti politici in generale, e n particolare nei rapporti tra le forze di sinistra, nella constatazione che i chiarimenti non sono stati raggiunti e le divisioni non sono state superate, ma anche nella consapevolezza che si tratta di obiettivi che appartengono all'ordine delle cose possibili». Ma di quali chiarimenti dovrebbe trattarsi? Il primo commento socialista non o precisa, limitandosi ad affermare che non ci saranno *«rim*balzi- sul governo. Fanfani e il quadripartito restano, anche se non si esclude la possibilità di perseguire obiettivi diversi. E quali? E secondo quale strategia? Per adesso, l'unica affer-

stra, possibilità per la quale — questo è il giudizio già espresso dal nostro giornale - hanno posto a Milano delle premesse tanto Berlinguer, quanto Craxi ol suo saluto al Congresso. 2 La segreteria socialista rileva che, pur non essendo stato estorico, il Congresso di Milano non è stato neppure -negativo ed inutile -. Due i ri-

lievi che però vengono formulati. Il primo è quello che riguar-da i tempi (-tutto sembra affidato a tempi lunghi, a un movimento lento esposto ai rischi di battute d'arresto, di contraddizioni e di riflussi»). Il secondo: sull'alternativa democratica non ci sono stati •maggiori lumi», sia sui caratteri, sia sui programmi di questa pro-

È evidente che questo giudizio non è obiettivo. Berlinguer ha dato specificazioni nette, precise, su questi aspetti. Non sfugge che i dirigenti socialisti, per nascondere una loro difficoltà (o mancanza di volontà) nel decidere, accusano gli altri di volere i tempi lunghi. I tempi, le forme, i passaggi intermedi, le basi programmatiche, e tutto ciò che può costituire l'ossatura di una prospettiva politica nuova, è chiaro che non dipendono da un solo partito,

gni forza politica che sia inte- | PSI-. In questa visione - sogressata a questo obiettivo può e deve dare il proprio contributo, facendo la sua parte. Certo, occorre avere chiaro se a questo obiettivo realmente si mira, o aon si vuole, invece, entrare nel abirinto dei tatticismi.

În questo organigramma il

I repubblicani sono interessati soprattutto a mettere in risalto come è emersa, nel Congresso di Milano, la questione dei passaggi intermedi. Spadolini (articolo sulla Voce republicana) afferma che si è -accentuato il processo di avvicinamento fra comunisti e socialisti». Secondo l'ex presidente del Consiglio, Berlinguer sarebbe il «tutore intransigente» di una alternativa non immedianeppure da un partito che ha la ta, «ma condizionante ogni juforza e il prestigio del PCI. O turo rapporto del PCI col alla politica dell'alternativa, e

giunge - nella replica del segretario del PCI sono affiorati, -con estrema prudenza e circospezione, possibili passaggi intermedi». Il PRI in sostanza rifiuta l'appello di De Mita a serrare le file per una prospettiva neo-centrista. Vuole restare sulla scena soprattutto come

cerniera tra la DC e le sinistre. Non è un partito alternativista. I socialdemocratici esprimono un giudizio -cautamente positivo- sul Congresso di Milano (l'espressione è del vicese gretario del partito, Massari) e si dichiarano disponibili per l' apertura di un dialogo a sini-stra. Il ministro Di Giesi va oltre: egli ritiene che il XVI Con-

ta opposizione comunista. Renzo Cassigoli che i risultati di Milano incoraggino quanti sono schierati per il rinnovamento. Più netto ancora il socialista Landolfi: «Il

Congresso comunista - egli

afferma — apre una situazione

nuova ed ora occorre trovare una forma di dialogo». All'interesse per le posizioni del PCI, dunque, si congiunge una larga disponibilità al dialogo. Questo è il primo aspetto che balza con evidenza. Vi è da registrare, in secondo luogo, che nessuno degli alleati di go-verno della DC descrive il quadripartito come una soluzione ideale, valida per l'oggi e per il domani. È in ciò si riflette un elemento non secondario dell' attuale panorama politico.

Candiano Falaschi

L'intervista

agire politico e le forme dell'organizzazione del potere". E abbiamo scritto ancora: "Proprio perchê il progetto di liberazione è alternativo agli equilibri e agli assetti esistenti nella societa, le donne e i loro movimenti sono soggetto decisivo dell'al-ternativa". È importante che, nel momento in cui vengono messaggi politici e culturali di segno contrario, il PCI non soltanto risifermi principi che sembrano passati di moda ma li metta nel centro esatto della propria politica.

mazione riguarda la possibilità

di riprendere il dialogo a sini-

— Al quindicesimo congresso ci fu battaglia aperta sul-l'emendamento che prima hai ricordato. E stavolta? «È vero. Nel '79 si litigò, si polemizzò, ci si divise al mo-mento della votazione in assemblea. No, stavolta non è stato così. Questi e altri emendamenti sono stati accolti con tranquillità, perfino in silen-

---Vuol dire che le cose cambiano? «Vuol dire, certo, che quattro anni non sono passati invano, hanno prodotto mutamenti, hanno suscitato nuove sensibi-lità anche maschili. Ma questa forse è solo una parte della verità. Quel silenzio può anche es-sere indice della difficoltà di misurarsi fino in fondo con questi temi; spero di sbagliar-

ge contro la violenza sessuale.

Chiarissimo l'ammonimento

delle donne contenuto nel testo

di queste cartoline «Oggi voti

tu, domani voto ice. Sempre a

Roma, ieri, si è tenuta una con-

ferenza-stampa indetta dal

coordinamento femminile Cgil-

Cisl e Uil per rilanciare la «ver-

mi, ma non mi sembra che quelle acquisizioni siano sufficienalmeno. E se non sono sofferte, non sono neppure del tutto sin-

- Stai dicendo che nel PCI c'è doppiezza a questo pro-posito? No. Sto dicendo che non c'è nessun'altra forza politica italiana che abbia assunto i temi dell'emancipazione e della liberazione come temi fondanti della propria strategia. Lo stesso Berlinguer è partito proprio

da qui nella sua replica al con-gresso. Su questa scelta non ci piove. Dico però che in qualche ettore del partito resiste l'idea che si tratta di un "di più", di problemi aggiuntivi, di cose giuste che però vanno affrontate al tempo giusto. E che il tempo giusto non è quello della crisi che stiamo vivendo. Del resto non è una scoperta che la difficeltà maggiore è quella di calare le acquisizioni teoriche nella pratica d'ogni giorno. Questa non è una partita che si possa chiudere con un voto al congresso, comunque questo congresso ci aiuta. - Le donne dicono spesso

stanza e forme della politica. Il congresso del PCI, cioè un momento alto che unisce sostanza e forma, ha potuto registrare novità in questo senso? ¿Un passo avanti è stato fat-

o, anche se una certa ritualità dura a morire. Abbiamo potuto vedere un "quadro" femmi-nile che non ha difficoltà a par-lare di tutto e non solo dello "specifico"; un "quadro" che anche quando si occupa di temi non immediatamente femmini li ha ormai coscienza che nor può esserci separazione. Nel documento abbiamo considerato essenziale che "nella forma zione delle decisioni e negli stessi organi dirigenti a tutti livelli il contributo e l'ingresso delle compagne siano assunti come impegno coerente per la qualità politica e il valore generale di trasformazione che la questione femminile implicat Si è accresciuto quindi anche il numero delle compagne che stanno negli organi dirigenti: giovani, attive, formatesi nelle lotte femminili di questi anni. E tuttavia ancora non ci siamo, come del resto segnalano anche i dati: fra gli iscritti le donne sono il 25 per cento, fra i delegati al congresso erano il 20 per cento, nel comitato centrale sono ancora solo il 14 per cento. Non è questione di numeri, ma anche i numeri contano». - Insisto. Che cosa vuol di-

re in concreto -rinnova-

«Vuol dire, ad esempio, far e-

mento della politica ?

sprimere culture ed esperienze nuove; mettere in atto una comunicazione reale più ampia; superare i confronti ovattati; evitare — come abbiamo scritto in un emendamento — ogni forma di delega alle sole compagne sui temi che si ritengono di loro "pertinenza". E significa anche vincere la segmentazione e giungere a una sintesi effettiva. Prendiamo la faccenda, ricordata anche da Berlin-guer, della "chiamata nomina-tiva" nel recente accordo sindacale. Hanno protestato le donne, hanno protestato i gio-vani, ha protestato il Sud. Però successo che le donne hanno parlato a nome delle donne, giovani a nome dei giovani, i Sud. Questo punto specifico dell'accordo non richiedeva in-vece un giudizio generale?. -Le recenti manifestazioni

contro il voto della Camera sulla violenza sessuale fanno apparire le donne più vicine o più distanti dalla po-

•È scattato il tam-tam delle donne, e su quel fronte si è ricostituita una unità anche diversa dal recente passato. Invece non c'è stato ancora lo stesso scatto sui decreti del governo. Perché? Si tratta di prendere atto che l'impegno maggiore di dispiega quando ci sono in balo non soltanto frammenti legislativi pur importanti ma vere e proprie questioni di identità del movimento. E comunque proprio la mobilitazione contro la violenza può essere punto di partenza per un impegno più vasto, non frantumato né solo

— In ogni caso ciascuno ha il suo modo di festeggiare l' Otto Marzo...

•Ed è giusto che sia così. Assemblee, manifestazioni, dibat-titi, incontri. Il tema della violenza starà al centro di questa giornata. Oggi a Roma migliais di donne firmeranno una sche-da rosa indirizzata ai parlamentari che hanno appoggiato l'emendamento Casini; sulla scheda c'è scritto: oggi votate voi, domani otiamo noi. Ma oltre alla legge sulla violenza ci sono le questioni importanti dei servizi, del lavoro, della sa-

Orrettore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettore PIERO BORGHINA

ste, noi donne comuniste ci sentiamo parte di un grande movimento. Senza integrali-smo ma con orgoglio. Abbiamo fatto aggiungere un'altra frase nel nostro documento congressuale: siamo per "una nuova concezione di uguaglianza che raccolga la ricchezza della di-versità". Non è, non può essere soltanto una bella frases. Eugenio Manca

lute. E mille altre ragioni, in I-

talia e nel mondo, danno si-

gnificato a questa festa. Con la

nostra storia e le nostre propo-

Dogo una vita coerentemente vissua nel persegumento dei propri ideali, nella militanza comunista, nell'inse-gnamento e nell'educazione dei gio-vani, si è spento serenamente a Berna il 5 marzo 1983 il

Professor **GIANFRANCO FERRETTI** Direttore dell'Istituto di Parassitolo-gia dell'Università di Cagliari. Ne dà comunicazione ai parenn tutti e agli amici l'adorata figlia Maria, che con la moglie Clelia, con Lung, Lussi e Laura rende omaggio al coraggio di una esistenza difficile sin dall'inizio e alla dignità della morte. In sua me-mora acconstrizzo i 100 mila luri per moria sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista Roma, 7 marzo 1963

E' morta la MADRE del compagno Gianfranco Baldriga segretario FILTA-Assicuratori, a Gianfranco giungano le condoglian-ze della FILTA-Assicuratori e dell U-

Si è spento improvvisamente il 6 marzo 1963 **VINCENZO BARRECA** Ne danno sconsolati l'annumno la moglie, signora Santina, la figlia Giovanna, il genero, Orano Nobile Firenze, 8 marzo 1983.

Iniziative per l'8 marzo San Marco per raggiungere poi

piazza Strozzi. Qui verrà letta una singolare pagella stilata dalle stesse studentesse fiorentine. Alle 16 menifestazione in-

che voglicno rinnovare so-

anche a Milano. Alle 9,30 concentramento delle studentesse in piazza Cairoli. Alle 16,30 tut-te le donne manifesteranno unite in piazza Duomo. A Torino tenza-donnas.

A Firenze le atudentesse si

Cgil-Cisl-Uil in piazza della Siritroveranno alle 9 in piazza

detta dal coordinamento donne
alle 9 in piazza Arbarello: un
corteo, incentrato sul tema della violenza sessuale, percorrerà

le studentesse si ritroveranno
alle 9 in piazza

Gon una manifestazione-conveassonss - 4951252
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
4951253 - 4951253
49

la città giungendo fino a piazza nova, dove sulla violenza sessuale, saranno chiamate a parlare, sempre in mattinata, al teatro Amga, donne magistrato e donne avvocato. Sarà la «vertenza-donnas, invece, a caratte-rizzare l'otto marzo di Venezia

Direttore responsabili

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquille
Stange del Tribunete di Registro
Stange del Tribunete di Rome.
FURTA' setterizzazione a gerrista imprate n. 4555
Direttore, Redistone ed Amministrazione 00185 Rome, via del Taurmi, n.
19 - Telef, centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4960358 - 4961281 - 4951282